* Anno 112 - Numero 59 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32 [illegible]

* Mercoledì 15 Marzo 1978 *

A PAGINA 2

Lockheed

Tutto pronto per il gran processo: undici imputati tra cui due ex ministri della Difesa

di *Guido Guidi*

A PAGINA 18

Medio Oriente

Gli israeliani chiedono al governo rappresaglie in risposta all'azione palestinese

di *Igor Man*

Il patto ps-pc: ripensamento tardivo?

Per la "gauche" delusa alleanza d'emergenza

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 14 marzo.

La sinistra è partita alla riscossa. Delusa per la mancata affermazione decisiva nel primo giro elettorale che aveva affrontato in ordine sparso, ieri sera ha rapidamente ricomposto la sua unità per presentarsi in ranghi serrati alla votazione d'appello. Al termine di una riunione di tre ore nella sede del partito socialista è stato annunciato l'accordo raggiunto: *«Vogliamo assicurare la dinamica del movimento popolare»*, ha detto Mitterrand, e Marchais ha confermato: *«E' un buon accordo capace di creare una notevole dinamica nell'insieme del Paese»*. Per non essere da meno, anche Robert Fabre, leader dei radicali di sinistra, ha usato la stessa immagine: *«E' un accordo eccellente che rilancerà la dinamica della sinistra»*.

Che tutti e tre i capipartito abbiano posto l'accento sul dinamismo è indicativo di un'interpretazione: se domenica scorsa non c'è stato il successo in cui essi speravano è perché all'ultimo momento è venuto meno lo slancio, si è afflosciata negli elettori la speranza del grande rinnovamento che soltanto l'unione della sinistra avrebbe potuto garantire. Ora si tratta di rimediare al guasto psicologico che le polemiche insistenti e l'antipropaganda reciproca durante tutta la campagna elettorale hanno prodotto, e resta da vedere se non sia troppo tardi.

Quello che innanzitutto colpisce è la facilità con la quale si è arrivati all'accordo. Da settembre a marzo, sei mesi di contrasti lo avrebbero fatto credere impossibile, mentre nel giro di tre ore sembra che tutte le difficoltà siano state appianate. E' il segno che la situazione è stata giudicata senza alternative: o si combatte uniti o si rischia la fine dei Curiazi davanti all'Orazio governativo rimasto saldo sulle gambe. Ma non è questa una prospettiva che era d'obbligo prefigurare fin dall'inizio?

E' un'obbiezione tanto ovvia da apparire una domanda retorica, di quelle che nemmeno esigono risposta. Mitterrand per sei mesi ha continuato a ripetere che innanzitutto bisognava vincere, e che soltanto dopo la vittoria si sarebbe potuto discutere sui modi di sfruttarla, con quale composizione di governo, con quali articolazioni di programma. Marchais, al contrario, reclamava precisazioni sulle priorità dei problemi da affrontare, nonché — e probabilmente soprattutto — sulla distribuzione dei posti ministeriali, e in ambedue le differenti posizioni c'era una logica.

Quella di Mitterrand si raccomandava per un certo buon senso elementare, dato che non si può vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso, o spartirsi un'eredità finché non c'è un defunto. Ma per restare sul piano di queste banali saggezze popolari bisogna riconoscere che dal suo canto Marchais era determinato da una pregiudiziale del medesimo genere: tenere conto della possibilità che una volta passata la festa il santo sia gabbato mancando le promesse. Perciò voleva che le promesse fossero almeno scritte sulla carta, che resta e canta a differenza delle parole che volano.

Grazie a queste due logiche, i due partiti della sinistra si sono combattuti nello stile dei regimi parlamentari tradizionali, in contrasto non solo con lo spirito della Quinta Repubblica ma — quel che è peggio — con i principi che dovrebbero animare un fronte popolare fondato su una larga convergenza di consensi al servizio di un ideale comune al di sopra degli immediati interessi di ogni singola formazione. Il risultato si è visto, ed in cospetto dell'unità che ieri sera è stata ricomposta si dovrebbe pensare che è servito di lezione.

Domenica prossima sapremo se il nuovo dinamismo cercato dalla sinistra alla riscossa consentirà il tardivo rilancio dei socialcomunisti francesi. Si può dire per ora che l'accordo era praticamente inevitabile, e questo spiega la sorprendente rapidità con la quale esso è stato raggiunto. Né Mitterrand né Marchais — per non dire di Fabre che d'altra parte conta poco — avrebbero mai potuto sottrarsi all'obbligo della riconciliazione alla vigilia del secondo giro. Non si tratta soltanto di salvare il salvabile in termini di seggi, ma anche di preservare una certa immagine unitaria che è il più prezioso patrimonio della sinistra.

Naturalmente è un accordo imperfetto, incompleto, ben lontano da quello che dovrebbe essere un vero e proprio aggiornamento del famoso vecchio programma comune del 1972, il quale sembra tutto da rifare. Non c'era il tempo per un simile lavoro, e i contraenti della nuova alleanza si sono limitati a riaffermare alcuni principi generali come l'aumento a 2.400 franchi del salario minimo garantito, l'abbassamento dell'età di pensione a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne, una quinta settimana di vacanze pagate, un miglioramento degli assegni famigliari, indicizzazione del risparmio, riforma fiscale, lotta alle sperequazioni, eccetera. Molto resta nel vago, anche per quanto riguarda le nazionalizzazioni, e numerosi altri provvedimenti sono rinviati ad una data da concludere a suo tempo con le organizzazioni sindacali.

C'è comunque qualcosa di fisso e fermo che mette il conto di segnalare. A parte l'accordo per il riporto dei voti sul candidato di sinistra meglio affermato collegio per collegio, c'è l'impegno di distribuire i posti di governo in proporzione dei risultati percentuali ottenuti da ciascun partito nel primo giro elettorale. I ministri comunisti saranno quindi in numero pressoché uguale a quelli socialisti, forse uno di meno, e in ogni modo non patiranno discriminazioni per quanto riguarda i posti cosiddetti chiave, come l'Interno, gli Esteri, l'Economia e la Difesa.

E' un'indubbia vittoria di Marchais che ha ottenuto di fare il suo mercato — come voleva — dopo essere riuscito a ridimensionare il grande favorito della vigilia, Mitterrand, e d'altra parte è logico che i comunisti non intendano farsi ridurre a ministri di serie B. Mitterrand non poteva respingere il principio, ma si riserva qualche obbiezione sul criterio della distribuzione numerica dei posti. Ha già detto che non soltanto la quantità dei voti dovrà contare, ma anche quella dei seggi ottenuta da ciascun partito, così mostrando la speranza che i risultati del 19 marzo abbiano a modificare a vantaggio dei socialisti i risultati del 12. Ma questo è un argomento che egli si tiene in serbo per il futuro, e veramente non sembra il caso di ricominciare il discorso sulla pelle di un orso che non è ancora stato ucciso.

Vittorio Gorresio

Mitterrand smentisce l'accordo sui Ministeri

Parigi, 14 marzo.

François Mitterrand ha confutato oggi la tesi secondo cui avrebbe *ceduto alle esigenze del pcf* in materia di assegnazione dei dicasteri nell'ambito della formazione di un eventuale governo di sinistra. *«Siamo lontani»*, ha affermato, *«dal dibattito sulla divisione del potere e la ripartizione dei portafogli, che non era accettabile e che non è del resto stato chiesto dal partito comunista»*.

Domani governo alle Camere

Fiducia certa ma dibattito con incognite

Roma, 14 marzo.

Anche se la fiducia appare scontata [illegible] l'accordo sottoscritto, non si preannuncia certo di routine il dibattito in Parlamento sul quarto governo Andreotti, che si presenta giovedì alla Camera e al Senato. Sarà, al contrario, l'occasione per conoscere gli umori e le ipoteche dei partiti della nuova maggioranza. Il pci, il psi, ed anche il pri per motivi diversi esposti da Battaglia, sono scontenti della composizione del governo. Le polemiche sul mancato ricambio di uomini o sugli spostamenti non comprensibili di ministri (oggi anche i sindacati hanno protestato) non s'indirizzano tanto su Andreotti quanto sulla democrazia cristiana.

Il dibattito, dunque, dovrebbe chiarire soprattutto i rapporti tra le altre forze e la dc, in modo specifico fra i due colossi, la dc e il pci. *L'Unità* di stamane è scesa in campo con un editoriale che domanda se la dc mostri «debolezza o *tracotanza*», nel senso che sia impossibilitata a vincere le lotte di corrente o voglia garantire la continuità politica attraverso gli stessi ministri.

Un certo irrigidimento del pci è venuto, di colpo, stamane nel Transatlantico di Montecitorio dove l'on. Di Giulio, presente Natta e altri esponenti del gruppo comunista, ha detto ai giornalisti: «*Non possiamo dare tutto per scontato*». E' parso, per qualche minuto, che il governo potesse non nascere, anche se è già nato sotto il profilo costituzionale. Ma Di Giulio, che si definisce «*colomba con gli artigli*», ha spiegato: «*Mi auguro che il programma di Andreotti e il dibattito confermino le intese raggiunte. Tuttavia esiste in noi un atteggiamento di diffidenza, oltre tutto legittimo dopo quanto è avvenuto per la composizione del governo*». Anche Cossutta, che è considerato un «falco» nel pci, ha ricordato che l'entrata dei comunisti in maggioranza «*non è un fatto statico, ma dinamico*» e che, se è positiva la fine della barriera anticomunista, rimane necessaria la partecipazione del pci per superare l'emergenza.

Il repubblicano Battaglia amplia il discorso alle «*preclusioni a cascata del pci verso il psi, del psi verso il psdi e il pri, del psdi verso i tecnici*». La democrazia cristiana, però, ha la rilevante responsabilità — conclude Battaglia — di un governo debole come struttura, «*responsabilità che dovrà essere valutata nello svolgimento dell'azione di governo*».

Da questo insieme di prese di posizione sembra evidente che i comunisti predispongono le carte per una «fiducia controllata» sull'azione del governo e dei singoli ministri. Non solo: pongono le premesse per motivare, domani, mutamenti nella struttura del governo e pesare sempre di più sulle sue scelte.

Anche i socialisti sono poco soddisfatti. Lo ha confermato oggi l'ultimo Comitato centrale del psi prima del congresso di Torino, che ha approvato a larghissima maggioranza l'operato della direzione nella lunga crisi. La relazione di Craxi ha giudicato positivo il «*cambiamento del quadro politico, avvenuto nei limiti d'un compromesso*», ma che ha fatto accettare alla dc la politica dell'emergenza sostenuta dai socialisti. Tuttavia la soluzione «*non è tale da risolvere il problema politico della legislatura*». Del tutto insoddisfatti sono i socialisti per la composizione del governo: «*Andreotti e la dc*, ha detto Craxi, *hanno perso una buona occasione per rinnovare la compagine governativa, per rimuovere elementi logori dal loro incarico, per tentare la prova di mettere l'uomo giusto al posto giusto*».

Il nuovo governo suscita, come struttura, «*delusioni e malumori più che fondati*», ma resta il fatto senza prece-

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Stasera Juve-Ajax

Torino. Coppa dei campioni di calcio stasera allo stadio: la Juventus guidata da Bettega (nella foto) affronta gli olandesi dell'Ajax. Servizi a pag. 14 di G. Arpino e B. Bernardi

Dirigerà a Roma la Finanziaria Meridionale

Roberto Olivetti se ne va dall'«azienda di famiglia»

Era vicepresidente del gruppo di Ivrea, ora in fase di riorganizzazione - Nonostante gli 800 miliardi di deficit, la quotazione del titolo in Borsa è salita - Le dimissioni motivate da incompatibilità: come Fi.me. avrebbe potuto finanziare l'industria elettronica

Milano, 14 marzo.

«Il dottor Roberto Olivetti ha rinunciato alle cariche di vicepresidente della Olivetti e di consigliere di amministrazione della Setemer, della Fatme, e della Stelter»: con un comunicato di poche righe rilasciato a Roma il cinquantenne erede della famiglia Olivetti ha annunciato di lasciare il gruppo di Ivrea, fondato dal nonno settanta anni fa e dove ricopriva incarichi da più di venti anni.

Entrato all'Olivetti all'inizio degli Anni Cinquanta nel settore dell'elettronica, allora nascente, Roberto Olivetti raggiunse la posizione di direttore amministrativo nel 1958 per poi diventare dal 1962 al 1964 amministratore delegato unico. In quel periodo il gruppo di Ivrea attraversò uno dei momenti più difficili della sua storia per una politica di espansione troppo avventata nel settore dei grandi elaboratori, che portò tra l'altro all'acquisto dell'americana Underwood, un'azienda che diede parecchie delusioni al gruppo.

Costretta ad una radicale riorganizzazione produttiva e finanziaria, la Olivetti mutò fisionomia anche dal punto di vista azionario: la famiglia fu affiancata da un consorzio di nuovi azionisti, Imi, Fiat, Mediobanca, Pirelli e La Centrale, con cui fu formato un nuovo sindacato di controllo della società che raccolse il 34 per cento circa del capitale sociale (portato da 44 a 60 miliardi). Alla famiglia Olivetti rimase circa il 9 per cento e vari posti nel consiglio di amministrazione.

Dopo una pausa durata tre anni, Roberto Olivetti torna a fare l'amministratore delegato dal 1967 al 1971 (questa volta affiancato da Bruno Jarach), spostandosi successivamente alla vicepresidenza che ha mantenuto fino alle dimissioni di ieri.

Negli ultimi due anni, oltre agli incarichi nel gruppo di Ivrea, Roberto Olivetti si era anche impegnato come vicepresidente della Fi.me, la Finanziaria Meridionale, una società con un capitale di 100 miliardi, sottoscritto dalla Cassa del Mezzogiorno e da quasi tutte le maggiori banche del Paese, con lo scopo di sviluppare nuove iniziative industriali nell'Italia meridionale. Da circa due mesi, oltre che vicepresidente il repubblicano Olivetti era diventato anche direttore generale della Fi.me, presieduta dal socialista Giorgio Ruffolo.

Proprio questo nuovo incarico, secondo Olivetti, avrebbe creato una situazione di incompatibilità tale da spingerlo ad abbandonare l'azienda di famiglia dove, per altro, non svolgeva più da tempo mansioni operative.

La Fi.me, dovendo finanziare nel Mezzogiorno nuove iniziative presumibilmente nei settori tecnologicamente avanzati e quindi anche nell'elettronica, terreno di caccia dell'Olivetti, avrebbe potuto mettere il suo vicepresidente nell'imbarazzo di essere contemporaneamente finanziatore e finanziato.

«E' un gesto che gli fa onore, perché non sono in molti, di questi tempi, a sentire gli scrupoli dell'incompatibilità», è stato il commento di un grosso agente di cambio milanese. *«Il fatto però che abbia scelto Roma e non Ivrea»*, è il commento di un altro agente di cambio, *«può essere il segnale di sganciamento della famiglia dall'azienda proprio nel momento in cui si parla di un aumento di capitale»*.

La Olivetti, con un capitale fermo da 14 anni a 60 miliardi, ha accumulato alla fine del 1976 quasi 800 miliardi di debiti (che l'anno scorso potrebbero essere saliti a poco meno di mille miliardi) ed ha bisogno di nuove risorse finanziarie. Da mesi si parla di un aumento di capitale che sarebbe allo studio di Mediobanca, azionista della società o istituto specializzato in questo genere di operazioni.

Nonostante il presidente dell'Olivetti, Bruno Visentini, butti costantemente acqua sul fuoco sottolineando che l'operazione, se si farà, non porterà a nulla di clamoroso, sono in molti a pensare che ad Ivrea si stiano preparando grosse novità. L'aumento di capitale, cioè, verrebbe sottoscritto da un nuovo socio dal momento che quelli attuali, a cominciare dalla famiglia Olivetti, non avrebbero i mezzi o la voglia di impegnarsi a fondo.

Per il momento comunque non ci sono indizi che possano suffragare questa tesi: la sola cosa certa è che l'aumento di capitale è allo studio. L'abbandono di Roberto Olivetti (che per il momento non viene sostituito) potrebbe servire al massimo come indiretto segnale di un disimpegno della famiglia, ma non certo degli altri maggiori azionisti.

Di concreto, finora, c'è l'opera di riorganizzazione del gruppo di Ivrea con una serie di misure di razionalizzazione finanziaria e produttiva prese in questi ultimi mesi, che dovrebbero rafforzare il miglioramento della gestione sviluppatosi negli ultimi due anni.

All'inizio dell'anno sono stati consolidati circa 80 miliardi di debiti dal breve al medio termine, mentre in questi giorni è uscito l'ordine di servizio che separa la divisione elettronica del gruppo da quella tradizionale che in termini di fatturato più o meno si bilanciano.

I risultati del 1977 non sono ancora noti, ma da indiscrezioni trapelate da Ivrea il fatturato dovrebbe essere aumentato del 21 per cento a 1365 miliardi che, aggiungendosi all'incremento del 31 per cento realizzato nel 1976, dovrebbe consentire un ritorno del gruppo alla redditività. In Borsa, infatti, si parla di utili di 4-5 miliardi e della possibile distribuzione di un dividendo per la prima volta dal 1973.

L'atmosfera di soddisfazione che si respira ad Ivrea ha avuto ripercussioni anche in Borsa dove il titolo dall'inizio dell'anno è stato oggetto di vivace interessamento. In meno di tre mesi, infatti, sono stati scambiati oltre 3 milioni di titoli contro meno di 2 milioni in tutto il trimestre precedente: spostando il prezzo dalle 870 lire di gennaio a 1047 lire di oggi.

Marco Borsa

Roberto Olivetti

A PAGINA 3

La vita e la morte di un "nemico del popolo"

Quarant'anni fa veniva fucilato Nikolai Bucharin

di Roy Medvedev

Venerdì si riuniscono gli avvocati d'ufficio

Contrasti sull'autodifesa tra i legali dei brigatisti

Si riuniranno venerdì prossimo gli avvocati d'ufficio componenti il collegio di difesa dei brigatisti rossi per decidere l'atteggiamento da tenere alla ripresa del processo fissata lunedì 20 marzo dopo la concessione dei «termini». Si tratterà di una riunione «tecnica», precisa l'avv. Minni (difensore di Bassi) e in quanto tale i non addetti ai lavori saranno esclusi: soltanto al termine si conosceranno i risultati e si potrà sapere se i legali d'ufficio avranno individuato una strategia uniforme o se si presenteranno in ordine sparso.

Al centro del dibattito, la questione delicata e spinosa, già affrontata, seppure in modo sporadico e non ufficiale, in questi giorni, in cui con molta fatica il procedimento si è messo in moto: autodifesa sì, autodifesa no. Gli avvocati ora affermano di essere profondamente divisi sul problema, ora sostengono di cercare una qualche soluzione di compromesso. In effetti le posizioni sino a questo momento appaiono abbastanza fluide e a volte i termini stessi del problema non appaiono così drastici e alternativi, ma più sfumati.

Sullo sfondo, bisogna tenerlo ben presente, c'è un grande dramma ed è alla luce di esso che vanno «lette» le disquisizioni tecniche, che si accavallano in questi giorni d'attesa. Il dramma nei suoi termini essenziali è questo: per la prima volta un gruppo di avvocati, che accettando un impegno così gravoso, come la difesa d'ufficio dei brigatisti, ha dato prova di notevole coraggio e di grande impegno civile, è chiamato ad agire nel processo non solo senza la fiducia, ma in presenza dell'aperto rifiuto degli imputati. Il gruppo dei «capi storici» delle Br dice no alla difesa, come dice no al processo e allo Stato. Il dibattimento, semmai, può essere occasione (è Ferrari, lo speaker degli imputati, lo ha dimostrato) di delirante propaganda «*rivoluzionaria*», momento favorevole per lanciare minacciosi e duri proclami.

Tutto questo pone le premesse di un contrasto insanabile tra l'accusato, che pure ha diritto alla difesa secondo i principi costituzionali e il legale, che è chiamato ad un compito molto arduo e talora proibitivo. Che cosa può succedere, ed è un esempio se vogliamo elementare, ma significativo, se l'avvocato d'ufficio si batte per l'assoluzione e l'accusato ammette invece tutto vantandosi in nome della sua folle ideologia di aver commesso i fatti che gli sono addebitati?

In questa prospettiva si spiega il dibattito in corso (ed è dibattito acceso e talora lacerante) sull'autodifesa. Chi è contrario ad essa (e sono soprattutto gli avvocati comunisti come Masselli e Negro, ma non solo loro) sostiene che il diritto alla difesa tecnica è «*indisponibile*» e quindi «*irrinunciabile*». Chi è contrario si domanda anche: «*Ammessa l'autodifesa, che cosa succede se l'imputato è espulso dall'aula per il suo contegno scorretto ed irriguardoso? Rimane senza tutela. E allora dove va a finire il principio costituzionale sull'inviolabilità del diritto di difesa in ogni stato e grado del procedimento?*».

Coloro che sono favorevoli all'autodifesa chiamano in causa soprattutto la Convenzione europea sui diritti dell'uomo, ratificata in Italia nel 1955, che appunto riconosce all'imputato il diritto di difendersi da solo. Bisogna ricordare però che la Corte d'assise di Torino, lo scorso anno, in occasione dell'analogo processo contro i brigatisti respinse la validità del richiamo alla Convenzione, sostenendo che nel nostro Paese il problema è superato dal fatto che la difesa tecnica d'ufficio garantisce all'imputato una tutela superiore a quella che deriva dalla possibilità di difendersi da solo.

Posta la questione nei termini radicali, cui si è accennato, c'è veramente il rischio di un'insanabile frattura fra gli avvocati torinesi. E' per questo che nelle ultime ore si sta cercando una via d'uscita, che permetta di presentarsi alla quinta udienza del processo in posizioni più vicine o meno antagonistiche. Ci dice l'avvocato Minni: *«Stiamo cercando una soluzione, ma le idee in proposito sono ancora molto nebulose ed in ogni caso una anticipazione fatta ora può costituire una disinformazione»*. C'è chi sostiene che si sta studiando la possibilità di chiedere il riconoscimento o l'allargamento di alcuni specifici diritti dell'imputato durante la fase istruttoria e dibattimentale senza sollevare la questione

Clemente Granata

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Difficile essere di sinistra oggi in Italia

L'italiano che si sente «di sinistra», militante di partiti o sindacati oppure soltanto elettore o simpatizzante, vive una stagione particolare, uno stato d'animo di grandi attese e grandi timori. Anche se non partecipa alle battaglie politiche dirette né alle discussioni ideologiche, sente d'essere in un periodo di transizione e di mutamento, dal quale avverte che uscirà comunque con un'identità diversa. Sente di appartenere ad un'area politica molto forte e condivisa, ma allo stesso tempo minacciata da divisioni interne, attacchi esterni e profonde e spesso incontrollabili revisioni ideali. Non è più vero, se mai lo è stato, che «è socialista e non lo sa»; semmai, oggi è socialista e non sa cosa voglia dire esserlo.

La sinistra italiana ha quasi un secolo di vita politica organizzata, ma l'Italia non ha mai avuto un governo socialista. Nella carta ideologica dell'Europa, l'Italia spicca come una delle poche isole anomale fra le socialdemocrazie occidentali e le democrazie popolari di radice leninista. Secondo una mappa politica del settimanale «Time», i diversi socialismi controllano oggi nel mondo 53 Stati, il 38 per cento del territorio e il 42 per cento della popolazione planetaria; ma l'Italia è conteggiata altrove.

Ad eccezione del breve esperimento post-resistenziale, interrotto da De Gasperi, e del decennio del centro-sinistra (nel quale tuttavia era aspramente divisa) la sinistra è sempre stata opposizione. Per trovare in Italia una cosiddetta sinistra al potere, bisogna sfogliare i libri di storia patria o risorgimentale, risalire ai governi antipopolari e antioperai di Depretis e di Crispi. Forse il primo uomo di sinistra in Italia fu il Mazzini della «Giovine Italia»; Garibaldi si definiva socialista. Ma è nel 1892 che nasce la vera sinistra storica. Da allora, la sua storia è inquieta e travagliata: disunita contro il fascismo agli albori, lacerata da scissioni, frantumata nell'esilio, di nuovo riunita nella guerra partigiana. Poi, gli anni della duttilità togliattiana, dei fronti popolari, delle sconfitte elettorali, delle nuove divisioni.

Oggi, la sinistra italiana non è mai stata tanto vicina al potere, ma allo stesso tempo non ne è mai forse stata tanto lontana. La prima parte di questa asserzione è facile da dimostrare, tanto è evidente: i partiti che si riconoscono nella sinistra hanno raccolto insieme quasi la metà dei voti nelle ultime elezioni, partecipano quasi al completo nella nuova maggioranza, da tempo governano città e regioni, sorreggono le istituzioni della democrazia parlamentare. La lunga rincorsa dell'opposizione sfocia lentamente nell'accordo e nella solidarietà. La cronaca politica parla chiaramente di una svolta, della caduta di una barriera.

Negli individui (parliamo s'intende di quelli sinceri ed onesti), la scelta di sinistra ha radici psicologiche che sono profonde ed antiche quanto lo sono le radici storiche del movimenti. Alla sinistra, si giunge per lucida impazienza o per generosa utopia. Uomini e partiti — che sono poi la medesima cosa — sono mossi da ideali egualitari, da una visione ottimistica della storia letta come cammino in progresso, da un'insofferenza di fondo verso l'autorità che giunge ad immaginare l'estinzione dello Stato come estrema conquista di libertà, dalla speranza di modificare attraverso i rapporti economici anche la qualità della vita, da una visione pianificata dell'economia che corregga le deformazioni inevitabili prodotte dal libero mercato nelle società industriali e capitalistiche. Inutile aggiungere che all'interno della sinistra, e nell'animo di ciascuno, si diverge poi sui metodi necessari per raggiungere questi ideali così grandiosi e inafferrabili: se ciò possa avvenire con gradualità riformatrice o con rottura rivoluzionaria. E anche all'interno della prima ipotesi, cioè del rispetto delle regole delle democrazie borghesi, ormai larghissimamente prevalente, c'è poi tutta una ricca serie di distinzioni e di strategie, che danno un volto a quelle solidissime realtà che sono i differenti partiti.

Anche dinanzi alla mappa ideologica e geografica di cui parlavamo, la divaricazione è profonda. Perché i modelli di socialismo realizzato ci hanno messo davanti a quello che Norberto Bobbio chiama giustamente, con Hegel, le «dure repliche della storia». I due modelli esistenti sono entrambi insoddisfacenti. Il modello leninista mortifica la libertà, il modello socialdemocratico europeo s'allontana dalle grandi speranze socialiste, diventa Stato assistenziale, insegue la redistribuzione delle ricchezze, raccoglie le briciole del capitalismo, non aggredisce il meccanismo del potere, non inventa nuove istituzioni.

La sinistra italiana, dinanzi a questi due fallimenti (sia pure incarnati in solenni realtà di Stati e di nazioni), sa di trovarsi al bivio fra utopia e realismo politico. Forze grandiose sono coalizzate nel mondo per far fallire il progetto di ogni sinistra, che nella visione moderata o conservatrice assume quella coesione che in realtà non possiede. L'onda di riflusso è vigorosa, favorita anche dagli errori della frangia estrema e disperata della sinistra stessa.

Negli anni «facili» dell'opposizione, la sinistra italiana tardò a capire e ad aggiornarsi dinanzi alla trasformazione della società industriale prima, della società civile più tardi. La «stanza dei bottoni» si rivelò inesistente, il capitalismo si ammodernava, il cittadino era più avanti dello Stato. Lo sviluppo italiano, e poi anche l'arresto di questo sviluppo, prendevano una piega deformata, le masse popolari si dividevano, il potere diventava un monopolio, il volto sociale andava (e va tuttora) degradandosi. La lunga incubazione di una certa sinistra all'interno di un sistema capitalistico di cui accettava le regole, ha finito per introdurre elementi di liberalismo nella sinistra, proprio mentre la sinistra introduce «elementi di socialismo» nella società post-liberale e neocapitalistica.

Oggi, l'italiano «di sinistra» non ha certo ammainato le sue bandiere storiche. Ma non ha potuto non assimilare, all'interno della propria cultura di opposizione, l'idea del funzionamento e dell'economicità del sistema, l'idea di un'accumulazione consentita anche se guidata, l'idea delle libertà individuali e dei diritti civili, l'idea della convivenza di ideologie diverse nel medesimo sistema. Non si tratta di mettere Marx in soffitta, né di prendere il treno per Bad Godesberg. Ma il capitalismo industriale ha dimostrato di sapersi trasformare, il blocco moderato ha dimostrato d'essere solido. Semmai, la sinistra corre il rischio di riscoprire miti liberali o, all'opposto, miti solidaristici. Da una parte, una società basata sulla dialettica di diritti in conflitto: come se bastasse, ad esempio, rivendicare la libertà di stampa come diritto astratto liberale, quando poi la proprietà dei giornali è in altre mani: per arrivare a questo, non c'è bisogno di Marx, basta Keynes. Dall'altra, invece, un modello di convergenza, una democrazia consensuale, alleanza di forze diverse. Le diversità di fondo, fra i progetti dei due maggiori partiti italiani, stanno soprattutto in questo.

Dunque, la sinistra s'avvicina al potere, ma in parte realisticamente s'allontana da se stessa. Si modella ai tempi, incalza le forme diverse che il potere va assumendo. L'inflazione e la nuova povertà hanno accelerato la fine dell'illusione riformistica, del puro rimescolamento delle ricchezze: sono le strutture del potere, il modello di vita che vanno cambiati, senza uccidere il sistema né abolire le libertà. Essere «di sinistra», oggi, è più difficile e più ambizioso. Per questo l'italiano di sinistra, mentre si battezzano nuove maggioranze, si sente anche più lontano dal potere.

Andrea Barbato

A PAGINA 2

Consiglio dei ministri

Oggi la prima riunione: si nominano i sottosegretari e si varano leggi per evitare tre referendum

di Gianfranco Franci

E' in edicola il numero 120 di «Tuttolibri»

Undici imputati, tra i quali due ex ministri della Difesa

Tutto pronto per il processo Lockheed Lefebvre accuserà soltanto Tanassi?

L'11 aprile prima udienza alla Corte Costituzionale per le "bustarelle" da un miliardo - Dieci mesi di ulteriori indagini hanno tra l'altro fugato ogni sospetto su Vittoria Leone e Aldo Moro - Tra i pericoli che minacciano il dibattimento spicca l'ambigua posizione dei testi americani, anch'essi imputabili di corruzione

Roma, 11 marzo.

Tutto è pronto, ormai, per il processo: lo scandalo Lockheed per le «bustarelle» da un miliardo distribuite perché fossero più agevolmente venduti 14 aerei da trasporto militare va in aula a Palazzo della Consulta la mattina dell'11 aprile ed il programma prevede la possibilità di arrivare entro la fine di aprile alla conclusione con una sentenza che rimarrà definitiva.

L'istruttoria della Corte Costituzionale è ufficialmente terminata: gli imputati sono undici (e cioè quelli indicati lo scorso anno dalla Commissione inquirente prima e dal Parlamento poi) dei quali uno soltanto (Ovidio Lefebvre d'Ovidio) è detenuto; sette (gli ex ministri della Difesa Luigi Gui e Mario Tanassi; l'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica, generale Duilio Fanali; il professore di diritto della navigazione, Antonio Lefebvre D'Ovidio; l'avvocato Vittorio Antonelli, Maria Fava e l'ex segretario particolare di Tanassi, Bruno Palmiotti), sono liberi, mentre tre (l'ex presidente della Finmeccanica, Camillo Crociani, il presidente e l'amministratore delegato della società Ikaria, Victor Melfa, e Luigi Olivi) sono latitanti ed è assai improbabile che si presentino a Palazzo della Consulta.

La situazione sotto il profilo delle prove raccolte è più o meno quella che era a conclusione dell'indagine compiuta dalla Commissione inquirente. Il lavoro, notevole, del giudice istruttore Giulio Gionfrida, che è passato attraverso 83 testimoni ed il controllo di tutta l'attività bancaria degli undici imputati è servito soltanto a puntualizzare meglio (gli atti sono costituiti da circa 3 mila pagine) il ruolo avuto da ognuno dei protagonisti.

Si profilano subito, però, alcuni ostacoli che sembrano destinati a rendere difficile il cammino del processo: la malattia di Ovidio Lefebvre d'Ovidio che potrebbe essere sottoposto ad un intervento chirurgico alla prostata con il pericolo di una sospensione del dibattimento; la posizione giuridica dei dirigenti della Lockheed (Maurice Egan, William Codwen, Roger Bixby Smith, Archibald Kotchian e Lefty Roha) che, per il momento testimoni d'accusa, potrebbero essere incriminati perché hanno ammesso, quando vennero interrogati negli Stati Uniti, d'avere autorizzato Ovidio Lefebvre d'Ovidio a pagare le stangenti, se non addirittura di avere compiuto direttamente (William Codwen) opera di corruzione.

E' vero che, per il momento, la Corte Costituzionale (lo ha annunciato ufficialmente il presidente questa mattina) ha deciso di rinviare l'eventuale soluzione del problema; ma è anche vero che nello stesso istante in cui a Palazzo della Consulta il professor Rossi comunicava il parere espresso dai giudici sull'argomento, uno dei difensori, l'avvocato Alfredo Angelucci, presentava al procuratore della Repubblica una denuncia contro i dirigenti della Lockheed che, per l'attività svolta, non possono essere ritenuti semplici testimoni, ma sono da ritenersi responsabili (come corruttori) alla stessa maniera degli altri imputati.

I risultati ai quali è giunto il giudice istruttore Giulio Gionfrida dopo dieci mesi di lavoro sono importanti. Alla Corte Costituzionale si insiste nel dire che, comunque, il processo per lo scandalo Lockheed è e rimane «indiziario»: esiste la certezza che siano state distribuite le «bustarelle» per un miliardo di lire mentre è tutto da discutere a chi queste «stangenti» siano state date.

La chiave di tutto continua ad essere Ovidio Lefebvre d'Ovidio che — sono queste le ultime informazioni — sarebbe deciso a confermare di avere consegnato personalmente all'ex ministro della Difesa, Mario Tanassi, quasi un miliardo in tre rate e ad escludere che nella vicenda sia coinvolto, invece, l'altro ex ministro della Difesa, Luigi Gui.

Il giudice istruttore si è trovato costretto anche ad indagare su episodi che, alla fine, sono risultati inconsistenti. Per esempio, ha dovuto convocare nel suo ufficio Vittoria Leone e suo fratello perché spiegassero le ragioni per cui nel 1970 hanno dato un assegno di circa 100 milioni al prof. Antonio Lefebvre d'Ovidio. E' stato accertato (e questa mattina pubblicamente il presidente della Corte ha fornito il chiarimento per sgomberare ogni eventuale ombra) che Vittoria Leone e suo fratello, nel 1964, cedettero ad Antonio Lefebvre una opzione ad acquistare un loro terreno in provincia di Caserta ed il professore versò una caparra che gli fu restituita quando, sei anni dopo, la proprietà fu venduta ad un altro.

Un altro problema, la Corte ha dovuto risolvere durante l'istruttoria: se insistere sull'indagine per accertare la validità di un testimone (ex ambasciatore) il quale ha detto d'essere sicuro che, secondo talune sue fonti private, l'«Antelope Cobbler» di cui tanto s'è parlato come di colui che avrebbe fissato alla Lockheed l'ammontare delle stangenti sarebbe Aldo Moro. Il controllo su queste fonti ha indotto i 15 giudici a bloccare ogni altra indagine per non correre dietro a fantasie o a pettegolezzi.

Conclusa l'istruttoria, tra venticinque giorni il dibattimento; il tempo necessario perché i difensori possano studiare gli atti raccolti in questi ultimi dieci mesi e perché tutti i protagonisti siano avvertiti ufficialmente che la mattina dell'11 aprile a Palazzo della Consulta comincia il processo.

Guido Guidi

Il Consiglio dei ministri nomina i sottosegretari

Oggi il governo approva le leggi per poter evitare tre referendum

I provvedimenti riguardano modifiche alla legge Reale, l'Inquirente e norme sui manicomi

Roma, 14 marzo.

Il nuovo governo si riunirà domani a mezzogiorno a Palazzo Chigi per nominare i sottosegretari e per approvare le dichiarazioni programmatiche che il presidente del Consiglio, Andreotti, leggerà giovedì prima alla Camera e poi al Senato. I ministri non si limiteranno tuttavia soltanto a questi primi atti di rito. Andreotti intende cominciare dando prova di voler subito attuare il programma concordato fra i cinque partiti della maggioranza recuperando, almeno in parte, il tempo perso via con la crisi.

Il Consiglio dei ministri approverà così i provvedimenti più urgenti: quelli che molto probabilmente serviranno ad evitare i referendum. Su questa necessità i cinque partiti sono d'accordo e durante le trattative hanno anche raggiunto una intesa sulle modifiche da apportare alle leggi di cui è stata chiesta l'abrogazione.

Il governo, pur non avendo ancora la fiducia del Parlamento, del resto mai come questa volta scontata, è nella pienezza dei suoi poteri avendo già prestato giuramento nelle mani del Capo dello Stato e può quindi varare i disegni di legge da presentare alle due Camere per la discussione. I provvedimenti del Consiglio dei ministri saranno tre (per il finanziamento pubblico dei partiti si ricorrerà al giudizio del corpo elettorale): il primo riguarda le modifiche alla legge Reale sull'ordine pubblico; l'altro il regolamento della commissione inquirente i procedimenti di accusa ed il terzo, infine, le norme sui manicomi.

Per la legge Reale le modifiche principali consisteranno nella abolizione del confino (sostituito da specifiche figure di reato), in una nuova disciplina per la libertà provvisoria e per l'uso delle armi da parte della polizia. Circa il soggiorno obbligato, gli atti finalizzati al compimento di gravi delitti (istigazione, cospirazione mediante accordo e compimento di atti preparatori) saranno configurati come reati da sottoporre alla normale procedura giudiziaria. In pratica, in luogo del confino, sarà prevista la reclusione.

Quanto alla libertà provvisoria si tornerà al regime secondo cui è concedibile, in linea di principio, per tutti i reati. Vi saranno però due cautele. Il giudice dovrà ordinare il soggiorno obbligato per gli imputati di omicidio e strage, mentre la libertà provvisoria sarà revocata se il pubblico ministero impugnerà la sentenza.

L'uso della pratica della violenza come metodo di lotta politica verrà configurato «oggettivamente» come attività fascista e, come tale, punito in base alla legge Scelba. Quanto all'uso legittimo delle armi da parte della polizia, saranno delimitate esattamente le circostanze rendendo più preciso il principio dello stato di necessità.

Il comitato promotore del referendum sulla legge Reale (che oggi ha formalmente presentato alla Corte Costituzionale le sue deduzioni contro la decisione della Cassazione di escludere dal referendum l'articolo 5 sostituito «in senso peggiorativo» dal Parlamento) ha chiesto oggi ai capi dei gruppi parlamentari della maggioranza un incontro urgente. Il comitato vuole che le modifiche non siano approvate dalla commissione in sede legislativa, bensì attraverso un ampio dibattito in Parlamento.

Mentre per la legge sui manicomi il Consiglio dei ministri stabilirà di abrogare la norma attualmente in vigore stralciando quelle già previste dalla riforma sanitaria, la cui discussione fu interrotta alla Camera per la crisi di governo, la riforma della Commissione inquirente avrà luogo in due tempi. Sarà cioè dapprima modificato, con legge ordinaria, il regolamento della Commissione mentre successivamente la riforma sarà completata con una legge costituzionale.

La prima modifica, quella appunto che sarà varata domani dal governo, servirà da sola ad evitare il referendum poiché limiterà l'attività della Commissione a compiti meramente referenti. Qualora l'accusa non risulti manifestamente infondata, il caso sarà rimesso dalla Commissione inquirente al Parlamento in seduta comune che dovrà decidere se trasferire l'istruttoria alla Corte Costituzionale.

Gianfranco Franci

Di nuovo sequestrato il film della Cavani

Pescara, 14 marzo.

«Al di là del bene e del male», il film prodotto da Silvio Clementelli e diretto da Liliana Cavani, con Dominique Sanda, è stato sequestrato nel cinema «Circus» di Pescara. L'ordine è stato emesso dal procuratore generale della corte d'appello d'Abruzzo, Bartolomei.

Del sequestro sono stati incaricati i carabinieri del nucleo investigativo che stasera sono entrati nel locale, dove il film era in programmazione da tre giorni, notificando il provvedimento al gestore. Lo spettacolo è stato interrotto, le proiezioni sospese e la sala si è svuotata.

Un comunicato del Vaticano

Il Papa è malato sospese le udienze

Città del Vaticano, 14 marzo.

Di nuovo Paolo VI è indisposto, nemmeno un mese dal «raffreddore» che fu addotto a motivo, il 20 febbraio scorso, della sua mancata partecipazione all'ultima giornata del «ritiro spirituale» della Quaresima e della successiva sospensione di alcune udienze private. Anche questa volta il quasi ottantunenne pontefice (è nato il 26 settembre 1897) è stato costretto, dietro l'insistente raccomandazione dei medici, all'inattività.

«Paolo VI, a motivo di una sindrome influenzale — dichiara un comunicato diramato dalla sala stampa della Santa Sede oggi a mezzogiorno — non potrà essere presente, domani 15 marzo, alla consueta udienza settimanale del mercoledì. Egli, tuttavia, si affaccerà alla finestra del suo appartamento privato alle ore 11.15, per salutare e benedire i pellegrini che si troveranno in piazza San Pietro». Gli ambienti ufficiali del Vaticano si mostrano tranquilli sulla natura della nuova indisposizione, ma resta il fatto che nessun visitatore esterno ha potuto avvicinare Paolo VI da sabato in poi.

Domenica il Papa è apparso regolarmente alla finestra dello studio privato per il consueto incontro con la folla raccoltasi in piazza San Pietro.

f. p.

Processo alle Br

(Segue dalla 1ª pagina)

dell'autodifesa nella sua interezza.

Sta di fatto però che eventuali eccezioni sollevate dal collegio di difesa su questo problema potrebbero portare, qualora fossero accolte dalla corte d'assise, all'invio degli atti alla Corte Costituzionale ed alla sospensione del dibattimento. Prospettiva poco rassicurante, se si pensa alle incertezze che hanno preceduto l'inizio del processo e accompagnato le prime udienze, alle difficoltà che si sono incontrate nel mettere in moto la complessa macchina giudiziaria. Si corre il rischio di un nuovo rinvio con tutte le incognite che ciò può rappresentare? E' chiaro che l'opinione pubblica vuole un processo con tutte le garanzie legali, ma chiede speditezza, questo sì.

Afferma Minni: «*Nella soluzione terremo conto anche di queste esigenze metagiuridiche*». Afferma l'avvocato Dal Fiume: «*Io ho preparato una relazione favorevole all'autodifesa. Ma sono in dubbio se svilupparla o no davanti alla Corte. Non è così perché la questione ha un'importanza rilevantissima, ma è chiaro che il sollevare ora il problema ha tutta l'aria di liberarsi di una patata bollente. In altre parole si dà l'impressione di avere paura delle minacce rivolte ai difensori e di fuggire davanti ai pericoli. E io non ho nessuna voglia di far la figura del vigliacco*». L'avvocato Chiusano afferma: «*Non poniamo tante domande ai legali in questo momento. Stanno vivendo il più grande dramma della loro attività professionale. Evitate pettegolezzi, voi giornalisti. Questo non è un processo qualsiasi. Pensateci sempre bene, prima di mettere nero su bianco*».

Prese di posizione, polemiche, tentativi di appianare i contrasti: è l'inquieta vigilia della ripresa del processo alle Br. Sullo sfondo c'è la mancata soluzione dei problemi legislativi sull'autodifesa, ma il Parlamento, specie dopo la pronuncia del Consiglio superiore della magistratura (favorevole a certe modifiche in materia) avrebbe avuto tempo e modo di provvedere prima dell'inizio dell'importante dibattimento. Sullo sfondo c'è soprattutto una città tormentata, che chiede un processo giusto e celere.

Clemente Granata

Documento contro Br dei Comuni decorati

Trento, 14 marzo.

(m. c.) A Trento si è riunito oggi il Comitato direttivo dell'Associazione nazionale dei Comuni decorati al valor militare. In un ordine del giorno, votato al termine dei lavori, vengono condannati i gravi episodi di violenza e di terrorismo che hanno per obiettivo l'attacco e la distruzione delle istituzioni democratiche sorte dalla Resistenza.

A proposito dei manifesti a firma delle «Brigate rosse», affissi ieri a Trento, in occasione del processo di Torino, città medaglia d'oro della Resistenza, il documento considera oltraggiosi tali manifesti. «*E' come una sfida aperta ai valori della lotta di liberazione nazionale* — è detto nel documento — *di cui è significativa espressione l'Associazione Nazionale dei Comuni decorati al valor militare*». «*Il regime democratico* — si legge ancora nel documento — *deve essere difeso con grande rigore, mobilitando tutte le risorse, con l'impiego efficace dei suoi strumenti di sicurezza e di giustizia, con il concorso solidale dei cittadini, delle loro organizzazioni, tale da incidere sulle coscienze e promuovere una mobilitazione ed una tensione nuove, sconfiggendo rassegnazione e sfiducia*».

Articolo di Pannella su processo alle Br

(Dalla redazione romana)

Roma, 14 marzo.

«*Già lo dicemmo, subito, all'inizio di questa vicenda. Se hanno deciso di sparare, di ammazzarci, s'accomodino. Non rischieranno nulla, o quasi nulla, i boia che si credono giustizieri e rivoluzionari*». E' quanto scrive, in un articolo su *Panorama*, Marco Pannella, in risposta alle minacce delle Brigate rosse alla segretaria del partito radicale, Adelaide Aglietta.

Pannella sottolinea quindi i rischi affrontati dai militanti radicali nella loro battaglia civile contro «*la violenza delle istituzioni*» e quella «*che ne consegue nella società*».

Fiducia al governo

(Segue dalla 1ª pagina)

denti di «*un accordo politico pressoché generale, una novità assoluta dopo trentun anni, che è anche conseguenza della politica del psi*». Perciò Craxi ha chiesto al Comitato centrale di approvare la sua relazione.

Le critiche sono venute da Manca co-*leader* con De Martino del maggior gruppo di opposizione a Craxi. L'avanzamento del quadro politico è indubbio — ha detto Manca — ma la soluzione della crisi «*non è tale da salvaguardare in modo congruo l'interesse e il ruolo del psi*». Anzi, per Manca l'intera sinistra corre rischi, in particolare i socialisti, dinanzi a una dc che ha messo l'accento sulla continuità della propria politica. In proposito, Manca ha criticato sia il psi sia il pci perché non si sono fatti valere come forze della maggioranza. Comunque ha annunciato per il suo gruppo una «*adesione critica*» alla relazione di Craxi, come ha fatto Caldoro per i manciniani. Contro la relazione ha votato solo la «Nuova sinistra» di Achilli e Codignola.

Oggi c'è stato un gran lavorio nei gruppi parlamentari della dc del Senato e della Camera per designare le rose dei candidati ai posti di sottosegretario. I criteri seguiti sono stati l'esclusione dei parlamentari di prima nomina e di quelli che sono stati al governo per cinque anni, con qualche eccezionale conferma. Il Consiglio dei ministri si riunisce domani, per la prima volta, e dovrà nominare questi «viceministri». I posti erano 47 nel precedente governo, ma dopo le dimissioni di Mazzotta e Zamberletti ne rimanevano fisicamente occupati 45. Riuscirà Andreotti a ridurre questa folla di sottosegretari, almeno a titolo simbolico? L'augurio sembra contraddetto dai 50 nomi votati dai deputati dc, dalla trentina scelta dai senatori: da questi 80 parlamentari, i due gruppi indicheranno le «rose» ad Andreotti. Dopo quel che è successo con i ministri, sarebbe indispensabile qualche novità per i sottosegretari.

Lamberto Furno

Condannato a 5 anni Incendiò a Roma alcuni vagoni letto

Roma, 14 marzo.

Gianni Renato, il giovane piromane che fu arrestato nel novembre del 1976 quale responsabile degli incendi di numerose vetture ferroviarie in sosta allo scalo ferroviario di «San Lorenzo», è stato condannato a cinque anni di reclusione.

L'imputato, che era assistito dall'avvocato Titta Madia, dovrà anche risarcire il danno.

I nostri soldi

di Mario Salvatorelli

Il risparmio nelle banche una grassa "selvaggina,,

I depositi in banca — a risparmio e in conto corrente — delle «famiglie», cioè dei cittadini privati come tali, si avvicinano in Italia ai 100 mila miliardi di lire. E' probabile, anzi, che proprio in questi giorni essi abbiano raggiunto quella rotonda, colossale cifra, che corrisponde ad oltre la metà del prodotto nazionale lordo previsto per quest'anno.

Il totale dei depositi bancari, infatti, che era di 123 mila e 500 miliardi circa alla fine del 1976, dovrebb'essere salito a fine 1977 a circa 150 mila miliardi di lire. Ora, siccome i depositi delle famiglie negli ultimi anni hanno gradualmente accresciuto la loro quota, passando dal 63 per cento del totale a fine 1975 ad oltre il 64 per cento a fine 1976, si può calcolare (in attesa dei dati ufficiali) che al 31 dicembre del 1977 essi abbiano raggiunto i 97 mila miliardi di lire. Con un incremento mensile che nel 1977 è stato in media di oltre 1250 miliardi e che l'anno scorso dovrebbe aver sfiorato i 1500 miliardi, si arriva, appunto, a concludere che in questo mese di marzo i depositi bancari delle famiglie dovrebbero aver raggiunto i 100 mila miliardi di lire.

Oltre ad essere rotonda e colossale, la cifra di 100 mila miliardi può agevolare i calcoli del nuovo ministro delle Finanze, Franco Maria Malfatti, per quanto riguarda il gettito dell'imposta sugli interessi dei depositi bancari, che con l'inizio del 1978 è stata portata dal 16 al 18 per cento, e che qualcuno vorrebbe far salire al 20 per cento. La Triplice sindacale, nel suo documento di metà gennaio proponeva di portarla addirittura al 22 per cento, «con l'adozione di norme idonee ad impedire manovre speculative che puntino alla lievitazione dei tassi d'interesse». Manovre, a dire il vero, che non si capisce, almeno io non capisco, da chi potrebbero essere attuate, non certo dalle banche, che non hanno alcun interesse ad aumentare i loro interessi passivi (mi si perdoni il bisticcio di parole), al di là dei limiti della normale concorrenza, tanto meno dai risparmiatori, che di tutto si possono accusare, meno che di manovre speculative.

Non capisco, infatti, un'altra cosa, e cioè l'accanimento dei sindacati contro il risparmio finanziario delle famiglie, che nella stragrande maggioranza sono famiglie di lavoratori dipendenti. Se oggi questo risparmio s'indirizza soprattutto ai depositi in banca, tanto che questi sono passati da una media del 54,6 per cento del risparmio finanziario totale delle famiglie, nel decennio 1966-1975, a quasi il 70 per cento nel 1976, il fatto non è certo dovuto a chissà quali lauti guadagni e conseguenti larghe disponibilità di denaro delle stesse famiglie. Il crescente afflusso in banca del denaro che gl'italiani, il popolo più risparmiatore del mondo, dopo il Giappone, riescono a non spendere e a mettere da parte, lo si deve a fatti del tutto negativi, e cioè l'incertezza sul trattamento delle proprietà immobiliari, la debolezza della Borsa e il disinteresse, per non dire l'atteggiamento persecutorio, dei governi nei confronti dei titoli azionari (che nel 1976 hanno attirato appena 190 miliardi di lire del risparmio finanziario delle famiglie, contro i 15.102 miliardi di nuovi depositi bancari).

Ma torniamo ai conti del fisco. Su 150 mila miliardi di depositi, oggi si può calcolare che l'interesse medio (passivo per le banche, attivo per i depositanti), si aggiri sul 10 per cento, qualcosa di più per i depositi superiori ai 20 milioni di lire, qualcosa di meno per quelli inferiori ai 20 milioni, in proporzione all'ammontare dei depositi (eccettuati quelli che, in base ad accordi aziendali, ricevono lo stesso interesse, a prescindere dalla loro entità). Il 10 per cento di 150 mila miliardi è pari a 15 mila miliardi di lire, e sui 100 mila miliardi dei depositi delle famiglie, corrisponde a 10 mila miliardi. Un'imposta del 16 per cento su questi 10 mila miliardi rende al fisco 1600 miliardi, e ogni punto in più dell'imposta significa 100 miliardi in più di gettito fiscale. Quest'anno, pertanto, con un'imposta del 18 per cento, il risparmio delle famiglie depositato in banca renderà al fisco 1800 miliardi. Se poi l'imposta sarà portata al 20 per cento, i miliardi saranno 2000, che saliranno addirittura a 2200 miliardi se si accogliesse la proposta della Triplice sindacale di portarla al 22 per cento. Sarebbero, in questo modo, 600 miliardi sottratti alle famiglie, in più di quanti sarebbero stati loro sottratti se fosse rimasta l'imposta, già pesante, del 16 per cento, in vigore fino al 31 dicembre 1977.

Quanto alle temute manovre speculative per far aumentare i tassi d'interesse sui depositi bancari, aggiungerei, a quanto ho già detto prima, per la tranquillità dei sindacati, che la tendenza, caso mai, è verso una loro riduzione, di pari passo con l'attenuarsi delle tensioni inflazionistiche.

In seguito a questa attenuazione, infatti, il costo del denaro che le banche imprestano è già sceso di oltre tre punti dall'inizio del '77 all'inizio del '78: dal 19,00 al 16 per cento circa per la clientela «primaria», e in proporzione per quella «secondaria». Di conseguenza anche il reddito del denaro depositato in banca, e che per le aziende di credito corrisponde agli interessi passivi, è sceso di almeno 2 punti, nello stesso periodo di tempo.

E' un buon segno se si va verso una riduzione dei tassi attivi e passivi bancari, perché sull'inflazione poco o nulla si costruisce di solido, nemmeno, anzi tanto meno, nel settore del risparmio. E' un cattivo segno, invece, se tutti, e non solo il fisco, si accaniscono contro i depositi bancari, nonostante la Costituzione affermi, al suo art. 47 (un numero sfortunato, corrisponde al «morto che parla» nella smorfia del Lotto), che «la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme». Tanto più che solo sul risparmio delle famiglie, oggi, l'Italia può contare per colmare il disavanzo della pubblica amministrazione, rilanciare gl'investimenti e creare, con essi, nuovi posti di lavoro.

IN EDICOLA

COME FUNZIONA

ENCICLOPEDIA PRATICA DELLA TECNICA

COME FUNZIONA è un'enciclopedia di tipo nuovo, che spiega in modo chiaro ed esauriente come sono fatti, come funzionano e a che cosa servono oggetti, macchine e tecnologie del mondo moderno, dai più semplici e familiari ai più complicati e sofisticati: dalla penna a sfera al cervello elettronico. 1000 voci monografiche trattano e illustrano oltre 10 000 argomenti, con un eccezionale apparato di disegni e fotografie a colori.

2800 pagine complessive; 10 volumi; 140 fascicoli settimanali di 24 pagine compresa la copertina, oltre 5000 illustrazioni a colori con numerosissimi schemi e disegni.

Ogni fascicolo L. 700

con il primo fascicolo

IN REGALO

il secondo

e la copertina completa

del 1° volume

REGIONE CON VOCAZIONE DIDATTICA

Il laboratorio Piemonte

La nascita degli organismi regionali, che ha sancito con tanto ritardo la diversità e l'originalità delle regioni italiane, porta inevitabilmente a riflettere e a interrogarsi sul passato recente, su una storia che, pur intrecciandosi e identificandosi spesso con quella del Paese, manifesta più specifiche connotazioni. Contribuendo a una ripresa delle culture locali proprio quando esse sembrerebbero irrimediabilmente travolte o esaurite dalle migrazioni interne, da questo impietoso cemento unitario.

E' in questa situazione che prende avvio, a opera delle edizioni Einaudi, una storia delle regioni dall'Unità a oggi, affidata a diversi specialisti ed esemplificata da un primo volume di Valerio Castronovo, *Il Piemonte* (800 pagine, 35.000 lire). Un libro fatto apposta per [illegible] affinità e complicità regionali, per coinvolgere con sufficiente indulgenza anche chi non esercita professione di storico.

Studioso della società industriale, biografo di Giovanni Agnelli, sollecitatore paziente di fonti giornalistiche, Castronovo [illegible] la via tracciata: la sua storia del Piemonte postunitario si sarebbe basata in modo preminente sui fatti economici, investigati con fiducia pragmatica senza trascurare una congerie di testimonianze parcellari e marginali, affidate a giornali periferici e a tesi di laurea.

Il lavoro di ricerca e il risultato sono assai notevoli, brillantemente superato il rischio di restare prigioniero della grande massa di notizie raccolte: dove si parla dell'auto quotata in Borsa, di filatura e tessitura, ma anche di bachi da seta e di bovini, di risicoltura e di filossera.

Dal mortificato isolamento politico di fine secolo, che si accompagna al declino economico, è la storia di una ripresa dovuta principalmente allo sviluppo industriale. La [illegible] della città e della fabbrica è vocazione e persuasione del liberalismo riformatore piemontese, al quale aderiscono le classi imprenditoriali più dinamiche, non meno del «socialismo dei professori», convinto di inevitabili, positivistici sbocchi. Eppure, anche quando è più innovatore, il Piemonte non sembra sfuggire del tutto alla dinamica della «fedeltà».

La svolta giolittiana, che tiene dietro ai propositi bismarckiani di Crispi e alle velleità reazionarie dei «governi della sciabola», reagisce anche alla prospettiva di fare del Piemonte la cerniera fra Europa e Mediterraneo, tende «a mediare e ricondurre i modelli di organizzazione industriale e urbana dei Paesi più avanzati d'Europa»: riannodandosi [illegible] con il continente con la quale l'economia dello Stato sabaudo si sentiva da secoli integrata.

Molti sono i capitoli avvincenti di questa *Storia*, pur così prudentemente controllata nella scrittura. Quelli ad esempio sugli Anni Trenta, che documentano quanto fosse difficile in Piemonte l'organizzazione del consenso al regime. Curzio Malaparte che, direttore de *La Stampa*, non aveva trovato a Torino consistenti adesioni ai propositi antiurbani e antinovecentisti del *Selvaggio*, riconosceva in un rapporto a Mussolini che nella capitale piemontese «il senso politico è affinato dalla natura, da una lunga tradizione liberale, da una cultura largamente diffusa, e, in quanto alle masse, dalla lunga e abile tradizione socialista...». Appariva refrattario anche il mondo cattolico, come rivela un [illegible] involontariamente umoristico di Augusto Turati: «Duce, la Santa Sindone imperversa; dietro il panno sacro si muove tutta la grande mobilitazione [illegible] del Piemonte...».

Si vedano, poi, i capitoli sulla guerra di liberazione, dove certe forze che si erano dimostrate impermeabili al fascismo, oppongono resistenza alle proposte più progressiste e radicali, al pur impetuoso «vento del Nord». Senza inutili giri di parole, Castronovo ammette che «la solidarietà fra civili e partigiani nelle campagne fu sempre un obiettivo da raggiungere, o da conservare in condizioni difficili e tormentate...».

Il bilancio d'insieme di Castronovo sembra confermare la complessità di una regione che, nonché sotto il profilo esclusivamente economico, presenta dati univoci. In un secolo l'attività agricola ha lasciato decisamente il passo a quella industriale. E' continuato il movimento delle popolazioni dalle zone montane e collinari verso la pianura, in obbedienza all'antico adagio piemontese: «Loda il monte e tienti al piano». Ma i piccoli paesi non [illegible].

All'inizio degli Anni Settanta quasi la metà dei comuni della regione non raccoglieva più di mille abitanti, ma ospitava sempre il 7,4 per cento dell'intera popolazione, più di quattro volte la media nazionale. E' quindi diffusa, e resiste, una piccola proprietà contadina, anche se «malferma». La mobilità non ha modificato sostanzialmente la spartizione fra un Piemonte settentrionale, a prevalente fisionomia industriale, e un Piemonte meridionale, fortemente tributario dell'agricoltura. C'è stato però un arretramento della fascia pedemontana che, con l'industria tessile, fu all'avanguardia della rivoluzione industriale; mentre si sono prese la rivincita alcune plaghe del Cuneese (Bra e Alba).

L'azione centripeta di Torino ha assunto «dimensioni schiaccianti, quasi oppressive» che non trovano riscontro in altre parti d'Italia. Dagli inizi del Novecento il reddito pro capite nella regione si è quintuplicato; ma negli ultimi vent'anni si assiste a un certo rallentamento e assestamento. Comunque la regione continua a produrre beni e servizi in misura molto maggiore di quanto ne consumi e impieghi: ha una produttività superiore del 15 per cento rispetto alla media italiana e raggiunge il 40 per cento nell'area torinese. Con quasi un quinto delle esportazioni italiane, il doppio delle importazioni di cui ha bisogno, il Piemonte è al primo posto nelle relazioni con il Mec, gli Stati Uniti e altri Paesi, confermando così la sua tipica posizione di «frontiera».

Castronovo crede nell'originalità dei rapporti tra cultura, trasformazioni economiche e potere politico, quali si sono espressi in Piemonte nel primo decennio del secolo; ma nega che la società industriale italiana sia nata a Torino «fra i solitari eroi del capitalismo e il laboratorio di economia politica di Cognetti De Martiis e di Einaudi». Così, gli sviluppi del movimento operaio non datano dall'avvento, tra i proletari torinesi, delle avanguardie comuniste: anche se la teoria gramsciana del «moderno principe» è stata «la più importante e originale espressione di un socialismo di massa e rivoluzionario». Così la rivoluzione liberale di Gobetti, la sua feconda opera di mediazione e creazione di *élites*, non riuscì a segnare una intera generazione di intellettuali.

Pur riconoscendo l'importanza di certi fenomeni culturali e politici, Castronovo sente l'impaccio di certe mitizzazioni. E alle citate esperienze oppone il tenace legittimismo monarchico pronto ad allearsi con il fascismo; l'aggressività di una classe industriale condizionata in parte dalle esigenze della produzione in serie e del taylorismo; il peso infine di una tradizione rurale chiusa entro schemi difensivi elementari.

* *

Tralasciando certe generalizzazioni sul versante storico e politico, che si riferiscono soprattutto all'ultimo ventennio e risultano inevitabilmente approssimative, sorge un [illegible]: che non si disponga di sufficienti ricerche a carattere antropologico, di adeguati sondaggi dentro la psicologia e i miti collettivi, secondo le proposte mai abbastanza apprezzate delle *Annales* francesi. Ne verrebbero fuori indicazioni sulla «lunga durata» della specificità regionale, e forse si correggerebbe il tiro anche nella valutazione del contingente, di una vasta zona culturale e sociale affidata, senza possibilità di appello, all'ambito del regressivo. Per noi continua a essere decisivo, e va spiegato, il fatto che, attraverso un Pavese e un Fenoglio, la letteratura — quest'altra forma di conoscenza — abbia continuato a battere sul retroterra contadino della regione. E non in forme di idillio o di banale recupero nostalgico.

E' vero che l'espansione della monocultura industriale e gli sconvolgimenti migratori rendono sempre più sbiadita la cultura autoctona. Eppure, proprio le ultime esperienze sembrano indicare nel Piemonte un luogo privilegiato di confronto e di riflessione, attizzando una «vocazione didattica» che viene puntualmente rigettata dal resto del Paese e contribuisce a ingenerare nella regione un senso di estraneità e alterità. A Castronovo sembra di poter concludere che il Piemonte è una sorta di grosso laboratorio: ripropone in modo più marcato problemi fondamentali che sono comuni a varie parti d'Italia; la sua originalità consiste nell'essere al centro delle fasi più intense di mutamento, consapevole di queste tensioni e spinte antitetiche. Che è un modo onesto, in fondo, di alleare pragmatismo e mito, di suggerire che l'uno si può spiegare con l'altro.

Lorenzo Mondo

PERCHÉ NON VUOL ESSERE LOCOMOTIVA D'EUROPA

Aziende-scuola di Germania

Sono più di 160 - Non producono nulla di concreto, ma occupano 10 mila persone, che bollano la cartolina e ricevono uno stipendio per "allenarsi" a lavorare in aziende "vere" - "Un metodo per prevenire la crisi"

(Dal nostro inviato speciale)

Norimberga, marzo.

Con regolare etichetta sulla porta, c'è in Germania una fitta rete di «società fantasma»: nulla però di illegale e sospetto. Nessuno le combatte, nessuno minaccia di chiuderle; al contrario sono considerate benemerite nella lotta contro la disoccupazione e per la preparazione professionale. Sindacati, enti governativi e statali, aziende «vere» ci investono quattrini e uomini. Sono società in cui tutto appare in regola: il lavoro si svolge normalmente, per quanto riguarda sia produzione che amministrazione; trattano con altre imprese all'interno e all'estero; i libri contabili sono ineccepibili, di tanto in tanto piomba persino la visita di un severo controllore del fisco; i dipendenti bollano la cartolina e ricevono una regolare retribuzione. La sola differenza tra queste «società fantasma» e le altre aziende — quelle «vere» — è che a fine giornata le pratiche, i lavori, i documenti amministrativi, le offerte e i contratti potrebbero essere gettati nel cestino della carta straccia, senza alcuna conseguenza. Infatti non producono nulla di concreto.

I tedeschi le chiamano Uebungsfirmen; *Uebung è il compito degli studenti a scuola: si potrebbero definire «imprese per allenarsi». Non sono una invenzione recente: l'idea di un lavoro «simulato», ai fini di addestramento, risale a prima della guerra e negli Stati Uniti fa parte dei corsi superiori di istruzione manageriale. Ma in Germania, oggi, il fenomeno ha assunto proporzioni notevoli; e fisicamente queste aziende pesano sulla struttura sociale del Paese. Queste «società fantasma» sono più di centosessanta, e occupano più o meno diecimila persone. Sono diventate un'arma per tentare di equilibrare il mercato del lavoro, che è abbastanza teso anche qui, con un buon milione e mezzo di disoccupati, e una asprezza che sembra crescente nei rapporti tra i partners sociali.*

A margine della sempre florida economia della Germania di Bonn, grazie a queste aziende - fantasma, è nata insomma una piccola economia fittizia, non classificabile con cifre di giro d'affari, che non incide sul prodotto nazionale, ma che ha società di produzione, di vendita; un sistema di sicurezza sociale, propri — falsi — percettori delle tasse, persino banche, e addirittura una sua fiera, organizzata una volta all'anno ad Amburgo.

In realtà questa catena di Uebungsfirmen *— sostengono gli esperti dell'Ufficio federale del lavoro di Norimberga e gli stessi sindacati —* rappresenta «un modo nuovo di lotta contro la crisi [illegible]». «Dato che le cose, anche se poi finiscono nel cestino della carta straccia, vengono fatte molto sul serio», *sostiene un dirigente della DAG, il settore sindacale che si occupa degli impiegati,* «è facilmente intuibile che il lavoro può essere utile; anzi, da queste aziende fantasma provengono anche dirigenti e funzionari di gran valore, oggi stabilmente inseriti nella struttura economica "vera"». *A sostenere le spese di impianto e di gestione delle aziende fantasma sono in primo luogo l'Ufficio federale del lavoro e i governi regionali: ma una certa quota di spesa viene coperta anche dalle organizzazioni sindacali.*

Con vocazione, dunque, sia didattica che occupazionale, le aziende - fantasma tedesche assumono soltanto disoccupati. L'impiego è a termine (sei mesi al massimo); lo stipendio è pari all'80 per cento di quelli stabiliti dai contratti per un'analoga, effettiva occupazione. «Prima di assumere chicchessia», *precisa Hans Peter Mueller, responsabile del settore «società - fantasma» della DAG,* «abbiamo un abboccamento molto serio con i candidati, che sono moltissimi; e ciò per togliere una qualsiasi impressione di gioco dalla faccenda. Chi lavora in queste aziende, deve farlo sul serio, pronto al limite, a pagare di persona se sbaglia». *Ci sono stati, infatti, anche casi di licenziamento per «scarso rendimento».*

Passiamo un mezzo pomeriggio in una azienda-fantasma, in un grosso centro fra Norimberga e Monaco. La società produce e vende — precisa la dizione ufficiale, riportata sulla carta intestata — cuscinetti a sfere. Un settore nel quale pare ci sia una certa concorrenza. La fabbrica vera e propria è naturalmente ridotta: un capannone nel verde, dotato però di tutte le attrezzature più sofisticate, con una decina di operai agli ordini di un ingegnere e di un «capo».

Producono effettivamente cuscinetti: «La maggior parte, *rileva l'ingegner Leys,* «dobbiamo rifonderli o farli rettificare, perché, essendo i primi lavori di persone che fanno questo mestiere da pochissimo tempo, sono imperfetti. Ma un certo numero riusciamo addirittura a venderli, e proprio a quelle fabbriche che, sulla carta e nella finzione, dovrebbero essere nostre concorrenti».

Negli uffici, ci sono alcune decine di persone tra impiegati e funzionari. Lavorano con la collaborazione di una grande industria tedesca di prodotti meccanici di precisione, che fornisce dati, prezzi, indagini di mercato, situazione all'estero, andamento delle materie prime, e via dicendo. «La collaborazione con aziende reali dello stesso settore è una delle condizioni indispensabili per il buon funzionamento delle nostre aziende-fantasma: nessuno pensa di perdere il proprio tempo se collabora con noi. Tra l'altro la nostra attività serve da straordinario banco di prova per le aziende che operano effettivamente sul mercato».

L'esistenza di una piccola rete di aziende-fantasma pure in Svezia, in Svizzera e in Austria, consente spesso alle Uebungsfirmen *di cimentarsi anche nel gioco delle esportazioni e delle importazioni. A Heidelberg esiste una organizzazione cui fanno capo tutte queste aziende fasulle per trovare corrispondenti, clienti e concorrenti:* ci spiegano che *molte grandi aziende «vere» hanno ormai creato proprie succursali-fantasma e partecipano a questo gigantesco gioco di simulazione per avere i vantaggi che sembra nascano da queste specie di «laboratori» economici, sia dal punto di vista professionale che da quello delle conoscenze che se ne possono trarre.*

La Bayer ha creato una azienda-fantasma specializzata in approvvigionamento di materie prime; a Ludwigshafen, la Basf sta per dare l'avvio all'attività di una «società fasulla» che simulerà una specializzazione nella chimica di base. Molte banche accettano di aprire conti con capitali inesistenti a favore di queste finte aziende, e il personale controlla e tiene aggiornati i depositi e i «castelletti», come si trattasse di denaro vero, mentre in realtà si tratta in genere di assegni sui quali è stampato «training Firmen», cioè azienda di esercitazione.

La finzione si spinge, si è detto, addirittura a simulare presenze e controlli del fisco. A Heidelberg le poste tedesche hanno aperto un ufficio per i conti postali riservati alle società-fantasma, che non versano un solo pfennig, ma che hanno una attività rigogliosa di bollettini di versamento e di prelievo. A Dortmund esiste addirittura una speciale sezione del tribunale di commercio che istruisce e sentenzia, molto seriamente, su vertenze tra società «non vere».

Viene quasi da sorridere; è difficile nascondere un innato scetticismo e non pensare a quanto riescano a essere seri i tedeschi anche quando si mettono a fare finta di fare le cose. «Ma credete davvero che i dipendenti delle "vere" aziende vedano le merci che vendono o che producono? Pensate che un funzionario, quando istruisce una pratica, riesca davvero a rendersi conto di che cosa c'è dietro le parole che scrive? Perché allora il nostro lavoro, fondato soltanto su "cose" esistenti sulla carta, dovrebbe essere meno serio?».

E' un ragionamento che forse non verrebbe spontaneo a un latino, ma i fatti sono lì a dimostrare con certa evidenza, che chi lavora nelle aziende-fantasma si impegna e si prende sul serio; che un certo numero di risultati concreti viene raggiunto; che il fenomeno non è un momento di moda o la dolce utopia di qualche teorico dell'organizzazione sociale e del lavoro. Al contrario, non è da escludere che uno dei segreti del «miracolo economico» tedesco, che dura in crescendo ormai da parecchi lustri, consista anche nel prender sul serio iniziative che possono sembrare frivole, e spingere un gioco fino ai limiti dell'assurdo, al punto da crederlo vero. In ogni caso, da questo «gioco» i tedeschi riescono a trarre dei veri vantaggi.

Sandro Doglio

Berlino Ovest. Le birrerie restano simbolo di benessere (Ap)

QUARANT'ANNI FA VENIVA FUCILATO NIKOLAI IVANOVICH BUCHARIN

La vita e la morte d'un "nemico del popolo,,

I

Nikolai Bucharin stava seduto su un fagotto in un angolo della sala di aspetto dell'aeroporto di Mosca, il viso coperto dalle mani per non essere riconosciuto. Tornava dalle montagne del Pamir. Aveva interrotto la vacanza, in pieno agosto 1936, appena appreso dai giornali che Zinoviev e Kamenev erano nuovamente sotto processo. Negli interrogatori, i due dirigenti della sconfitta «opposizione di sinistra» a Stalin coinvolgevano anche Bucharin nelle gravi accuse a loro rivolte. Temeva di essere arrestato. La giovane moglie, Anna, e l'autista gli si avvicinarono.

«Salute, Nikolai. Andiamo a casa».

«Dove?».

«A casa, al Cremlino...».

«Ma ci fanno entrare, al Cremlino?».

«Per ora viviamo ancora lì».

«Però copritemi. Non voglio che nessuno mi veda».

A casa, Bucharin telefonò subito a Stalin. Ma non lo trovò. Concluso il processo e fucilati Zinoviev e Kamenev era partito per Soci «a riposare». Bucharin gli scrisse una lettera in cui respingeva ogni sospetto su di lui. Cominciava con le parole: «Caro Koba...», quindi si chiuse in casa. Era l'appartamento nel quale Stalin aveva vissuto con la moglie, Nadiezhda Alliluyeva. Dopo il suicidio di lei gli aveva chiesto di scambiarlo con il suo. Allora i rapporti erano buoni. Stalin conosceva bene anche la terza sposa di Bucharin, Anna Michailovna Larina, e doveva provare una certa attrazione per la sua giovanissima e straordinaria bellezza. «Anche in questo mi hai battuto», disse a Nikolai quando seppe del matrimonio. In quegli anni, sia le nozze sia i divorzi erano facili e frequenti. In genere i bolscevichi non ritenevano nemmeno necessario registrarli: la gente si limitava a convivere. Quando si dividevano, se c'erano figli restavano con la madre: beni da spartire non ne avevano, dato che i bolscevichi di quei tempi non possedevano quasi nulla.

Bucharin ripeteva alla moglie la sua innocenza. Ella non aveva dubbi. Credeva poco anche alla colpevolezza di Zinoviev e Kamenev. «Ma come puoi pensare che siano stati loro ad uccidere Kirov...», gli rispose una volta. «Ma con le loro deposizioni stanno uccidendo anche me», replicò lui. Era molto scosso per il suicidio di Tomskij. Pensava che togliendosi la vita li avesse rovinati tutti, perché in pratica era come se avesse riconosciuto che qualche colpa gli «ex destri» l'avevano. Ma più tardi, incontrando Rjkov ad un plenum del Comitato centrale, gli confidò: «Tomskij è stato il più intelligente di tutti noi». Non sapeva ancora che intanto il procuratore generale Vishinskij aveva avviato un'istruttoria su di lui e su Rjkov, Tomskij, Radek e gli altri nominati nel corso del processo per «cospirazione controrivoluzionaria». Quest'indagine si risolse poi con un «non luogo a procedere».

Il protagonista

Nikolai I. Bucharin in un'immagine che risale al 1917

Quarant'anni fa veniva fucilato Nikolai Ivanovich Bucharin. Era il più eclettico intellettuale bolscevico, teorico marxista non inferiore a Lenin, economista di talento, politico acuto, critico d'arte, fine letterato e giurista. Neppure lui, però, seppe sottrarsi a quel culto del partito inteso come unica e suprema organizzazione del potere, che rese possibile la dittatura staliniana. Lo fucilarono nella notte tra il 14 e il 15 marzo 1938. All'alba i carnefici sembra che ne spargessero le ceneri fuori della città.

Bucharin era nato a Mosca il 27 settembre 1888; i genitori erano insegnanti di liceo e gli trasmisero un vivido interesse per la cultura. A scuola Nikolai scoprì l'esistenza del movimento rivoluzionario e non ancora diciottenne si iscrisse alla frazione bolscevica del partito socialdemocratico russo.

Cominciò così una vita di riunioni clandestine, manifestazioni di strada, punteggiata da arresti, fughe ed esili. Dal 1911 al 1917 trovò rifugio in vari Paesi, dall'Austria agli Stati Uniti. Durante questo periodo incontrò Lenin e Stalin, in Europa, e conobbe Trotzki con il quale lavorò a New York. Le notizie della rivoluzione di febbraio lo indussero a rientrare in Russia, come tutti gli esuli socialdemocratici.

L'attività di Bucharin tra i bolscevichi divenne sempre più intensa, i rapporti con gli altri dirigenti alterni. Il trentenne Bucharin vide prima degli altri i pericoli di uno Stato accentratore, senza tuttavia riuscire ad evitarli. Intuì anche le enormi risorse del sistema capitalista in quanto tale, scontrandosi duramente su questa e su diverse ed altrettanto basilari questioni con lo stesso Lenin.

Non trascurò mai le capacità d'iniziativa del singolo individuo. Quello della Nuova politica economica (Nep) fu il periodo a Bukarin più congeniale. Tutta l'esigenza di nuovo che periodicamente e ancora oggi si muove nell'Urss, in economia soprattutto, si richiama a lui.

Il suo storico

Lo storico Roy Medvedev

L'autore di questa ricostruzione inedita, appena completata sulla base di nuove e dirette testimonianze, è in Occidente uno dei più noti storici sovietici. In patria è, invece, ormai soprattutto un «dissidente». Sul finire del 1969, quando al comitato centrale del Pcus fu vicina a prevalere la tendenza che voleva una piena riabilitazione di Stalin, Roy Medvedev venne espulso dal partito e poi dall'Accademia delle scienze pedagogiche, dove lavorava da anni. Da allora, orienta il filone del dissenso che lavora per una riforma dall'interno del sistema sovietico, sulla base delle premesse di liberalizzazione poste dal XX Congresso e presto ignorate.

E' per questo che il periodo staliniano e i suoi momenti cruciali costituiscono il centro della ricerca storiografica di Medvedev. Nato nel 1925 a Tbilisi, in Georgia, figlio di un vecchio bolscevico russo travolto dalle repressioni staliniane e riabilitato dopo il 1956, egli crede nella possibilità di trovare nel pensiero marxista gli strumenti teorici capaci di introdurre il «pluralismo» nella società politica dell'Urss.

Ha scritto numerosi e fortunati saggi, taluni insieme col fratello Zhores, esule a Londra, e coordina una rivista di studi storici «samizdat», Ventesimo secolo. Ma è proprio nella figura e nell'opera di Nikolai Bucharin che va concentrando adesso i suoi interessi e i suoi sforzi. Quello dell'ultimo, grande avversario di Stalin, secondo Medvedev poteva essere «il volto umano del comunismo».

l. z.

Stalin trascorse nella dacia di Soci quasi l'intero settembre. Il 25, egli e Zhdanov inviarono a Mosca un telegramma indirizzato a Kaganovich, Molotov e gli altri membri del Politbjuro con l'ordine di esonerare Jagoda dall'incarico di ministro dell'Interno e di nominare in sua vece Yezhov, un funzionario del partito relativamente giovane e molto ambizioso. Il cambiamento non venne interpretato, sulle prime, come un prologo all'inasprirsi del terrore. Pochi conoscevano che nel telegramma Stalin e Zhdanov motivavano l'allontanamento di Jagoda con «il ritardo di quattro anni con cui era stato smascherato il blocco trotzko-zinovievista». Già nell'autunno vennero arrestati molti ex trotzkisti, come Radek, Sokolnikov, Serebriakov ed altri. Il piano di queste repressioni non era dell'Nkvd, bensì di Stalin. Yezhov eseguiva le sue direttive ciecamente, come uno schiavo.

Il «successo» del processo contro Zinoviev e Kamenev indusse Stalin a far svolgere il successivo più «apertamente». Furono invitati non soltanto rappresentanti della «opinione pubblica» sovietica, opportunamente selezionati; ma anche giornalisti stranieri e alcuni esponenti dell'opinione pubblica occidentale. Venne anche riaperta l'istruttoria a carico di Bucharin e Rjkov. E a loro, come a tutti gli altri membri del Comitato centrale, Stalin cominciò a far pervenire copie delle deposizioni degli arrestati. Poterono in tal modo vedere che sempre più frequentemente essi apparivano nelle «confessioni» degli imputati come complici tra i principali negli atti di terrorismo e di sabotaggio nell'Unione Sovietica. Sconvolto, Bucharin decise di scrivere a tutti gli amici di un tempo: Orgionikidze, Kalinin, Voroscilov. Solo quest'ultimo gli rispose: «Vi prego, compagno Bucharin, di non rivolgervi più a me per nessun motivo». Per venti anni si erano dati del tu.

Scrisse di nuovo a Stalin. Ancora cominciò con «Caro Koba...». Insieme avevano trascorso lunghi periodi, si erano divertiti. Avevano cantato canzoni — non sempre morigerate —, qualche volta si erano finanche battuti nella lotta e Bucharin, piccolo ma robusto, aveva invariabilmente inchiodato il compagno spalle a terra. «Koba» si rialzava allora dall'erba scherzando e ridendo, di nuovo pronto al combattimento. Ma questa volta rispose, cercando nondimeno di fargli mantenere un filo di speranza. Secondo la testimonianza della moglie, il 7 novembre 1936, diciannovesimo anniversario della rivoluzione, Bucharin volle recarsi sulla Piazza Rossa, sistemandosi in una tribuna laterale. Dal balcone sul Mausoleo di Lenin dov'era insieme con i maggiori dirigenti del partito, Stalin lo vide. Mandò una guardia con un messaggio e vedendola avvicinarsi la signora Bucharin pensò che venisse ad ingiungergli di allontanarsi. «Compagno Bucharin, il compagno Stalin vuole che voi sappiate che non siete al posto che vi compete e vi chiede di salire sul Mausoleo», disse invece il miliziano.

Ma qualche giorno dopo, non alla Lubianka, sede dell'Nkvd, bensì al Cremlino, ebbero inizio una serie di confronti tra Bucharin e «trotzkisti» ex allievi della cosiddetta «scuola di Bucharin» arrestati. Una volta, rientrando in casa, Bucharin prese la sua pistola. Su una targhetta dorata sotto l'impugnatura erano incise le parole: «Al condottiero (*vozhd*) della rivoluzione proletaria, da K. Voroscilov». Aveva deciso di suicidarsi. Disse addio alla moglie e si rinchiuse nello studio. Ci restò a lungo, con l'arma in mano; ma non riuscì a spararsi. La stessa scena si ripeté varie volte. Alla fine del dicembre 1936, gli piombò in casa un gruppo di agenti dell'Nkvd. Stavano per cominciare una perquisizione, quando squillò il telefono. Bucharin restava pur sempre un membro del Comitato centrale, perciò l'ufficiale che dirigeva il gruppo gli permise di rispondere, ponendosi anche lui ad ascoltare. Entrambi riconobbero immediatamente la voce di Stalin: «Allora, come va, Nikolai?». Turbato, Bucharin lo informò della situazione. Stalin replicò semplicemente: «E tu mandali tutti al diavolo». I poliziotti salutarono e uscirono.

Non era finito il dicembre che il plenum del Comitato centrale discusse per la prima volta le nuove accuse a Bucharin e Rjkov. Tutti gli intervenuti sollecitarono il loro arresto immediato. Stalin prese per ultimo la parola e tra la sorpresa generale dichiarò che non bisognava fare le cose troppo in fretta.

Bucharin continuò a ricevere le copie dell'istruttoria in corso; ma non andava più alle *Izvestija*, di cui formalmente era sempre direttore. Vi tornò, su richiesta del Comitato centrale, soltanto in una occasione, per ricevere lo scrittore occidentale Leon Feuchtwanger, che in visita a Mosca voleva incontrarlo. Lo scrittore sapeva delle accuse rivolte a Bucharin e trovarlo nel suo ufficio al giornale doveva servire a dimostrargli la «obiettività» della giustizia sovietica. Bucharin svolse bene la sua parte, si manteneva leale con Stalin così come si era prefisso dopo essere stato battuto politicamente. L'arresto di Radek preparava però il suo.

Roy Medvedev

(Continua)

IL GRANDE BUGIARDO
Come la stampa manipola l'informazione: un caso esemplare di Günter Wallraff. Prefazione di Enzo Collotti. Il «Robin Hood» del giornalismo tedesco ha sconfitto Springer. Il racconto di questa avventura è affascinante e anche tagliente come un'arma da usarsi contro ogni tentativo di manipolazione dell'opinione pubblica. Lire 3.500

MITTERRAND
e la svolta francese. Dalla IV Repubblica alla rifondazione del Partito socialista, alla crisi della sinistra di Bruno Crimi. Lire 3.500

FRANCHI NARRATORI
TUTA BLU
Ire, ricordi e sogni di un operaio del Sud di Tommaso Di Ciaula. Vitale, turbolento, poetico. Di Ciaula ci parla del lavoro in fabbrica, della classe operaia, del mondo contadino, dei sindacati / L'urgenza che percorre tutto questo bellissimo libro come un vento incalza le parole una per una: dalla prefazione di Paolo Volponi. Lire 3.500

SANGUINETI
Postkarten 1972/1977. Sviluppando alcuni modi e temi della raccolta precedente (Wirrwarr) succede la linea di una nuova poetica, una dei nostri maggiori poeti propone, contro ogni retorica della disperazione, un linguaggio rapido e affabile, una strategia letteraria attuale e polemica. L. 3.500

EDITI E RARI
Studi sulla tradizione letteraria tra Tre e Cinquecento di Domenico De Robertis. Lire 10.000

CENTRI SOCIALI AUTOGESTITI E CIRCOLI GIOVANILI
Un'indagine sulle strutture associative di base a Milano di R. Cecchi, G. Pozzo, A. Seassaro, G. Simonelli, C. Sorlini a cura di Claudia Sorlini. L. 2.500

LE DONNE PROTAGONISTE NEL MOVIMENTO COOPERATIVO
La questione femminile in un'organizzazione produttiva democratica a cura di Maria Rosa Cutrufelli. Lire 2.500

FERDINANDO ORMEA
Le origini dello stalinismo nel PCI. Storia della «svolta» comunista degli anni Trenta. L'ultimo, originale contributo dello studioso cattolico recentemente scomparso. Lire 9.000

Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia
SOCIETÀ RURALE E RESISTENZA
nelle Venezie. Atti del Convegno di Belluno, 24-26 ottobre 1975. Scritti di A. Ventura, B. Bianchi, E. Scarzanella, M. Reberschak, E. Pegoraro, N. Revelli, A. Moretti, F. Schiavetto, E. Treccani, G. Bertuzzi, G. Miccoli, M. Reineri, S. Tramontin, L. Briguglio. Lire 12.000

RABINOWITCH
I bolscevichi al potere. La rivoluzione del 1917 a Pietrogrado. Una visione fondamentalmente nuova di Lenin, del suo partito e delle ragioni del successo del suo partito. L. 12.000

LA GEOMETRIA DELL'IMPERIALISMO
di Giovanni Arrighi. Che cos'è l'imperialismo? Un contributo problematico che mette in questione alla radice la validità e il senso di uno dei paradigmi dominanti nelle scienze sociali. Lire 3.500

ATTESISSIMA NELLA UNIVERSALE ECONOMICA
CANDELORO
Storia dell'Italia moderna. Vol. V La costruzione dello Stato unitario 1860/1871. Vol. VI Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio 1871/1896. Ogni volume Lire 3.500

DAVID, DELACROIX, COURBET, CÉZANNE, VAN GOGH, PICASSO: LE POETICHE
Antologia degli scritti a cura di Mario De Micheli. Ripercorso attraverso i testi dei protagonisti l'itinerario della grande pittura realistica da David a Picasso. Lire 3.000

FISIOLOGIA E PSICOLOGIA DELL'ORGASMO FEMMINILE
Una grande inchiesta medico-sociologica di Seymour Fisher. Lire 2.500

KULISCIOFF
Immagini scritti testimonianze a cura di Franco Damiani e Fabio Rodriguez. Prefazione di Franca Pieroni Bortolotti. Una biografia intellettuale e politica. In appendice Il monopolio dell'uomo. Lire 3.000

LIBRERIE FELTRINELLI
VIRGINIA E LE ALTRE
Narrativa, poesie, lettere, teatro, autobiografie, testimonianze scritte da donne. Proposta bibliografica a cura di Grazia Cherchi, Luisa Muraro, Alessandra Colombelli.

Guida dei ragazzi Torino-Piemonte

Colazione sull'erba

I ragazzi della II B media Olivetti accompagnano il turista in una breve gita al Parco di Pian Gambino sulla collina - Freschezza e curiosità, tra profumo di muschio, scoiattoli e lucertole

«Turista che vieni a trascorrere qualche giorno a Torino, se sei un po' affaticato dalla visita alla nostra città, se desideri trascorrere una giornata diversa, se vuoi conoscere uno degli aspetti più belli di Torino, devi sapere che è possibile raggiungere, in breve tempo, boschi, prati, vigne, angoli ricchi di fresco e di verde».

I ragazzi della II B della media Olivetti hanno fatto centro. Perché per fare una «guida» non bastano fantasia ed entusiasmo. Occorre anche intuire il desiderio di evasione di un turista, accompagnarlo per [illegible], non soltanto tra le vie tracciate dalla storia o nei quartieri curiosi, ma verso gli angoli del riposo che si scoprono appena fuori città.

E Torino non è avara sotto questo [illegible]. Ha colline e boschi, «luoghi vasti e selvaggi» come propongono i ragazzi dell'Olivetti, che per avallare la loro scelta chiamano in causa anche Le Corbusier: *«In tutto il mondo la città che ha la più bella posizione naturale è Torino».* Allora, perché, turista, non approfittarne. *«Prepara l'occorrente per un picnic sull'erba e seguici nella breve gita al parco di Pian Gambino».*

E' la riscoperta dell'antica tranvia a dentiera (*«costruita nel 1835»*) che si inerpica da Sassi a Superga, per raggiungere, con un dislivello di 410 metri su un percorso di 3130 [illegible], la vetta della collina. *«Ci vogliono sedici minuti per arrivare in cima — avvertono i ragazzi — ma noi scenderemo alla fermata intermedia».*

La «guida» a Pian Gambino ha il linguaggio semplice della esperienza vissuta con il cuore. Ogni capitolo, un'illustrazione: colori vividi della natura d'estate; piantine ad inchiostro sulle quali spicca il [illegible] rosso della tranvia a dentiera e la basilica gialla di Superga; orti e giardini, il verde [illegible] di alberi e boschi cui la mano dei giovani artisti ha dato un risalto simbolico. (Peccato che i disegni siano tutti inseriti nel contesto, non potranno essere esposti).

Nel percorso della tranvia, che «sale lentamente», ogni adulto può ritrovare le sue fantasie, [illegible] nei tempi di gioventù in analoga gita a Superga, tra meli e peri, [illegible] e fagiolini, vigne e castagni. Laggiù, a nord, ci sono le Alpi, di fronte la basilica imponente e, *«se la giornata è limpida, lo sguardo arriva a spaziare fino alla valle del Rio Croce».* Ma il tragitto è breve, subito si scende a Pian Gambino.

Sono i ragazzi a descriverlo e ad ingigantirlo con l'immaginazione: *«Di fronte a noi, attraverso la breve galleria, si intravede un ripido sentiero ed alberi a perdita d'occhio: 60 mila metri quadrati di bosco. Tutto da esplorare».* E' un effluvio di profumi per chi vive le giornate polverose della città, chiuso tra barricate di cemento: *«Respiriamo profumi di foglia, menta selvatica, muschio».* Tra pendii e sentieri, ci si addentra nel parco: felci ed edere, fragoline selvatiche ed erica in [illegible], persino funghi, dalle *«mazze di tamburo»* ai *«cucumelli»* ai *«chiodini».* E' il regno della natura ancora vergine, alle porte della metropoli industriale.

Poche righe sulla flora, poi ecco la fauna: *«Qualcuno, che si dice esperto, sostiene di riconoscere dalle diverse modulazione del canto, pettirossi, merli, fringuelli, gazze».* Chi ha scritto questo passo della «guida» lascia trapelare qualche perplessità: se tra i turisti ci fosse qualcuno «più esperto» potrebbe magari dargli sulla voce. Meglio perciò [illegible] modesti. Meglio narrare ciò che gli occhi hanno visto: uno scoiattolo sui rami, una salamandra nera e gialla, catturata (*«ma noi l'abbiamo lasciata libera»*), ramarri e lucertole fuggitive, i fori delle talpe nella terra fresca. *«Forse ci sono dei ricci, ma non si lasciano scorgere».*

L'incontro con il bosco dà ai ragazzi euforia. Un *souvenir* sono le foglie raccolte sul terreno, *«l'erbario»* è descritto con minuzia, dalla quercia all'olmo alla robinia, con un'avvertenza: *«Naturalmente non si raccolgono fiori, perché appartengono quasi tutti alle specie protette».* Ma *«l'aria fresca e le passeggiate mettono appetito»*: si aprono i cestini, si imbandiscono le tavole di legno costruite con tronchi rustici, ci si accomoda sulle panche *«come in trattoria».* E' la conclusione di una giornata, in allegria.

Grazie, ragazzi della II B, media Olivetti. A tutti ricordiamo che il concorso de *La Stampa* scade il 15 aprile. Entro quella data devono essere consegnati al giornale, via Marenco 32, gli elaborati: gli scritti non possono superare le otto pagine protocollo. I disegni e i dipinti (finora abbastanza scarsi) devono essere su fogli formato album, incollati su cartoncino resistente (per ben figurare nella mostra che allestiremo). Le fotografie si accettano in «bianco e nero» formato 18 per 24 o stampate a colori. Non diapositive, per favore e a tutti, buon lavoro.

Simonetta Conti

Richiesto al rettore il decreto Casarotto

Il decreto di nomina al dott. Casarotto a preposto al centro Blalock è stato richiesto ieri, con un secondo atto di interpello, dal prof. Barosio, legale del prof. Del Ponte, al rettore dell'Università, Cavallo. Agli ufficiali giudiziari è stata consegnata una copia del documento che reca la data dell'11 marzo. In ambienti ospedalieri si sostiene l'illegittimità della nomina e questo sarebbe il primo passo per un eventuale ricorso al Tar, nel caso che si ravvisassero nel documento gli estremi per procedere.

La presenza di quattro assistenti al seguito del dott. Casarotto sarebbe confermata. «Ma per loro — si sostiene in ospedale — si potrebbe ipotizzare un abuso, in quanto il decreto di nomina non li riguarda e Casarotto non avrebbe il potere di "comandarli" da Padova a Torino». Nei prossimi giorni il ricorso al Tar potrebbe essere lo sbocco delle polemiche che da mesi dilaniano il centro di cardiochirurgia torinese.

Due delitti inquietanti e misteriosi nella zona di Orbassano, Piossasco, Beinasco

Lo stesso giorno in cui uccisero la fotomodella venne ferita a morte una ragazza bella come lei

Franca Cugno, segretaria d'azienda, trovata rantolante su una 500, fu colpita con un'arma simile a quella che ha ammazzato Eugenia Origa - Di quest'ultima, spregiudicata, seria, moderna, un conoscente dice: "L'unica sua colpa era di essere bella" - Nel suo diario: "L'amore è splendido, ma bisogna attendere" - L'amica Tiziana: "Aspettava il grande amore, ma non lo cercava"

Eugenia Origa, la fotomodella sepolta in un campo di Orbassano è stata uccisa nello stesso giorno in cui Franca Cugno venne ferita a morte con un colpo di pistola alla testa in un appartamento affittato dai fratelli Attilio e Orazio Impagnatiello. E' una constatazione inquietante che apre la porta ad una ridda di ipotesi che i carabinieri hanno già vagliato senza ottenere alcun risultato e senza allontanare definitivamente il dubbio che l'assassino possa essere la stessa persona. Gli inquirenti hanno deciso per ora di tralasciare la pista del doppio omicidio, ma non è escluso che possano riprenderla nelle prossime ore se i loro sospetti indirizzati in altre direzioni, non troveranno riscontro nella realtà.

Franca Cugno era una segretaria d'azienda, figlia di una negoziante di Piossasco. Alcuni giorni prima di domenica 5 febbraio si era allontanata da casa dicendo alla madre di recarsi a Modena per lavoro. La trovarono pochi istanti dopo la mezzanotte di sabato su una 500, abbandonata nei pressi dell'ospedale San Luigi. Era in fin di vita per il colpo di pistola alla fronte e i carabinieri arrivarono sul posto dopo una telefonata anonima al «113»: «Andate a Beinasco, c'è una donna morente».

Le indagini accertarono che quel sabato sera la Cugno venne vista in compagnia dei fratelli Impagnatiello e che nel loro alloggio la segretaria d'azienda era stata ferita a morte. Si pensò che fosse rimasta vittima della gelosia o di un tragico scherzo, ma gli assassini non vennero mai identificati.

Una cosa però emerse con certezza. La ragazza era entrata in un giro di sbalorditi, riuscendo però a conservare fra gli amici l'immagine della sua rispettabilità.

A far sorgere i sospetti di una relazione fra i due crimini ci sono alcune analogie incontestabili. Oltre a quella che Eugenia Origa e Franca Cugno furono colpite mortalmente nello stesso arco di 24 ore (fra il 4 e il 5 febbraio), c'è quella dell'arma, una pistola di piccolo calibro, forse una 22. Inoltre, i due delitti sono accaduti in località vicine fra loro. E i corpi sono stati scoperti in campagna entro un'area di pochi chilometri quadrati. In entrambi i casi le ragazze sono state uccise con colpi sparati a bruciapelo e gli assassini hanno avuto tutto il tempo per fare perdere le tracce.

Tutte queste coincidenze lasciano spazio a qualsiasi supposizione, non ultima quella che le due ragazze siano state soppresse per eliminare testimoni scomodi. Si potrebbe supporre che entrambe frequentassero lo stesso «giro», ma su questo punto non ci sono riscontri obiettivi. Eugenia e Franca avevano amici diversi e [illegible]; nemmeno i genitori, le hanno mai viste insieme. Tuttavia la constatazione non ha significato per gli inquirenti, perché è ormai certo: entrambe conducevano una specie di doppia vita a Torino.

Sulla doppia personalità di Eugenia stanno puntando ora le indagini dei carabinieri di Moncalieri. Il capitano Sechi non ha altra alternativa, visto che non è riuscito a sapere assolutamente nulla dagli amici che la studentessa frequentava [illegible]lo e che hanno fornito di lei un'immagine di assoluta rispettabilità. Anche a Giaveno la ragazza era conosciuta come una giovane moderna e senza complessi, ma «molto seria». Aggiungono i concittadini: «Per[illegible]fava solo con le amiche, poche volte è stata vista in compagnia di uomini».

Il comportamento di Eugenia ce lo descrive un professionista del luogo, il geom. Augusto Vergnano: *«Ha lavorato nel mio studio per alcuni mesi. Voleva fare pratica prima di iscriversi ad architettura. Si è sempre comportata con grande serietà, non mi ha mai dato l'occasione per immaginare che fosse diversa da quel che appariva. Lavorava e basta. Non mi ha mai fatto una confidenza, né accenni a fidanzati. Certo era molto bella, questa era la sua sola colpa. Comunque lei sapeva difendersi benissimo e sapeva quello che voleva. Era un po' vanitosa, ma chi non lo è a quell'età? Anch'io l'ho fotografata, vestita naturalmente».*

Attraverso la fotografia Eugenia riusciva a procurarsi del denaro per non essere completamente a carico della madre. Aveva lavorato per alcuni studi pubblicitari di Giaveno e di Torino: la sua immagine si scorge sull'ultima copertina delle pagine gialle di quest'anno mentre suona la chitarra sugli scalini di una casa prefabbricata. La foto artistica era però il suo pallino e più di una volta, ha posato senza vestiti. Frequentava anche l'ambiente dei fotografi dilettanti che ad Alpignano ha un circolo.

Il cap. Sechi è stato ieri a Giaveno per parlare con la madre, Domenica Rossetto. Intendeva ottenere dai parenti informazioni sulle amicizie di Eugenia. Il colloquio è stato lungo, alla fine l'ufficiale è uscito con altre pagine del diario della studentessa che aveva sequestrato domenica mattina. La fotomodella era molto meticolosa, segnava tutti gli avvenimenti importanti. Sono registrati appuntamenti di studio, di lavoro, tutti i nomi degli amici più cari. Non mancano anche considerazioni personali che aiuteranno gli inquirenti a tratteggiare meglio la sua personalità. Ecco due frasi prese a caso: *«L'amore è una cosa splendida, ma bisogna attendere; l'amore grande può venire da un momento all'altro».*

L'amica Tiziana Nicola (l'ultima persona che l'ha vista mentre prendeva l'autobus in corso Unione Sovietica alle 11 del 3 febbraio scorso) ieri ha detto a *La Stampa*: *«Eugenia aspettava il grande amore, ma non lo cercava. Con noi non ne parlava quasi mai. Faceva la sua vita senza confidarsi con nessuno. Io l'ho conosciuta perché è stata ospite nella mia casa di Alassio».*

Ad Alassio e a Sestriere la modella uscita andava solo con gli amici che conosceva bene. Con loro aveva trascorso anche le ultime giornate, prima dell'appuntamento mortale. Spregiudicata, moderna com'era, non si poneva problemi sull'ambiente o sui posti scelti per le vacanze o le [illegible]. Anche la serata trascorsa il 3 febbraio al «Gay man club» l'aveva considerata come un'avventura *interessante*». E invece l'aspettava dopo poche ore una tragica fine. I funerali si svolgeranno [illegible] alle 15,30, la salma verrà trasportata a Bagnolo Piemonte, paese d'origine della madre.

Alvaro Gili
Emanuele Montà

Eugenia Origa e Franca Cugno: c'è un solo assassino per le due giovani esistenze stroncate a colpi di pistola?

L'inchiesta di polizia e carabinieri sul tragico agguato di venerdì

Si cerca ancora fra i terroristi "in clandestinità" per risalire al commando che assassinò Berardi

Gli inquirenti studiano il fascicolo intestato a Franco Bonisoli - Scomparve lo stesso giorno in cui passò alla clandestinità Paroli, suo compagno di lavoro, ora alla sbarra in Assise - Trovata dai carabinieri l'auto usata dai terroristi

Un altro fascicolo è studiato con attenzione dagli inquirenti che fra mille difficoltà cercano di portare avanti l'inchiesta sull'uccisione del maresciallo Rosario Berardi freddato per la strada la mattina di venerdì scorso da un nucleo armato di brigatisti rossi. Sulla copertina c'è un nome: Franco Bonisoli, operaio da Reggio Emilia. [illegible] molto, poi ha [illegible], ma dal 4 settembre 1974 di lui non si sa più niente.

Quel giorno, stabilirono a suo tempo gli uomini dell'Antiterrorismo, un [illegible] operaio reggiano, Tonino Loris Paroli, arruolato nella grande base torinese delle Brigate di via Pianezza, ora alla sbarra in Corte d'assise, decise di tagliare i ponti con la vita normale per la clandestinità. [illegible] Bonisoli, compagno di lavoro di Paroli, secondo gli inquirenti quel giorno decise per la clandestinità. L'hanno cercato invano per anni, come hanno cercato Lauro Azzolini, accusato dell'uccisione del vicequestore Cusano di Biella avvenuta nel settembre 1976. E' considerato, ormai, componente a tutti gli effetti di quel gruppo ristretto di clandestini che i brigatisti rossi chiamano *«forze regolari».*

Spiega un documento interno dell'organizzazione trovato a Milano, in via Maderno, base occupata da Renato Curcio: *«Senza forze regolari non è possibile creare ed edificare basi rivoluzionarie stabili come le colonne o i fronti. Le forze regolari hanno carattere strategico e i loro compiti fondamentali sono definiti dalle esigenze di sopravvivenza e sviluppo delle colonne e dei fronti. Le forze regolari sono organizzate in cellule».* Aiuto indispensabile ai clandestini viene dalle *«forze irregolari»*, composte da *«militanti che vivono nella legalità».* E, aggiunge il documento, *«entrambi concorrono con parità di diritti e di doveri a far vivere la linea politica generale dell'organizzazione».*

Ai clandestini, dicono ancora gli inquirenti, è assegnato il compito di portare a termine le azioni, di tendere agguati, di ferire o uccidere, gli altri sono coloro che preparano il terreno, che forse indicano la vittima, [illegible] che ne studiano le abitudini, la controllano, la indicano agli sparatori.

Quanti sono i clandestini? Al ministero a Roma rifiutano di fornire cifre, i funzionari ieri non erano disponibili neppure per parlare del fenomeno. Le Brigate rosse *sono fra noi*, ma si preferisce non parlarne come se ciò fosse sufficiente per esorcizzarle. *«Si tratta di alcune decine di individui, giovani per lo più»*, dicono invece gli uomini che giorno dopo giorno cercano un indizio, uno solo, che possa avvicinarli ai componenti dell'organizzazione.

Un rapporto informativo è intanto giunto al magistrato, che conduce l'inchiesta sull'uccisione del sottufficiale. Contiene le deposizioni dei testimoni, i risultati non confortanti dei primi giorni di indagini, i controlli personali, le perquisizioni, [illegible] le ipotesi, gli identikit composti sulle descrizioni dei testi sono quasi pronti. Nessuno fra coloro che la polizia e i carabinieri considerano «sospettabili» perché vicini a quell'indefinibile area dove vive la «lotta armata» sembra essersi allontanato da Torino, nessuno, per quel tragico venerdì mattina, era privo di alibi.

Ci sono ancora accertamenti da fare. Il magistrato studia le carte alla ricerca di elementi che gli permettano di prendere una direzione precisa nelle indagini. Ma il commento generale, a quattro giorni dall'uccisione del maresciallo, è sconfortante: *«Ci muoviamo in mezzo a un banco di fitta nebbia».* E qualcuno, come il procuratore aggiunto Toninelli, rimpiange che non sia più possibile impiegare un collaboratore come frate Girotto, meglio conosciuto come Fratello Mitra.

Nella fitta rete che le forze dell'ordine hanno steso sulla città, sono caduti tre personaggi che con le indagini in corso non sembrano essere coinvolti. Ma erano armati, e non hanno saputo dire il perché: a un posto di blocco è stata fermata un'Alfa G.T. Sull'auto, Antonio Vergace, 32 anni, via Vigone 33, muratore, e Angelo Lodato, 30 anni, via G. Bruno 71. Nel cruscotto dell'auto la polizia ha scoperto una Beretta calibro 9. Un operaio, Giuseppe Quartrone, 31 anni, fermato in corso Vigevano, aveva sotto la tuta una pistola cal. 6,35.

Ancora sulle indagini: i carabinieri hanno trovato l'auto usata dai brigatisti. La 128 è stata portata in caserma, ma della notizia in via Valfrè non si è voluto dare conferma. Neppure alla Questura.

Vincenzo Tessandori

Novelli: "La paura non vincerà"

Commemorato a Palazzo Civico il maresciallo Rosario Berardi

«Ciò che conta in questo momento è dimostrare con forza che la paura non vincerà, che la cittadinanza torinese è decisa a difendere democraticamente, ma con tutti i mezzi, la sua pace, la sua tranquillità, dai pazzi disegni della violenza, della eversione, della brutalità, del terrore», così ha detto il sindaco Novelli ricordando ieri sera, in consiglio comunale, il sacrificio del maresciallo Rosario Berardi, ucciso dalle Br.

Come già in altre occasioni — ha continuato — *«confermiamo la nostra volontà di adoperarci perché la reazione sia [illegible] della città e del Paese, perché tutti possiamo lavorare in pace, vivere in pace, costruire in pace, nella sicurezza, nella libertà, nella democrazia».* L'immensa folla che ha partecipato ai funerali di Berardi *«è la testimonianza migliore della volontà della popolazione torinese».*

Il sindaco ha fatto appello *«a tutte le risorse della cittadinanza perché prevalga la ragione, perché non si cada nel gioco della spirale della violenza, che ha come unico obiettivo la distruzione delle istituzioni democratiche e della convivenza civile».* A nome dell'assemblea, Novelli ha infine espresso *«alla sconvolta famiglia della vittima»* commossa solidarietà, affermando: *«Diciamo ancora una volta no a chi crede di piegarci con il terrore, no a chi spera di sopraffarci con l'insulto e il disprezzo della vita umana, no a chi manovra per sovvertire o [illegible] minare le basi di questa nostra Repubblica democratica, nata dal generoso, immenso contributo di sangue che ha nome Resistenza».*

I fedeli al servizio della Chiesa diocesana

Un appello dell'arcivescovo per la giornata della Diocesi

«Riflettere insieme sulla natura ministeriale della Chiesa; cogliere la feconda e intima connessione tra questa ministerialità e il grande mandato dell'evangelizzazione; suscitare nel cuore di tutti i credenti la scintilla d'un nuovo zelo in proposito»: sono alcune delle raccomandazioni che l'arcivescovo padre Anastasio Ballestrero ha rivolto alla comunità dei fedeli in occasione della giornata diocesana che si terrà sabato, ore 15,30, all'Istituto Don Bosco (via Piazzi 25). Interverranno anche il vescovo ausiliare Maritano, il segretario del consiglio pastorale diocesano don Ghiotti e don Franco Ardusso docente di teologia.

temperature di ieri

massima	+9,8
minima	+ 8
media	+8,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: press. 1017; umid. 89 %. Cielo nuvoloso. Temperat. massima + 8,4; min. + 5,5; med. + 7,1. Previsioni: cielo in prevalenza nuvoloso, con possibilità di isolate precipitazioni, visibilità buona, venti da calmi a deboli, temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,32; tram. 18,34. Temperat. dello scorso anno a Torino: max + 17,2; min. + 7.

Affermazione dell'asse Craxi-Aniasi

Psi, ultime battute di vigilia sabato il congresso regionale

Nel palazzo di Stresa 170 delegati dovranno eleggere 40 rappresentanti all'assise nazionale - Questa sera si conosceranno anche i dati di Torino

Giorni di «passione» nel psi piemontese: domani sera all'Isep, corso Dante 14, la federazione torinese esprimerà i propri delegati all'assise regionale che si svolgerà sabato e domenica al Palazzo dei congressi di Stresa.

Al congresso regionale (presenti: Giolitti, Vittorelli e Nesi) si recheranno 170 delegati. Dovranno eleggere i 40 rappresentanti del Piemonte al congresso nazionale che dal 29 marzo al 2 aprile si terrà al Palasport di Parco Ruffini.

Ma [illegible] ai risultati delle varie province. In quella di *Novara*, l'unica che ha già fatto l'assemblea sono stati eletti 21 delegati: 20 per l'asse Craxi-Signorile-Aniasi (al 94,5 per cento) ed uno per Manca-De Martino (4,5 per cento).

A *Biella* (la città ha una federazione autonoma) c'è stata la sorpresa della mozione «tre» di Achilli: 17 per cento, contro il 50 della «tripitica» ed il 33 di Manca.

Ad *Asti* Craxi, Signorile ed Aniasi hanno il 100 per cento delle preferenze; a *Vercelli* le percentuali oscillano fra il 73 ed il 76 per la mozione «uno» [illegible] il [illegible] della «due».

Ad *Alessandria* (città dell'assessore regionale Simonelli) l'asse raggiunge il 63-64 per cento, mentre circa il 35 spetta all'accoppiata Manca-De Martino.

Nel *Canavese* (collegio elettorale del presidente Viglione) il 100 per cento degli iscritti ha votato per la lista 1. Ma non si erano ancora chiuse le urne che già scattavano le proteste dei pochi sostenitori di Manca e De Martino. La contestazione non era la percentuale, ma il numero dei votanti, ritenuto eccessivo dagli «avversari».

A *Torino* i risultati si conosceranno al più tardi domattina. L'urna si apre questa sera all'Isep. Ma in giornata si svolgeranno ancora le ultime riunioni per comporre i contrasti tra le mozioni.

La n. 1, capeggiata dal segretario La Ganga, dagli assessori Enrietti, Rolando, Alessio e Bozzello, da Nesi e Borbon per la sinistra, dovrebbe raggiungere il 70 per cento e la «due» (Biffi Gentili, Salerno, Mollo, Coda Zabetti non dovrebbe scendere sotto il 30. Ma il peso anche le mozioni n. 3 (Mancini) e 4 (Achilli) il cui spazio andrà a scapito delle due maggiori.

Ultimo dato interessante: nelle fabbriche, a quanto dice Faride Rega responsabile del Nas-Mirafiori, Manca e De Martino hanno ottenuto una «schiacciante maggioranza»: circa l'80 per cento.

★ Una delegazione del partito socialista formata da Nerio Nesi, del comitato centrale, da Giuseppe La Ganga e Paolo Borbon, della segreteria della federazione provinciale, ha espresso al questore dott. Gerardo Mumonecci il cordoglio del psi per l'assassinio del maresciallo Berardi. Nesi ha ribadito l'impegno del partito contro il terrorismo e ha sostenuto che il processo alle Brigate Rosse deve svolgersi regolarmente.

Centro evangelico — Domani, ore 21, nella Sala [illegible] (via Pio V, 15, primo piano) conferenza di Franco Barbero, Gabriella Bianciardi ed Elio Tarolo su: «Le comunità di base in Italia, vita e prospettive».

Poteva essere evitata l'orribile morte dell'operaio: 4 capi ne risponderanno

L'incidente alla Spa fratelli Sandretto di Collegno - "Ora l'ambiente è modificato, il che dimostra che non c'erano problemi insuperabili" dice il giudice

Si è conclusa con quattro rinvii a giudizio per concorso in omicidio colposo l'inchiesta del giudice istruttore Giordana per l'infortunio sul lavoro accaduto il 9 marzo '77, presso la «Spa fratelli Sandretto», in via De Amicis a Collegno, una azienda che occupa 250 persone e fabbrica presse. L'operaio Remo Scalzotto, 47 anni, stava manovrando una gru a cui era appeso il pezzo di una pressa del peso di alcuni quintali, quando, per un errore di manovra, fu investito dal carico e schiacciato contro un basamento in ferro. Trasportato alle Molinette morì cinque giorni dopo per lo sfondamento della cassa toracica e le gravi lesioni interne riportate. Ha lasciato la moglie Antonietta Feudo, 41 anni e la figlia Daniela di 18 anni.

Secondo le conclusioni del giudice *«l'infortunio fu provocato dalla grave incuria dell'amministratore Secondino Sandretto, 51 anni, del capofficina Giacomo Pirra, 57 anni, del caporeparto Carlo Bracco, 36 anni e del caposquadra Francesco Corulli, 35 anni, ognuno responsabile nell'ambito delle rispettive mansioni e competenze della morte dello Scalzotto».* Come hanno messo in rilievo i periti incaricati dal magistrato, lo Scalzotto *«lavorava in condizioni di assoluta pericolosità, in uno spazio troppo ristretto ed in presenza di parti mobili delle presse di rilevanti dimensioni, facendo inoltre uso di un piccolo carro-ponte impiegato per difficili manovre di montaggio delle colonne delle presse».*

«Il sistema di lavoro — conclude il giudice — era certamente noto a tutti gli imputati e ciononostante a nessuno, prima del fatto, passò per la mente di porre rimedio a quella grave e precaria condizione di lavoro. Dopo l'infortunio l'ambiente di lavoro è stato radicalmente modificato, dimostrando così, tra l'altro, che le modifiche non coinvolgevano né grossi e complessi problemi tecnici, né insostenibili spese per l'azienda».

Il Consiglio comunale ha nominato 161 membri per i distretti scolastici

Polemica la posizione della dc sulla funzione educativa - Il dp Canu: "E' una farsa, con nomine dall'alto" - Commemorata Ada Gobetti, morta 10 anni fa

Distretti scolastici: il Consiglio comunale ieri sera ha nominato i 161 membri di sua competenza, 7 per ognuno dei 23 organismi che corrispondono ai quartieri. Sono nomi che rappresentano i partiti in proporzione ai voti ottenuti nelle elezioni del '75 e si aggiungono alle componenti tradizionali della scuola: insegnanti, genitori e studenti.

Prima di affrontare questa discussione, il sindaco Novelli ha commemorato Ada Gobetti, nel decennale della morte. Fu vice sindaco della città ai tempi di Roveda, dopo la guerra e fondò il periodico *«Il giornale dei genitori».*

Veniamo al dibattito sulla scuola. Un organismo al centro dell'attenzione di tutti i partiti e dell'opinione pubblica. La maggioranza e la dc hanno presentato due documenti. Il primo illustrato dall'assessore all'Istruzione, Dolino, il secondo dal consigliere dc Berardi. E' stato approvato, dopo gli interventi delle forze politiche (Canu, dp; Dondona, pli; Capello, dc; Rovito, msi; Artesio, pci; Segre, pci), quello della giunta.

Ha detto Dolino: *«L'atto che il Consiglio comunale è oggi chiamato a compiere non può configurarsi e meno che mai esaurirsi in una sorta di rituale».* Ha aggiunto: *«In questo momento la scuola si presenta come uno dei fondamentali apparati della vita statuale e sociale che indica una nuova fase dello sviluppo della democrazia ed elimina ogni separazione sociale».*

Dolino ha concluso mettendo in evidenza i compiti degli enti locali nel mondo dell'educazione, precisando: *«L'introduzione dei distretti scolastici rappresenta dunque una nuova occasione di rilancio della partecipazione, a condizione però che questi organismi si inseriscano effettivamente nel tessuto democratico del Paese».*

Il dc Berardi ha posto l'accento sulle differenze fra il documento della giunta e quello del proprio partito. Ha detto: *«Non si devono confondere gli organismi scolastici con il Parlamento. Le funzioni sono diverse. Ed è necessario un'iniziativa pienamente autonoma dei distretti».*

Ha quindi sottolineato l'impegno prioritario, nella sfera educativa, sia della famiglia, sia della scuola: *«Non accettiamo il concetto secondo cui le funzioni educative devono essere affidate anche agli enti locali. I comuni, ad esempio, hanno per noi un carattere di servizio; per le spese indirizzate alla scuola, la civica amministrazione dovrà consultarsi con il distretto, l'unico organismo che può creare un legame effettivo fra scuola e società».*

Ancora i liberali, con Dondona si sono compiaciuti che esista, *«almeno sul piano verbale, la consapevolezza dello stato di crisi in cui si trova la scuola»*; quindi il dp Canu (ha parlato di *«misera farsa con una nomina dall'alto»* ed ha votato contro entrambi i documenti), il dn Capello, il missino Rovito, la pci Artesio, il psi Segre e quindi la nomina dei 161 nuovi membri del distretto.

Per sistemare scuole stanziati 2 miliardi

Una delibera della Regione

Autorizzando una spesa di 2 miliardi e cento milioni, la giunta regionale ha dato il via, su proposta dell'assessore Rivalta, ad un disegno di legge per contributi all'edilizia scolastica. Si tratta di interventi limitati, in conto capitale, dell'importo massimo di 70 milioni ciascuno, per lavori di riadattamento e ampliamento di edifici per scuole materne, elementari e medie inferiori.

Altre deliberazioni della giunta: 670 milioni stanziati su proposta dell'assessore Ferraris per spese di gestione di cooperative agricole e altri 763 milioni per l'acquisto di attrezzature agricole. Su proposta dell'assessore Enrietti, infine, 173 milioni sono stati destinati all'Istituto zooprofilattico.

Conferenza agraria regionale del pci

Il comitato regionale piemontese del pci ha organizzato la terza conferenza agraria regionale che si terrà il 17 e 18 marzo. I lavori si inizieranno venerdì alle ore 18 con tre incontri-dibattito aperti. All'Unione culturale su *«Nuova fase politica, interventi legislativi e proposte programmatiche per l'agricoltura»*, interverranno gli onorevoli La Torre, Martino e Sassone. Al Club Turati si dibatterà su *«Revisione della politica agraria comunitaria ed allargamento del Mec a Spagna, Portogallo, Grecia»*, saranno presenti Matias Vives della segreteria del partito socialista unificato di Catalogna e Luigi Conte del comitato centrale del pci.

Il terzo incontro si svolgerà all'Istituto Gramsci su: *«Politica agraria regionale e governo democratico dell'economia»*; interverranno Ravelli della segreteria regionale del pci e Bruno Ferrero, segretario regionale. Sabato i lavori riprenderanno alle ore 9,30 presso la Camera di Commercio e si concluderanno in serata.

Specchio dei tempi

Senatore, non dimentichi i redditi d'oro - "Quella lettera ha lenito il mio grande dolore" - "Mancavano i genitori, molto peggio" - Professori trascurati - Indifferenza - Quella ladra mi ha rubato il cuore

Un lettore ci scrive:

«Al senatore Anderlini, che, con tanta pervicacia combatte la battaglia per limitare il tetto retributivo degli alti dirigenti al massimo a 40 milioni l'anno, vorrei osservare che, tale limitazione se potrebbe essere giustificata per il settore pubblico o parapubblico gestito dallo Stato, non lo è per il settore privato, dove le retribuzioni sono soggette alle leggi del mercato e del profitto.

«Vorrei aggiungere che, per coerenza morale, questa battaglia dovrebbe allora essere combattuta con maggior pervicacia per i redditi dei professionisti, dei commercianti, dei cantanti, degli attori, dei calciatori, dei tennisti ecc., per i quali [illegible] il reddito di 40 milioni costituisce talvolta il guadagno di un mese, mentre al fisco denunciano [illegible] come reddito annuo quello di una settimana o addirittura di un giorno».

Mario Benedetti

Una lettrice ci scrive:

«Mi riferisco alla lettera comparsa su *"Specchio dei tempi"* dell'11 marzo scorso, scritta da "una donna riconoscente" alla memoria di mio marito, prof. Luigi Zanetti. Ho cercato di sapere chi è l'anonima lettrice, ma non mi è stato possibile.

«Grazie, cara signora: voglio dirle che le meravigliose parole che lei ha saputo trovare sono il miglior elogio che si potesse fare a mio marito. Era schivo della pubblicità. Ha sempre curato gli ammalati con la completa dedizione di se stesso per altruismo innato, per senso del dovere, e per l'amore grande che aveva per il prossimo. Ultimamente la sua più viva preoccupazione era che, nella riforma dell'assistenza ospedaliera, si anteponessero gli interessi personali a quelli degli ammalati.

«Lei, signora, ha saputo cogliere di lui lo spirito che lo animava. Mi pare di sentire dietro la sua, la voce di tutti i suoi assistiti; e mi emoziona il pensiero di questo scambio di sentimenti coi suoi ammalati. Questa conferma è il maggior conforto nel grande dolore per la sua perdita. Grazie di cuore».

Nori Zanetti

Una lettrice ci scrive:

«A chi ha scritto lamentando l'assenza degli assessori regionali al convegno del 5 marzo sugli handicappati, vorrei chiedere: ha contato quanta gente c'era in sala? Forse c'erano 200 persone, e trattandosi di un convegno regionale, mi sembrano davvero poche. Il numero di famiglie interessate al problema nella sola provincia di Torino è sicuramente dieci volte superiore.

«E' della scarsa partecipazione delle famiglie che io mi lamenterei, non della latitanza degli assessori. Un convegno è una cosa che passa e dopo due giorni nessuno se ne ricorda più, mentre gli assessori tutti sapplano dove trovarli.

«Non penso che l'avere un figlio "diverso" comporti il dovere di vedere [illegible] tutto dall'alto, senza darsi da fare. Questo è uno dei tanti problemi sociali e forse nemmeno il più grosso. Il nuovo ruolo a cui lei accenna è proprio questo: partecipazione a tutti i problemi che ci stanno intorno. Non esistono problemi isolati: la soluzione di ognuno dipende da quella dell'altro».

Maria Chiara Gigliotti

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo d'insegnanti di centri di formazione professionale di Torino e Rivoli. A oltre due anni dalla scadenza del nostro contratto e con la perdita del potere d'acquisto del salario, gli insegnanti sono stanchi di [illegible] solo belle parole e promesse. Se è vero che la Regione è sensibile ai nostri problemi, lo dimostri con i fatti. La legge 382 ha demandato alla competenza delle Regioni anche la formazione professionale; ed in questo periodo in cui si tende a fornire una reale qualifica ai giovani in cerca di occupazione, ci pare grave trascurare il personale operante presso i nostri centri.

«Comunque, se proprio non ci si vuole staccare da quello che sarà (chissà quando) il contratto nazionale per la formazione professionale, sarebbe sufficiente fare come hanno fatto alcune Regioni-guida nel settore (Lombardia ed Emilia Romagna): concedere cioè un acconto sui futuri miglioramenti, ed eventualmente proporre e concordare delle innovazioni per ciò che concerne la parte normativa. Per fare [illegible] ci vogliono altro che la buona volontà.

Seguono sei firme

Un lettore ci scrive:

«Sono una guardia giurata dei *"Cittadini dell'ordine"*. Ho partecipato ai funerali del maresciallo Berardi. Non ho notato nessuna rappresentanza della mia agenzia, né a livello dirigenziale né a livello sindacale. Erano presenti delegazioni di tanti altri istituti torinesi, ma mancava proprio quello più vecchio e, diciamolo pure, decrepito.

«Tra gli agenti dei *"Cittadini dell'ordine"* e quelli di polizia c'è sempre stata reciproca stima. Non si possono nemmeno contare i casi in cui ci siamo aiutati vicendevolmente. I dirigenti dell'istituto, almeno in questa triste occasione, avrebbero potuto dimostrare maggior sensibilità, inviando qualcuno a rappresentarli alle esequie della vittima del terrorismo. Fu vergogna, anche se è obbligo farlo, dover ancora una volta prender atto della loro indifferenza alle tragedie umane».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Solo con la tua voce penso potrai far giungere il mio appello alla ladra che si è intromessa in casa mia abusando dell'ingenuità di mia madre che ha 87 anni, e mi ha rubato il ricordo più caro del mio povero marito.

«Voglio chiedere a questa donna priva di sentimento se non prova vergogna nel guardare quel piccolo cuore d'oro in cui avevo fatto incastonare la foto di mio marito. Pensi che a me è rimasto solo [illegible] insieme ad una vecchiaia da scandire ed un mondo di dolore per il resto della mia vita.

«Cara "Specchio", il 4° anniversario della morte del mio sposo adorato ricorre il 19-3, chissà che questa ladra mi dia indietro almeno il cuore con la foto».

Segue la firma

Bambino perseguitato

Secondo incontro, stasera, ore 21, presso il Consorzio Antitubercolare, Lungodora Savona 30, per il corso su *«La violenza contro il bambino»* organizzato dalla sezione piemontese dell'Associazione Italiana Donne Medico. La dott. Jolanda Valerio de Carli parlerà sul tema *«Il bambino perseguitato»*, i maltrattamenti subiti dall'antichità ai giorni nostri».

Bilancio dopo cinque anni di attività

"Le 150 ore sono utili doveroso migliorarle,,

Efficiente la "cattedra dei sindacati" - Proposta: estendere l'iniziativa a chi è in cerca di lavoro: 4 ore a scuola, 4 in fabbrica

A cinque anni dalla nascita delle «150 ore» il sindacato è tornato ad interrogarsi su un'esperienza che ha coinvolto finora trecentomila lavoratori. Un confronto aperto tra sindacalisti, operai, insegnanti ed un bilancio che ha preso in esame le intenzioni iniziali e le realizzazioni concrete. L'incontro, organizzato dalla cooperativa libraria «Unione» si è svolto al cinema Araldo con due degli ideatori di questa «macchina culturale»: Antonio Lettieri, segretario nazionale dei metalmeccanici, e Bruno Manghi segretario della Cisl milanese.

I primi a conquistare il diritto di usufruire di 150 ore retribuite, durante l'orario di lavoro, per migliorare la propria formazione furono i metalmeccanici con il contratto del '73. Un ritorno dei lavoratori sui banchi di scuola che aveva lo scopo di promuovere un'effettiva eguaglianza anche culturale, oltre che sul piano del salario e della qualifica. Per questo venne scelto come punto di partenza il completamento della scuola dell'obbligo. La conquista fu successivamente estesa, con varie modalità, a chimici, ospedalieri, edili, tessili e altre categorie.

Il numero dei lavoratori che via via ha affollato le aule è così cresciuto: dal 14 mila del primo anno si è arrivati a centomila nel '77-'78. A Torino frequentano oggi i corsi della scuola media inferiore novemila operai, con una presenza femminile del 30 per cento. Le «150 ore» vennero estese anche all'Università con l'istituzione di corsi monografici su temi legati alla realtà di fabbrica e alla vita sociale. Economia: territorio e servizi sociali; coscienza di classe; storia del movimento sindacale; ambiente, organizzazione e diritto del lavoro; comunicazioni di massa; salute della donna (1200 partecipanti a Torino) sono gli argomenti di alcuni seminari.

I progetti del sindacato erano ambiziosi. Le «150 ore» venivano viste non tanto come un canale nuovo e originale per arrivare al titolo di studio, ma come una ventata di rinnovamento per una scuola scossa da anni di contestazione. «Ci sono state luci ed ombre — ha detto Lettieri — ora ci dobbiamo porre il problema di che cosa potranno diventare». Ha fornito un'indicazione: «Il ritorno in massa dei lavoratori nella scuola pubblica potrebbe contribuire, più che per il passato, ad aprire quest'istituzione verso la società, modificando contenuti e metodi con la prospettiva di incidere anche sulla "scuola dei figli"».

Un salto quantitativo non basta. Il numero degli iscritti è quintuplicato, ma le «150 ore» vivono in una situazione precaria, considerate dal ministero un fatto sperimentale. Istituzionalizzarle dunque? «Sarebbe un suicidio — ha risposto Manghi —, l'originalità dell'esperimento è proprio nel volontarismo. Resta valida l'intuizione dalla quale siamo partiti: una prima, piccola, riduzione d'orario non lasciata a mezz'aria». Dal convegno è anche venuta una proposta concreta. Secondo Lettieri la strada è quella di legare, in occasione dei nuovi contratti, il discorso delle «150 ore» a quello dell'occupazione giovanile. «Occorre — ha spiegato — creare un meccanismo con il quale ridurre a quattro ore l'orario degli studenti lavoratori, indennizzando in parte le quattro rimanenti da utilizzare per lo studio. Si crescerebbe così la possibilità di occupazione per i giovani in attesa di un lavoro (4 ore in fabbrica e quattro per la loro formazione)».

Ma qual è il giudizio dei lavoratori che hanno frequentato i corsi? Che cosa si attendevano? Che cosa hanno trovato? «E' stato certamente positivo — ha detto un operaio — è uno strumento per essere meno disuguali in fabbrica. Ad alcuni miei compagni è servito per imparare a leggere la busta paga. La trovavano così complicata che non riuscivano a controllarla».

Un altro lavoratore chiede concretezza: «Posso capire termini come inflazione, politica dei redditi, recessione, che leggo sui giornali e sento alla televisione. E' già un bel risultato. La scuola tradizionale invece non sarebbe di molto aiuto a uno che lavora otto ore in fabbrica». Non mancano le critiche: «La mia insegnante — dice un anziano operaio — non ha saputo spiegare che cosa sono gli eurodollari», ma nel complesso chi ha sperimentato le «150 ore» è soddisfatto e ritiene che l'esperimento debba continuare.

Francesco Bullo

Le intossicate alla Facis Esame negativo sui cibi

Le due perizie eseguite sui cibi sequestrati alla mensa della Facis, in seguito alla leggera intossicazione che il mese scorso aveva colpito alcune centinaia di dipendenti, hanno dato esito negativo. Le relazioni tecniche affermano che è stata «trovata una carica batterica, ma nei limiti della norma».

«Occorre tenere presente — afferma il dott. Cacini, il direttore della Onmesa, appaltatrice del servizio — che i campioni sono stati prelevati dopo due giorni, lasciando tutto il tempo alla flora batterica di svilupparsi». Una delle ipotesi formulate sull'origine dell'intossicazione è che i batteri fossero contenuti nello stracotto consumato il giorno precedente il manifestarsi dei sintomi.

Precisa Cacini: «Questi microrganismi compaiono quando la carne, precotta, viene scaldata per il pasto senza raggiungere l'ebollizione. Noi la passiamo in forno a 180 gradi. Inoltre non soltanto chi ha consumato la carne ha risentito dei disturbi, bensì anche chi ha ingerito riso e formaggio. Noi abbiamo fatto fare una perizia, d'accordo con l'azienda, anche sulle stoviglie, ma con esito negativo».

Nel periodo della chiusura dei locali, in attesa di accertamenti, l'Ufficio d'igiene ha fatto eseguire alcuni lavori di restauro per migliorare le condizioni di esercizio.

UIL — Giancarlo Tapparo, 34 anni, impiegato alla Honeywell di Torino, è il nuovo segretario generale dei metalmeccanici Uil. Lo hanno eletto ieri in sostituzione di Corrado Ferro, passato quattro mesi fa alla segreteria provinciale del sindacato.

HUMBERT — Prosegue da 30 giorni, il «braccio di ferro» tra proprietà e maestranze con il presidio dell'azienda. Operai e impiegati chiedono [illegible] premio di produzione, perequazione negli stipendi nel contratto aziendale che non è ritoccato da 6 anni.

STEFA — Due ore di sciopero oggi, nell'azienda chimica. I dipendenti, 180, protestano contro il «comportamento antisindacale della direzione nei confronti di una collega».

SILMA — La tensione provocata nei lavoratori dalla richiesta di numerosi licenziamenti, previsti dal piano di ristrutturazione dell'azienda, si è attenuata ieri nel corso di un incontro delle parti all'assessorato al Lavoro della Regione. Nella prossima riunione, prevista per fine settimana all'Unione Industriale, si entrerà nel merito del progetto.

CISL — Si è iniziato ieri il secondo congresso dei lavoratori parastatali. In esame l'autonomia del sindacato, le leggi 382 sul trasferimento dei poteri agli enti locali e 349 sulla riforma sanitaria. Oggi, al termine dei lavori, verrà eletto il nuovo direttivo della Federazione regionale.

Osservatorio di frutticoltura — Oggi, 15,30, alla Camera di commercio via S. Francesco da Paola 24, lezione su: «La concimazione delle piante da frutto» Prof. Carlone.

Le consultazioni sul bilancio 1978-'80

Regione, un anno perso

Questo è il giudizio degli imprenditori a proposito dei 546 miliardi di residui passivi (somme stanziate e non spese) - "Non potete ignorare il ruolo determinante delle imprese private"

Qual è il vostro giudizio sul bilancio pluriennale '78-'80? E' la domanda base alla quale, nella consultazione di ieri presso la I Commissione del consiglio regionale presieduta dall'avv. Rossotto (uld) hanno risposto la Federazione degli industriali, l'Unione dell'edilizia, e quella delle Camere di commercio.

Un giudizio non completamente negativo, ma nemmeno positivo. «E' un primo tentativo di governare attraverso una politica non più lasciata al caso, mettendo a disposizione un quadro di riferimento» dicono i costruttori. «Un punto di passaggio obbligato nell'attuazione del piano di sviluppo» aggiungono gli industriali; ma quante difficoltà incontra questo tentativo e quante poche sono riscontrate nel documento.

Primo rilievo: i residui passivi, cioè quelle somme che negli anni precedenti sono state messe in bilancio ma non spese. A fine '77 risultavano di 546 miliardi. Poiché questa somma costituisce mediamente la quota annuale delle risorse disponibili della Regione, «ciò significa — sostengono gli industriali — che mediamente un anno di gestione della finanza regionale è rimasto sulla carta ed è un anno perso».

I costruttori: «Si parla di una revisione delle leggi di spesa per ovviare alla formazione dei residui passivi: quest'opera, con l'indicazione delle leggi poco efficaci, avrebbe dovuto precedere la presentazione del bilancio pluriennale fornendo così una visione più realistica della finanza regionale e dei programmi finanziabili».

Certo che 546 miliardi non spesi sono molti e il guaio è che figurano anche dove non ci dovrebbero essere, vale a dire nel capitolo socio-sanitario: 3 miliardi previsti come contributi ai Comuni per l'assistenza di anziani, inabili e minori.

Il documento ora all'esame è una nuova stesura, aggiornata, del bilancio pluriennale anticipato col piano di sviluppo. E purtroppo, secondo tutti i consultati, si nota una riduzione tra l'uno e l'altro. «Ad esempio — lamentano gli industriali — nell'area d'intervento 3, gestione e assetto del territorio, ci sono tagli cospicui per la sistemazione idrogeologica e forestale (da 12 a 8 miliardi) e per la protezione e risanamento delle acque (da 16,5 a 2,4 miliardi) e senza che la scelta sia correttamente motivata».

Pure i costruttori rilevano questo «crollo» e insistono su altri: «Si riducono a meno della metà i fondi per la promozione degli strumenti urbanistici, crolla a poco più di un terzo (da 30,4 a 11,1 miliardi) il programma di interventi per acquedotti e fognature e di urbanizzazione primaria delle aree destinate a edilizia pubblica e residenziale. Crolla, da 17,5 a 5 miliardi il progetto per l'acquisizione e il risanamento di complessi residenziali di interesse storico e culturale».

I tagli si sono dovuti fare perché i programmi previsti superavano di 100 miliardi le entrate possibili; ma questa considerazione induce a seri dubbi sulla capacità di spesa della Regione. Le Camere di commercio rilevano che essa «è massima nel campo ospedaliero dove la Regione funge da tramite in una partita di giro che ha come reali protagonisti lo Stato e gli ospedali; è invece minima in un settore di stretta competenza regionale, come il territorio».

Queste difficoltà giustificano, forse, la mancanza di precise indicazioni di priorità; e tutti le rilevano. Gli industriali chiedono «interventi per progetti» nei quali «all'impresa sia riconosciuta la piena cittadinanza non solo sulle finalità, ma sulle modalità operative che devono essere di totale indipendenza e riferite all'esigenza di stare sul mercato».

E' un invito preciso alla Regione: «Sappia cogliere le capacità operative degli imprenditori operando su progetti che possano coinvolgerli sia come realizzatori sia come controparte». Gli impresari edili: «Non si deve presumere di poter risolvere tutti i problemi con il solo intervento di operatori pubblici o semipubblici. In alcuni casi il ruolo dei privati può esser determinante». E fanno il caso della ristrutturazione dei centri storici per i quali già esistono progetti anche come metodo di finanziamento.

d. garb.

Ci sono otto infermieri per badare a 90 malati

Situazione insostenibile al «Centro di rieducazione funzionale Colle della Maddalena», aggregato al Centro traumatologico, dopo lo scorporo dell'Inail, avvenuto con decreto del presidente della giunta regionale del 3 giugno '75. Per tre sezioni: di fisioterapia paraplegica, di medicina del lavoro riabilitativa, e di cure post-operatorie di ortopedia e traumatologia (novanta posti letto complessivi) c'è un organico di otto infermieri. Attualmente due sono ammalati, uno dovrà rimanere assente per parecchi mesi.

Tenendo conto dei riposi (due giorni ciascuno la settimana), delle ferie (un mese) e di eventuali assenze per malattia o per altre cause, come possono sei persone coprire l'arco delle 24 ore? Se si considera soltanto il tempo per rifare 90 letti, quanto se ne può dedicare all'assistenza vera e propria ai degenti? Inoltre non ci sono né capo-sala né infermieri professionali. Per questi motivi ventinove letti — quelli della sezione di cure post-operatorie — sono attualmente lasciati vuoti.

★ Sciopero dei precari ieri all'Università e al Politecnico contro l'accordo fra i partiti che prevede 7 mila posti a concorso in Italia, contro i 58 mila interessati. L'agitazione era a carattere locale dove i precari sono 1500. Ad Architettura c'è stato il blocco delle attività.

Il consiglio di facoltà, convocato da alcuni giorni e invitato a rinviare la seduta, l'ha fatto per mancanza del numero legale. E' riconvocato per martedì prossimo alle 15,30. Sarà aperto a tutte le componenti, è previsto un incontro con i precari.

Prosegue l'inchiesta sulla casa di cura di via Volante

Villa dei Colli, sopralluogo del giudice saranno inviati altri "avvisi di reato,,

In aggiunta alle prime 17 comunicazioni - Riguarderanno una decina di medici, funzionari pubblici ed ex ricoverati - Sequestrati registri e documenti - I titolari: "Siamo davvero stupiti"

Il giudice dottor Cuva e uno dei proprietari, Mario Abate - Al centro un agente

Stanno per aumentare le 17 comunicazioni giudiziarie per lo scandalo di Villa dei Colli, la clinica privata di via Volante 132 ora chiusa per gravi irregolarità. Riguarderanno una decina di medici che prestarono la loro attività nella casa di cura in periodi diversi, alcuni funzionari di enti pubblici e anche alcuni ex ricoverati. Finora gli avvisi di reato inviati dal giudice istruttore dott. Aldo Cuva hanno interessato i due titolari della casa di cura, Sebastiano e Carlo Mario Abate (quest'ultimo ex pilota di auto), una loro famigliare, Elisa Rossi, il direttore sanitario dott. Giovanni Fassone e 13 medici.

L'interrogativo di fondo della maxi-inchiesta è il seguente: quanti malati di tubercolosi furono ospitati nella clinica mentre avrebbero potuto curarsi ambulatoriamente? E chi aveva interesse a gonfiare il numero dei degenti? I ricoveri, come è noto, sono pagati dalla comunità. Fino al '75 dall'Inps, dopo dalla Regione. Negli ultimi anni, la retta pagata per ogni ricoverato s'aggirava sulle 20 mila lire.

Quando l'assessore regionale alla sanità, Enrietti, ordinò l'estate scorsa un'ispezione nella clinica di Villa dei Colli, le sorprese non mancarono. La gran parte dei cento ricoverati poteva essere dimessa senza alcun pericolo, le cartelle cliniche e i registri erano tenuti alla bell'e meglio. Intervenne anche l'Inps per un'indagine amministrativa interna. In questi giorni i risultati: almeno nove ex ricoverati nella Villa dei Colli avevano percepito abusivamente il sussidio postsanatoriale previsto dalla legge. Gli Abate hanno avuto l'ordine di restituire le somme. Che cosa succederà?

«E' da 30 anni che denunciamo un certo tipo di assistenza — dice Sergio Fresu, ex malato di tbc —. Da 30 anni denunciamo che in Italia e in Piemonte esiste un'industria specializzata per trasformare i tubercolotici, per farli trattenere il più possibile nelle case di cura. Ma chi sono i veri responsabili di questa situazione? Ora l'Inps si sente truffato perché alcuni malati hanno percepito illecitamente il sussidio postsanatoriale. Ma che cosa dovrebbero dire gli stessi malati che entrano tubercolotici nelle cliniche ed escono, quando escono, nevrotici, emarginati? Non dimentichiamo che il 90 per cento dei colpiti da tbc appartiene alle classi più povere, operai, contadini, sottoproletari. Quando escono dagli ospedali o dalle cliniche non riescono a reinserirsi ed è logico che facciano di tutto per ottenere indennità e assistenza. Se facciamo una graduatoria delle responsabilità, gli ex malati non sono certamente al primo posto».

L'inchiesta del giudice Cuva non potrà non sollevare il coperchio su un bubbone cresciuto per incuria, speculazioni, complicità. Ieri pomeriggio il dott. Cuva s'è recato in via Volante 132 per un primo sopralluogo nella Villa dei Colli. E' stato posto sotto sequestro parecchio materiale (registri, documenti). Il magistrato ha potuto anche rendersi conto delle condizioni igieniche e delle apparecchiature sanitarie esistenti nella clinica. Durante l'ispezione il dott. Cuva era accompagnato dai due titolari, i fratelli Abate, che saranno quanto prima sentiti dallo stesso giudice. «Siamo stupiti e rincresciuti» ripetono Sebastiano e Carlo Mario Abate a proposito dell'inchiesta sulla loro casa di cura e delle accuse sulla gestione. «Sono assolutamente infondate. Non vorremmo che la campagna contro di noi nascondesse secondi fini che al momento ci sfuggono».

Di certo c'è che attorno a questa grave malattia sociale che è la tbc s'è creata in Italia un'industria che l'anno scorso è costata all'Inps oltre ottanta miliardi e quasi sette in Piemonte. A queste somme si devono aggiungere quelle pagate dalla Regione per i ricoveri negli ospedali o case di cura. Quanti soldi pubblici si potevano risparmiare con una politica assistenziale diversa, con controlli più accurati? Ed è possibile un'inversione di tendenza in modo che la collettività spenda meno quattrini e i malati siano curati meglio durante e dopo la malattia?

Gli atti dell'istruttoria sono passati in questi giorni sul tavolo del dott. Bernardi, il sostituto procuratore che iniziò l'inchiesta. Il giudice farà conoscere al collega Cuva le richieste per coinvolgere altri presunti responsabili dello scandalo. Nell'elenco del giudice saranno altri medici e compiacenti funzionari Inps.

Guido J. Paglia

Delitto al "Music Shop,,: tutti in carcere

Dopo il "biondo" che venerdì sera uccise il maestro di musica a Moncalieri, sono caduti nella rete il fratello dell'omicida e un complice - Fermato dai carabinieri un quarto: è estraneo al sanguinoso assalto?

Rosario Trovato, fratello del «biondo» e Claudio Schillaci

Si è chiusa la rete attorno alla banda di giovani assassini che la sera di venerdì scorso uccise per poche lire il titolare del «Music Shop» di Moncalieri, Elio Parena. Costituitosi domenica scorsa Alfredo Trovato, il «biondo», esecutore materiale dell'omicidio, la polizia ha arrestato ieri sera, durante un'irruzione in casa sua, il presunto autista della banda, Rosario Trovato, 19 anni, fratello di Alfredo, abitante a Moncalieri, Borgo Santa Maria 31.

Sottoposto ad un interrogatorio stringente, da parte dei funzionari Giovanforte, Fargone e del Capo della Mobile, Fersini, il giovane ha fatto qualche ammissione, sulla sua partecipazione all'impresa.

In Borgo Santa Maria 20 abita anche il terzo partecipante alla cruenta aggressione, Claudio Schillaci, 19 anni, costituitosi in Questura verso le 18,30, con l'assistenza dell'avvocato Porta. Accompagnato da un fratello più anziano, il giovane, che secondo le precise indicazioni della vedova impugnava un coltellaccio al momento dell'aggressione, è apparso terrorizzato. «Sono pronto a pagare — ha detto al dottor Giovanforte della Squadra Mobile — ma non voglio che mi venga fatto del male». Dal suo racconto sono emersi con sufficiente chiarezza i particolari della irruzione che è costata la vita all'insegnante di musica. A sparare — ha confermato lo Schillaci — è stato Alfredo Trovato.

Il giovane ha tentato di dissociare le proprie responsabilità da quelle dell'altro: «Quando premette il grilletto — ha raccontato — io ero già seduto sulla A 112 che usammo per la fuga». Questa versione però è smentita dalla testimonianza di Secondina Parena, la moglie dell'ucciso, che ebbe i due banditi dinanzi a sé per tutti i tremendi istanti in cui durò la sparatoria.

In un estremo tentativo di alleggerire le proprie responsabilità lo Schillaci, che subito dopo il delitto si è recato in Liguria per far perdere le proprie tracce, avrebbe anche promesso: «Restituiremo tutto, nulla di quello che abbiamo preso, è stato venduto».

Un altro giovane si trova nelle mani degli inquirenti in attesa di accertamenti. Si tratta di Giuseppe Mistretta, di 20 anni, militare in licenza, abitante in Borgo Santa Maria 60 a Moncalieri. Fermato l'altra sera dai carabinieri del capitano Sechi, è sembrato fosse lui in un primo momento l'autista della banda, ma nonostante i ripetuti interrogatori nel corso di ieri, nulla è emerso a confermare la sua responsabilità nella sanguinosa aggressione. La sua posizione si è alleggerita ulteriormente ieri sera con le ammissioni rese dinanzi sostituto dottor Bernardi da Rosario Trovato, il fratello dell'assassino: è lui l'autista più probabile, allo stato delle indagini, della banda di giovanissimi che ha giustiziato il musicista.

Dirigente di banca muore per infarto

Il cav. Dante [illegible], di 64 anni, dirigente della banca Subalpina, abitante in via Servais 200/S/5, è giunto cadavere al pronto soccorso del Martini, di via Tofane. Verso le 19, mentre scendeva dalla propria auto, in corso Monte Cucco 34, per andare in casa di una conoscente, si è sentito male. E' stato subito soccorso, ma ha cessato di vivere sull'ambulanza della Croce Verde che lo portava all'ospedale.

Nuove proteste al Castellamonte

In un documento firmato «Studenti del Castellamonte», gli aspiranti geometri denunciano «lo stato di cose che si è venuto a creare all'interno dell'istituto». Essi affermano che «la repressione esercitata dalla presidenza con sistemi autoritari ed intimidatori, ha prevaricato ogni forma di libertà individuale e collettiva degli studenti».

Aggiungono: «La presidenza abusando del proprio potere, impedisce il normale svolgimento dell'attività politica, negando assemblee e consigli di delegati richiesti a norma di legge». Si accusa: «Nei nostri confronti si fa terrorismo ideologico strappando i manifesti affissi in bacheca, minacciando gli studenti di rappresaglie, richiedendo la giustificazione a chi partecipa alle manifestazioni interne o esterne, con 7 in condotta».

Nel documento i firmatari chiedono: diritto di svolgere attività politica (assemblee, riunioni, scioperi), scuola aperta al pomeriggio.

Università popolare — Lezione di parapsicologia del prof. Mario Frugola stasera, ore 21, in via Cesare Battisti 15 (primo piano).

Lions club Torino — Stasera ore 20, al Jolly Ambasciatori, commemorazione dei soci prof. Luigi Zanetti e dott. Ippolito Musso.

Istituto superiore di organizzazione — Oggi, ore 18,15, in via S. Ottavio 42, conferenza del dott. Miumeci su: «Dalla società opulenta alla sicurezza economica e sociale».

ECHI DI CRONACA

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Dellearo 8.

Tv soccorso rapido tv videocolor 472.510 488.289
Interventi immediati bianco nero, colori. Servizio diurno, serale, festivo 8-23.

TV da riparare 746.238 Telecolor 596.879
In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per qualsiasi Tv ore 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, controllate voi stessi, anche sugheri, paglie, juta stoffa. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125 Torino. Tel. 651.960. Sabato aperto.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19.30 puoi trovare degli amici. Tel. 513.474.

Dichiarazioni dei redditi Corso speciale
Prossimo inizio all'Istituto Metodo CSOA, Via San Secondo 37, tel. 503.361/2.

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini infedeltà
Corso Vittorio Emanuele 107

Perché all'Istituto Maffei?
PERCHE' ALLA SERA MIO FIGLIO TORNA A CASA CON I COMPITI FATTI E LE LEZIONI STUDIATE.
PERCHE' AL MAFFEI MIO FIGLIO POTRÀ FREQUENTARE ANCHE NEI GIORNI DI VACANZA, ESCLUSO IL SABATO, DAL PRIMO SETTEMBRE AL TRIMESTRE LIBERO.
PERCHE' L'ORARIO È ELASTICO: ENTRATA FRA LE 8 E LE 9, USCITA FRA LE 17 E LE 20.
PERCHE' AL MAFFEI C'È ANCHE IL NUOTO, LO SPORT, LA MUSICA, LA DANZA E L'AUTOSERVIZIO.
PERCHE' LE RETTE SONO PROPORZIONATE AL COSTO DEI SERVIZI REALI.

gratis
E SENZA IMPEGNI DI ALCUN GENERE POTRETE RICEVERE PER POSTA L'ALBUM DA DISEGNARE
MI PREPARO ALLA PRIMA ELEMENTARE
DODICI DIVERTENTI ESERCIZI PER IL VOSTRO BAMBINO
BASTA 766883 761844
È UNA PUBBLICAZIONE DELL'
Istituto Maffei
CORSO REGINA MARGHERITA 304 TORINO

FORTE RICOMPENSA
a chi fornirà elementi che consentano il recupero dei PROIETTORI CINEMATOGRAFICI contenuti nel camion TIR targato TU-N 65 - rimorchio T-N 899, sparito fra le ore 19,30 e le ore 21 del 9 marzo 1978, a Torino, in Piazza Galimberti.
Telefonare ad uno dei seguenti numeri: 958.94.41 - 76.12.88 - 605.16.22 - 661.554.

il caldo che costa meno
COALA®
ELETTRORADIATORI BREVETTATI SVEDESI
a flusso d'aria con termostato incorporato
GARANZIA ANNI 5
Finalmente il riscaldamento dei paesi nordici!
Nessuna spesa d'impianto; né caldaie né bruciatori né tubazioni né cisterne
Lo comprate, lo attaccate ed avete subito caldo. Consuma 1/3 di quello che pensate. Per la vostra villa, il vostro alloggio, la vostra camera.
Non brucia ossigeno.
minimo ingombro
NESSUN PROBLEMA D'INSTALLAZIONE
CON QUELLO CHE DOVRESTE SPENDERE PER UN IMPIANTO TRADIZIONALE POTRESTE RISCALDARVI PER TUTTA LA VITA
ESCLUSIVISTA
provera & C. s.p.a.
10152 torino - c.napoli 26h-32
tel. (011) 85.93.93 (4 linee)

se nell'auto d'occasione cerchi il meglio
Cordialmente
AUTOFRANCIA
se desideri avere la tua nuova FIAT con consegna in 48 ore
Cordialmente
AUTOFRANCIA
permute vantaggiose pagamento 36 mesi piccolissimi anticipi cessioni lising
vieni anche tu all'
AUTOFRANCIA
venditori autorizzati FIAT
CORSO FRANCIA, 341 TORINO

per vincere la **sordità**
occorrono solo 20 secondi
Provate anche voi gratuitamente il nuovo sistema MAICO senza fili, senza occhiali, senza tubetti.
E' TOTALMENTE INVISIBILE
MAICO VIA MAGENTA, 20 TORINO - TEL. 541.767

CONTINUA CON SUCCESSO LA
FIERA del BIANCO
NEI MAGAZZINI
CAROSELLO®
VIA GENOVA 81 - VIA TRIPOLI 38 - VIA GORIZIA 52
con offerte favolose:

PARURE MATRIM. DOPPIA STAMPATA	L. 12.500
PARURE UN POSTO STAMPATA	L. 3.900
LENZUOLO BIANCO UN POSTO	L. 3.400
LENZUOLO MATRIM. BIANCO	L. 4.900
BIDET SPUGNA	L. 500
ASCIUGAMANO SPUGNA	L. 1.300
TENDINE NON STIRO ALT. CM. 90	L. 500

E per POCHI GIORNI fino a esaurimento

PIGIAMA UNISEX MAGLINA POLYMER	L. [illegible]
PIGIAMA RAGAZZI MAGLINA POLYMER	L. [illegible]

... e mille altre offerte A PREZZI D'INGROSSO

Corsi per
PROGRAMMATORI OPERATORI
iscrizioni entro il: 18 MARZO
ISTITUTO MECCANOGRAFICO VENETO
Corso San Maurizio 10
Tel. 835.150

SABET
VENDITA SPECIALE
TAPPETI PERSIANI
PREZZI D'INGROSSO
VIA PETRARCA, 36
TEL. 6507221 - 658201

Bosco - Cochis senza stipendio da novembre

[...] dipendenti perchè ha perso l'appalto dei trasporti dell'Olivetti che [illegible] servirsi di padroncini «in grado di assicurare il servizio a prezzi più convenienti». I lavoratori affermano che ogni giorno, a parte i lubrificanti, la ditta tratta merce per 5 mila quintali, «in grado di [illegible] il lavoro a 180 dipendenti». Parte del personale, è probabile, rimarrà nelle [illegible]

A colloquio con l'ultimo ebanista di Moncalieri

La pialla sfuggita alle SS

Durante la guerra, i tedeschi avrebbero voluto distruggerla ma l'artigiano riuscì a impedirlo - E così ha potuto proseguire il lavoro

[...] toria dell'industria sull'artigianale. La sua bottega è la medesima dove lavorarono il padre e il nonno. Sono due stanze, piuttosto umide, con le pareti piene di nicchie per barattoli, chiodi e attrezzi di oltre 100 anni fa.

In un locale troneggiano una sega e una pialla. La prima, di marca tedesca, acquistata ad una mostra di Milano, nel 1928, [...]

«E a quel tempo — ricorda l'uomo — c'erano molte cose da fare: mobili, porte, attrezzi da lavoro per la stessa falegnameria. Le ordinazioni arrivavano da Torino e persino da Asti. Si lavorava anche 10 o 12 ore al giorno. Il ritmo sarebbe stato maggiore se, per non infastidire i vicini, non fossimo stati costretti a fermarci».

[...] che non dimostra i suoi anni, sorride ironicamente. Sembra non credere che la bottega possa un giorno essere chiusa. Azione, abbassando una manopola, tutte le macchine che lui stesso, anni fa, ha montato. «Sono perfette», vuole chiede. Ed ha ragione. Nemmeno loro dimostrano 50 anni di lavoro.

Carola Vai

Domani in Consiglio comunale

Collegno: in discussione il "cervello,, della Fiat

E' il Centro direzionale che dovrà sorgere sull'area del campo di volo - Riserve dc e liberali

Il consiglio comunale di Collegno discuterà domani sera la modifica del piano regolatore, indispensabile per dare il via alla localizzazione del «cervello» Fiat sul campovolo, secondo l'ipotesi di accordo raggiunto tra la Regione e la società. Come è noto, oltre a corso Marconi, i due nuovi poli saranno in Borgo San Paolo e sull'area del campo volo dove la Fiat possiede 1.000.000 metri quadrati di terreno. L'area rimasta libera dall'insediamento passerà al Comune, utilizzabile per servizi.

Sul problema, il partito liberale ha ribadito la propria conferma agli interventi in borgo San Paolo [illegible] quanto il recupero di [illegible] mila metri quadrati, [illegible] occupati da industrie, è cosa positiva; ma perplessità per il campo volo «per la sensazione che la Regione intenda utilizzare le [illegible] della Fiat come esca per avviare massicce compromissioni rendendo di fatto operanti scelte di piano territoriale, quale l'asse di [illegible] Marche, fortemente [illegible] dagli enti locali interessati».

Il sindaco di Collegno, Manzi, ci ha dichiarato: «L'ipotesi di accordo garantisce un adeguato recupero di aree all'uso pubblico per attrezzature, [illegible] e servizi. Anche dal punto di vista della viabilità non dovrebbero esistere grossi problemi, specie se si tiene conto del fatto che il nuovo centro risulta localizzato in una [illegible] che può consentire più razionali soluzioni anche al problema dei trasporti pubblici sulle linee urbane».

Per Carlo Bolzoni, capogruppo del pci, «la soluzione adottata non comporta aumenti abitativi ma tende anzi a collocare praticamente nella città di Torino gli addetti al centro direzionale, evitando gravi conseguenze sul piano della mobilità dei lavoratori. Inoltre il Comune acquisisce ingenti mezzi finanziari per opere di urbanizzazione e per il verde attrezzato».

Secondo Franco Originale, segretario locale della dc, [illegible] giunta si è fatta beffe della tanto propagandata partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, tant'è vero che nessun consiglio di quartiere, neppure quello interessato di Borgata Paradiso, è stato chiamato a discutere la scelta del centro direzionale Fiat».

La dc e i quartieri

Polemica presa di posizione della dc sulle elezioni di quartiere. Dice il consigliere Berardi: «Da alcune domeniche in Emilia-Romagna si vota per i consigli circoscrizionali. Dopo Cesena e Cesenatico, domenica scorsa è toccato a Mirandola, nel Modenese». Aggiunge: «La scelta politica dell'Emilia-Romagna contrasta in modo radicale con le dichiarazioni dei pci torinese».

Berardi rilancia la proposta di «votazioni dei cittadini con un carattere informale» anche a Torino e conclude: «Questa tesi che la dc ha già annunciato pubblicamente, sarà in tempi brevi sottoposta all'esame dei quartieri e delle forze politiche. Ciò che è possibile in Emilia e Romagna deve essere possibile anche a Torino, che non può accettare il ruolo di città con un decentramento burocratico ed autoritario».

Quartiere Regio Parco — E' stato costituito un comitato contro [illegible] di violenza per «ridare fiducia e credibilità alle istituzioni democratiche». Domani, alle 20,30 al Centro sociale di via San Benigno 20 assemblea

antonietta palazzo destefanis

TORINO - Corso Siccardi 11 - Tel. 54.04.05/54.28.08
MILANO - Via Boccaccio 19 - Tel. 02/802.470
ALASSIO - Recap. provv. Tel. 0182/45.296

in città ...

corso galileo ferraris, in antico palazzotto, signorile appartamento con grande salone, studio, pranzo, tre camere, cucina, bagni; contiguo, ma indipendente, alloggetto di due camere; ingresso, bagno, rifiniture particolarmente accurate, autorimessa.

re umberto-solferino, al terzo piano di un vecchio, signorile palazzo, due appartamenti comunicabili, composti rispettivamente di salone, tre camere, cameretta, servizi e salone, tre camere, servizi, grandi ingressi.

corso matteotti (tra corso Galileo Ferraris e Vinzaglio) lussuoso appartamento mq. 400, composto di salone, salotto, pranzo, studio, quattro camere con bagni e spogliatoi, due camere servizio con bagno, cucina, office attrezzato, doppio ingresso, autorimessa.

corso galileo ferraris, signorile appart. di salone tre camere ampie con bagni e spogliatoio, camera e bagno servizio, cucina, doppio ingresso.

via cassini (crocetta) due alloggi contigui composti da soggiorno, due camere, ampia cucina, rifinitissimo bagno e due camere, tinello, cucinino, bagno, terrazzini.

via maria vittoria in antico, ristrutturato palazzo con cortile a giardino, appart. di circa mq 300, composto da salone molto grande, salotto, studio, tre camere, bagni, cucina, terrazzo.

corso vittorio emanuele, fronte Valentino, signorile appartamento mq 270 circa: salone, quattro camere, bagni, camera e bagno servizio, cucina, ampio ingresso padronale e di servizio, autorimessa.

su piazza, panoramico appartamento con grande salone, quattro camere con bagni, camera e bagno servizio, cucina, doppio ingresso.

valsalice, in villa appartamento con salone, quattro camere, cucina, doppi bagni, tavernetta, lavanderia, giardino indiviso con molti alberi, autorimessa.

al mare...

villa a capo mele, sul mare, composta da salone, quattro camere, cucina, bagni, autorimessa, bellissimo giardino.

pina mare, particolarissima villa unifamiliare con grande salone e patio esterno, studio, grande cucina, quattro camere con ognuna spogliatoi e bagno, terrazzo belvedere, autorimessa, vista mare.

villa sugli scogli di recco con spiaggia privata e piscina con acqua di mare, bellissimo parco, sul mare. L'interno è composto da salone, quattro camere con bagni, camera e bagno servizio, ampia cucina, soggiorno estivo, autorimessa.

attico a sanremo con un terrazzo di circa 180 mq e una stupenda vista sul golfo: l'appartamento è composto da salone, quattro camere, bagni, cucina, e zona di servizio, ascensore, autorimessa, parco condominiale con piscina.

residence pina mare (andora) in nuova costruzione appartamento di mq 100, soggiorno, due camere, cucina, doppi bagni, terrazzo-giardino, autorimessa per due vetture, area verde e piscina condominiali.

capo nero (sanremo) in signorile condominio, con vista mare, alloggio di due camere, cucina, bagno, ampio terrazzo.

capo mele in lussuosa palazzina di nuova costruzione, appartamento mq 125, salone, tre camere, cucina, bagni, disimpegno, terrazzo sul mare, lavanderia, centralina riscaldamento, autorimessa, giardino condominiale e privato.

santa margherita ligure, panoramico alloggio lussuosamente arredato, composto di salone, camera matrimoniale, cucina, grande terrazzo, bagno.

a panarea nelle isole Eolie, bellissima villa stile mediterraneo immersa nel verde dell'isola con vista sul mare, vicinissima al porticciolo, composta da grande soggiorno/pranzo, cucina, tre camere padronali con bagno, spogliatoio attrezzato, terrazzo solarium e giardino in proprietà.

santa margherita ligure, in palazzina, con giardinetto particolare, appartamento con grande salone, quattro camere, ampia cucina, bagni, armadiate, terrazzino vista mare, autorimessa.

in collina

appartamenti in palazzina di nuova costruzione, composti da grande salone con vetrate, cucina, quattro camere con bagni, cucina, autorimessa, giardino e frutteto in condominio, grandi terrazzi panoramici, forte mutuo S. Paolo, nuova costruzione, zona: collina.

corso moncalieri vicinanze bric santa Brigida, con vista sulla città, palazzina nuova costruzione con appartamenti composti da salone, tre camere, cucina, bagni, tavernetta, lavanderia, terrazzi, giardino in proprietà o condominiale, autorimessa, villetta per custodi.

zona villa della regina, palazzina con tre signorilissimi appartamenti, di nuova costruzione, con giardino privato e bosco in comune. Gli appartamenti sono composti da grande salone, tre camere con bagni, camera e bagno servizio, cucina e office, tavernetta, autorimessa, alloggio custode, forte mutuo.

ville

santa margherita, bellissima villa con grande salone, sala pranzo, cinque camere con bagni, palestra, alloggetto per ospiti costituito da soggiorno, camera bagni, cucinetta, terrazzo, autorimessa, lavanderia-stireria, grande cantina, parco e bosco per 20 mila mq circa.

valsalice, ville unifamiliari con zona padronale di circa mq 300, oltre il piano seminterrato di circa mq 170 e giardino in proprietà esclusiva, recintato, rifiniture particolarmente signorili.

villa antica in San Vito con parco alberi secolari, l'attuale consistenza può essere trasformata in due alloggi, piano mansardato, alloggio custode, chiesetta, autorimessa.

cavoretto, versante Torino, con magnifica vista sulle montagne, villa formata da: grande salone, due camere, cucina, mansarda agibile con grande salone, camera, bagno, altra zona con soggiorno al piano giardino, camera, cucinino e bagno, autorimessa, giardino con molti fiori.

a vinovo, una bellissima villetta inserita in un centro residenziale, composta da salone, tre camere, ampia cucina, bagni, cameretta di servizio con bagno, autorimessa, giardino indiviso, piscina estiva e invern., club house, ristorante.

pino torinese, villa unifamiliare ad un piano: grande salone, tre camere, cucina, bagni, camera e bagno servizio, cucina, autorimessa, bellissimo giardino.

Bloccata l'attività artigianale

A Pinerolo 45 handicappati vogliono di nuovo lavorare

Ma la provincia ha bloccato la loro iniziativa che poteva rappresentare una forma di sfruttamento

Una disposizione della Provincia che vieta agli handicappati dei centri di lavoro protetto di eseguire attività artigianali su commissione, ha determinato vivaci commenti fra le famiglie degli interessati. La disposizione è stata presa per il timore che i centri venissero denunciati per «lavoro nero» [illegible] se le particolari attività svolte non miravano certamente allo sfruttamento dei dipendenti.

A Pinerolo fin dal '67 è in funzione un centro che ospita 45 persone nella sede di viale Della Rimembranza. Gli handicappati vi sono accompagnati in taxi e le spese di trasporto sono a carico dei comuni di residenza.

L'équipe del centro, composto dalla coordinatrice Liliana Gignone e dagli istruttori Luisa Antonioli e Timoteo Fino, impegnava gli handicappati, fino a qualche tempo fa, in lavori su legno, bigiotteria, etichettatura di bottiglie. Il lavoro manuale era integrato da attività psicomotorie.

Le nuove disposizioni vietano queste prestazioni, e si orientano verso altre attività espressive (disegno, musica, danza, plastilina, nuoto, ginnastica, fotografia) tralasciando purtroppo l'importanza che rappresentava, per gli handicappati, sentirsi inseriti nel contesto sociale.

«Quando passavo per i portici di corso Torino con mio figlio che ha trent'anni ma uno sviluppo mentale infantile, — dice un genitore — era orgoglioso di indicarmi una bottiglia [illegible] frutto del suo lavoro», «si fatto di trovare in un vaso di parque una catenina metallica simile a quella da lui confezionata al centro — ha aggiunto un altro — era importante. Lo faceva sentire un uomo, che lavorava e che guadagnava. Le 400 lire giornaliere gli venivano corrisposte come premio di operosità».

D'ora in poi gli handicappati si sentiranno «diversi», confinati in attività inutili e fanciullesche.

La direttrice del centro si trincera dietro il «no comment», ma appare disorientata e insoddisfatta. Certo, legge negli occhi di tutti i subnormali che ha assistito per tanti anni una sola domanda: «Perchè volete farci giocare quando vogliamo lavorare?».

Si insediano gli eletti del Consiglio scolastico

Si insediano oggi alle 16, con il giuramento in Provveditorato, i 60 membri del consiglio provinciale scolastico, il massimo organismo democratico previsto dai decreti delegati. E' composto dagli eletti nel dicembre scorso scelti fra le liste dei genitori, insegnanti, presidi, di scuole pubbliche e private; fra i designati delle diverse categorie sociali.

Si fa il nome del presidente: sarà dell'area cattolica, il prof. Benedetto Manzone dello scientifico Volta.

Ieri sera alle 22, in via Vigone, nel quartiere San Paolo

"Zio Tom,, ricostruisce la tragica scena davanti al giudice e al padre del morto

I vigili hanno tenuto lontano una folla di curiosi - Pare che il ragazzo sia stato raggiunto dal proiettile a circa 90 metri dallo sparatore - Altro fatto: ladri inseguiti e catturati (uno è ferito)

Alberto Cutaia con a fianco l'avvocato Bruno Segrè - Il padre di Giuseppe Padovani

Alberto Cutaia, il pellicciaio di borgo S. Paolo è tornato ieri sera in via Vigone 29 e davanti al giudice e ai periti ha rivissuto i momenti della tragica sparatoria che costò la vita al diciassettenne Giuseppe Padovani. Con voce opaca (stanchezza o commozione?) il negoziante ha ripercorso il film dell'omicidio di cui è stato protagonista. Lontano da lui, sull'angolo dove s'è accasciato morto suo figlio, c'era il padre di Giuseppe. Il sopralluogo del giudice è avvenuto alle 22 mentre vigili e agenti tenevano lontano i curiosi.

Il fatto è noto. Il 16 febbraio, due banditi spaccano la vetrina del negozio di «Zio Tom», afferrano una pelliccia e scappano. Il proprietario, Alberto Cutaia, li insegue, spara [illegible] colpi di pistola, un proiettile manda in frantumi il lunotto posteriore della «127» dei ladri, un altro raggiunge Giuseppe Padovani che rincasa assieme ai genitori. Con un gemito il ragazzo si accascia al suolo, muore poco dopo.

Cutaia viene arrestato e dopo alcuni giorni di permanenza in questura, viene trasferito nelle carceri di Cuneo. Venerdì scorso il giudice Oggè gli ha concesso la libertà provvisoria con una cauzione di 10 milioni. Ieri sera il pellicciaio ha ricostruito l'episodio mentre Michele Padovani assisteva in disparte alla scena, muto e disperato.

I quesiti che il giudice Oggè ha rivolto ai periti Balma Bollone, Ghio e Frey, sono parecchi. Tra gli altri questi: a che distanza si trovava Giuseppe Padovani? Sembra a circa 90 metri ma è un particolare che occorre verificare. E' vero che quando il proiettile ha colpito il ragazzo era già nella parabola discendente? Al sopralluogo erano presenti il difensore del Cutaia, avv. Bruno Segre e il consulente tecnico di parte, Zanirogini.

* *

Conflitto a fuoco, ieri alle 13, fra agenti della mobile e due ladri: s'è concluso con la cattura dei malviventi. Uno è rimasto ferito alla testa e si trova ora in osservazione al reparto neurochirurgico delle Molinette. Un loro complice era stato arrestato poco prima della sparatoria.

L'operazione è cominciata alle 9,30, quando la presenza di due auto sospette — una 125 e una Volkswagen — che giravano per le vie Giordano Bruno, De Canal e Tunisi, ha allarmato alcuni cittadini che hanno telefonato in questura. Poco dopo, in via San Marino, una volante ha fermato la 125. A bordo c'era Vincenzo [illegible], 34 anni, di Siderno Marina, abitante in corso Toscana 138, ricercato perchè doveva scontare due anni di pena residua per furto: è stato accompagnato in questura.

Alle 12,45 dopo un'altra volante ha rintracciato anche l'auto di marca tedesca. E' cominciato lo inseguimento, gli uomini della polizia ripetutamente esploso alcuni colpi d'arma da fuoco in aria a scopo intimidatorio. Poi, in via Chambery, con una manovra congiunta, le autoradio della questura sono riuscite a chiudere la strada alla macchina fuggitiva. Mentre uno dei due occupanti urlava: «Scappa, scappa!», l'altro ha tirato fuori un braccio, allarmando i poliziotti che hanno sparato, ferendolo alla testa. Si tratta di Pietro D'Agostino, 36 anni, originario di Siderno e abitante in via San Marino 89. Doveva scontare quattro giorni di galera: il complice, Emilio Cocco, era invece ricercato per furto: la sua presenza era stata segnalata a Rivoli, ma non aveva fissa dim.ra.

AZIENDA DI MILANO

Con attività commerciale ed industriale in forte espansione operante nel settore degli accessori per autoveicoli cerca le seguenti soluzioni:
— socio per apporto di lavoro e capitale 250 milioni minimo
— cessione totale con eventuale esclusione immobili.
Scrivere: «Publikompass 47 C - 20123 Milano».

Vuole sposarsi?

C'è una persona che è in attesa di Lei, potrà sceglierla tra le diecimila proposte matrimoniali (che Le spediremo gratuitamente in busta chiusa senza intestazione).
Ed. Ambrosiana "IL FOCOLARE" Via Eustachi, 45 - 20129 MILANO - Tel. 02/223.380

IMPRESA STRADALE

per chiusura attività svende rullo, finitrice seminuova da ml 3, Greder Cantatore 80 cv come nuovo e piccola cisterna termica per bitumi. Tel. 786.704.

Orbassano

Tasse comunali Deciso l'aumento

Il Comune di Orbassano recupererà nel corrente anno 127 milioni attraverso l'aumento delle tariffe dei tributi comunali inerenti la tassa raccolta rifiuti, occupazione del suolo pubblico, pubblicità. Il rincaro, rispetto alle tariffe dello scorso anno, si aggirerà attorno al 50 e al 100 per cento, a seconda delle varie imposte, e avrà decorrenza dal 1° gennaio '78 per quanto riguarda la raccolta rifiuti, e dal 1° aprile per le altre.

Il cespite maggiore di introiti per il Comune proverrà dalla tassa raccolta rifiuti, dove il costo per metro quadrato passerà dalle 130 lire del '77 alle 238 del '78. L'aumento percentuale, quindi si aggirerà attorno all'83 per cento e porterà alle casse comunali una somma di circa 78 milioni.

San Gillio

Si parla di bilancio Solo 5 i presenti

Convocato dal sindaco Monforte, si riunisce stasera il consiglio comunale di San Gillio. Dovrà discutere fra l'altro il bilancio preventivo, che chiude in pareggio sulla cifra di 667 milioni. Nelle cifre del documento fanno la parte del leone quelle relative alla pubblica utilità: 450 milioni.

I 1700 abitanti di San Gillio, però, pare non nutrano molto interesse per i fatti amministrativi di casa propria. In una riunione pubblica sul bilancio, alla quale erano state invitate tutte le forze politiche e sociali della città, la partecipazione è stata irrisoria. L'assessore alle finanze, Donato, che illustrava il documento, ha parlato per due ore davanti a cinque persone: i consiglieri di minoranza Cavaliere e Colombatto, una donna (la signora Padovani), il segretario della sezione locale del pci e suo cognato.

Moncalieri

Rubate sigarette per 172 milioni

Furto, l'altra notte, al deposito tabacchi di Moncalieri, via Roma 43 bis. Ignoti dopo aver scardinato il lucchetto del cortile hanno rotto i vetri di una finestra del capannone e utilizzando una scala sono penetrati all'interno da dove hanno asportato 4 mila e 911 chilogrammi di sigarette italiane ed estere per un valore di 172 milioni. Il magazzino che serve tutti i tabaccai di Moncalieri, è stato vuotato.

* Il nucleo radiomobile di Moncalieri ha arrestato, l'altra notte, due sardomuti, Armando Giamballi, 51 anni e la moglie, Maria Pangallo, coetanea, entrambi residenti in Torino, via Pio Quinto, 7. L'uomo è accusato di ricettazione, favoreggiamento della prostituzione, furto, tentata violenza carnale nei confronti della figlia minorenne.

S. Antonino

Un "13" sparito Indaga il pretore

Il pretore di Susa, dottor Falcone, indaga su una «misteriosa» schedina del Totocalcio, che sarebbe stata 14 milioni. Il magistrato ha disposto accertamenti dopo che un operaio di Sant'Antonino, Mario G., 44 anni, ha denunciato lo smarrimento.

Secondo le sue stesse affermazioni l'operaio, il 28 gennaio, avrebbe giocato al bar «Posta» di Sant'Antonino, in società con un amico, Antonio, di 34 anni, una schedina di 3 colonne. Questa sarebbe stata firmata con la sigla «M. A.» (Mario Antonio). Quando Mario G. ha constatato di aver realizzato un «13», è andato dall'amico, che aveva in consegna la schedina, per controllare l'esattezza delle sue conclusioni. Antonio A., alle sue sollecitazioni, avrebbe replicato: «Ho smarrito la schedina». Ma non è stato creduto.

Tv private - I programmi

Telestudio Torino (canale 24 Uhf) — Film: 18 «Il duello delle aquile». Programmi: 15,30 Ridolini; 17,30 Pianeta oggi; 18 Impariamo a conoscerci; 18,45 Notizie; 19 L'agopuntura; 19,30 Nostr Piemont; 20,30 Incontri con la moda; 21,30 Chiedetelo a Natale.

Tele Vox (38 Uhf) — Film: 15 «Gerarchi si muore»; 18 «Quel giorno Dio non c'era». Programmi: 17,30 Cronaca; 20 La stampa cittadina; 20,45 Concerto: Sinfonia n. 5 di Beethoven.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 13,45 replica di «San Babila ore 20»; 15,35 replica telefilm «Grandi battaglie: profondità 8 braccia»; 20,30 «Venere va alla guerra»; 22,35 telefilm «Ai confini dell'Arizona: destinazione Tucson»; 0,55 [illegible] replica. Programmi: 19,05 Mariannini e l'otare; 19,35 Canto mestieri da scoprire; 19,35 Tribuna scuola; 23,50 Quiz musicale: il motivo tra le note.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — Programmi: 17,30 Per voi ragazzi; 18,30 Documentario; 19 Sport; 20 Conversazione per una scuola nuova; 21 Due o tre cose che so di lei; 22 Tre contro tutti, tutti contro uno; 23,30 Buona notte.

Tele Kitsch (46 Uhf) — Film: 16,30 «I daci»; 20 «Amanti perduti»; 22,15 «[illegible]». Programmi: 18,30 Il topo [illegible] shop; 19,30 Telepress; 21,45 Telepress; 22 Lo Stato noi e i soldi.

Videogruppo (52 Uhf) — Film: 17,50 «[illegible] Oregon»; 20,30 «Coppie infedeli». Programmi: 19 Yoga per voi; 19,30 Videonotizie; 20,30 [illegible] oggi; 22,15 L'oroscopo di Heydi; 23,45 Videonotizie seconda edizione.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: 10 «La spia dal dente d'oro»; 13 «Testa di sbarco per otto implacabili»; 15 «Trappola per un assassino»; 17 «Non ti scordar di me»; 20 «Parigi è sempre Parigi»; 22 «Tre colpi di Winchester per Ringo».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: 10 «Oltraggio al pudore»; 13 «La sfinge»; 24 «Dagli archivi della polizia criminale» col. Programmi: 11,45 Aggiungi un posto a tavola; 12,45 Notizie; 14,30 Antologia del canto popolare italiano; 15 Un'ora in jeans; 16 Attualità; 17 Giochiamo insieme; 18 Elica e Spinnaker; 19 A come arte; 19,45 Notizie; 20,15 Concorso linguistico Sis; 21,15 Sci total; 22 Volare; 22,30 Baloo; 23,30 Notizie.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: San Nicandro, San Longino martire, San Vincenzo. Domani: San Rocco, Sant'Ilario vescovo, Sant'Abramo.

Scalata all'Annapurna

Nella sede del Rotary Club Chivasso-Settimo, a Villa Montort's di Castiglione Torinese, questa sera il dott. Pietro Bassi, medico della spedizione italiana alla cima himalayana dell'Annapurna, terrà una conferenza sui risultati scientifici di quell'impresa alpinistica realizzata due anni or sono.

Poesia piemontese a Leinì

Nella biblioteca comunale di Leinì questa sera alle 20,30 serata di Poesia. Salvatore Viriani reciterà testi piemontesi. La professoressa Celestina Costa, figlia del poeta, presenterà il libro «Tornand».

Consiglio a Nichelino

Consiglio comunale a Nichelino. Si parla dell'unificazione dei mercati di piazza Martiri della Libertà e piazza San Quirico che andranno in Largo 8 Maggio; il regolamento per il servizio di trasporto pubblico; l'occupazione delle aree necessarie per un parcheggio in via Alfieri. E la prima seduta dopo la nomina dei tre assessori comunisti.

Centro Italia'i — Stasera, ore 21, in via Cesare Lombroso 8, pubblico dibattito su «I [illegible] rapporti tra i giovani e le istituzioni oggi».

Loggia del lomoli — Due conferenze [illegible] in via Giusti 5: alle 17,30 sulla natura occulta dell'uomo; alle 21 sullo sviluppo della religione [illegible].

Rotary club — A La Rotonda, domani, ore 21, conferenza del prof. Pier Paolo Luzzatto Fegiz sui sondaggi d'opinione come strumento democratico.

Radar club — Al Jolly Ambasciatori, domani, ore 21, Ronde Sybel parla su: «Il cammino della salute».

Giaveno, smentite tutte le voci di nuovi casi di epatite virale

Falso allarme, alle medie superiori di Giaveno, per l'epatite virale, ridimensionato da una riunione in un'aula della scuola. La preside, dottoressa Giuseppina Della Valle, ha commentato a genitori, professori e studenti i fatti di lunedì, quando gli studenti hanno abbandonato le aule per una voce irresponsabile: pareva che si fosse verificato un caso di epatite con ricovero all'Ospedale di Giaveno di una studentessa, mentre in realtà questa, colta da malore, era stata soltanto mandata dalla madre, che lavora nel locale nosocomio. Le lezioni, cessato il falso allarme, riprenderanno oggi, previa assemblea di genitori e studenti per le assenze di ieri e oggi. In via preventiva, è stata chiesta all'ufficio sanitario la disinfezione dei locali.

MAGAZZINI IMP. EXP. ABBIGLIAMENTO - TORINO - TRIESTE

TIK-TAK s.a.s.

Corso Trapani 49 (vicino cinema Fiamma)

SOLO PER 10 GIORNI

mette in vendita migliaia di capi

PRONTA MODA PRIMAVERA-ESTATE 78-79

delle migliori case italiane e francesi
grande scelta di capi ALTAMODA sono in vendita direttamente al pubblico a

PREZZI DI ESPORTAZIONE SCONTATI DEL 60-80%

donna		uomo	
Sopr. velluto	~~110.000~~ - 39.000	Imperm. cotone	~~63.000~~ - 29.000
Tailleur p. lana	~~85.000~~ - 36.000	Imp. p. lana	~~110.000~~ - 55.000
Giacca lana - vel.	~~75.000~~ - 39.000	Sop. velluto	~~95.000~~ - 39.000

Gins di velluto e tela di grandi marche da 3000 - 6000 - 12.000.
e altri articoli di moda prêt-à-porter e moda folk

TIK-TAK s.a.s. corso Trapani 49 (vicino cine Fiamma)

dal 1870 **TREVES**
mobili - salotti d'arte
Via Cernaia 17 ang. Corso G. Ferraris

Operazione: TRAFFICO FLUIDO
FULCHERI
vale 4 passi in più
non vi fa attendere ed è specializzato per
qualunque problema visivo
tranne quelli patologici
Consultazioni su appuntamento
Tel. 546025 - Torino - Via Lagrange 4

Una stagione con "prime,, quasi quotidiane

Il teatro "infuria,, a Torino

Caccia ad insoliti palcoscenici per ospitare le compagnie, soprattutto di giovani - I perché di questa improvvisa "crescita" particolarmente evidente nella nostra città

Le «prime» teatrali sono in aumento, premono in tutti i giorni della settimana, lanciano sirene ininterrottamente, dal lunedì al sabato, fino a coprirsi una con l'altra. Occupate tutte le sedi tradizionalmente disponibili, se ne sono dovute inventare di nuove, per ospitare, con qualche fatica, le compagnie che chiedono di esibirsi. E qualche volta, come è successo poche settimane fa al Cabaret Voltaire, bisogna ospitarne due contemporaneamente, costringendo interpreti e pubblico a maratone di cinque ore, dalle nove di sera alle due del mattino.

Non è un fenomeno soltanto torinese, ma a Torino ha avuto uno sviluppo speciale, nelle ultime stagioni, e in questa soprattutto. Se, fino a pochi anni fa, l'offerta teatrale era di quattro o cinque spettacoli a sera, nei luoghi deputati — Carignano, Alfieri, Gobetti, Erba, più raramente al Palasport — oggi lo spettatore può scegliere quotidianamente fra almeno dieci programmi. Si recita in antiche sale del centro e nei cinema di periferia, che sempre più spesso sospendono il film per dare spazio alla «animazione» di quartiere; si recita, di nuovo, nei teatri parrocchiali e dopolavoristici.

Si sono riscoperte sale dimenticate da decenni, come il Politeo di via delle Rosine, oggi adattato a teatrino-cabaret; o la Piccola Ribalta di via Juvarra, dove si è insediata da quest'anno una stabile compagnia piemontese. Si recita al primo piano di via Cavour, dove il «Voltaire» chiama a raccolta tutte le avanguardie. Si recita, tanto, sottoterra: nella sacrestia sconsacrata (ma non troppo) di via San Massimo, sede degli «Intradossi»: all'insegna della sperimentazione; e, ancora più giù nelle viscere di Torino, nei sotterranei di Palazzo Carignano, dove l'Unione culturale promuove la stagione degli Infernotti. Il caso limite è quello del Teatro Nuovo, che era rimasto abbandonato al Valentino, con i suoi malinconici fantasmi dell'opera, dopo l'esodo dell'ente Regio nella nuova sede, e ora, riattivato in tutti i suoi ambienti, ospita fino a tre spettacoli per volta, fra la sala centrale ed i due foyer.

Perché questa improvvisa crescita di teatro, mentre il cinema riduce progressivamente le proprie novità? La prima risposta è semplice: perché, per il teatro, è in aumento il pubblico. Il cinema comincia a patire oggi, più degli anni passati, la concorrenza di una televisione che offre una scelta più consistente e, in qualche caso, spregiudicata, sul piano dello spettacolo. Per quanti film l'industria cinematografica possa presentare nel suo circuito, le sarà sempre difficile competere con un video che garantisce ai suoi utenti, bene o male, almeno una pellicola per sera.

Il teatro ha superato ormai da decenni questi problemi. Avendo subito la concorrenza di un nuovo mezzo cinquant'anni fa, è stato costretto a inventarsi un altro linguaggio: che oggi gli consente di porsi, davanti allo spettatore, come alternativa reale. La differenza fra cinema e televisione, spesso, si riduce alle dimensioni dello schermo; e non è sempre sufficiente per estrarre di casa lo spettatore svogliato. La differenza fra televisione e teatro è nella cosa in sé: è in ciò che accade, realmente, sul palcoscenico; e non accade mai sul televisore, perché è stato registrato prima, sottoposto a decine di controlli, viene emesso da una fonte irraggiungibile per un destinatario lontanissimo, senza possibilità di intervento. Un sociologo potrebbe fornire spiegazioni anche più profonde. Nell'isolamento a cui l'uomo è costretto dalla vita cittadina, il teatro rappresenta un luogo di incontro umano reale, dove si può non soltanto vedere, ma anche, e soprattutto, parlare. Lo spettacolo che si recita sul palcoscenico è solo una parte dell'avvenimento; l'altra è determinata dallo spettatore, partecipante non subalterno, che sa di poter intervenire, attivamente, sull'esito della serata.

Ma c'è una crescita teatrale che non è soltanto di pubblico, e che spesso supera la stessa domanda; ignorando, in qualche caso, perfino le leggi di mercato. Più ancora degli spettatori, sono in aumento gli attori, gli animatori, i gruppi, che intendono fare teatro come mezzo di espressione. Negli ultimi anni, è venuta proliferando una popolazione teatrale nuova, che usa il palcoscenico come laboratorio, e vuole far conoscere i risultati dei propri esperimenti. C'è, in tutti, un desiderio di comunicare che si trasforma, alla fine, in offerta di spettacolo. Poiché i gruppi sono molti, diventano, l'uno verso l'altro, anche pubblico: come avviene nel campo della poesia, dove i lettori dei poeti sono prima di tutti, gli altri poeti. Chi va a una «prima» in uno di questi locali riconosce senza fatica, fra gli spettatori, gli altri teatranti: sono i più interessati a quanto avviene sulla scena, i più pronti a discuterne, dopo. Quando si chiude il sipario non ci sono sempre gli applausi; ma c'è sempre il dibattito.

Se si guarda all'età di questi gruppi, è facile intendere che cosa c'è alle origini del fenomeno. Alle origini c'è il '68 e la bandiera di liberazione espressiva che, per tanti giovani, il '68 doveva rappresentare: l'immaginazione al potere, nel senso più proprio del termine. Caduti i miti politici, tramontata l'illusione di rifare la società, c'è rimasto, occupabile, lo spazio per la creazione artistica. Ma ci si è resi conto, assai presto, che non tutte le arti consentivano questa creazione, con la stessa libertà. Il cinema si è rivelato inesorabilmente costoso, e, nei suoi riflessi economici, condizionante. Le arti figurative si rivolgevano a un mercato anche troppo gremito di precedenti creatori. Il teatro incontrava uno spazio realmente occupabile, e così che i gruppi di giovani potevano sopportare: come hanno insegnato le prime compagnie di avanguardia fiorite nelle cantine di Roma, e venute alla luce, spesso, con risultati eccellenti. Soprattutto, il teatro si è scoperto la forma più propria per dare vita a quel desiderio di spontaneità creatrice che era alla base del primo grande rifiuto. Persa la battaglia per il potere, il movimento ha vinto, quasi senza rendersene conto, quella per l'immaginazione. E oggi, in una città come Torino, impone i diritti della fantasia: che non è soltanto alibi morale, o fuga dalla realtà; ma può essere invito all'esame, principio di critica, attraverso la scena.

Giorgio Calcagno

Il "nazista,, Gregory Peck

Gregory Peck è il protagonista di «I ragazzi che vengono dal Brasile», il film di Franklin Schaffner tratto dall'omonimo best seller di Ira Levin che racconta, in forma romanzata, la storia di Joseph Mengele, il sinistro medico nazista di Auschwitz responsabile della morte di un milione di deportati e di atroci esperimenti sui prigionieri.

"Il pastor fido,, in San Lorenzo per il tricentenario

Vivaldi in chiesa con flauto e "violone,,

(m. m.) Gli «Amici di Antonio Vivaldi» (corso Vittorio Emanuele n. 11) hanno celebrato il tricentenario della nascita del compositore promovendo l'esecuzione, nella chiesa di San Lorenzo, del *Pastor fido*, ciclo di sei Sonate da camera che Vivaldi pubblicò a Parigi nel 1737. Il titolo guariniano non ha particolare funzione descrittiva (non è da escludere che Vivaldi intendesse proporre una scherzosa controparte alla sua recente opera *La fida ninfa*). Tutt'al più allude a un generico carattere pastorale, avvertibile nelle prime *Sonate*, assolutamente assente nella quinta e nella sesta.

Pastorale era lo strumento a cui erano preferibilmente destinate, la *musette*, varietà settecentesca dell'oboe, che Maderna ha richiamato nei nostri giorni a nuova vita. Altrimenti, il titolo designa come strumenti alternativi, nell'ordine, la «vièle», il flauto, l'oboe e il violino.

Col flauto le ha eseguite Antonmario Semolini, dando prova d'un alto grado di maturità tecnica e artistica. Il basso continuo era eseguito da Ezio Pederzani sul violone, sorta di antenato del contrabbasso, e realizzato da Roberto Cognazzo sul clavicembalo. Esecuzioni eccellenti, frequentemente e lungamente applaudite dal foltissimo pubblico che si accalcava sotto l'audace cupola del Guarini.

* *

(p.gal.) Con il titolo di *Omaggio a Wolf* il Piccolo Regio ha ospitato 2 sere di lieder, la prima affidata alla scuola di canto del Conservatorio di Torino diretta da Elio Battaglia, la seconda che ha visto come protagonista lo stesso Battaglia accanto al soprano Margareth Baker con l'accompagnamento pianistico di Loredana Franceschini. Queste manifestazioni vengono ad incorniciare la rappresentazione del *Corregidor*, secondo opportuni intenti di documentazione e di ampliamento culturale che la direzione artistica del teatro va giustamente perseguendo: peccato però che il pubblico se le sia lasciate sfuggire, accorrendo troppo rado rispetto all'elevatezza artistica e culturale dei programmi.

La prima sera si sono ascoltati una dozzina di splendidi lieder su testi di Eduard Mörike che gli allievi di Battaglia, accompagnati al pianoforte da Nerina Peroni Boslo, hanno eseguito con molta cura e, in alcuni casi, con risultati che si proiettano già decisamente al di là del semplice saggio scolastico. Battaglia è un [illegible] instancabile che ha sposato con una dedizione rara la sua vitalità mediterranea alla causa del canto da camera, genere in cui il lied tedesco per canto e pianoforte rappresenta il pilastro portante. Nel concerto dell'altra sera si è visto come questo suo autentico apostolato per il lied, che è in Italia ancora poco conosciuto ed apprezzato, possa dare risultati concreti, con tutto il vantaggio tecnico e culturale che un simile allargamento del repertorio rappresenta per la nostra scuola di canto.

I giovani sono stati tutti cordialmente applauditi dopo le due parti del concerto; nella seconda si sono potuti ascoltare in prima esecuzione italiana i frammenti dell'opera *Manuel Venegas* iniziata dopo il *Corregidor* e poi troncata dalla definitiva crisi mentale che arrestò per sempre l'attività compositiva di Wolf. I cui lampi di intuizione visionaria si potevano cogliere nelle pagine straordinarie tratte dall'*Italienische* e dallo *Spanische Liederbuch* che Battaglia, la Baker e la Franceschini hanno eseguito con entusiasmo e profonda dedizione nel concerto di venerdì sera, offrendo della migliore produzione wolfiana una scelta antologica.

LE ULTIME NOVITÀ DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA

Un "Orlando,, veneziano

VIVALDI. *Orlando furioso*. Prima registrazione mondiale. Marilyn Horne, Victoria de los Angeles, Lucia Valentini Terrani, Carmen Gonzales, Lajos Kozma, Sesto Bruscantini, Nicola Zaccaria, I solisti Veneti. Direttore Claudio Scimone. Erato STU 71138 (3 d. stereo).

Con eccezionale tempismo viene finalmente offerta la possibilità di conoscere un'opera teatrale di Vivaldi, grazie a questa iniziativa, riccamente realizzata col concorso della Cassa di Risparmio di Venezia. Le opere di Vivaldi sono, com'è noto, un mistero. V'è chi se ne ripromette la rivelazione di tesori inauditi, e v'è chi invece si dice disposto a prestar fede alla scarsa stima che Vivaldi operista godeva nel suo tempo.

Questa incisione cade in mezzo alla discordia su Vivaldi operista come una bomba. Perché questo Orlando furioso, interamente rifatto da Vivaldi nel 1727, dopo che già nel 1714 egli s'era cimentato, senza successo, col libretto di Grazio Braccioli, musicato l'anno prima da Giovanni Alberto Ristori, è principalmente un'opera di recitativi. D'accordo, appare così nell'edizione moderna apprestata da Claudio Scimone, il quale dichiara esplicitamente che «le Arie non fanno parte dell'azione e devono essere selezionate», mentre invece il Recitativo deve essere maggiormente rispettato, perché «costituisce il dramma teatrale propriamente detto».

Ma lo straordinario è che ha perfettamente ragione quando esalta «la straordinaria bellezza e l'interesse musicale dei Recitativi», per mezzo dei quali Vivaldi «crea grandi scene drammatiche», e ne ha un po' meno quando elogia anche «la straordinaria bellezza delle Arie». Delle sedici da lui [illegible] lungo i tre atti dell'opera (o una aggiunta, tratta da una Cantata, per assegnare ad Orlando anche un'aria patetica, che altrimenti gli manca), di sedici Arie superstiti, almeno tre (fra cui quella aggiunta) sono di scarso valore, e nessuna è veramente eccelsa, anche se talvolta siano precedute da introduzioni strumentali che echeggiano i modi più famosi del concertismo vivaldiano.

Ma i recitativi sono spesso superbi, e non casualmente, ma per un evidente, deliberato proposito di puntare soprattutto lì sopra. Talvolta, e specialmente nei recitativi di Angelica e Medoro, il compositore veneziano del Settecento ricupera il nobile arcaismo monteverdiano e ne emula gli esiti drammatici. La sferza dell'ironia e il pasticcio linguistico italo-francese, nella straordinaria scena della pazzia di Orlando, uguagliano l'estro dei Concerti più stravaganti.

Si è indotti così ad un'ipotesi sconcertante: Vivaldi operista controcorrente? Invece di macchiarsi di tutte le colpe dell'edonismo settecentesco, secondo l'accusa di Benedetto Marcello nel Teatro alla moda, osa correre il rischio di perseguire un ideale drammatico che aveva tutto per dispiacere al frivolo pubblico del suo tempo? Se così fosse, cadrebbero tutti i capziosi ragionamenti con cui ci si vuol persuadere della legittimità dell'opera-concerto fondata sul bel canto: non sarebbe affatto anacronistico pretendere dall'opera seria del Settecento un ideale drammatico che il melodramma aveva ben conosciuto dalle origini fino a Monteverdi, e che ora salta fuori non essere del tutto ignoto neanche a un mercante teatrale com'era Vivaldi.

L'esecuzione si vale di un cast straordinario. Marilyn Horne è sbalorditiva nelle arie di bravura di cui è imbottita la parte di Orlando, e anche quando sono musicalmente tediose, il fatto esecutivo riesce a prendere il sopravvento. Sul versante del canto lirico, di stile prevalentemente napoletano, primeggia con eguale eccellenza Victoria de los Angeles, quale Angelica. Lucia Valentini-Terrani è una drammatica, cavernosa Alcina (i cui recitativi sono per lo più accompagnati dall'organo: nell'originale, o per una scelta esecutiva moderna?). Carmen Gonzales è una virile Bradamante, Lajos Kozma un tenero Medoro, Sesto Bruscantini Ruggiero e Nicola Zaccaria Astolfo. Di tutti, Bruscantini è il più sicuro nella difficile intonazione dei recitativi. Il coro che ha una certa parte nel terz'atto fa anche questo è un particolare che sottolinea il curioso gluckismo avant lettera di quest'opera) è quello degli «amici della Polifonia», così bene istruito da Piero Cavalli, e l'orchestra dei Solisti Veneti conferisce fuoco e splendore agli inserti strumentali, sotto la guida di Claudio Scimone, che con questa tempestiva incisione ha recato un contributo di prim'ordine alla celebrazione del terzo centenario vivaldiano, e ha gettato un bel sasso nella piccionaia musicologica. Il libretto, in quattro lingue, è contenuto in un fascicolo gustosamente illustrato con riproduzioni del Doré e da affreschi di Tiepolo a Valmarana. In fronte alla scatola, un arazzo a colori del Louvre con le nozze di Angelica e Medoro. In quattro lingue pure l'introduzione di Claudio Scimone, che fornisce notizie sulle origini dell'opera, sul teatro a Venezia nel Settecento e sulla pratica teatrale di Vivaldi. Utili, ma non così esaurienti come la curiosità musicologica vorrebbe, le informazioni sullo stato dell'originale e sulla presente elaborazione dell'opera.

Massimo Mila

Un repertorio raro di musiche classiche

L'iniziativa discografica della «Fonit-Cetra» di dar vita ad una nuova collana di musica classica è un atto di coraggio. E' vero che oggi la gioventù sta scoprendo a poco a poco i reali valori dell'arte dei suoni e affolla le sale di concerto soprattutto quando in programma ci sono i soliti Mozart, Beethoven, Schubert ecc. ed acquista i dischi con incise musiche celebri. Ma è anche vero che, quando si offrono musiche meno note, siano esse del periodo barocco o del tardo '700 o addirittura di compositori contemporanei, l'interesse del consumatore diminuisce notevolmente, salvo ad aumentare improvvisamente, dopo un primo occasionale ascolto. L'etichetta «Italia» della «Cetra» rivela nel nome i propositi e il programma: offrire musiche spesso rare e in alcuni casi inedite di compositori italiani o eseguite da solisti e complessi italiani; un programma di diffusione di queste musiche e di valorizzazione di questi artisti, tutti degnissimi e di livello qualitativamente superiore, che si rivolge ad un mercato internazionale più ampio e di meno difficile assorbimento del prodotto.

Della collana sono usciti in questi ultimi mesi 22 numeri, tra i quali tre opere liriche per la prima volta incise su disco: «Il bravo» di Saverio Mercadante, il verdiano «Oberto conte di S. Bonifacio» e «Il prigioniero» di Dallapiccola. Nel raro repertorio di musiche incise in questa serie, molto curata anche nella tecnica e nella veste grafica, si possono trovare, per esempio, sei sonate per fortepiano e un quintetto per archi di Cherubini; duetti per due contrabbassi di Bottesini, brani per flauto del '700 tedesco di Bach, Stamitz, e Telemann, un disco di *Lieder* tedeschi da Mozart a Richard Strauss, due «Divertimenti» di Simone Mayr, quattro quartetti con pianoforte di Beethoven, sonate per pianoforte di Liszt e Chopin ed altro. Preziose davvero le edizioni integrali delle opere per pianoforte di Dallapiccola e di Petrassi ed altre composizioni di artisti contemporanei, tra i quali Togni, Donatoni, Panni, Sinopoli, Maderna, Vlad, Castiglioni ecc. Ecco i nomi di alcuni artisti: i pianisti Lya De Barberis, Pietro Spada, Roberto Cappello (premio Busoni 1976) il flautista Persichelli, il violista Dino Asciolla, il baritono Battaglia, la clavicembalista De Robertis e tanti altri.

Parallelamente a questa iniziativa, la «Cetra» ha incominciato a stampare e a distribuire le preziose registrazioni della «Harmonia Mundi», dopo il ritiro della casa tedesca «Basf», eseguite con strumenti d'epoca o con copie di strumenti originali, con esecuzioni filologicamente corrette ma proiettate ed estese — e questa è la novità — alla musica del secondo '700 e a quella cameristica e sinfonica del primo '800. Ecco i primi titoli di questa collana che unisce i due nomi «Italia-Harmonia Mundi». Il «Requiem» di Mozart, i concerti brandeburghesi di Bach, l'«Eroica» e il concerto n. 4 per pianoforte di Beethoven, la «Missa romana» di Pergolesi. Molto curata la parte tecnica di queste incisioni. Questo atto di coraggio della casa torinese potrà dare buoni frutti soprattutto per la diffusione della cultura musicale, che non sempre è un fattore commercialmente positivo.

l. v.

«Toh! Chi si risente!» — Oggi alle 17, nell'Auditorio A della Rai in via Verdi 3, Marisa Colomber, Nelly Colombo, Alfredo Clerici e Michele Montanari registreranno alla presenza di pubblico invitato «Toh! Chi si risente!», programma radiofonico condotto da Carlo Loffredo e dedicato alle vecchie glorie della canzone italiana. I biglietti di invito si possono ritirare nella portineria Rai fino a esaurimento dei posti disponibili in sala.

Napoli versione pop e i bozzetti di Califano

(m. c.) *O sole mio, Anema e core, Chiove*, insomma tutto il repertorio della canzone napoletana, è considerato una categoria senza tempo, capace di sopravvivere a Sergio Bruni come ad Alan Sorrenti. Giancarlo Chiaramello non è un contentista: diplomato al Conservatorio di Torino, il suo lavoro è fatto di musica, la sua come quella degli altri. Eccellente creatore di atmosfere per il set cinetelevisivo e il teatro (basti ricordare le musiche per l'*Orlando Furioso* di Ronconi), Chiaramello si rivela arrangiatore raffinato in questo *Neples' Pop Dimension*, un Lp con le dieci canzoni napoletane forse più celebri: usando una tecnica strumentale tra le più moderne e innestando il suono elettrico sulla «cantabilità» melodica delle partiture. Il giovane maestro cuneese raggiunge risultati molto gradevoli, che ripetono la qualità del lavoro «divulgativo» ottenuto con il suo precedente «Popopera Concerto». Merita notare la diversità delle due facciate di *Neples' Pop Dimension*: la prima è soprattutto discomusic, la seconda è invece la ricostruzione d'un clima psicologico e d'un effetto drammatico in aderenza ai colori e alla musica d'ogni singolo brano.

* *

E se di discomusic si vuol parlare, ci sono due Lp che meritano d'essere conosciuti. Il primo è *Record City*, musica originale dell'omonimo film americano, un impasto piacevole e affascinante di situazioni sonore affidate ad un cast strumentista e vocale incredibile: una ventina di elementi di classe che, dal sintetizzatore ai bongos, mettono su di tutto per fare musica gradevole, funky e confidenziale. Le quattro ragazze che formano il gruppo delle Lipstique hanno realizzato con *At the Discoteque*, un Lp di presa immediata, destinato a un grosso e meritato successo: combinando brani di Morrison, Van McCoy, Manzarek e anche Umiliani (il bel «Mah-Nah-Mah-Nah»), scaricano giù un torrente di *non-stop-music* che ricrea l'atmosfera scatenata e brillante della discoteca come raramente ci è capitato di trovare in un microsolco. Davvero un bel disco.

* *

Nel panorama noiosamente omogeneo dei cantautori italiani, Franco Califano s'è costruito un personaggio a suo modo originale: fatto di tenerume e strafottenza amara, il suo mondo espressivo riscrive con una sorniona capacità di indifferenza la tradizionale canzone all'italiana. L'ultimo Lp, *Tac*, è ancora una divertente raccolta di [illegible] dolci e [illegible], che si reggono su un uso singolarmente poetico del suo consunto linguaggio comune, riscattato d'ogni banalità e d'ogni «volgarità» da questo coraggio incosciente di cantare come parlando. Ne vien fuori una galleria composita e stuzzicante di bozzetti naturalistici, disegnati col gusto [illegible] d'una voce roca che puzza di sigari e simpatia. Personaggio certo diverso, per misura espressiva e mondo poetico, è il [illegible] abruzzese Ivan Graziani, musicista da tempo alla soglia del grande successo di pubblico giovanile ma ancora frenato da una limitata capacità di comunicare e convincere i suoi ascoltatori. Graziani sta risalendo in questi giorni la penisola con il suo show di buona qualità *Pigro*, e un disco splendidamente inciso ne raccoglie ora buona parte dei pezzi: per chi è già stato a teatro, c'è certamente la voglia di riascoltare con calma una musica bella e non sempre facile nei testi, per gli altri è un invito a seguire con maggior attenzione il lavoro di Graziani, polemico, aggressivo, spigoloso ma sincero.

* *

Per gli appassionati del folk, segnaliamo e consigliamo tre recenti Lp nell'ormai celebre collana dei «Documenti originali del folklore musicale europeo». Sono *Alessandria e il suo territorio*, *Il Lazio, canti e zampogne* e *Marche, canti e musiche popolari*. Il materiale sonoro raccolto in questi tre dischi offre esemplificazioni interessanti delle forme musicali e della tradizione orale contadina di tre aree che, per molti versi, rappresentano situazioni e luoghi comprensivi dell'«universo» italiano: dalla Padania (Alessandria conferma in questi antichi canti la sua «eccentricità» rispetto al resto del Piemonte) a una tipica terra di transizione tra Nord e Sud come sono le Marche, fino alla mediterraneità del Lazio. I documenti sono un'eccezionale conferma, in alcuni casi una entusiasmante scoperta, della ricchezza e della varietà del nostro folklore, e rintracciano una storia della cultura e dei sentimenti della civiltà agraria dei secoli passati, testimoniando un patrimonio che rischia altrimenti d'essere soffocato dalla trasformazione sociologica di questo mondo «di provincia».

Stasera "Pastikke" al Cabaret Voltaire

Al Cabaret Voltaire, in via Cavour 7, da stasera alle 21,30, *Pastikke* di A. Benvenuti, con il Gruppo teatrale del Melograno. Interpreti: Alessandro Benvenuti, Athina Cenci, Antonio Catalano. Regia del collettivo, musiche di Renzo Navarri, scene e costumi di Massimo Mattioli.

Piccolo Regio — Stasera alle 17,30, per le audizioni discografiche, F. Pulcini presenta «Musiche di Hugo Wolf».

Unione musicale — Stasera alle 21 al Conservatorio, in abbonamento dispari, il Melos Ensemble of London esegue musiche di Beethoven, Bartok e Brahms.

CARTIERA DI CARMIGNANO S.p.A.

facente parte di un Gruppo Internazionale

CERCA

VICE DIRETTORE

a cui affidare la **RESPONSABILITA' DEI REPARTI PRODUZIONE** alle dirette dipendenze della **DIREZIONE TECNICA**

- indispensabile esperienza almeno quinquennale come CAPO PRODUZIONE nel settore carte fini e/o speciali
- buone doti di comando e di rapporti con il personale
- diploma o laurea indirizzo tecnico
- discreta conoscenza inglese
- età max 45 anni

La retribuzione sarà concordata secondo le esperienze e le capacità individuali. Se desiderato, possibilità di sistemazione in villetta o appartamento in residence dell'azienda. Sede di lavoro: CARMIGNANO DI BRENTA.

Inviare Curriculum Vitae all'Ufficio del Personale della Cartiera di Carmignano S.p.A. Via Roma, 96 Carmignano di Brenta (Padova).

Questa sera Dostoevskij amore e politica

(u. bz.) E' appena terminato uno sceneggiato sugli amori di Balzac, ed eccone subito un altro sugli amori di Dostoevskij: s'intitola esplicitamente «Un amore di Dostoevskij», e la prima delle quattro parti va in onda sulla rete 2 alle 20 e 40, con regia di Alessandro Cane. Per la verità non è uno sceneggiato, ma un vero e proprio ampio film che è destinato in un secondo tempo anche alle sale cinematografiche. E un'altra precisazione va fatta, che tende a correggere la battuta iniziale: non è il racconto di un intrigo amoroso in cui è stato coinvolto il celebre autore di «Delitto e castigo», ma un serio tentativo di indagine della personalità di Dostoevskij soprattutto come uomo «privato» al periodo della sua tempestosa relazione con una «donna libera», la rivoluzionaria nichilista Suslova, di vent'anni più giovane di lui, da cui si sentiva lontano per concezioni politiche (sostenendo egli, in quegli anni, l'autorità dello Zar e l'antica forza delle tradizioni russe). Protagonisti la giovane attrice Angelica Ippolito e l'attore francese Jean-Marc Bory che fu lanciato con grande successo nel 1958 da Louis Malle nel film «Les amants» accanto a Jeanne Moreau e ad Alain Cuny, ma che poi sparì dal cinema per dedicarsi al teatro.

Ancora sulla rete 2 «Cronaca» verso le 22 tratterà la disoccupazione giovanile mentre alle 22 e 45 «Orizzonti della scienza e della tecnica» affronterà un argomento che sino ad ora la tv ha accuratamente evitato: i problemi sessuali maschili, con tutte le difficoltà che possono insorgere nel rapporto con la donna, e le cause presumibili di questa difficoltà. Sarà una trasmissione che sicuramente raccoglierà un vasto e attento pubblico.

Sulla rete 1 il «reportage» di Biagi «Douce France» dal titolo malizioso «Cherchez la femme».

Angelica Ippolito in «Un amore di Dostoevskij»

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti
13 — L'uomo e la terra
13,30 Telegiornale
17 — Giuliano Canevacci (c)
17,05 Heidi
17,30 A casa per le otto (c)
17,45 Il trenino
18 — Argomenti
18,30 Piccolo Slam
19 — TG 1 Cronache (c)
19,20 La famiglia Partridge (c)
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Su e giù per le scale
21,35 Douce France
22,05 Mercoledì sport - TG

RETE DUE

10 — Film per Roma
12,30 Ne stiamo parlando (c)
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 Il ciclo delle rocce
16,15 Civitanova Marche: Ciclismo (Tirreno-Adriatico)
17 — Tv 2 ragazzi
17,05 Sesamo apriti (c)
17,35 Le avventure di Black Beauty (c)
18 — Laboratorio 4 (c)
18,25 Dal Parlamento (c)
TG 2 - Sportsera (c)
18,50 Spazioliberò: i programmi dell'accesso
19 — Buonasera con Nanni Loy (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Un amore di Dostoevskij (2), con Jean-Marc Bory e Angelica Ippolito
21,55 Cronaca: Disoccupazione giovanile (c)
22,45 Orizzonti della scienza e della tecnica (c)

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Vecchia America felice di Powell e Myrna Loy

Abbiamo dato l'addio ieri sera al ciclo «Nick e Nora, giallo e rosa» con un ultimo film, «Il canto dell'uomo ombra» che è del 1947. La guerra è passata e sono passati circa dieci anni dall'inizio della fortunata serie. Il film ebbe ancora un buon successo anche in Italia. Ma ormai i produttori avevano altri interessi, i tempi erano profondamente cambiati e soprattutto i protagonisti cominciavano a non essere più giovani. E così Nick e Nora si trasferirono nell'archivio storico del cinema. La serie è stata molto gradevole. Nessuno dei sei film, certo, era cinematograficamente memorabile: sei pellicole di onesto consumo, costruite con la tipica struttura della commedia brillante dell'epoca in cui di tanto in tanto venivano inseriti elementi di un bonario «thriller».

Ma l'importanza della serie sta altrove. Anzitutto nell'aver dato vita più tardi a tutte le centinaia e migliaia di serie televisive (a tal proposito un saggio americano degli Anni 60 sulla produzione di telefilm indicava esplicitamente «L'uomo ombra» come l'origine e l'ispirazione prima); e poi nell'averci offerto l'immagine classica di un'America borghese, felice, linda, con un marito e una moglie che si sbaciucchiano alzando il bicchierone di whisky, e il bravo cane intelligente, e il bambino paffuto, e nessuna preoccupazione finanziaria (il marito, si badi bene, non lavora, non fa nulla e vive con i molti quattrini della moglie che lo adora e lo ammira perché di quando in quando dimostra talento di detective): un'America d'altri tempi, perfetta e serena, che nemmeno un piccolo, casuale delitto, opera di qualche pazzo, può distogliere dal suo ottimistico sorriso.

I lettori ci hanno scritto chiedendo se si hanno notizie di Myrna Loy e William Powell. La Loy ha attualmente 73 anni e ogni tanto lavora ancora in brevi e gustose caratterizzazioni (la sua carriera è stata lunghissima; non dimentichiamo che, appena diciottenne, fu scoperta personalmente da Rodolfo Valentino). William Powell ha 86 anni (debuttò in cinema nel 1922 come Sherlock Holmes), vive a Hollywood, gode buona salute, e di recente è stato intervistato da una rete tv, la Cbs americana, alla quale ha detto che il periodo di Nick e Nora è stato per lui, come attore e anche come uomo, il più bello della sua vita.

L'altra sera il ciclo di Fritz Lang è entrato nell'area dei film cosiddetti minori. «Il prigioniero del terrore» (1944) è indubbiamente minore, con stanchezze e sfilacciamenti; ma ci sono sempre dei particolari folgoranti, e vogliamo citare la bella sequenza fra il tragico e il grottesco del finto cieco che aggredisce a bastonate Ray Milland sul treno fermo di notte in aperta campagna mentre gli aerei bombardano una fabbrica. Curiosa la raffigurazione della combriccola di spie naziste non dissimili da operettistici gangsters americani.

In «Bontà loro» l'ipnotizzatore Benemeglio ha addormentato l'attore Mario Scaccia che forse, avendo esaurito la sua parte, stava già addormentandosi per conto suo. Stavolta Costanzo ha colloquiato molto con gli ospiti e li ha continuamente pungolati per ricondurli a dichiarazioni concrete laddove le parole erano troppo e vaghe (come nel caso di Scaccia in cui a volte il discorso è apparso addirittura oscuro). Il più positivo è stato il magistrato Scopelliti il quale ha umanizzato la figura del giudice, esponendo dubbi e certezze assieme al rammarico (e Costanzo era lì, a chiedere e a sollecitare) per le lentezze della giustizia.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
8 — Radio, anch'io
10,35 Radio, anch'io
12,05 Voi e io '78 con Franco Basaglia
13,30 Voi e io '78
14,05 Musicalmente
14,30 I grandi viaggi
15,05 Primo Nip
17,10 Sopra il vulcano: cronache dell'energia
18 — Musica Nord
18,25 Pampina larga, pampina stritta
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 L'esploratore di Stig Dagerman
20,15 Francis Lai e la sua musica
20,35 Tra l'incudine e il martello
21,05 Il corriere dell'opera
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 La storia in codice
9,32 Il dottor Zivago di Pasternak
10,12 Sala F
11,32 C'ero anch'io
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il fuggilozio
13,40 L'ora è fuggita
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Speciale GR 2
17,55 Il sì e il no
18,55 Love Unlimited e Paul Mauriat
18,50 Il convegno dei cinque
20,25 Juventus-Ajax per i Quarti di finale della Coppa dei Campioni
22,20 Panorama parlamentare
22,45 I classici del jazz

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,45
6 — Quotidiana
7,30 Prima pagina
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro
11,30 Musica operistica
12,10 Long Playing
12,45 Panorama italiano
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Ciaikowsky
15,30 Un certo discorso...
17 — Musiche di danza del '500
17,30 Spazio tre
21 — I concerti di Napoli, direttore Karl Martin
22,10 Nuovi concertisti
22,30 Appuntamento con la scienza
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

9,09 Un passo nel mondo di ieri
9,45 La Gorgona
10,30 La rubrica del mattino
11,45 Scarabeo d'oro
12,15 Awanagana
13 — Un milione per riconoscerlo
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
16 — Classe di ferro
17,05 Incontri di parapsicologia
19,03 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,30: Per i ragazzi (c); 19,25: Il consigliere (c); 19,55: L'agenda culturale (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Argomenti (c); 21,40: La ragazza del motel (c), telefilm; 22,35: Telegiornale (c); 22,45: Notizie sportive (c).

CAPODISTRIA

Ore 18,25: Calcio (c); 20: L'angolino dei ragazzi (c); 20,30: Calcio: Incontro quarti di finale Coppa dei Campioni d'Europa; nell'intervallo (ore 21,15) Telegiornale (c); 22: Sciopero, film.

MONTECARLO

Ore 17,45: Disegni animati; 18,50: Le avventure di Ruffy e Reddy; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Le avventure dei tre moschettieri, con Domenico Modugno; 21: Spaceman contro i vampiri dello spazio, film di Teruo Ishoy con Ken Utsui, Minoru Takada; 22,35: Tele-scopia; 23,35: Notiziario.

"Cristo a Eboli"

Volontè in un film da Levi

Roma, 14 marzo.

Gian Maria Volonté sarà il protagonista di *Cristo si è fermato ad Eboli* di cui la Vides, dal romanzo di Carlo Levi, ha prodotto due versioni: una per il circuito cinematografico ed una per quello televisivo. A dirigerle sarà il regista Francesco Rosi; il primo ruolo femminile è stato affidato a Lea Massari.

L'adattamento per gli schermi dell'opera di Levi è stato curato, oltre che da Rosi, da Tonino Guerra e Raffaele La Capria. La lavorazione inizierà alla fine di marzo a Matera (negli stessi luoghi in cui si svolse la vicenda narrata nel libro), alla fine di questo mese. La versione per il piccolo schermo sarà arricchita da alcune interviste destinate a meglio definire la personalità dello scrittore.

Cristo si è fermato ad Eboli fu scritto da Carlo Levi a Firenze, tra il 1943 e il 1944, durante l'occupazione nazista; l'autore aveva poco più di 40 anni (nato a Torino nel 1902, è morto a Roma nel 1975) e si accostava per la prima volta alla letteratura dopo un'esperienza pittorica non priva di soddisfazioni. In quelle pagine, Levi riversò le memorie dettate dalla conoscenza fatta con il mondo dei contadini lucani durante il doloroso esilio vissuto quasi dieci anni prima, quando per il suo attivo antifascismo, il regime di Mussolini lo condannò prima al carcere e poi al confino, appunto in Lucania.

SANTEN PHARMACEUTICAL DI OSAKA
(Giappone)
rappresentata in Italia dalla
Cooperativa Farmaceutica di Milano

CERCA

Collaboratore scientifico

per Vercelli - Aosta e provincia con sede a Vercelli.

Si richiede: Cultura adeguata. Sarà motivo di precedenza la fattiva conoscenza del principale ambiente universitario-ospedaliero e ambulatoriale della città. Età non superiore ai 35 anni; presenza conforme all'incarico.

Si offre: primario inquadramento economico di sicuro interesse.

Si prega di scrivere soltanto se in possesso dei requisiti richiesti.

C. F. Farmaceutici - Via Passione, 8 - Milano.

Il piano regolatore di Capriate d'Orba

L'industria genovese ora cerca nuovi spazi

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 marzo.

Il prossimo mese il comune di Capriata d'Orba, in provincia di Alessandria, presenterà il documento di piano regolatore alla Regione Piemonte: un progetto che ha già recepito una volta alcune osservazioni della Regione stessa e che ha buone probabilità di ottenere, tra la fine del 1978 e i primi mesi del 1979, l'approvazione definitiva. Nel piano regolatore si prevede la destinazione di una superficie tra i 150 mila ed i 170 mila metri quadrati all'industria. Sull'area, dal 1973, c'è una opzione da parte della Associazione Industriali di Genova che ha sempre puntato alla piana ovadese come «sfogo» per le imprese liguri assillate dalla mancanza di spazio.

Il terreno in questione dovrebbe essere diviso in lotti di un ettaro: vi si potrebbero impiantare una quindicina di piccole imprese che avrebbero la possibilità di costruire stabilimenti di 4000 metri quadri di superficie, con un potenziale di occupazione di qualche centinaio di addetti.

«Quando il programma di sviluppo venne varato, cioè nel 1973 — dice l'ing. Felice Schiavetti, presidente della Associazione Industriali di Genova — *si parlava ancora di progetti di espansione per l'industria genovese. Del resto, la politica dell'Associazione Industriali è sempre stata per così dire "anticampanilista" e ha creduto fermamente in un sistema produttivo in espansione in chiave interregionale».* La situazione, però, obiettivamente oggi è cambiata. Schiavetti, per il momento, appare meno ottimista.

«Sono sempre convinto della soluzione — dice — *perchè Genova, come tutti i grandi porti, ha bisogno per prosperare d'un "pool" industriale alle spalle e questo centro di sviluppo può essere realizzato solo dove c'è la pianura. Per onestà debbo dire che la situazione da allora appare profondamente mutata. La crisi è molto grave: a Genova è più pesante che altrove».*

Schiavetti spiega che sino a questo momento soltanto sei o sette imprenditori genovesi, sollecitati dall'Associazione al problema, hanno dimostrato «un certo interessamento» per l'iniziativa. Si tratta di piccole imprese manifatturiere, in grado di coprire circa la metà dell'area di Capriata d'Orba destinata all'industria.

«Sia ben chiaro — aggiunge Schiavetti — *dal momento che la disponibilità del terreni si avrà di fatto solo tra un anno, c'è ancora una certa cautela. Non è detto che nel passare dei mesi non sorgano nuove iniziative. Vorrei però precisare che all'Associazione Industriali interessano solo le aperture di nuove industrie o stabilimenti oppure ampliamenti. Non certo i trasferimenti perchè si tratterebbe soltanto di "passare" delle iniziative o della mano d'opera da una provincia ad un'altra. Anzi, sarebbe un impoverimento ulteriore della zona di Genova».*

Il punto dolente è il blocco sostanziale degli investimenti da parte delle imprese private: c'è incertezza e timore a sbilanciarsi. *«E' una questione di carattere generale con tutta una serie di corollari "particolari"* — precisa —, *il primo dei quali riguarda le cosiddette infrastrutture. Mi soffermo sul problema dei trasporti. L'Associazione Industriali ha sempre puntato sulla realizzazione del "terzo valico" ferroviario che colleghi la zona di Voltri con l'Ovadese. Se a Capriata d'Orba si realizzasse davvero nel giro di pochi anni questo "pool" industriale il fenomeno del pendolarismo che tanto dispiace, e lo comprendo, ai sindacati, sarebbe francamente ridimensionato. I venti minuti di treno sono gli stessi che si impiegano dall'estremo Ponente cittadino, in bus, per raggiungere il centro oppure la zona industriale di Sampierdarena e Cornigliano».*

Gli industriali genovesi a questo proposito hanno da tempo un «braccio di ferro» con la Regione e con i sindacati per la realizzazione del «terzo valico» ferroviario, ritenuto da questi ultimi «eccessivamente costoso». Recentemente però la commissione legislativa trasporti della Regione ha in parte modificato il suo primo atteggiamento negativo: la proposta della nuova linea dovrebbe essere portata al più presto alla direzione generale delle ferrovie.

«Ma non basta — aggiunge Schiavetti —, *anche nel settore trasporti occorre una certa fantasia: perchè, visto che siamo in clima di riforme, non dare vita ad una sorta di "trenino" che partendo dall'estremo Ponente di Genova, passando per Ovada, rientrasse a Genova, invece, dalla parte del centro? Non sarebbe così possibile "raccogliere", come avviene a Parigi o a Londra, i "pendolari"?».*

Si tratterà di vedere quale risposta daranno i sindacati alla nuova «linea circolare» che suggerisce il presidente degli industriali: il progetto è ardito, quantomeno per Genova, e presenta indubbiamente delle difficoltà: la prima è la convenienza dell'iniziativa. Quanti sono i pendolari? o meglio, domani, quanti saranno? L'*escalation* industriale partita negli Anni Sessanta da Genova e che, passando per la Valle Scrivia, doveva espandersi nelle pianure novesi ed ovadesi, a detta degli stessi sostenitori, segna il passo. L'avvenire poggia solo su speranze.

Paolo Lingua

Operazione antidroga a Bologna: sparatoria un ferito e 9 arresti

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 14 marzo.

(g. m.) In un'operazione condotta contemporaneamente a Bologna e a Milano la polizia ha messo le mani su un'organizzazione di spacciatori di droga.

A Bologna la Mobile, nell'ambito di un'indagine coordinata dal giudice istruttore Bruno Catalanotti, il magistrato più volte preso a bersaglio dopo i fatti di marzo da manifestazioni organizzate dagli autonomi, ha compiuto sei arresti. C'è stato anche un conflitto a fuoco; uno degli spacciatori è stato colpito ed ora si trova ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

L'operazione, dopo due mesi di indagini, è scattata questa mattina verso le 10. Gli agenti, muniti di un mandato di perquisizione, si sono recati in via Ca' Bianca dove abita Maurizio Theng, un cinese di 25 anni. All'intimazione di aprire, gli agenti non hanno ottenuto risposta e allora hanno sfondato la porta. Si sono trovati di fronte Maurizio Theng che indossava soltanto uno slip e aveva una pistola in mano.

Il più lesto a sparare è stato un appuntato di polizia che ha centrato il giovane alla regione iliaca. Maurizio Theng si trova adesso ricoverato con prognosi riservata al centro rianimazione dell'Ospedale Maggiore.

Gli altri arrestati sono la compagna di Theng, Licia Tonnelli, di 22 anni; Stefano Zazzaroni, di 27, e la moglie Maria Angela Borghese, di 24; Marcello Di Crescenzio, di 34; Claudio Maddalena, di 27; Dario Perondi, di 27; Marino Viviani, di 21. I primi cinque sono stati bloccati a Bologna, gli altri due a Milano.

I latitanti — tutti di Milano — sono i fratelli Luigi (detto «Nino») e Salvatore Ruligliano, di 28 e 32 anni, pugliesi d'origine ma con residenza a Milano; Guido Mantegani, di 20, e Pietro Antonio Caneo, di 34.

L'iniziativa presa in Emilia Romagna

Gli agricoltori gestiscono i contributi della Regione

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 14 marzo.

Saranno gli organismi rappresentativi degli agricoltori a decidere in Emilia-Romagna, come e a chi distribuire i contributi previsti dal bilancio regionale. L'esperimento è stato voluto dall'assessore regionale all'agricoltura, Giorgio Ceredi, comunista. In questo modo entro il mese di marzo si saprà a chi distribuire, subito, i contributi destinati al «posto giusto». Il meccanismo per la distribuzione è concepito in modo esattamente opposto alla pratica usata finora da tutte le istituzioni. Non ci sarà una legge con l'offerta di contributi e non ci sarà bisogno che pervengano le domande degli interessati alla concessione.

L'assessore Ceredi ha convocato le associazioni agricole, le cooperative, gli organismi professionali, provincia per provincia, sono stati illustrati i piani e le relative linee di programma. E' stato detto quali sono i contributi previsti dalle leggi per le diverse categorie e per le varie iniziative. Vengono distribuite le schede, con tutti i dati utili perchè gli interessati abbiano un'idea chiara dei programmi e per chiedere i contributi (leggi, decreti, regolamenti, fondi disponibili). La «scheda di gestione» (così è stata chiamata) indica anche il modo di ripartizione dello stanziamento regionale per ogni provincia, i destinatari prioritari, le procedure da seguire, il tipo di agevolazione, i controlli, le previsioni di pagamento.

Dice Ceredi: *«Non si vuole obbligare nessuno a prendere certe iniziative. Noi vogliamo sollecitare la domanda ed anche organizzarla, ma secondo le linee dei piani di settore».* Il bilancio pluriennale della Regione 1978-1981 prevede quattro piani settoriali, zootecnico, ortofrutticolo, irrigazione, servizi. Lo stanziamento, da parte della Regione, è di oltre 250 miliardi.

I piani agricoli dell'Emilia-Romagna, secondo Ceredi, si innestano direttamente con quello agroalimentare nazionale. Anche se subiranno, prima dell'approvazione definitiva del consiglio, qualche modifica, le cose non saranno certo ribaltate.

Secondo l'assessore vale la pena di partire subito e di sollecitare i rappresentanti di tutte le categorie di agricoltori (molti dei quali non sono proprio a loro agio quando si tratta di maneggiare carta bollata) a non perdere tempo in modo da esaurire tutta la spesa stanziata dalla Regione ed anche quella prevista dalla legge «quadrifoglio» i cui fondi, se non arriveranno entro l'anno, come si teme, saranno anticipati, assicura Ceredi, dalla Regione.

L'invito è anche quello di far partecipare tutti (e non solo i meglio informati e le zone più forti della regione). Si vuole che gli interventi siano distribuiti secondo la logica dei piani settoriali regionali e che inoltre non ci siano troppi contributi da una parte e nessuno dall'altra, che qualcuno non coltivi insomma contributi, invece di terreni.

g. m.

Centinaia di milioni in un giro irregolare di cambiali a Piacenza

Piacenza, 14 marzo.

(e. l.) E' in corso a Piacenza una inchiesta giudiziaria su un giro di cambiali che, pur essendo state onorate dai debitori, non risultano essere state pagate a chi doveva ricevere il denaro. Le indagini hanno investito l'ufficio unico degli ufficiali giudiziari, dove vengono pagati gli effetti che stanno per andare in protesto. Si parla di un «buco» complessivo di centinaia di milioni.

La vicenda è venuta a galla quando è stata interessata la procura della Repubblica. Ad un certo punto, ditte e privati che dovevano ricevere i pagamenti si sono accorti, mentre erano ancora in attesa dei soldi, che le loro cambiali erano state regolarmente pagate. Rivoltisi ai debitori, si sono sentiti dire: *«Certo che abbiamo pagato, tanto è vero che abbiamo avuto di ritorno le cambiali».*

Che cosa era dunque accaduto? Le cambiali oggetto dell'inchiesta erano state scontate presso due banche locali; le quali, quando erano giunte le date di scadenza, avevano consegnato gli effetti all'ufficio giudiziario per ottenere il pagamento attraverso il suo intervento. I debitori ritardatari avevano poi effettivamente fatto i versamenti e ritirato le cambiali; senonché i soldi non sono mai arrivati alle banche e quindi ai creditori. In sostanza, i debitori risultano in regola, ma senza alcuna soddisfazione per i creditori.

Al centro delle indagini sembra essere Pinuccia Baldini, di 36 anni, che lavora da tempo nell'ufficio degli ufficiali giudiziari. In una intervista, la Baldini, che oggi non è stata rintracciata, ha dichiarato di essere stata raggirata da quattro persone di cui tace i nomi.

Alla fine del 1976, i quattro le avrebbero chiesto se poteva far figurare come pagate le loro cambiali che stavano per andare in protesto, coprendole con soldi versati da altri clienti. Alle loro insistenze, la donna avrebbe finito per cedere e, compiuto il primo passo, sarebbe stata costretta a compierne altri analoghi per coprire, di volta in volta, le somme scoperte.

"Consulta,, nell'isola di Vulcano Si esclude il pericolo di eruzioni

Vulcanologi famosi, dopo un sopralluogo nell'isola, hanno smentito le voci allarmistiche secondo cui il vulcano stava per entrare in attività - L'ultima eruzione risale a un secolo fa

Una delle spiagge dell'isola di Vulcano: i turisti potranno andarci con tranquillità (foto Team)

Isola di Vulcano, 14 marzo.

Nessun pericolo: il vulcano nell'omonima isola dell'arcipelago delle Eolie, continua a sonnecchiare placido e sveglio. Sono stati chiamati a consulto nell'isoletta del basso Tirreno, che fronteggia la riviera settentrionale siciliana, i più noti esperti del Consiglio nazionale delle ricerche sotto la capace guida del celebre vulcanologo francese Haroun Tazieff. E, dopo la visita all'illustre paziente, la diagnosi è stata univoca: il vulcano riposa e qualche sbuffo di fumo non lascia minimamente prevedere — o temere — un'eruzione.

Chi alcuni giorni fa ha parlato di pericolo, dunque, l'ha fatto con superficialità o per diffondere volutamente un facile allarmismo con il proposito di mettere i bastoni tra le ruote all'ormai prossima stagione turistica nell'isoletta.

«C'è quasi da pensare — infatti ha detto Tazieff — *che qualcuno abbia avuto interesse a dilatare le notizie con l'intenzione di allontanare dall'isoletta i turisti italiani e stranieri».* E' stata la locale azienda turismo e soggiorno a sollecitare il Cnr ad ispezionare il vulcano: *«Abbiamo invitato qui gli studiosi* — afferma il presidente dell'azienda ingegner Giuseppe Rodriguez — *per tagliare corto sulle voci che erano state messe in giro e che avevano alimentato una notevole apprensione. Il comunicato diffuso dai vulcanologi, dopo quarantotto ore di indagini, ha fugato ogni dubbio e ha restituito tranquillità».*

«Dopo aver eseguito accurate analisi ed osservazioni sul terreno — è detto tra l'altro nel comunicato — *tutti gli specialisti presenti, esperti nei diversi settori della vulcanologia, concordano nel ritenere che il leggero aumento dell'attività fumarolica rientra nei normali fenomeni di variazione di un vulcano quiescente. Nessuna particolare variazione è stata infatti osservata nell'attività sismica e nella deformazione del suolo dell'isola e la composizione chimica delle fumarole è rimasta la stessa degli anni precedenti».*

Già le capziose voci allarmistiche pochi giorni fa erano state smentite dal Cnr con un altro comunicato. Questo avviso ora quindi serve a rincarare la dose e a rilanciare l'«operazione sicurezza» che le autorità turistiche delle Eolie avevano avviato verso la fine di febbraio. E' stato stabilito senza possibilità di dubbio, che il «tappo» del cratere centrale a quota m 335 è ben chiuso e che gli sbuffi di fumo escono dalle fenditure sui fianchi del vulcano la cui ultima eruzione è vecchia di quasi un secolo: durò dal 3 agosto 1888 al 22 marzo 1890 e naturalmente le pochissime famiglie di pescatori, che risiedevano nell'isoletta, l'evacuarono stabilendosi nella maggiore dell'arcipelago, Lipari.

Da venticinque anni l'isola di Vulcano sta conoscendo un crescente successo turistico. Dispone ormai di 800 posti-letto alberghieri e di 500 extra-alberghieri, ma sono centinaia le villette date in affitto ogni estate ad altrettante famiglie italiane e straniere. All'azienda turismo delle isole Eolie, il presidente Rodriguez e il direttore Luciano Siracusa calcolano che sono decine di migliaia le persone che in estate vi trascorrono le vacanze. *«Mai come per Vulcano* — sostiene comunque Siracusa — *le statistiche sono fallaci, opinabili perchè quelle ufficiali ovviamente non tengono conto dell'infinità di gente che dalla primavera alla tarda estate affolla le abitazioni private nell'isoletta».*

Tutte e sette le Eolie sono vulcaniche ed anche Stromboli ha un vulcano attivo pur essendo abitata da alcune centinaia di locali e, durante l'estate, da un migliaio di forestieri. Le «sciare» di fuoco di Stromboli, cioè le strisce di lava che dal cratere scorrono verso il basso precipitando in mare, danno luogo a uno spettacolo unico al mondo. *«Ma con i vulcani* — dicono a Lipari all'azienda turismo — *bisogna andarci piano perchè, se è vero che non c'è pericolo, la gente può diffidare e tenersi lontana».*

a. r.

Grave la situazione in città

È in crisi a Messina la giunta comunale

Messina, 14 marzo.

E' stata costretta alle dimissioni a Messina la giunta comunale dc-psi-pri appoggiata dal pci che era in carica dal 29 settembre 1976. La crisi è stata aperta da un siluro del comitato cittadino democristiano retto dall'ex sindaco ing. Giuseppe Merlino.

Oltre diecimila disoccupati, quasi ventimila senza casa, la città di 260 mila abitanti è tra le più povere d'Italia. La principale «industria» è il Comune che ha tremila dipendenti ma è sommerso dai debiti e scosso da frequenti dissensi.

Già undici giorni fa il socialista lombardiano Nanni Riccevuto, assessore ai servizi demografici, si era dimesso per contrasti pre-congressuali nel psi messinese.

La crisi dunque era latente ed è esplosa adesso con la sfiducia data dal comitato cittadino dc al giovane sindaco. Il suo predecessore Merlino, che dovette lasciare l'incarico nell'agosto del 1976 perché sospeso dal pretore «d'assalto» Elio Risicato (presunte irregolarità edilizie e assunzione di falsi invalidi al Comune), avrebbe disapprovato certe scelte fatte dal sindaco Andò, come lui aderente alla corrente «Amici di Gullotti», il ministro messinese passato ora alle Poste e Telecomunicazioni. Imponendo le dimissioni ad Andò — è la voce che corre a Messina — Merlino avrebbe inteso chiarire che malgrado non sia più sindaco in città chi comanda è sempre lui.

a. r.

Cosenza: 5 banditi assaltano un treno

Cosenza, 14 marzo.

Cinque banditi mascherati e armati di pistole e fucili hanno assaltato, stamane, il treno «AT 103» delle ferrovie calabro-lucane diretto a San Giovanni in Fiore, grosso centro dell'altopiano silano. La rapina è avvenuta a pochi chilometri dalla stazione di Cosenza in un tratto, dopo una galleria, dove i convogli sono costretti a ridurre sensibilmente la velocità.

I banditi, dopo aver costretto il macchinista a fermare il treno, si sono impossessati di tutti i plichi che erano custoditi nel vagone postale e si sono allontanati su una autovettura che era parcheggiata poco lontano dai binari.

La giunta provinciale è denunciata a Napoli dal suo vicepresidente?

Napoli, 14 marzo.

Il vicepresidente e assessore ai Lavori Pubblici dell'amministrazione provinciale di Napoli, avv. Giovanni D'Ambra, del psdi, ha invitato il segretario della Provincia a trasmettere gli atti della riunione di giunta, tenuta ieri sera, alla procura della Repubblica in quanto è stata deliberata illegalmente, secondo D'Ambra, l'assunzione di ventuno bidelli per chiamata diretta, attraverso l'ufficio di collocamento, invece che per concorso pubblico come stabilito dalle norme vigenti. L'avv. D'Ambra sostiene che nell'azione della giunta si ravvisano ipotesi di reato di interesse privato in atti di ufficio e falso ideologico.

Truffa per 500 milioni un arresto, un ricercato

Bologna, 14 marzo.

Associazione per delinquere, truffa aggravata, ricettazione, falso in cambiali: questi i reati contestati ad un bolognese, che è stato arrestato, ed a un suo socio riminese, che invece è irreperibile, accusati di avere truffato varie ditte produttrici di materiali per l'edilizia. Il tutto — secondo documenti sequestrati dai carabinieri — per mezzo miliardo di lire. Nell'ufficio impiantato dai due a Bologna, i militari hanno anche detto di avere trovato le prove dell'emissione di cambiali false per 185 milioni, oltre all'elenco delle aziende truffate.

L'arrestato è Antonio Ponti, 49 anni, che si faceva passare per ingegnere; il ricercato è il dottore commercialista Marco Pagliano, 36 anni.

I due avrebbero agito insieme ad alcuni complici. La loro ditta, la «Cemi», ufficialmente impegnata nell'edilizia, inviava lettere a varie aziende del settore proponendo rapporti d'affari. Dopo un po' alle stesse si presentavano persone che, dicendo di essere incaricati della «Cemi», ottenevano materiale pagandolo con cambiali con scadenza di uno, due, tre mesi.

Le fatture erano sempre su carta intestata della «Cemi». Questa ditta però in seguito comunicava di non avere nulla a che fare con le operazioni e che la carta le era stata rubata.

antonietta palazzo destefanis

TORINO - Corso Siccardi 11 - Tel. 54.04.05/54.28.08
MILANO - Via Boccaccio 19 - Tel. 02/802.470
ALASSIO - Recap. provv. Tel. 0182/45.296

in città ...

corso galileo ferraris, in antico palazzotto, signorile appartamento con grande salone, studio, pranzo, tre camere, cucina, bagni; contiguo, ma indipendente, alloggetto di due camere, ingresso, bagno, rifiniture particolarmente accurate, autorimessa.
re umberto-solferino, al terzo piano di un vecchio, signorile palazzo, due appartamenti comunicabili, composti rispettivamente di salone, tre camere, cameretta, servizi e salone, tre camere, servizi, grandi ingressi.
corso matteotti (tra corso Galileo Ferraris e Vinzaglio) lussuoso appartamento mq. 400, composto di salone, salotto, pranzo, studio, quattro camere con bagni e spogliatoi, due camere servizio con bagno, cucina, office attrezzato, doppio ingresso, autorimessa.
corso galileo ferraris, signorile appart. di salone tre camere ampie con bagni e spogliatoio, camera e bagno servizio, cucina, doppio ingresso.
via cassini (crocetta) due alloggi contigui composti da soggiorno, due camere, ampia cucina, rifinitissimo bagno e due camere, tinello, cucinino, bagno, terrazzini.
via maria vittoria in antico, ristrutturato palazzo con cortile a giardino, appart. di circa mq 380, composto da salone molto grande, salotto, studio, tre camere, bagni, cucina, terrazzo.
corso vittorio emanuele, fronte Valentino, signorile appartamento mq 270 circa: salone, quattro camere, bagni, camera e bagno servizio, cucina, ampio ingresso padronale e di servizio, autorimessa.
su piazza, panoramico appartamento con grande salone, quattro camere con bagni, camera e bagno servizio, cucina, doppio ingresso.
valsalice, in villa appartamento con salone, quattro camere, cucina, doppi bagni, tavernetta, lavanderia, giardino indiviso con molti alberi, autorimessa.

al mare...

villa a capo mele, sul mare, composta da salone, quattro camere, cucina, bagni, autorimessa, bellissimo giardino.
pina mare, particolarissima villa unifamiliare con grande salone e patio esterno, studio, grande cucina, quattro camere con ognuna spogliatoi e bagno, terrazzo belvedere, autorimessa, vista mare.
villa sugli scogli di recco con spiaggia privata e piscina con acqua di mare, bellissimo parco, sul mare. L'interno è composto da salone, quattro camere con bagni, camera e bagno servizio, ampia cucina, soggiorno estivo, autorimessa.
attico a sanremo con un terrazzo di circa 180 mq e una stupenda vista sul golfo: l'appartamento è composto da salone, quattro camere, bagni, cucina, e zona di servizio, ascensore, autorimessa, parco condominiale con piscina.
residence pina mare (andora) in nuova costruzione appartamento di mq 100, soggiorno, due camere, cucina, doppi bagni, terrazzo-giardino, autorimessa per due vetture, area verde e piscina condominiali.
capo nero (sanremo) in signorile condominio, con vista mare, alloggio di due camere, cucina, bagno, ampio terrazzo.
capo mele in lussuosa palazzina di nuova costruzione, appartamento mq 125, salone, tre camere, cucina, bagni, disimpegno, terrazzo sul mare, lavanderia, centralina riscaldamento, autorimessa, giardino condominiale e privato.
santa margherita ligure, panoramico alloggio lussuosamente arredato, composto di salone, camera matrimoniale, cucina, grande terrazzo, bagno.
a panarea nelle isole Eolie, bellissima villa stile mediterraneo immersa nel verde dell'isola con vista sul mare, vicinissima al porticciolo, composta da grande soggiorno/pranzo, cucina, tre camere padronali con bagno, spogliatoio attrezzato, terrazzo solarium e giardino in proprietà.
santa margherita ligure, in palazzina, con giardinetto particolare, appartamento con grande salone, quattro camere, ampia cucina, bagni, armadiate, terrazzino vista mare, autorimessa.

in collina

appartamenti in palazzina di nuova costruzione, composti da grande salone con vetrate, cucina, quattro camere con bagni, cucina, autorimessa, giardino e frutteto in condominio, grandi terrazzi panoramici, forte mutuo S. Paolo, nuova costruzione, zona: collina.
corso moncalieri vicinanze bric santa Brigida, con vista sulla città, palazzina nuova costruzione con appartamenti composti da salone, tre camere, cucina, bagni, tavernetta, lavanderia, terrazzi, giardino in proprietà e condominiale, autorimessa, villetta per custodi.
zona villa della regina, palazzina con tre signorilissimi appartamenti, di nuova costruzione, con giardino privato e bosco in comune. Gli appartamenti sono composti da grande salone, tre camere con bagni, camera e bagno servizio, cucina e office, tavernetta, autorimessa, alloggio custode, forte mutuo.

ville

santa margherita, bellissima villa con grande salone, sala pranzo, cinque camere con bagni, palestra, alloggetto per ospiti costituito da soggiorno, camera bagni, cucinetta, terrazzo, autorimessa, lavanderia-stireria, grande cantina, parco e bosco per 20 mila mq circa.
valsalice, ville unifamiliari con zona padronale di circa mq 300, oltre il piano seminterrato di circa mq 170 e giardino in proprietà esclusiva, recintato, rifiniture particolarmente signorili.
villa antica in San Vito con parco alberi secolari, l'attuale consistenza può essere trasformata in due alloggi, piano mansardato, alloggio custode, chiesetta, autorimessa.
cavoretto, versante Torino, con magnifica vista sulle montagne, villa formata da: grande salone, due camere, cucina, mansarda agibile con grande salone, camera, bagno, altra zona con soggiorno al piano giardino, camera, cucinino e bagno, autorimessa, giardino con molti fiori.
a vinovo, una bellissima villetta inserita in un centro residenziale, composta da salone, tre camere, ampia cucina, bagni, cameretta di servizio con bagno, autorimessa, giardino indiviso, piscina estiva e invern., club house, ristorante.
pino torinese, villa unifamiliare ad un piano: grande salone, tre camere, cucina, bagni, camera e bagno servizio, cucina, autorimessa, bellissimo giardino.

AZIENDA DI MILANO
Con attività commerciale ed industriale in forte espansione operante nel settore degli accessori per autoveicoli cerca le seguenti soluzioni:
— socio per apporto di lavoro e capitale 250 milioni minimo
— cessione totale con eventuale esclusione immobili.
Scrivere: «Publikompass 47 C - 20123 Milano».

Vuole sposarsi?
C'è una persona che è in attesa di Lei, potrà sceglierla tra le diecimila proposte matrimoniali (che Le spediremo gratuitamente in busta chiusa senza intestazione).
Ed. Ambrosiane "IL FOCOLARE" Via Eustachi, 45 - 20129 MILANO - Tel. 02/223.380

IMPRESA STRADALE
per chiusura attività svende rullo, finitrice seminuova da mt 3, Greder Cantatore 80 cv come nuovo e piccola cisterna termica per bitumi. Tel. 786.704.

MAGAZZINI IMP. EXP. ABBIGLIAMENTO - TORINO - TRIESTE

TIK-TAK s.a.s.

Corso Trapani 49 (vicino cinema Fiamma)

SOLO PER 10 GIORNI

mette in vendita migliaia di capi

PRONTA MODA PRIMAVERA-ESTATE 78-79

delle migliori case italiane e francesi
grande scelta di capi ALTAMODA sono in vendita direttamente al pubblico a

PREZZI DI ESPORTAZIONE
SCONTATI DEL 60-80%

donna		uomo	
Sopr. velluto	~~110.000~~ - 39.000	Imperm. cotone	~~63.000~~ - 29.000
Tailleur p. lana	~~85.000~~ - 36.000	Imp. p. lana	~~110.000~~ - 55.000
Giacca lana - vel.	~~75.000~~ - 39.000	Sop. velluto	~~95.000~~ - 39.000

Gins di velluto e tela di grandi marche da 3000 - 6800 - 12.000.
e altri articoli di moda prêt-à-porter e moda folk

TIK-TAK s.a.s. corso Trapani 49 (vicino cine Fiamma)

Tosaerba Motozappe Motocoltivatori da:
HOBBY MOTOR CORSO TRIESTE 23 Radiale MONCALIERI tel. 990169-6404010

dal 1870 **TREVES**
mobili - salotti d'arte
Via Cernaia 17 ang. Corso G. Ferraris

Operazione: TRAFFICO FLUIDO
FULCHERI
vale 4 passi in più
non vi fa attendere ed è specializzato per
qualunque problema visivo
tranne quelli patologici
Consultazioni su appuntamento
Tel. 546025 - Torino - Via Lagrange 4

Colpo di scena nel truce delitto di Sorrento

Il sindacalista fu ucciso dalla moglie e l'amico?

Gli inquirenti escludono che Francesco Vanacore sia stato eliminato dalla mafia del cemento - La donna lo tradiva con un giovane pescatore che si era intromesso nella loro casa - I due sono stati fermati - Scoperta la tresca una violenta scenata

(Dal nostro inviato speciale)
Sorrento, 14 marzo.

Un delitto oscuro, denso di passioni inattese, rivela una Sorrento imprevista, diversa dall'immagine falsa preparata per il turista. Nella notte che già brilla di luminarie, accese per il visitatore della lunga stagione, una coppia di amanti è trattenuta nella casermetta dei carabinieri. Gl'inquirenti sono certi di essere arrivati ad una svolta: per l'omicidio del sindacalista Francesco Vanacore interrogano sua moglie, Anna Morvillo, 34 anni, e un suo giovane amico, il pescatore Mario D'Aniello, 20 anni, bello e arrogante.

Cade, per gl'investigatori, la tesi dell'omicidio politico e c'è chi afferma che le contraddizioni si siano sommate sino a compromettere la posizione dei due amanti. Una piccola folla è raccolta dinanzi alla caserma. Con il trascorrere delle ore e nel racconto dei sorrentini in attesa, Anna Morvillo e il suo amico assumono il ruolo di «amanti diabolici», in una città che, d'inverno, riprende i caratteri del piccolo centro. Nelle incertezze della donna, non piacente nei suoi 34 anni mal portati, e nella sfrontatezza dell'uomo, la città dimentica ogni problema.

Francesco Vanacore

Il «sacco» di Sorrento che da venerdì ha fatto da sfondo alla morte del sindacalista ora passa in secondo piano; la «mafia degli appalti» denunciata nei manifesti che tappezzano le strade della costiera diventa un'immagine superata, come la speculazione laurina degli Ottieri che ha lasciato ferite insanabili. Ciò che più attrae è la storia del primo incontro, alla spiaggia di Alimuri, dove nasce la passione della donna per il pescatore: il racconto del primo abbraccio scambiato nel sole dell'agosto '74 con «Mariolino» che ancora non aveva 16 anni, mentre per la moglie di Vanacore i 30 erano già compiuti.

Una relazione fatta di sguardi sussurrati, diventa, stasera, un amore aperto, sbandierato, con la figura dell'ucciso che perde vigore e assume il ruolo del marito consapevole, tollerante, fino ad ammettere in casa sua, alla periferia di Salerno, già in campagna, la presenza di «Mariolino».

Raccontano che da due anni il pescatore viveva con i Vanacore. Nell'accoglierlo il sindacalista non aveva avuto perplessità. Lo considerava un amico dei suoi due figli. Un incidente durante una battuta di pesca di frodo segnò l'ingresso di «Mariolino» nel «ménage» familiare. Il giovane, nell'innescare una bomba, aveva perso una mano. Aveva lasciato la famiglia, aveva bisogno d'aiuto. Il sindacalista non ebbe incertezze, lo accolse certo della sua lealtà. La scoperta della relazione fu improvvisa e c'è chi racconta di aver udito nella piccola abitazione del Vanacore, circondata da un orto fiorito, liti tempestose, notti drammatiche riempite da frasi concitate, da urla, da minacce.

Infine Vanacore aveva accettato la presenza del pescatore. Raddoppiato il lavoro, si era buttato nel sindacato, nel partito comunista, nella sensibilizzazione dei cantieri edili che hanno sventrato la penisola sorrentina distruggendo, con ettari di giardini di limoni verdissimi, paesaggi e scorci incomparabili. Lo scempio di Sorrento, condotto all'insegna del lavoro nero, del subappalto e del cottimo, era diventato per Francesco Vanacore, che appena sapeva leggere, un motivo di lotta sufficiente per vivere.

«Metteva tutto il suo impegno nel sindacato», dice Maurizio Mascoli, responsabile, a Sorrento, del centro operativo della Cgil. Ricorda la generosità del sindacalista ucciso, il coraggio nella battaglia politica, la disponibilità nei confronti dei compagni di cantiere. «In passato — afferma il giovane della Cgil — Vanacore fu minacciato: "la mafia dei cantieri" qui aveva posizioni dominanti, la nostra prima ipotesi per l'omicidio è stata quella del delitto politico, dell'assassinio contro un esponente scomodo per la sua determinazione nel sindacato».

Si fa strada una verità diversa, ma l'ipotesi dell'omicidio politico ha ormai mostrato una Sorrento inaspettata, divisa in cosche potenti di taglieggiatori che si sono irrobustite al pari dei grandi protagonisti della speculazione edilizia. Torna, emblematica, la storia del fondo Petrulo, l'ultima ferita della città, privata del suo ultimo giardino di limoni in pieno centro per far posto al cemento dei «residences». E allora torna il nome del comandante Lauro, sindaco di Sorrento, che nel '72 riesuma licenze e permessi per consentire alle immobiliari, fermate da «Italia Nostra», di impossessarsi del grande agrumeto.

Ed è proprio nei *residences* da ... milioni del fondo Petruto che Francesco Vanacore lavorava come mastro muratore. «*Qui, dove era ingaggiato Francesco* — dicono alla Cgil — *per la prima volta, nella storia di Sorrento, il sindacato è entrato in un cantiere*». Poi, improvvisa, la tragedia. Venerdì mattina il sindacalista non si è presentato al lavoro. E' rimasto in casa fino alle 9 e mezzo, almeno secondo le dichiarazioni della moglie.

Anna Morvillo, nella prima testimonianza, non aveva mostrato incertezze. Raccontò che il marito, uscendo di casa verso le 10, era rientrato mezz'ora più tardi annunciandole: «*Ho incontrato un amico, lascio la macchina, vado a Napoli*». E' sulla presenza della vettura che gl'investigatori hanno costruito l'accusa. Anna Morvillo disse infatti che per tutta la giornata l'automobile non era stata più spostata, e aggiunse: «*Non vedo mio marito dalla mattina, nessuno ha toccato l'auto, ne sono certa*».

I carabinieri hanno accertato che nel pomeriggio Francesco Vanacore era a Sorrento, a bordo della sua «500». Ci sono due testimoni, Antonio Pollio e Michele Pane. Affermano di averlo visto verso le 17,30 nei pressi di casa. «*L'ho salutato* — ha detto Antonio Pollio —, *mi ha risposto*». Di qui la prima contraddizione della donna che secondo l'accusa la sera di venerdì, prima che il cadavere fosse scoperto scempiato da due colpi alla testa sulla strada del cimitero di Sant'Agnello, si è portata nella zona per recuperare la vettura. Gl'inquirenti non dicono di più.

Il delitto, chiaro forse nel movente, sarà spiegato domattina ad interrogatori conclusi. Si sa però che Mario D'Aniello, quando ieri sera è stato portato in caserma per la prima volta dal maresciallo Francesco Sommese, si è mostrato spavaldo e arrogante. E' rimasto negli uffici fino a notte alta. E' stato rilasciato dopo l'una, ma stasera sono andati a prenderlo di nuovo. Anche per lui, s'è resa necessaria la presenza di un avvocato.

Francesco Santini

Novara: l'imputata crolla in lacrime e abbandona l'aula

La strage ricostruita dai periti "Forse Doretta uccise il padre"

L'altro accusato, Guido Badini, ha seguito ogni parola degli esperti; poi ha commentato: «Niente male; sono tecnicamente preparati» - Il processo riprende domani mattina

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 14 marzo.

Doretta questa volta è crollata sul serio. Singhiozza tra le braccia di Cristina Cunico, è tutta scossa. Crisi isterica autentica, niente di premeditato perché nessuno prevedeva cosa potesse accadere stamattina in aula. Anzi doveva essere una udienza opaca. Ma poche battute e qualche gesto l'hanno trasformata nella udienza più drammatica dell'intero processo. Doretta piange tra le braccia della donna che nei primi giorni non voleva nemmeno accanto. Poi si alza e mordendosi le labbra esce.

Succede mentre i periti balistici, ricostruendo la dinamica della strage, insinuano che Doretta ha ammazzato il padre, Sergio Graneris. E forse hanno fatto centro.

Vediamo al rallentatore la scena. Parla il prof. Renzo Gilli medico legale: «*A sinistra del tavolo c'era il nonno Romolo Zambon, un solo colpo di pistola alla nuca lo fa secco. Accanto a lui, a capotavola c'era Sergio, il papà dell'imputata. E' colpito da due pallottole alla testa, una a destra l'altra nella parte sinistra. Dal momento che è rimasto seduto, non si può spiegare la cosa senza supporre che gli abbiano sparato in due, contemporaneamente*».

Presidente Caroselli: «Ne è sicuro?»

Gilli: «*Non al cento per cento, ma è probabile che sia così. Anzi mi permette glielo spiego praticamente*». Accanto a lui c'è il prof. Balma Bollone e sulla sedia vicina il prof. Morano, altri periti.

Gilli: «*Balma è il nonno, Morano il Graneris*». Si alza, punta il dito alla nuca del primo: «*Pum, e questo è a posto*». Prosegue: «*Poi l'assassino rivolge l'arma contro l'altro e lo colpisce a sinistra. Se non avesse sparato un complice, simultaneamente il corpo non sarebbe rimasto in quella posizione. Per colpirlo dall'altro lato, lo sparatore avrebbe dovuto girargli attorno, ma la traiettoria dei proiettili sarebbe risultata diversa*». E' qui che Doretta crolla.

Gilli va avanti: «*Un colpo al petto, un secondo alla testa uccidono la madre, che rantola per almeno due minuti; e 5 la nonna; 3 o 4 il fratellino Paolo*».

Avv. Gianaria difensore di Doretta: «Con che arma hanno sparato a Paolo?».

Balma Bollone: «*Una Browning*».

Gianaria: «Quindi Badini quando accusa Doretta di aver ucciso il fratello, non dice il vero?».

Balma Bollone: «*Tutti i proiettili rinvenuti appartengono alla "Browning". Però dei tre sparati con la Beretta che aveva in borsa la Graneris ne manca uno e manca pure il proiettile che ha colpito Sergio Graneris al lato destro della testa*».

I periti offrono alla corte una massa di ipotesi che sfiorano la certezza.

Badini segue ogni parola degli esperti e commenta: «*Niente male, sono tecnicamente preparati*». Ce l'ha invece con gli altri periti, quelli psichiatrici che verranno in aula giovedì. Prima dell'udienza tiene una specie di conferenza-stampa: «*Hanno travisato le mie parole*». Si riferisce alle lettere da lui pubblicate stamane, tratte da alcune frasi della perizia, parole ... tanto per intenderci. C'è scritto chi deve per forza scagionare i complici Antonio D'Elia (assente, malato e candidato ad un prossimo intervento chirurgico che potrebbe allungare ancor più il processo) e Marsigliese: «*Se non lo faccio il clan dei marsigliesi mi farà uscire dal carcere con i piedi in avanti*». Non è vero? «*Balle*». Eppure i periti scrivono così. «*Mai stato minacciato. Cosa dovrei temere? Sto in isolamento*». Però ha mandato una lettera al presidente della Corte chiedendo il trasferimento al carcere di Alessandria. «*E' vero. Solo perché lì posso lavorare. Sarei anche disposto a non presenziare al processo. Intanto non cambia niente*».

Nella perizia che sarà commentata tra due giorni, Badini accusa Gian Carlo Commetti di avergli chiesto di uccidere la prostituta Anna De Giorgi: «*Io ho solo voluto fare un piacere al Commetti*».

Il presidente, anticipando i tempi, gli domanda a bruciapelo: «E' vero che per aver ammazzato la De Giorgi ebbe 30 mila lire?»

Badini: «*Ma sì, ma no*».

Pres.: «L'ha raccontato all'amico Rossetti e in aula Rossetti ha confermato...».

Badini: «*Rossetti ne ha dette di tutti i colori*».

Pres.: «Chi le ha sparate più grosse?»

Badini: «*Lo chieda a Rossetti*».

L'udienza riprende dunque giovedì. Il calendario della requisitoria e delle arringhe è ancora da stabilire. Bisogna aspettare le novità del processo alle Brigate Rosse perché quattro avvocati che difendono qui sono pure difensori al processone di Torino.

Pier Paolo Benedetto

Novara. Doretta Graneris durante il processo

Le previsioni del meteorologo

Ma la primavera arriva?

Dopo il bel sole dei giorni scorsi si addensano sulla nostra penisola forti perturbazioni - Il fine settimana caratterizzato dalla variabilità

E' vivo in tutti il ricordo della splendida ultima giornata domenicale trascorsa in un fine settimana come non si verificava da mesi e che sembrava lusingare i più su un definitivo ristabilirsi delle condizioni atmosferiche. Noi nutrivamo però serie perplessità, anche se indubbiamente poteva trattarsi di una deformazione professionale. La primavera, per quanto celebrata da poeti e da pittori come una delle più belle stagioni dell'anno, è caratterizzata dalle mutevolezze atmosferiche.

In primavera l'Oceano Atlantico è sede di numerose onde cicloniche che viaggiano verso Levante investendo il continente europeo con correnti in prevalenza occidentali. Le entrate in area — per così dire — dell'anticiclone delle Azzorre, sono ancora rare e molto limitate. Certi anticicloni mobili che si formano in seno all'aria fredda che segue a ogni perturbazione atlantica, apportano sì bel tempo, ma basta la più modesta delle depressioni a sgonfiarli come palloncini colpiti da uno spillo.

Nel pieno del periodo di transizione tra la stagione fredda che se ne va, e il semestre caldo che bussa alle porte, è normale che il tempo faccia capricci, e che da belle e assolate giornate si passi ai cieli cupi, ai venti meridionali carichi di nuvole e di pioggia.

La perturbazione che ieri mattina ha interessato l'Italia con estesa nuvolosità e piogge sparse, ha preparato il terreno all'ingresso di una nuova perturbazione oceanica che in questo momento sovrasta le regioni settentrionali della penisola, la Toscana, la Sardegna e le regioni centrali tirreniche e che si appresta a coinvolgere nel maltempo anche tutto il Meridione.

Questa nuova perturbazione fa capo a una depressione atlantica piuttosto vasta che presenta il minimo sul Mare del Nord. L'aria relativamente fredda che sta già affluendo al suo seguito sulle regioni nord-occidentali dell'Italia determinerà sul Mediterraneo una riattivazione della depressione causata dal passaggio della precedente perturbazione atlantica. Le prossime ventiquattr'ore trascorreranno pertanto all'insegna del tempo variabile al Nord e al Centro, ma molto perturbato al Sud. Ai venti caldi e umidi di ieri sera e di questa notte e alle estese piogge che hanno interessato l'Italia settentrionale fanno già seguito brevi rovesci e isolati temporali. In giornata le piogge si presenteranno più estese e persistenti sulle regioni ioniche e adriatiche.

Dopo il passaggio di questa perturbazione, tra oggi e domani, tanto per intenderci, sembra palesarsi un periodo di occasionale variabilità. La fascia di tempo moderatamente e a tratti perturbata interessa le zone geografiche tra il 45° e il 55° di latitudine nord e si estende dal continente americano a quello europeo. Entro questa fascia latitudinale si muovono veloci onde cicloniche, ma poco instabili, non in grado cioè di arrecare fenomeni di una certa rilevanza. In conseguenza di questo tempo, le regioni settentrionali e quelle centrali della nostra penisola appaiono come le più interessate dal percorso delle depressioni mobili nel letto di queste veloci correnti da Ovest.

Il nuovo fine settimana sembra perciò configurarsi come caratterizzato da una accentuata variabilità: intensi e rapidi annuvolamenti si intervalleranno a schiarite, talora fugaci, talora persistenti e più estese. Le piogge consisteranno essenzialmente in brevi rovesci accompagnati da temporali sparsi. I venti saranno ovviamente occidentali, di intensità però moderata; i mari saranno generalmente mossi e la temperatura nel complesso mite.

La variabilità delle condizioni atmosferiche sarà come di consueto avvertita in modo diverso da soggetti meteoropatici. A questo proposito saremmo curiosi di sapere se realmente, come certi biometeorologi affermano, in concomitanza all'arrivo dei temporali si manifesti su molti soggetti una predisposizione ... al lavoro volontario, sia mentale, sia fisico. Se così fosse, benvenuti siano i temporali.

Andrea Baroni

il tempo che farà

Su tutte le regioni: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche temporalesche inizialmente più frequenti al Nord, sulla Sardegna e sul medio versante tirrenico. Nevicate sui rilievi alpini e sull'Appennino settentrionale e centrale, al di sopra dei 1700 metri. Dal pomeriggio i fenomeni tenderanno ad attenuarsi sulle regioni nord-occidentali, sulla Sardegna e sulla Toscana. Temperatura: in diminuzione. Venti: moderati. Mari: mossi.

Una vicenda che coinvolge due magistrati

Pretore indaga su un ospedale e un p. m. di Roma lo denuncia

Il fratello del sostituto procuratore Vitalone è primario nel nosocomio di Zagarolo dove è in corso un'inchiesta per truffa alle mutue

Claudio Vitalone

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 marzo.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Vitalone, ha denunciato il pretore di Palestrina, Pietro Federico, in seguito ad un'indagine che ha coinvolto l'ospedale di Zagarolo, un comune a 30 chilometri da Roma. Secondo il pretore, che ha fatto sequestrare tutti i documenti sanitari della clinica, potrebbero essere ipotizzati i reati di falso in atto pubblico, truffa aggravata ai danni degli enti previdenziali, interesse privato in atti d'ufficio.

La denuncia di Vitalone contro Federico riguarda un episodio che sarebbe accaduto nell'ospedale dove lavora come primario Guido Vitalone, fratello del magistrato romano. Stando alle indagini di Pietro Federico, la sua inchiesta è partita dopo la denuncia di suor Silvana Silvo, direttrice dei servizi d'ospedale — l'ipotesi è che, per frodare le mutue, nel nosocomio di Zagarolo avvenivano ricoveri con nomi falsi. Tra questi — ed ecco la denuncia di Claudio Vitalone — un presunto «falso» ricovero del pubblico ministero romano.

L'indagine è delicata. Dai documenti sequestrati (cartelle cliniche, analisi, radiografie, libro d'ingresso al pronto soccorso) dovrà essere stabilita la validità della tesi accusatoria del pretore. Dalle cartelle cliniche non risulterebbe alcun ricovero a nome Claudio Vitalone, ma l'irregolarità sarebbe «provata» dal ritrovamento di alcuni documenti.

Tutto il materiale sequestrato nell'ospedale è ora a Roma, sul tavolo del procuratore capo, Giovanni De Matteo. La denuncia di Vitalone blocca automaticamente le indagini che dovranno, per legge, essere svolte da altro giudice di una diversa sede.

La vicenda, ancora oscura, apre una nuova guerra tra magistrati e vede in primo piano ancora una volta Claudio Vitalone, uno dei magistrati più noti della procura di Roma. In passato messo sotto inchiesta e poi scagionato dal Consiglio superiore della magistratura.

Per quanto riguarda l'ospedale di Zagarolo ci sono precedenti giudiziari che riguardano la sua amministrazione: negli anni scorsi il prof. Guido Vitalone era stato condannato dal pretore di Palestrina per «comportamento antisindacale».

Rubate le schede

Roma: nuovo scandalo al Catasto

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 marzo.

Venuto alla luce un mese fa con la scoperta della contraffazione di centinaia di planimetrie per favorire speculazioni edilizie, lo «scandalo» dell'ufficio del Catasto si allarga a vista d'occhio. Si parla ora di decine e decine di miliardi truffati allo Stato e si ipotizzano i reati di furto continuato e aggravato di atti pubblici, frodi fiscali, truffe e falso continuato di documenti.

L'indagine giudiziaria, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica, Paolo Summa, avrebbe accertato in questi giorni che dagli archivi sarebbero scomparse anche le buste contenenti le schede anagrafico - catastali di decine e decine di edifici. Le proporzioni della truffa appaiono ora colossali. Il dottor Summa aveva incaricato un dirigente del Catasto (l'ing. Carlo Di Giovanni) di svolgere un «campionamento» su un centinaio di edifici del centro storico. Si è scoperto così che mancano, in media, circa 40 schede ogni 100. La documentazione di 18 degli 80 palazzi, posti sotto sequestro dai pretori per illeciti edilizi nel corso del restauro, è sparita.

Tutto ciò sarebbe avvenuto grazie alla caotica situazione degli uffici dove esiste una grave confusione burocratica. Per immaginare l'ampiezza dello scandalo bastano alcuni esempi. Un edificio da ristrutturare, ceduto «ufficialmente» per l'edilizia popolare, deve versare allo Stato imposte simboliche di poche migliaia di lire. Se l'immobile invece è destinato ad altri usi (abitazioni private, di lusso, uffici) la tassa da pagare deve corrispondere al 14 per cento sul valore medio dello stabile. Ecco quindi la prima ipotesi di truffa: cedere il palazzo per edilizia popolare, far sparire la scheda e «convertirlo» ad abitazione di tipo diverso: un risparmio netto di 600 - 700 milioni su un palazzo del valore di 4-5 miliardi. In più, c'è una seconda frode fiscale connessa: con il marchio di «edilizia popolare» l'Iva scende dal 14 al 6 per cento.

Ora la magistratura si trova a districare una enorme matassa. Se la percentuale di schede rubate risultasse globalmente identica a quella provata dall'indagine campione ci si troverebbe di fronte a migliaia di palazzi irregolari. Questo vuol dire che ci sarebbe stata una frode fiscale ai danni del Comune di Roma e dello Stato di decine e decine di miliardi.

Accuse di morosità davanti al pretore di Milano

Sfrattato il "Macondo"?

La sentenza contro i 13 fondatori impugnata anche dalla Procura Generale

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 marzo.

Il «Macondo» rischia di essere «sfrattato». L'immobiliare «Eletta», titolare dell'edificio in cui un gruppo di giovani della sinistra extraparlamentare aveva aperto il locale alternativo (poi chiuso il 22 febbraio scorso dalla polizia perché vi si faceva uso di sostanze stupefacenti) ha avviato una causa di sfratto per morosità, citando in giudizio il presidente della cooperativa «Macondo», Daniele Joffe.

La prima udienza si è svolta davanti al pretore Martinelli, dove il legale rappresentante dell'«Elettas» ha parlato di morosità dei soci del «Macondo» per il mancato pagamento di una rata d'affitto di tre milioni di lire. La notifica di sfratto era stata fatta la scorsa settimana a Joffe quando il giovane si trovava ancora in carcere prima di ottenere la liberazione assieme agli altri dodici coimputati nella vicenda processuale conclusasi con la condanna dei tredici a tre mesi di reclusione per favoreggiamento nell'uso della droga.

L'avv. Massimo Monaco ha chiesto, per conto del «Macondo», una dilazione per consentire il reperimento del denaro necessario. La immobiliare si è opposta e il pretore si è riservato di decidere.

Si è saputo che, oltre il pubblico ministero Alfonso Marra (appellatosi per la concessione da parte del tribunale dell'attenuante che riconosce agli imputati di aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale) anche la procura generale ha impugnato la sentenza di primo grado. Stamane è stata depositata la motivazione con cui il tribunale è pervenuto alla formulazione del verdetto di venerdì scorso.

Per quanto riguarda l'attenuante che ha indotto il rappresentante della pubblica accusa a ricorrere alla corte d'appello si dice in sentenza: «*Quanto rilevato circa la finalità che tutti gli imputati intendevano realizzare, sia pure con motivazioni parzialmente diverse, attraverso l'attività del "Macondo", per cercare di dare una risposta ad un problema grave ed acuto, da troppi trascurato, che investe la responsabilità morale dei singoli e coinvolge gli interessi della collettività e delle sue istituzioni, induce a reputare senz'altro esistente la attenuante di cui all'art. 62 n. 1 del codice penale*».

Grazie alla dichiarazione di prevalenza delle attenuanti sulla aggravante contestata, la pena base di sei mesi di reclusione e 500 mila lire di multa ciascuno è scesa quindi a tre mesi e 300 mila lire.

Quanto all'assoluzione dei tredici dall'accusa di aver pubblicizzato sostanze stupefacenti mediante la stampa di 500 mila biglietti simili a quelli per le corse tranviarie, ma con la scritta «vale uno spino», i giudici hanno detto: «*Indubbiamente i riferimenti allo "spino" e il tenore di quanto scritto sul retro del fac-simile dei biglietti possono apparire come pubblicità dell'uso dell'hashish, tanto più che i biglietti potevano servire a confezionare filtri per gli "spinelli". Tuttavia è evidente l'intenzione ironica dei compilatori del testo, anche se trattasi di un'ironia di discutibile gusto e stranamente, per chi si pretende distaccato ormai da certe viete concezioni e modi di vivere, di sapore goliardico*».

g. m.

Pesaola deve pagare 50 milioni di tasse

Bologna, 14 marzo.

Il fisco reclama da Bruno Pesaola, allenatore del Bologna, 50 milioni di tasse arretrate. E, per riscuoterle, le esattorie comunali di Bologna, Firenze e Napoli, sono ricorse alla magistratura; per cui il «Petisso» comparirà davanti al pretore civile di Bologna, il prossimo 22 marzo, in seguito a tre ingiunzioni di pagamento.

Con Pesaola, quale attuale datore di lavoro, è stato convocato anche il «Bologna football club S.p.a.», nella persona del suo legale rappresentante. Questa presenza starebbe ad indicare la possibilità che il magistrato ordini il sequestro di una parte dello stipendio percepito da Pesaola, onde ottenere la somma che le tre esattorie dicono sia stata evasa.

PRETURA DI VENTIMIGLIA
N. 1907/75 R.G.

Il Pretore di Ventimiglia in data 3-5-76 ha emesso la seguente

SENTENZA

contro De Vita Claudia nata Oliveto Citra (Sa) il 12-8-1947 residente Ventimiglia via Cavour n. 58

imputata: della contravvenzione p. e p. dagli artt. 31, 44 lett. C) della legge 4-7-67 n. 580, per avere — quale esercente il pastificio artigianale di via Cavour in Ventimiglia — prodotto pasta fresca all'uovo confezionata con meno di 4 uova per kg.

Acc.ta in Ventimiglia il 15-11-1974, e denunciata alla Pretura di Ventimiglia il 23-7-1975.

OMISSIS

Condanna l'imputata suddetta alla pena di L. 50.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Visto l'art. 48 della Legge 4-7-1967 n. 580, dispone la pubblicazione della sentenza sul quotidiano «La Stampa» di Torino.

Visto l'art. 163 C.P. concede a De Vita Claudia il beneficio della sospensione condizionale della pena.

OMISSIS

Per estratto conforme.

Ventimiglia, li 7-3-1978.

IL CANCELLIERE
G. Casciello

PRETURA DI VENTIMIGLIA
N. 1354/75 R.G.

Il Pretore di Ventimiglia in data 8-11-1977 ha emesso la seguente

SENTENZA

contro Vietra Antonio nato 24-3-48 Napoli ivi res. via Postica Maddalena n. 33

imputato: del reato di cui all'art. 517 C.P., per aver posto in circolazione prodotti industriali con nomi, marchi e segni distintivi atti ad indurre in inganno il compratore sulla origine, provenienza e qualità del prodotto.

Acc.to in Ventimiglia, il 6-6-75. Con la recidiva specifica nel quinquennio

...omissis...

Condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 150.000 di multa, ed al pagamento delle spese processuali.

Visto l'art. 518 C.P. dispone la pubblicazione della sentenza sul quotidiano «La Stampa» di Torino.

Visto l'art. 240 C.P. ordina la confisca del corpo di reato.

...omissis...

Per estratto conforme.

Ventimiglia, li 7-3-78

IL CANCELLIERE
G. Casciello

Pretura di Torino
Sezione Esecuzione Penale
R.E.S. n. 240/78
R.G. n. 5682/77

In data 16 febbraio 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

RINAUDO Giuseppe nato a Rossana il 25-3-1904 e residente in Torino, via Levanna 39; per avere in Torino il 20-11-1976 ore 18 circa, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» in una casa da gioco clandestina sita in via Valperga Caluso n. 20;

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 20.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 9 marzo 1978.

Il Cancelliere
Alifi

Pretura di Torino
Sezione Esecuzione Penale
R.E.S. 541/78
R.G.P. n. 5460/77

In data 14 gennaio 1978 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

CONTRO

PINZIO Antonio nato a S. Marco la Catola il 30-7-1933 e residente in Torino, via degli Ulivi 19; per avere in Torino il 19-1-1977 ore 1,40, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» in una casa da gioco clandestina sita in via Santa Chiara 41;

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 9 marzo 1978.

Il Cancelliere
Alifi

Pretura di Torino
Sezione Esecuzione Penale
R.E.S. n. 543/78
R.G.P. n. 387594

In data 16 febbraio 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

DAL BELLO Rino nato a Rovigo il 22-12-1931 e residente in Torino, corso S. Maurizio 75, per avere in Torino, il 20-11-1976, ore 18 circa, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» in una casa da gioco clandestina sita in via Valperga Caluso n. 20;

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 20.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 9 marzo 1978.

IL CANCELLIERE
Alifi

Pretura di Torino
Sezione Esecuzione Penale
R.E.S. n. 542/78
R.G.P. n. 386370

In data 16 febbraio 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

TURATI Davide nato ad Inverigo il 25-8-1915 e residente in Torino, corso Francia n. 138

per avere in Torino il 16-12-1976 ore 3,10, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» ed a quello dello «chemin de fer» in una casa da gioco clandestina sita in via Benevello n. 4

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 9 marzo 1978.

IL CANCELLIERE
Alifi

Bilancio: disavanzo di 4300 miliardi

Ecco quanto costa la sicurezza sociale

Quest'anno l'Inps chiuderà il bilancio con [illegible] miliardi [illegible] disavanzo. Lo ha detto il vicepresidente dell'istituto. Egli prevede inoltre che alla stessa data, cioè al 31 dicembre prossimo, la speciale gestione dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) denuncerà un deficit patrimoniale di 9000 [illegible] di cui 6000 per i soli coltivatori diretti.

Secondo [illegible] previsioni fatte a suo tempo [illegible] soliti «competenti uffici» le pensioni dei lavoratori autonomi avrebbero dovuto essere attualmente meno di due milioni. [illegible] invece più di tre milioni, [illegible] cui 2 milioni 31 mila assegnate per invalidità, o comunque erogate come tali per discutibili considerazioni socio-economiche.

Finora i disavanzi di questa disastrosa gestione sono stati parzialmente coperti dal trasferimento di fondi dall'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti. Gli autonomi [illegible] una contribuzione [illegible] scarso rilievo (56 mila lire annue i coltivatori diretti e 99 mila gli artigiani ed i commercianti) che fornisce soltanto una minima parte della somma occorrente per il pagamento delle pensioni di categoria.

Triplicando tali contributi annui si potrebbero riequilibrare le gestioni assicurative degli artigiani e dei [illegible]cianti ma non quella dei coltivatori diretti che continuerebbe perciò [illegible] aver bisogno della solidarietà [illegible] lavoratori dipendenti. Resta a vedere se questi ultimi — che [illegible] pensionamento destinano un'adeguata contribuzione — saranno [illegible] disposti a correre al soccorso di coloro [illegible]e, pur sapendo di essere in procinto [illegible] affogare, danno l'impressione di non sforzarsi [illegible] tenersi a galla.

E' un carico pesante di cui però si deve prendere atto. La previdenza dei lavoratori autonomi, e quella dei coltivatori diretti in particolare, [illegible] può essere lasciata deteriorare irreparabilmente. Bisogna adottare i rimedi necessari: adeguamento [illegible] contributo dello Stato [illegible] dovrebbe essere stabilito in percentuale e non in una somma fissa come avviene adesso, ed elevazione del contributo assicurativo individuale, con l'istituzione di fasce contributive [illegible] determinare in base al reddito catastale [illegible] singole aziende.

Altrettanto inflazionate, del resto, le pensioni sociali e le maglie attraverso cui passano gli abusi [illegible] un'altra prova della nostra [illegible] vocazione mutualistica.

[illegible] sistema previdenziale è dunque nell'occhio [illegible] ciclone che da qualche tempo minaccia la fragile economia [illegible] Paese. La spesa pubblica, assolutamente sproporzionata alle possibilità [illegible] bilancio, denuncia disavanzi paurosi [illegible] [illegible] in buona parte anche dal costo di quelle prestazioni previdenziali che adesso gli italiani considerano insoddisfacenti ma che, andando avanti così, finiranno [illegible] dover rimpiangere.

L[illegible] solo pagamento delle pensioni (sono complessivamente più di 15 milioni) comporta una spesa annua pari al [illegible] per cento [illegible] reddito nazionale netto. L'incidenza [illegible] la sicurezza sociale nel suo complesso, cioè il [illegible] pensioni, dell'assistenza sanitaria mutualistica, dell'antinfortunistica ecc., è ovviamente più alta: il 28 per cento del reddito nazionale netto. Questa spesa è aumentata [illegible] 6 per cento negli ultimi sette anni, [illegible] quasi dell'uno per cento per ciascun anno: di questo passo si arriverà presto al 30 per cento e quindi allo Stato assistenziale, [illegible] tanti saluti alla politica di sviluppo.

Bisogna cambiare marcia, però siamo certi [illegible] ci sia la volontà di farlo? Vorremmo crederlo, ma [illegible] è vero quello che dice il vice presidente dell'I[illegible], e cioè [illegible] già dal 1977 si sarebbe potuto attuare la riscossione unificata dei contributi, rendendo [illegible] le evasioni contributive, ed avviare la revisione delle norme che regolano il pensiona[illegible] di invalidità, e adeguare i contributi delle gestioni autonome, mentre [illegible] si è fatto niente [illegible] tutto ciò, è lecito dubitarne.

E' logico che le misure da prendere per bloccare il rovinoso deterioramento del sistema previdenziale riusciranno sgradite agli interessati che sono tanta parte della popolazione italiana, ma non c'è altra strada. Cominciano a rendersene conto anche i sindacati numericamente prevalenti nel consiglio di amministrazione dell'Inps i quali sanno che, altrimenti, si arriverà presto alla distruzione di quella sicurezza sociale che è ormai alla base di ogni civile convivenza.

Osvaldo Paita

Trieste: cinema chiuso per proiezioni [illegible]

Trieste, 14 marzo.

[illegible] cinematografo «Filodrammatico» di Trieste, dove vengono generalmente proiettati film audaci, [illegible] rimarrà chiuso per [illegible] giorni su provvedimento [illegible] questore, mentre [illegible] gestore Eolo Maggiola, 30 anni, è stato denunciato a piede libero perché indiziato [illegible] reato per avere proiettato, in pubblico, uno spettacolo con «carattere di oscenità».

Ai carabinieri erano arrivate segnalazioni che nel cinematografo sarebbero state proiettate, fuori-programma, pellicole «super 8»: nella cabina sono state trovate quattro «pizze» [illegible] filmini a colori [illegible] estremo [illegible].

Eolo Maggiola verrà [illegible]cessato con rito direttissimo. [illegible] reato a lui addebitato prevede la reclusione da tre mesi a tre anni. *(Ansa)*

La tragedia per la gelosia, l'uomo voleva sposarla

È morta la diciassettenne di Asti ferita dall'amico di 44 anni

L'omicida, manovale muratore, guardiano di [illegible] stabile, originario di Caltanissetta, l'aveva vista [illegible] un coetaneo - Una scenata ed [illegible] lettera [illegible] cui annunciava il delitto - Ha sorpreso la giovane in casa di un'amica; discussione, ingiurie, poi i colpi di pistola

(Dal nostro corrispondente) Asti, 14 marzo.

Luigina Faggelo, 17 anni, la ragazza di [illegible] ferita con quattro colpi [illegible] pistola, ieri pomeriggio, dall'uomo che voleva sposarla, Giacomo Vitale, 44 anni, vedovo e padre di tre figli, è morta stamane in ospedale, senza avere ripreso conoscenza. Il Vitale, che ha appreso la notizia in carcere questo pomeriggio, è rimasto — raccontano — come inebetito. Non avrebbe fatto alcun commento [illegible] qualcuno ha visto i suoi occhi luccicare, per le lacrime.

Giacomo Vitale voleva uccidere Luigina, ma ne era innamorato alla pazzia: il suo è stato il gesto della disperazione di un uomo maturo che si era reso conto di avere perduto ogni speranza, che ha visto cancellati i progetti che aveva fatto [illegible] tentativo di rifarsi una famiglia, dopo la morte della moglie. Era rimasto vedovo nel 1968. Allora abitava a Caltanissetta. Poi [illegible] venuto al Nord. Ad Asti aveva cercato lavoro, occupandosi come aiuto muratore. L'Ufficio provinciale del Tesoro gli aveva dato una [illegible] affidandogli la custodia di [illegible] stabile, adibito ad abitazione civile, in corso Alessandria 147-15.

Vitale aveva conosciuto Luigina Faggelo [illegible] un anno. La ragazza, apprendista pettinatrice, era molto libera. Fra loro [illegible] nata una relazione. Lui però faceva sul serio: voleva sposarla, le parlava del domani e [illegible] quello che avrebbe realizzato con lei. Luigina viveva sola, in via [illegible] 23. Si vedevano ogni sera. Passeggiavano [illegible]. Andavano al cinema. Tutto sembrava perfetto.

Qualche tempo fa le prime nubi. Qualcuno avrebbe detto al Vitale che la Luigina [illegible] faceva vedere spesso con un certo Franco, un [illegible]azzo [illegible] appena 18 anni. Nel maturo spasimante era scattata la molla della gelosia. Le prime scenate: *«Cosa vuole quello? Non devi frequentarlo»*.

Lei faceva «spallucce», si schermiva.

Vitale [illegible] anche di non credere alle voci, ma alcuni giorni fa li aveva visti [illegible]me, in tenero atteggiamento. L'uomo [illegible] perduto il lume della ragione. C'era stata una scenata violenta. Luigina aveva confessato che sì, *le piaceva quel ragazzo, che era simpatico, giovane, allegro come lei...»*.

Per Vitale era stato un colpo tremendo: *«Devi subito troncare!»*.

E lei: *«Ma non capisci? E' [illegible] ragazzo come me»*, [illegible] come per calmarlo, *«Vedrai che tutto si accomoda»*.

Giacomo Vitale, negli ultimi giorni, non trovava pace. Non dava requie alla ragazza [illegible]ndola dappertutto e si rendeva [illegible] continuava a vedersi con Franco. Per Franco Alesi, che questo pomeriggio è stato interrogato in questura, ma ha det[illegible] [illegible] sapere nulla di tutta la faccenda, Luigina era [illegible] ragazza, una coetanea [illegible]me le altre, da corteggiare.

Trovatosi solo, Giacomo Vitale ha meditato il delitto, la fine di tutto, per sé la prigione, per lei una tomba. Non [illegible] ha neppure sfiorato il pensiero [illegible] tre figli, [illegible] femmina di vent'anni e due maschi di 15. L'uomo ha preso carta e matita ed ha scritto una lettera [illegible] lascia dubitare se sia nel pieno [illegible] sue facoltà mentali. Si legge fra l'altro: *«Dichiaro di voler uccidere Luigina che ha tradito ogni mia aspettativa ed ogni mia speranza»*. La lettera è stata trovata nella [illegible] abitazione.

Ieri il compimento del dramma. Vitale ha seguito Luigina che [illegible] recava in via Vassallo 12, in casa dell'amica [illegible] e [illegible]. Racconta la ragazza: *«Luigina era appena entrata che è [illegible]vato anche lui. Sembrava calmo, niente di anormale. Lui sapeva che veniva a trovarmi spesso e che con me si confidava»*.

Il vedovo e la diciassettenne hanno cominciato a parlare poi, racconta ancora Anna Scardilla: *«Si [illegible] ritirati [illegible] camera. Il tono delle voci si è alzato. Lui la implorava di [illegible] lasciarlo. "Che te ne fai di quel ragazzo — [illegible] diceva — pensa al mio amore: io voglio sposarti" [illegible] lei replicava che non lo voleva più»*.

A questo punto sembra che Luigina abbia avuto parole offensive per lo spasimante. L'uomo ha impugnato la pistola. *«Ho sentito i colpi (sono stati sei) uno dopo l'altro. E un grido di Luigina. Quando sono accorsa in camera era distesa sul lato del letto, nel sangue»*.

Giacomo Vitale mentre la ragazza chiedeva aiuto ha riposto in tasca la pistola ed è uscito. [illegible] vagato un po' per Asti poi [illegible] è presentato [illegible] questura. Ha detto [illegible] agenti: *«Ho [illegible] una ragazza»* ed ha consegnato l'arma.

Luigina Faggelo, i cui genitori Leonardo, 57 anni e Antonia Caggiano di 55 [illegible] separati, è stata portata in ospedale, ma i [illegible]ci non hanno potuto far nulla per lei: le pallottole avevano leso organi vitali. Giacomo Vitale [illegible] stato interrogato dal sostituto procuratore dottor Arnato. L'uomo non ha aggiunto nulla a quanto aveva scritto nella lettera: ha ucciso per amore, per gelosia, perché preferiva saperla morta che con un altro.

v. m.

Giacomo Vitale, 44 anni

Asti. La diciassettenne uccisa, Luigina Faggelo

I lettori discutono

Un riconoscimento per gli ex-internati

Meglio tardi che mai. A [illegible]stanza di circa 33 anni dalla conclusione della guerra di Liberazione, il presidente della Repubblica ha finalmente promulgato la legge che estende la concessione del distintivo d'onore dei «Volontari della Libertà» [illegible] con il decreto luogotenenziale del 3 maggio 1945) ai militari deportati nei campi di concentramento tedeschi dopo l'8 settembre 1943, denominati [illegible] internati militari in Germania (ex-Imi).

Considerato che questo [illegible] riconoscimento ha rilevante valore morale per i superstiti dei seicentomila ex-internati, per la [illegible] totalità [illegible] all'oscuro del provvedimento legislativo, e contemporaneamente rende il dovuto merito ai cinquantamila morti nei campi di concentramento, vorrei che fosse pubblicato questo semplice richiamo informativo per i lettori.

Dott. Piero Lavo, Savona

Malcontento fra le vedove

Seguo tutti i problemi [illegible] questi nostri tempi così travagliati, in modo particolare quelli che mi riguardano più [illegible] vicino: le pensioni. Il malcontento dilaga fra [illegible] vedove pensionate per il diverso trattamento che abbiamo subito: una nuova, vera fonte di ingiustizia.

Fra noi titolari di due pensioni (la propria, che ci [illegible] conquistate lavorando negli stabilimenti, e quella di reversibilità perché vedove di lavoratori) si sono create rilevanti disparità di trattamento. Le vedove la cui pensione di reversibilità superava le quote minime, hanno [illegible]to la scala mobile applicata a tutte e due le pensioni; mentre [illegible]elle con pensione inferiore alle quote minime per poche migliaia di lire, [illegible] avuto un solo aumento di scala mobile, sulla propria.

E' giusto [illegible] questo? E' sempre chi più ha il più avvantaggiato, mentre chi ha già poco avrà sempre meno. Non è aumentato per tutti allo stesso [illegible]do il costo della vita? [illegible] la scala mobile non è stata creata per adeguare i salari e le pensioni all'aumento del costo della vita?

Ho letto sulla *Stampa* del 16 febbraio di probabili modifiche dei criteri previdenziali e pensionistici: «Corresponsione di un'unica scala mobile ai titolari [illegible] più pensioni». Ben venga questo provvedimento, ma chi ci ripagherà l'ingiustizia che abbiamo subito?

Maria Ellena, Genova

Sono quasi uguali statali e parastatali

Vorrei intervenire sulle questioni recente[illegible] sollevate [illegible] signor Marone [illegible] Torino in questa rubrica, concernenti la contingenza e i trattamenti economici percepiti dagli statali e [illegible] altre categorie.

L'art. 26 della legge 70 del 20 marzo 1975 ha stabilito che ai dipendenti degli Enti pubblici non economici, comunemente definiti parastatali (per i lettori preciso: Inps, Inail, Scau, Inam e tutte le [illegible], Cri, Aci, Ance, Cnen, Istituto G. Ferraris di Torino, eccetera), spettano le quote di aggiunta di famiglia (assegni familiari) e l'indennità integrativa speciale (scala mobile o contingenza) previste per i dipendenti civili dello Stato.

Per dimostrare che gli stipendi dei parastatali rispetto a quelli degli statali non [illegible] «abissalmente superiori» come ha affermato il signor Marone, trascrivo qui di seguito gli stipendi mensili della categoria, per sole 13 mensilità: ex cat. ausiliaria, iniziale lire 141.667, dopo 40 anni di servizio lire 354.166; ex cat. esecutiva, lire 170.00 e 425.000; ex cat. [illegible], lire 2[illegible] e 510.000; ex cat. direttiva, lire 244.800 e 612.000. Preciso che si tratta [illegible] importi lordi, non comprensivi dell'indennità integrativa speciale.

Dall'esame dell'ipotesi di accordo riguardante il rinnovo contrattuale degli statali risulta che gli stipendi delle due categorie del pubblico impiego quasi si equivalgono ed in alcuni casi gli stipendi degli statali sono addirittura superiori a quelli dei parastatali.

Inoltre la legge suddetta ha affermato il principio, immediatamente applicato, che ai dipendenti parastatali nulla compete [illegible] di fuori dello stipendio. Regola che se venisse adottata da tutte le categorie porterebbe alla totale eliminazione della giungla retributiva.

Inoltre, a [illegible] avviso, [illegible] giustizia sociale deve incominciare da una perequazione retributiva che non sia appiattimento, ma comporti come regola che [illegible] retribuzione è proporzionale all'apporto di lavoro.

Italico Sarzanini, Asti della segreteria regionale Uildep

Ora, per decidere, si attende il congresso dei socialisti

La Regione Marche bloccata dalla indecisione dei partiti

In attesa di coinvolgere anche il pci nella maggioranza, la giunta [illegible] prende alcuna iniziativa

(Dal nostro inviato speciale) Ancona, 14 marzo.

Neppure la soluzione della crisi nazionale è bastata a risolvere la crisi (mai aperta ufficialmente, ma non perciò meno pesante) della Regione Marche. Quando la situazione venne congelata, in attesa di indicazioni da Roma, la dc cercava la via per dar qualcosa ai comunisti, già nella maggioranza, senza farli entrare nella giunta; il pci patteggiava quel qualcosa senza far troppa pressione, per [illegible] recar danni [illegible] nazionali; e il psi dichiarava che così [illegible] si poteva andare avanti: la giunta doveva accogliere i comunisti, per avere una vera operatività e soprattutto perché anche il pci doveva essere chiamato a rispondere delle responsabilità di governo. Così si rimase [illegible] attendere gli esiti romani.

[illegible] c'è a Roma un nuovo governo e il pci ha un piede nella [illegible] del potere, ma per la Regione [illegible] il traguardo si [illegible] allontanato. Lo hanno spostato proprio i socialisti, che lo volevano tanto vicino, perché ora è cominciata per [illegible] l'attesa di altre indicazioni nazionali: quelle che dovranno [illegible] espresse dal congresso socialista, in pro[illegible] [illegible] fine mese. Nell'attesa, i *leaders* regionali del psi hanno così calcolato e stabilito le forze locali: quaranta per cento all'asse Craxi-Signorile; 53 per cento a Manca-De Martino; 5 per cento a Mancini e 2 per cento a Achilli. Qualche sessione si è lamentata per [illegible] metodo verticistico di calcolo, ma al congresso regionale di domenica prossima, 19 marzo, non si parlerà di mozioni [illegible] di scontri.

La nuova attesa è [illegible] tutt'altro che [illegible] tregua. Tutte queste risposte nazionali non sempre bastano alle domande locali. E' vero che si [illegible] evitata la crisi aperta, a fine gennaio, con un voto unanime di conferma per [illegible] comunista Bastianelli [illegible] presidenza della Regione; ma è anche vero che [illegible] una decina di giorni l'assemblea sarà chiamata [illegible] votare il bilancio. Un'altra [illegible]casione [illegible] scontro, e poiché giunge prima del congresso socialista sarebbe — sulla carta — troppo presto [illegible] cercare di trasformarla in [illegible] occasione [illegible] verifica e accordo.

Che invece [illegible] proprio quanto vorrebbe il partito comunista, in contraddizione solo apparente con l'opposizione [illegible]chiarato al bilancio presentato dalla giunta. [illegible] [illegible] corrente di accordo tra il presidente Ciaffi (dc) e [illegible] [illegible]tario regionale comunista Verdini, [illegible] corrente neppure tanto sotterranea, [illegible] che Ciaffi ha dovuto difendersi all'interno del partito da accuse [illegible] «filocomunismo» e che il capogruppo comunista Diotallevi, in disaccordo con la linea del partito, ha preferito presentare un certificato me[illegible] e rinunciare all'incarico, passato così a Mombello, berlingueriano senza dubbi.

Il pci, che lamenta come il bilancio sia stato preparato senza consultarlo, vuole dun[illegible] qualche modifica per concedere il proprio voto; ma vuole anche che la votazione rappresenti la verifica politica della situazione. Si accontenterebbe insomma [illegible] restarsene, [illegible] [illegible] almeno, fuori [illegible] giunta, magari [illegible] un po' di potere in più (la presidenza di una nuova commissione per il programma e il coordinamento?) [illegible] la dc non sarebbe restia a concedere. Ma c'è un ma: il partito socialista.

«Il nodo è il psi — dice Ciaffi —. *Sul piano politico sostanziale vi è una convergenza sul rafforzamento dell'I[illegible]. Ma il pci vuole che il voto sul bilancio rappresenti una verifica definitiva, mentre il psi dice che non si sen[illegible] di considerarlo [illegible] [illegible] momento conclusivo. Non prima del congresso nazionale»*. E anche il vicepresidente della giunta, il socialista Massi, ammette [illegible] aspettare quello [illegible] congresso, [illegible] [illegible] comunque il bilancio regionale, per quanto importante, è poi solo la proiezione di bilanci precedenti già concordati e dunque non può rappresentare un banco di prova definitivo del quadro politico.

«*Questo voto è un fatto a sé* — dice Massi —, *e il discorso [illegible] verifica si riprenderà dopo il nostro congresso. Allora sì, con la massima celerità»*. Ma [illegible] sempre [illegible]vinto che [illegible] pci debba entrare nella giunta? *«Sono sempre convinto che questa è una giunta senza maggioranza, ma che d'altra parte [illegible] sinistra si [illegible] venti consiglieri [illegible] quaranta, e dunque l'unica soluzione è quella del governo di [illegible]. Che non [illegible] una scelta ideologica: quella resta l'alternativa [illegible] sinistra. E', appunto, una scelta di emergenza»*.

Si studia [illegible] soluzione. Dovrebbe essere l'ennesimo compromesso: [illegible] voto unanime [illegible] al bilancio, [illegible] moderato da un documento che preveda fin da ora variazioni, o che comunque stabilisca un termine per la verifica politica. Per esempio, il 15 aprile. [illegible] cercherà [illegible] [illegible] Massi e compagni con la proroga della verifica politica a dopo il [illegible] socialista; nel frattempo dovrà convincere i comunisti che [illegible] voto unanime sul bilancio vale quei quindici giorni regalati al psi.

Su [illegible] [illegible] simile, la Regione potrebbe riprendere a funzionare, poiché, se è vero che il non [illegible]rire ufficialmente [illegible] la crisi ha consentito alla giunta di restare operante, è anche vero che tutto si è poi i[illegible] nella palude dell'incertezza davanti al voto dell'assemblea. Qualcuno dice che questa crisi è nata e si è prolungata per l'[illegible] dei democristiani, qualcuno sostiene che [illegible] vaghezza di idee è comune a tutti i partiti. Il risultato non cambia, e carica [illegible] proprio peso frenante sulla attività della Regione.

Franco Mimmi

Difesa di Concutelli [illegible] processo Occorsio

Firenze, [illegible] [illegible].

Un'appassionata, minuziosa difesa di «Ordine nuovo» e dei suoi principali esponenti e solo pochi accenni all'attentato contro Vittorio Occorsio ed al [illegible] presunto esecutore. Questo, in sintesi, l'intervento dell'avv. Mario Ni[illegible] che, nel processo che si svolge davanti alla corte d'assise di Firenze, difende Pierluigi Concutelli per il quale il pubblico ministero ha chiesto la condanna all'ergastolo.

Niglio ha parlato per circa tre ore, [illegible] non [illegible] finito [illegible] sua arringa che concluderà domani mattina. Poi [illegible] saranno le repliche [illegible] patrono di parte civile [illegible] del pubblico ministero o dei difensori.

Lieve scossa terremoto nella valle del Belice

Erice (Trapani), 14 marzo.

Il sismografo [illegible] [illegible] [illegible] cultura scientifica «Ettore Majorana» di Erice ha registrato alle 8'4'20" una lieve scossa di terremoto con epicentro nella Valle del Belice. Il fenomeno non è stato [illegible] dagli [illegible]ti dei paesi del Belice né è stato registrato [illegible] sismografi dell'Istituto geofisico [illegible] Messina.

Incidente sulla "bretella" per Aosta

Santhià: pulmino contro camion morti [illegible] americani, uno ferito

(Dal nostro corrispondente) Cigliano, 14 marzo.

(n. o.) Sciagura, nella tarda serata di ieri, sulle corsie per Santhià [illegible] bretella autostradale Santhià-Ivrea-Aosta, in territorio del [illegible] di Alice Castello. Il [illegible] è tre morti e un ferito, tutti cittadini americani. Si tratta della signora Daphne Yost Dixon, 31 anni, [illegible] [illegible] suocera, Francesca Yost Carter, [illegible] an[illegible], e [illegible] Fred Glenn, 62 anni (probabilmente secondo marito [illegible] Carter), entrambi provenienti dagli Stati Uniti, dove risiedevano; [illegible] ferito, non grave, è il dottor Christian Yost Carter, 33 anni, medico della Nato di stanza presso [illegible] caserma «Ederle» di Vicenza, marito della signora Daphne Dixon.

Proveniente dai trafori alpini [illegible] diretto [illegible] il casello di Santhià, viaggiava l'autoarticolato belga guidato da Willy Verbeek, [illegible] anni, da Anversa. Giunto al chilometro 22,800, il camionista [illegible] deciso [illegible] uscire dall'autostrada e nel compiere [illegible] manovra, [illegible] camion deve essersi spostato leggermente verso il centro dell'autostrada. In quel momento, proveniente dalla stessa [illegible]zione è giunto il pulmino «Volkswagen» [illegible] i quattro americani. Nonostan[illegible] i tentativi del dottor Carter, che [illegible] al volante, di evitare l'ostacolo, il tamponamento è [illegible] inevitabile e violentissimo.

Le condizioni [illegible] feriti [illegible]no subito apparse disperate: la signora Daphne Dixon è deceduta durante il trasporto all'ospedale di Vercelli; all'ospedale di Ivrea sono spirati Francesca Yost Carter e Fred Glenn; nello stesso ospedale è stato ricoverato con prognosi [illegible] dieci giorni il dottor Car[illegible].

Volevano violentarla in cinque

Ragazza costretta a bere un litro [illegible] whisky: grave

(Dal nostro corrispondente) Milano, 14 marzo.

(g. m.) Una ragazza di 16 anni è stata costretta a bere un litro di whisky da cinque uomini che hanno [illegible] tentato di usarle violenza. Trasportata all'ospedale in gravissime condizioni, dopo la lavanda gastrica è stata dichiarata fuori pericolo. I medici hanno trovato tracce di liquore anche [illegible] polmoni con conseguente inizio di soffocamento.

Protagonista dell'episodio è Leonarda S., ospite della [illegible]munità pedagogica per adolescenti» di Sesto San Giovanni, e con alle spalle una drammatica storia di «emargi[illegible]».

Sabato sera [illegible] giovane, assieme ad un'amica sedicenne, Maria V., anche lei ospite del «centro», si è recata a Cinisello Balsamo per incontrare alcuni amici. Due giovani le hanno invitate a fare un giro in auto. Si sono poi fermati e le hanno portate in un appartamento, dove [illegible]te sono arrivati altri tre uomini. I cinque hanno cercato di avere rapporti con Leonarda. Visto il suo rifiuto l'han[illegible] costretta a bere. Leonarda si è sentita male e allora i giovani hanno riportato le due ragazze a Sesto, davanti all'istituto.

Una vigilatrice si è accorta delle gravi condizioni [illegible] Leonarda e l'ha fatta trasportare in ospedale. Qui è stata ricoverata anche Maria [illegible] [illegible]zioni [illegible] gravi. Ed [illegible] stata proprio lei a raccontare l'episodio [illegible] inquirenti. Leonarda invece [illegible] ripreso conoscenza sembra abbia smentito il [illegible] dell'amica.

Si sa però che la ragazza è perseguitata da una compagnia di «balordi» con cui era entrata in contatto circa un anno fa. E' da allora anzi che è cominciata la [illegible] [illegible] odissea. Ottava di dieci fratelli, [illegible] iniziato a lavorare prima [illegible] di finire la scuola dell'obbligo. Aveva poi conosciuto «strani» amici e [illegible] allora [illegible] più volte fuggita di casa. Alla fine la madre, d'accordo con l'assistente sociale che si occupava del suo caso, aveva deciso di far [illegible]re la ragazza nel «centro pedagogico» [illegible] Sesto. Anche [illegible] direttrice di questo istituto [illegible] presentato una denuncia sulla violenza subita [illegible] due ragazze.

precisiamo

le malattie dell'uomo

TERAPIE D'AVANGUARDIA PER DEBELLARE IL MALE

Nuove cure contro il diabete

Giustificate speranze

A quasi 60 anni dalla scoperta dell'insulina (Banting e Best, 1921), è davvero molto positivo il bilancio [illegible] tutto ciò che è stato fatto per dare al diabetico una vita più lunga, più attiva e più sicura. Tuttavia — come è la regola quando, nei problemi della vita, si va a mano a mano più a fondo — gli interrogativi sono enormemente aumentati e le risposte sempre meno facili.

Molte questioni di base rimangono da risolvere (qual è il meccanismo primario, intimo-molecolare, che dà il via al diabete? Quali le leggi e le modalità con cui si eredita la malattia? Come giocare d'anticipo sui rischi [illegible] impliciti complicazioni viscerali, vascolari, microcircolatorie, nervose, cutanee? Quali i «contro» nel gran bilancio positivo dei farmaci disponibili?). Si arriverà, un giorno, a soluzioni terapeutiche radicali che affranchino, finalmente, il diabetico dalle sue ancora attuali servitù? Oppure, come qualcuno predica, la [illegible] umana — sempre più malalimentata, stressata, sedentaria e «inecoelata» — è davvero (nonostante lo sforzo antagonista della scienza) sotto l'incubo di un lontano futuro di «tutti diabetici»?

Ci [illegible] tanti più problemi d'un tempo, oggi, perché, dei diabetici, è aumentata la longevità; perché, in loro, c'è più sicuro affidamento — e quindi sempre [illegible] confidenza — nell'affrontare, alla pari degli [illegible]ri, i tanti obbligatori [illegible] della vita (da microbi, da virus, da sala operatoria, da sala parto, da traumi e da incidenti, da lavoro, da fatica, da farmaci, da conflitti psicosociali ecc.); e perché, nel frattempo — attraverso vie e meccanismi che i farmaci non sempre riescono a prevenire ed a compensare — le complicazioni, nonostante tutto, sono lì pronte nei [illegible] «bersaglio» che il diabete ([illegible] la complicità dell'arteriosclerosi, dell'iperuricemia, delle dislipidemie) da sempre, sa come scegliere.

A quando — ed in quali malati — «trapianti» e «pancreas artificiali» (che non son certo ancora la panacea che la gente crede)? Quali le scelte e le vie — e quali i problemi critici — delle terapie attuali nel diabete giovanile e in quello dell'adulto? E' forte, la probabilità «tale il padre - tale il figlio», nel diabete? deve vivere solo di periodici prelievi, di diete, di siringa, di compresse e di restrizioni, il malato; oppure, a far «giusto» moto — di muscoli, di respiro, di gambe e di adatte palestre — diminuisce il rischio del torpore metabolico e, quasi quasi, «diventa meno diabetico»?

Ezio Minetto

La terapia della malattia diabetica si fonda attualmente sul sapiente ed equilibrato impiego di alcuni mezzi a tutti noti: dieta, ipoglicemizzanti orali (di cui si conoscono due grandi gruppi: le sulfoniluree e le biguanidi) e l'insulina nelle sue varie preparazioni. Con tali mezzi, e soprattutto con l'insulina più recente, cioè quella cosiddetta monocomponente perché pressoché assolutamente p[illegible], si riesce ad ottenere, nella quasi [illegible]lità dei malati, un compenso soddisfacente e si limita la formazione di anticorpi [illegible] sulina.

[illegible] è ormai accertato che [illegible] compenso soddisfacente non basta per prevenire o ritardare la comparsa e contenere la gravità evolutiva delle complicanze vascolari (soprattutto quelle dei piccoli vasi che, com'è noto, colpiscono, fra l'altro, organi di estrema delicatezza come la retina ed il rene, con conseguenze talora veramente tragiche). Occorre un compenso perfetto, sovrapponibile alla situazione normale, onde evitare da un lato l'alterazione del metabolismo e dall'altro la [illegible] disormonale che rappresentano i due fattori certamente più rilevanti nello [illegible] della sofferenza dei capillari.

Per ottenerlo gli studiosi si sono indirizzati in altri campi di ricerca: i trapianti o gli innesti di tessuto pancreatico normale e la realizzazione di strumenti atti a sostituire l'organo deficiente, i cosiddetti «pancreas artificiali».

Si è pertanto [illegible] di trapiantare il pancreas in toto oppure di innestare, a livello epatico, nel tentativo di farvele colonizzare, gruppi [illegible] isole di Langerhans (che sono, per l'appunto, il tessuto endocrino che produce [illegible] ormoni pancreatici: insulina, glucagone, somatostatina) o addirittura sospensioni di beta-cellule che producono l'insulina.

Tutti questi tessuti venivano opportunamente preparati dal punto di vista immunogenetico (ad esempio coltivati in vitro) prima di essere inoculati; negli animali, i risultati sono stati eccellenti, in quanto si è ottenuto il ripristino normale della situazione metabolica.

Nell'uomo, purtroppo, la situazione non è così favorevole: anzitutto, è [illegible] difficile procurarsi un pancreas in condizioni tali da poter essere trapiantato, in secondo luogo bisogna tener presente l'immancabile rigetto e la scarsa tolleranza del diabetico alle terapie antirigetto. Sta di fatto che, nei casi in cui il tentativo è stato fatto, per il periodo in cui il pancreas o le insule hanno funzionato, il paziente è ritornato in condizioni normali.

Il problema del pancreas [illegible]tificiale [illegible] è meno difficile. Attualmente sono in [illegible] te presso la Prima Clinica Medica della nostra Università ne avrà in dotazione uno, frutto di una generosa donazione) grossi e complessi apparecchi che assicurano, attraverso l'impiego di un calcolatore, [illegible] somministrazione sottocute o endovenosa delle piccole quantità di insulina necessarie, ad ogni momento, sulla base di [illegible] segnalazione che proviene dal continuo dosaggio del contenuto in zucchero del sangue e/o dei te[illegible]. Si tratta, com'è chiaro, di un apparecchio che è destinato all'impiego nelle urgenze metaboliche come la terapia dei comi, il monitoraggio dei diabetici gravi, in corso di interventi chirurgici importanti, e in numerose altre situazioni di emergenza, di osservazione. [illegible] Ma sono [illegible] atto, ed in continuo progresso, le ricerche allo scopo di miniaturizzare tali apparecchi, di rendere meno complessi e più sicuri i sistemi sensoriali di segnalazione della glicemia e quelli di introduzione dell'insulina, di utilizzare substrati biologici (frammenti di pancreas, insule, beta-cellule isolate e prima coltivate in vitro ecc.) in modo da modulare con tecniche miste (strumentali e biologiche) la giusta somministrazione [illegible] insulina [illegible] gno del momento.

Da ultimo, parlando di progressi [illegible] campo della terapia, non si può [illegible] fare cenno [illegible] un lato al possibile futuro impiego della somatostatina (o, meglio, di un suo analogo) che blocchi elettivamente gli [illegible] ni antiinsulinici (glucagone ed ormone della crescita) in modo da consentire un effetto più sicuro dell'ormone ed una regolazione più soddisfacente del metabolismo; e, dall'altro, alla possibilità di produrre insulina, anche umana, mediante uno dei moderni miracoli [illegible] bioingegneria genetica.

Gianfranco Lenti
Direttore I Clinica medica Università di [illegible]

Può esserne colpito chi mangia troppo

E' ben noto che il diabete e l'obesità sono malattie molto frequenti nella nostra civiltà occidentale e sono state molte volte sottolineate le relazioni esistenti fra la quantità di alimenti introdotti e la frequenza di queste due malattie. Nei nostri Paesi, tuttavia, assistiamo ad un altro fenomeno preoccupante: la pro[illegible] dell'attività fisica. Oggi l'uomo adopera sempre meno i propri muscoli: macchine del tipo più vario — automobili, elettrodomestici, apparecchiature industriali, ascensori — sostituiscono quasi ovunque le nostre strutture muscolari per produrre l'energia meccanica necessaria. In tal modo si giunge con facilità allo [illegible] risultato dell'iperalimentazione: [illegible] squilibrio dell'equilibrio energetico con accumulo di grassi ed [illegible]to del pe[illegible] corporeo. Se poi si considera [illegible] l'obesità è un fattore di grandissima importanza nel favorire l'insorgenza del diabete, si comprenderà come la [illegible] attività sia certamente una delle cause dell'espandersi di questa malattia.

Questo stato di cose ha indotto alcuni anni or sono alcuni studiosi a proporre il termine di «malattia ipocinetica» per indicare tutte quelle alterazioni strettamente connesse fra loro — diabete, obesità, arteriosclerosi — che vengono causate o almeno favorite dalla mancanza di esercizio muscolare.

Già da molti anni i clinici avevano notato che i pazienti diabetici in trattamento con insulina, quando compivano prolungati sforzi fisici potevano andare incontro a disturbi caratterizzati da una brusca diminuzione del glucosio nel sangue. Questo ed altri fenomeni hanno spinto, soprattutto negli ultimi 10 anni, molti studiosi del diabete a concentrare i propri studi sugli effetti che l'attività fisica produce nell'uomo normale e [illegible] diabetico.

Nell'uomo normale l'attività fisica causa una serie complessa di fenomeni. Sintetizzando al massimo si può dire che essa [illegible] la quantità del glucosio che penetra nei tessuti e che quindi viene bruciato per produrre energia; contemporaneamente, per prevenire una grave e pericolosa dimi[illegible] del glucosio, il fegato produce e versa nel sangue una maggiore quantità di questo tipo di zucchero.

L'aumentata ossidazione del glucosio non è però quel fenomeno assolutamente fondamentale per lo sforzo muscolare, che si credeva un tempo. Durante l'attività il tessuto adiposo [illegible] menta la liberazione dei propri grassi e questi vengono bruciati nel muscolo, producendo energia come il glucosio.

L'attività fisica modifica anche la secrezione dei principali ormoni che controllano il metabolismo; durante l'esercizio infatti diminuisce la quantità di insulina nel sangue, mentre aumenta quella del secondo importantissimo ormone prodotto dal pancreas: il glucagone. Queste modificazioni hanno lo scopo [illegible] stimolare il fegato a produrre [illegible] zucchero, ma [illegible] in grado [illegible] spiegare perché il muscolo di chi compie un'attività fisica bruci una quantità di glucosio superiore a quella di chi sta a riposo. Nel diabetico l'e[illegible] fisico produce conseguenze molto simili a quelle che si osservano nel normale; esso aumenta l'entrata [illegible] glucosio nel tessuto muscolare e pertanto corregge quello che è il difetto metabolico principale [illegible] questa malattia.

Giovanni Federspil
Istituto di Semeiotica medica dell'Università di Padova

Due tipi di malati gli adulti, i giovani

Il problema della cura del diabete mellito è sempre di attualità, e mai definitivamente risolto, soprattutto per il continuo rinnovamento del problema delle cause e della modalità di evoluzione della malattia. Sono ormai chiari diversi meccanismi che possono condurre l'organismo a non mantenere più in limiti normali la glicemia, cioè ad ammalarsi di diabete. In particolare, si è definita, in questi ultimi tempi, una netta separazione tra diabete giovanile e diabete spontaneo dell'adulto.

Il primo tipo di diabete si riconosce per l'età giovane in cui insorge (in linea di massima entro i 18-20 anni), per l'epoca di comparsa autunno-inver[illegible] (talora con l'aspetto di vere piccole epidemie), per la gravità subitanea che può mettere il bambino nel rischio del coma cheto-acidosico, talora di diagnosi non del tutto immediata. Questa forma è comune e temibile per la quasi costante tendenza all'irreversibilità del diabete, una volta instaurato, può migliorare lievemente nei primi mesi, ma poi diventa costantemente dipendente dalla somministrazione esogena di insulina): in [illegible] la scienza riconosce oggi una frequente causa infettiva («insulite» virale, spesso da Coxsackie), una componente autoimmune (presenza di anticorpi prodotti contro le proprie cellule del pancreas endocrino) e una non ben definita «predisposizione genetica».

Diverso e meno ben definito è il secondo tipo, cioè il diabete spontaneo dell'adulto. Si considerano in questo gruppo quei soggetti che, figli o consanguinei di diabetici dello stesso tipo, svolgono verso i 40-60 [illegible] un diabete per lo più lieve, a lenta evoluzione, spesso in rapporto con l'iperalimentazione (specie glucidica) o con l'obesità, con gravidanze multiple o altre condizioni di stress metabolico (trattamenti con cortisonici, estrogeni, od altri farmaci).

Se si esegue il dosaggio insulinemico, si possono distinguere, in questo gruppo di soggetti, due sottogruppi, uno con scarsa secrezione di ormone sotto lo stimolo del glucosio assunto per bocca (curva da carico) e l'altro [illegible] elevati livelli plasmatici di insulina. Secondo alcuni studi soltanto i primi svolgerebbero una malattia grave, rapidamente evolutiva, in parte simile a quella dei diabetici giovanili.

L'altro sottogruppo, che produce, come già detto, più insulina del normale sotto carico di zuccheri, ha sicuramente minore tendenza al peggioramento per [illegible] la sua terapia è più facile da eseguire. Non è ben chiaro, tuttavia, perché questi soggetti siano diabetici. Si fanno, a tale proposito due ipotesi principali: la prima ammette che altri ormoni, tra cui soprattutto il glucagone (secreto dalle cellule del pancreas vicine a quelle che producono [illegible] l'insulina) siano aumentati nel sangue, generando una «resistenza insulinica» da controregolazione. Questi ormoni [illegible]fatti svolgono un effetto contrario all'insulina.

L'altra ipotesi, studiata attualmente anche [illegible] nostro gruppo di lavoro, valuta l'effetto svol[illegible] «alla periferia» dell'insulina: cioè [illegible] livello di quelle particolari strutture delle cellule bersaglio, che sono i sensibilissimi «recettori». Nel diabete dell'adulto (periinsulinemico esisterebbero meno recettori per l'insulina (e quindi ridotta sensibilità all'ormone).

Gian Franco Pagano
Cattedra di Semeiotica medica Università di Torino

Un farmaco "diverso,,

Un farmaco antidiabetico per via orale (di formula e di meccanismo di azione nuovi, assolutamente diversi da quelli delle biguanidi e delle solfaniluree attualmente in commercio) è in avanzata e promettente sperimentazione. L'McN-3495 N- (1-metil-2-pirrolidincarbossimidamide) è risultato — secondo l'esperienza del dr. C. R. Rasmussen e dei suoi collaboratori del McNeil Lab. [illegible] Fort Washington (174° National Meeting of the American Chemical Society) — particolarmente [illegible]cace, non tossico ed assolutamente sprovvisto [illegible] rischio di acidosi lattica.

Sulle scimmie Rhesus (che rappresentano il modello metabolico più prossimo a quello dell'uomo), l'McN-3495 — ha affermato il dr. Rasmussen — è più attivo della fenformina e, al contrario di questa (tossica a dosi di 13 mg/kg) [illegible] presenta tossicità (alle dosi di 300 mg/kg), non inibisce l'assorbimento intestinale di glucosio né causa diarrea o vomito, è quattro volte [illegible] attiva della tolbutamide ed è attiva, al contrario di questa, anche nel diabete sperimentale chimico.

La scoperta sembra quasi fatta apposta per venire a riempire il vuoto che, negli Usa, dal 24 ottobre '77, ha creato [illegible] controversa ordinanza del Segretario dell'H[illegible] Joseph Califano, [illegible] la [illegible] al bando (non assoluta) della fenformina, accusata di un troppo alto e frequente rischio di acidosi lattica.

Ma è una malattia veramente ereditaria?

Ma il diabete è veramente ereditario? La domanda è legittima, non [illegible] da parte di coppie di coniugi che hanno il diabete in famiglia e che hanno già figli o ne desiderano, ma anche da parte [illegible] medico, che in alcune famiglie vede un inesorabile ripetersi della malattia ed in altre invece constata che un diabetico non ha assolutamente alcun precedente negli ascendenti e nei collaterali.

La materia è complessa e tutt'altro che chiara, anche se le ricerche vanno moltiplicandosi ed appaiono promettenti. E' certo che tutti gli schemi classici di genetica non si sono mai applicati bene [illegible] constatazioni fatte in passato ed anche in epoca [illegible] recente.

Si [illegible] parlato di una eredità sicura e si è invocata l'opera di un gene dominante, e cioè regolarmente [illegible] da una generazione all'altra, o di un gene recessivo, [illegible] in maniera [illegible] evidente, con il salto di una o più generazioni apparse indenni d[illegible] malattia. Anzi qualche autore ha indicato un prospetto del rischio del manifestarsi del diabete nel corso della vita nei discendenti a seconda del numero e della prossimità degli ascendenti diabetici.

In genere gli schemi proposti [illegible] apparsi solo parzialme[illegible] veri e le previsioni derivate da questi schemi si sono manifestate infondate. In effetti i figli si ammalano di diabete in misura molto più ridotta del previsto: e questa constatazione consente un discreto ottimismo in proposito. Vi sono quindi molti fattori, che non conosciamo perfettamente, capaci di interferire nella comparsa della [illegible]tia d[illegible].

Alla fine si è dovuti tornare ad un vecchio concetto espresso da antichi autori, e cioè che la malattia diabetica sia in realtà una sindrome, una condizione morbosa cui si giunge attraverso differenti strade, alcune delle quali hanno un legame molto preciso con l'eredità, mentre alcune altre hanno poco a [illegible] con essa. E' stato visto ad esempio che il diabete che compare nell'età adulta, nei soggetti sovrappeso e forti mangiatori, ha più spe[illegible] una distribuzione familiare regolata da leggi ereditarie.

Il diabetico di giovane età invece presenta poche volte uno sfondo familiare ereditario. I più recenti studi di ordine epidemiologico ed alcune ricerche sperimentali nell'animale indurrebb[illegible] il diabete del giovane derivi il più delle volte da una malattia virale che colpisce [illegible] insule di Langerhans, produttrici della insulina. Questo tipo di diabete avrebbe un rapporto ereditario un po' vago [illegible] la suscettibilità a certe malattie infettive e con una particolare reattività immunitaria.

Le ricerche [illegible] gruppi [illegible] istocompatibilità (connessi con vari tipi di antigeni, HLA, etc.), evolutesi con la tecnica dei trapianti, hanno consentito [illegible] approfondimento interessantissimo in questo settore, ma per il momento le cognizioni certe [illegible] poche. Comunque tutto fa ritenere che [illegible] questa strada si abbiano presto risultati incoraggianti, capaci di gettare luce sulla predisposizione a molte malattie, anche al di fuori del diabete: e pertanto conviene seguire con attenzione ogni sviluppo del settore.

Nella sostanza [illegible] deve concludere che [illegible] molti diabetici, probabilmente la maggioranza di essi, esiste uno sfondo familiare ereditario [illegible] labilità delle insule pancreatiche, labilità legata a motivi ereditari, ma che le condizioni [illegible]ali quali l'alimentazione, il tipo di vita, l'uso di tossici, mettono in evidenza [illegible] tempo più o meno precoce siffatta labilità e quindi portano la malattia a manifestarsi.

Conviene quindi che si usino sempre le più convenienti misure protettive per c[illegible]re il manifestarsi del diabete. In questo campo più che in altri esiste la possibilità [illegible] prevenzione. C'è un motivo di conforto e di speranza che incoraggia i congiunti ed i medici a [illegible] trascurare occasione per adottare una condotta efficace, in conformità con le scoperte scientifiche.

Domenico Andreani
Professore di Endocrinologia e Medicina Costituzionale della Università di Roma

Consulenza scientifica del prof. Ezio Minetto

C.so B. Telesio 95 - Tel. 726 013

VIA PINELLI 57
VIA GALVANI
TEL. 471018
TORINO

A. MURRI
Officina: v. Lodi 17/a

Concluse al Palasport di Milano tre serate di sport-spettacolo

Atletica, buon esempio delle donne

Sara Simeoni (a sin.) e Rita Bottiglieri, le due «primadonne» dell'atletica leggera italiana

Sara Simeoni e Rita Bottiglieri uniche presenze italiane (dopo la rinuncia di Mennea) nel confronto Europa-Usa - Il problema di conservare e far maturare i buoni talenti per arrivare ai vertici

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 14 [illegible].

Europa-Stati Uniti ha chiuso [illegible] [illegible] Palazzo [illegible] Sport la grande «quattro giorni» milanese dell'atletica leggera, che non solo ha offerto spettacolo e grossi risultati, ma ha [illegible] consentito ai tecnici e ai giornalisti specializzati stranieri [illegible] prendere contatto con [illegible] realtà organizzativa che [illegible] Fidal [illegible] portando [illegible], perseguendo una politica iniziata anni [illegible] e dalla [illegible] Primo Nebiolo e i suoi collaboratori hanno insistito, non senza contrasti, arrivando a notevoli risultati [illegible] piano dello spettacolo specioso e del richiamo [illegible] giovani.

Faceva notare L'Equipe nella presentazione dei campionati d'Europa conclusisi d[illegible] il favoloso salto di Vladimir Yashchenko, che l'atletica [illegible] ha ormai superato quella francese sul piano dell'iniziativa, della fantasia e che la sta superando anche per quanto riguarda i numeri dei tesserati. Da sempre il confronto fra i due Paesi è considerato probante e l'ammissione dei colleghi transalpini ha indubbiamente il valore di un importante riconoscimento per i nostri dirigenti. Ma [illegible], del resto, a livello di rappresentativa giovanile, l'atletica azzurra [illegible] dimostra migliore di quella francese. Il problema è quello, poi, di conservare e coltivare questi giovani talenti che spesso volte [illegible] perdono per strada prima di arrivare [illegible] completa maturazione.

Che poi al vertice si finisca per affidarsi [illegible] ai soliti nomi, [illegible] deve stupire troppo. L'atletica [illegible] alto livello ha raggiunto valori non avvicinabili [illegible] la [illegible] programmazione (peraltro non esente da [illegible]: l'attività di base ha senza dubbio un valore primario, ma senza talenti naturali è [illegible] difficile primeggiare. Lo dimostrano altre nazioni, la Francia [illegible] in prima fila, [illegible] stenta a produrre elementi di primo piano.

E' altrettanto chiaro, però, che non bisogna adagiarsi sugli elementi [illegible] punta: il caso del salto con l'asta, per quanto riguarda la nostra atletica, è davvero clamoroso. Non si [illegible] saputo sfruttare [illegible] pubblicità [illegible] alla difficile [illegible] cialità da [illegible] campione quale Renato Dionisi. Attorno a lui avrebbe dovuto sorgere una vera «scuola» di questa disciplina. E lo si può dire di Franco Arese per quanto riguarda il mezzofondo. Adesso Franco e Renato si occupano precipuamente di indumenti e attrezzature sportive, [illegible] nell'ambiente, ma il loro esempio sarebbe utile in altri [illegible]. Bisognerebbe [illegible] teressarli attivamente, e pagarli, [illegible] quest'ultimo [illegible] dovrebbe es[illegible] [illegible] grosso problema. Così facendo non [illegible] sciuperebbe un [illegible] portantissimo mezzo [illegible] propaganda, quella propaganda che [illegible] si persegue lodevol[illegible] organizzan[illegible] manifestazioni come questa di Milano.

Intanto, dopo la rinuncia di M[illegible]nea, i colori italiani nello scontro Europa-Usa sono stati difesi soltanto da Sara Simeoni nel salto in alto e da Rita Bottiglieri nei 400 piani, le quali del resto già avevano fatto parte della rappresentativa continentale a Düsseldorf in Coppa [illegible] Mondo [illegible] [illegible] anno. Un grosso [illegible] dello sport al femminile, questo, che dimostra inoltre come le atlete siano molto più coraggiose e disponibili, in definitiva meno «pratiche» dei loro colleghi maschi. Un esempio che va meditato, non vorremmo fosse soltanto questione di minor [illegible]zione e di minori esigenze delle stesse ragazze.

[illegible] si dice [illegible] Sara [illegible] non è «stressata», è stata sottoposta in questa [illegible] «indoor» a una durissima [illegible] di impegni, nonché a una pressione davvero terribile da parte dell'opinione pubblica che dalla veronese vorrebbe un record o una vittoria [illegible] ogni impegno in pedana. Come Sara, Rita Bottiglieri è l'impersonificazione della volontà [illegible] far bene, [illegible] desiderio [illegible] cogliere ogni occasione propizia. La grinta della Simeoni contro la Holzapfel (la tedesca Est questa sera ha dato «forfait») e la battaglia [illegible] della Bottiglieri nei 400 metri degli «europei» non [illegible] vanno [illegible]menticate tanto presto. [illegible] gare [illegible] [illegible]ro non hanno intanto fatto [illegible] [illegible] il prodigioso salto-record di Yashchenko. Prosegue la ormai lunga battaglia fra il «ventrale» e il «Fosbury», e i tecnici [illegible]tinuano a pronunciarsi a maggioranza per il primo stile, in prima fila Ermizio Azzaro, che pure allena una «fosburista», appunto S[illegible] Simeoni. Erminio non fa che ripetere quanto ebbe a dichiarare l'anno [illegible] a commento del 2,33 realizzato all'aperto, a Richmond, dall'allora [illegible] Yashchenko: *«Non [illegible] contrario [illegible] salto del gambero, dico soltanto che questo stile può essere un aiuto a [illegible] saltatori che con il ventrale non riescono a emergere. Ma non è affatto giusto dire che il "Fosbury" sia [illegible] stile migliore, e i risultati lo dimostra[illegible] in pieno. Quanto ai sovietici, c'è da notare che hanno lavorato a fondo sulla specialità e quindi meritano i risultati che stanno raccogliendo».*

Risultati che allontanano il «tetto» della specialità. Adesso la nostra scuola, che pure ha un buon numero di specialisti da 2,20, si trova già in ritardo a livello assoluto. L'atletica è bella anche perché è impietosa attraverso la crudele opposizione delle sue cifre.

[illegible]uno Perucca

Dialogo col "vecchio" campione in attesa della sua 14ª Milano-Sanremo

Gimondi: "Non ho più l'età per vincere"

«Ho fatto [illegible] mio tempo, non rimpiango nulla: [illegible] 35 anni corro perché mi diverto [illegible] e non solo per i soldi»

(Dal nostro inviato spe[illegible])
Colle S. Giacomo, 14 marzo.

«N[illegible] ho più l'età — [illegible] [illegible]mondi — per vincere la Sanremo». *Ma forse ha l'età per farla vincere a qualcuno, o per impedire che la vinca qualcun altro: [illegible] un vecchio saggio che risolve la diatriba, lui può ancora fare da arbitro, far pendere [illegible] bilancia [illegible] [illegible] parte o dall'altra, con le mosse giuste al momento giusto.* «Forse — *dice* — non ho più l'età neppure per questo. Se ti staccano, e soffri sui pedali, ti senti inutile. Ti senti vecchio, all'improvviso, e ti viene voglia di tornare a casa e di dire basta. Ho fatto il mio tempo, non rimpiango nulla. Ogni [illegible] [illegible] preparo la valigia e parto per una corsa, diventa [illegible] più difficile».

Ma [illegible] queste cose da anni, eppure pedala ancora. Perché? [illegible]che per i soldi: che s[illegible] importanti per chi, da ragazzo, li ha sempre visti nelle mani degli altri. Viveva in una [illegible] [illegible] bagno: [illegible] madre, la [illegible] [illegible] paese, [illegible] in cortile un mastello [illegible] dell'acqua, perché intiepidisse al sole, e il bagno [illegible] quello. Fa[illegible] il camionista senza avere ancora la patente e viaggiava di notte, trasportando ghiaia. Il ciclismo gli ha dato un nome, un conto [illegible] banca, gli ha permesso di comprare [illegible] vecchio castello in [illegible] al verde e di farlo [illegible] adesso Gimondi vive con [illegible] famiglia in un posto [illegible] fiaba. Certo [illegible] continua anche per i soldi, [illegible] che per una kermesse [illegible] [illegible] ora gli danno quanto [illegible] volta guadagnava [illegible] molti mesi.

«Ma i quattrini non sono tutto. Pedalare mi diverte ancora, i tifosi mi vogliono bene come una volta. Sono al tramonto e lo so, a trentacinque anni suonati devi vivere alla giornata, afferrare quello che capita. I programmi puoi farli quando sei giovane e ti senti forte, e hai [illegible] futuro: [illegible] invece [illegible], [illegible] corridore, ormai ho soltanto un passato. Ma anche il tramonto può essere bello, [illegible] sai viverlo in un certo modo».

In che modo?

«Continuando a lottare, ma senza fare drammi. [illegible] vita i drammi veri sono altri. Una volta vincevo, adesso [illegible] anche gli altri a vincere, sperando che venga ancora il mio turno. Smetterò di correre un attimo prima che la bicicletta mi diventi nemica. E quel giorno non avrò rimpianti, diventerò il signor Gimondi e basta».

Per tenersi in forma d'inverno, l'anno scorso andò perfino in paesini sperduti, a correre in mezzo al fango con la bici in spalla, facendosi battere da ragazzi quasi sconosciuti, che poi avrebbero detto a tutti di aver lasciato [illegible] [illegible]do il grande G[illegible]ondi.

Ma chi è l'erede di Gimondi?

«Moser più [illegible] Baronchelli, senz'altro. Francesco è un combattente come [illegible]: è [illegible] generoso, un istintivo. Io [illegible] più forte [illegible] lui in salita, ma lui ha più [illegible]. Baronchelli è un calcolatore, e a volte [illegible] calcoli sbagliati: visto che è debole in volata dovrebbe cercare la soluzione [illegible] forza, ma gli [illegible] il temperamento per farlo. Saronni? E' più maturo dei suoi vent'anni, ma aspettiamo a giudicarlo, vediamo che cosa saprà fare al Giro d'Italia. Diamogli tempo».

[illegible] di sabato prossimo [illegible] per Gimondi [illegible] quattordicesima «Sanremo», forse l'ultima. Se gli chiedi chi [illegible] [illegible] favorito, fai un buco nell'acqua, perché lui elenca sei o [illegible] [illegible], i soliti, e poi li ripete, [illegible] essere certo di [illegible] aver dimenticato [illegible]. Non gli piace farsi dei nemici. Anzi, forse [illegible] l'unico campione a non averne neppure uno, [illegible] Giro d'Italia di due anni [illegible] [illegible] [illegible] Van Linden, r[illegible] [illegible] sull'asfalto [illegible] oltre un minuto, aveva la maglia rosa e l'avrebbe sicuramente [illegible], se il gruppo intero non si fosse fermato ad aspettarlo. Un corridore [illegible] mentò all'arrivo: «Se avessimo potuto, avremmo pedalato all'indietro». Un episodio deamicisiano forse irripetibile: [illegible] si trattava di Gimondi.

Anche in quel Giro d'Italia Gi[illegible] [illegible] partito dicendo di [illegible]re vecchio, di [illegible] troppo ruggine nei muscoli per vincere.

Vivere alla giornata può anche voler dire vincere, ma è la giornata giusta. Gimondi dice di [illegible] [illegible] l'età per puntare alla «Sanremo», ma quando verrà dato il via se ne dimenticherà [illegible] colpa. Non sarebbe la prima volta.

Maurizio Caravella

Vittoria di Fuchs per distacco nella Tirreno-Adriatico

Moser si è arreso in salita

(Dal nostro inviato speciale)
Colle S. Giacomo, 14 marzo

Non si sa ancora chi vincerà la Tirreno-Adriatica, ma si sa chi, con almeno novanta probabilità su cento, l'ha già [illegible]. Francesco [illegible]er, campione del mondo ma soltanto mezzo campione quando si arriva in salita, giunge sul colle S. Giacomo stravolto, taglia il traguardo a fatica, quasi non riesce a parlare. Fuchs ha vinto la tappa, Saronni ha staccato Moser di altri 48".

Stavolta è una sconfitta senza attenuanti e Moser, onestamente, lo ammette: «Davanti a me — dice — andavano tro[illegible] forte. Non è colpa [illegible] [illegible] [illegible] pagni, non è colpa di nessuno. E' solo colpa mia».

Vince lo svizzero Fuchs, insomma, ma vince soprattutto Saronni, grande protagonista di questa tappa. E' stato lui, sulla salita conclusiva, a provocare la selezione, mettendosi in testa al gruppo dei migliori ed aumentan[illegible] progressivamente l'andatura. Hanno ceduto Meertens e Pollentier (che in precedenza aveva fatto il gioco di Saronni); ha ceduto Gimondi, poi anche De Vlaeminck e Moser si sono fatti staccare. [illegible] quattro chilometri [illegible] l'arrivo anche De Muynck e [illegible]nizza hanno dovuto lasciargli via [illegible]ra e Saronni ha proseguito soltanto con Fuchs e Knudsen, senza mai chiedere un cambio. Logico che, sulle ultime rampe, fosse un po' affaticato.

Mancano due giorni alla conclusione della Tirreno-Adriatico e, presumibilmente, tutto si deci[illegible] [illegible] [illegible] «cronometro» conclusiva di San Benedetto.

m. car.

ORDINE [illegible]: 1. Fuchs, km. 174 in 4 ore 14'05", media 41,085; 2. Saronni a 11"; 3. Knudsen a 14"; 4. Loos a 25"; 5. Panizza a 25"; 6. De Muynck a 30".

[illegible] GENERALE: 1. Saronni (Scic) in 15 h 8'40"; 2. Fuchs a 5"; 3. Knudsen a 22"; 4. Panizza a 48"; 5. Moser a 54"; 6. De Muynck a 57"; 7. [illegible]ipetti a 58"; 8. De Vlaeminck a 1'00".

Regate ad Alassio Parata della vela

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 14 marzo.

(m. f.) Grande parata della vela internazionale [illegible] Alassio per le regate d'inverno. Da giovedì [illegible] a domenica [illegible] marzo i grandi yachts [illegible] classe «A» (cabinati da giro [illegible] mondo, [illegible] intendersi) e quelli delle sei classi lor hanno dato vita a bellissime competizioni, col favore di [illegible] [illegible] sempre calmo o appena mosso e di venti generosi [illegible] prima [illegible] [illegible] giornata.

Tra [illegible] barche maggiori, con timonieri celebri, ha deluso il «Guia IV» [illegible] Giorgio Falck. Ha vinto «Rose Selavy» di Bonadeo; [illegible] l'«Enkasra III» di Moratti, «Nita IV» [illegible] Mazzaferro, e il «Vanina» di Mandelli. Soltanto ventesimo il famoso «Bonbow».

La Tris delle Capannelle

Diciotto [illegible] sono annunciati partenti nel Premio Idolo, in [illegible] venerdì nell'ippodromo romano delle Capannelle e prescelto come corsa [illegible] [illegible] questa settimana. Nessun rapporto di scuderia fra i partenti.

Basket in tv

L'incontro di basket Scavolini-Pagnossin Gorizia di domenica prossima è stato anticipato alle 15,15 per consentire la teleronaca diretta del secondo tempo sulla rete due.

Ramirez a Milano

Il tennista messicano Raul Ramirez completerà il quadro dei partecipanti [illegible] «Ramazzotti Cup», in programma al Palazzo dello Sport di Milano da [illegible] 27 marzo a domenica 2 aprile.

Oggi [illegible] domani [illegible] Sinudyne, Gabetti [illegible] Geas

Basket: "tris" di Coppe per le nostre squadre?

Roche, il cannoniere americano della Sinudyne Bologna

Nel basket [illegible] nel [illegible] le partite [illegible] Coppa provocano un [illegible] speciale, [illegible]llano nei giocatori e nel pubblico motivi particolari: il prestigio legato all'attività internazionale, l'agonismo in razioni abbondanti, la formula dei tornei che concede molta importanza al fattore campo (e dunque «responsabilizza» l'apporto del pubblico [illegible] casa) formano un cocktail [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a sapori e aromi straordinari ai programmi delle Coppe. Le squadre italiane [illegible] ottime tradizioni nelle sfide [illegible]pee e quest'anno portano avanti, in ottima posizione, parecchie pedine: tra quelle che pu[illegible] allo [illegible] matto» c'è pure [illegible] squadra femminile, il Geas, lanciata verso la finale della Coppa dei Campioni: prima formazione del nostro basket-donne a raggiungere tale traguardo.

Oggi e domani si compiranno i destini di tre squadre italiane, Gabetti, Sinudyne e Geas, possibili (anzi, probabili) finaliste. La settimana prossima diventerà ufficiale la «promozione» della Girgi, già sicura di esser pre[illegible] nella tradizionale partitissima col Real [illegible] per il titolo continentale. Vediamo situazioni e prospettive di chi gioca le [illegible] «chances» in questi giorni: stasera la Sinudyne (a Caen), domani la Gabetti (a Cantù contro il Barcellona) e il Geas (a Sesto San Giovanni contro la Stella Rossa Belgrado).

SINUDYNE — E' partita per la Francia con [illegible] punti di vantaggio, messi assieme nella [illegible] d'[illegible] a Bologna e costituire [illegible] scudo abbastanza solido e insicurarlo: dietro questo [illegible]do Driscoll e compagni dovranno far resistenza [illegible] e [illegible], su un [illegible] dove solitamente è molto difficile esprimersi al massimo per la squadre os[illegible], dove il calore [illegible] tifosi fa da propellente per i giocatori di casa. Gli albi d'oro delle varie Coppe internazionali sono pieni di episodi sconcertanti al capitolo «rimonte miracolose», si può dire [illegible] [illegible] certi clubs ritengono ormai scontata una «spinta» degli arbitri in aiuto a certe imprese che la logica - (e la tecnica del basket) fa apparire assurda: un miracolo» [illegible] [illegible] [illegible] tenterà pure il Caen e come sempre saranno decisivi l'esperienza della squadra ospite (la capacità di controllare il gioco, di rallentare il ritmo, di [illegible] cedere [illegible] ner[illegible] [illegible] e il comportamento dei direttori di gara (soprattutto nel dispensare i falli a carico). La Sinudyne ha classe e solidità per superare la prova, [illegible] tornare a Bologna con una di quelle «sconfitte gradite» che in Coppa valgono quanto una vittoria: i due americani Driscoll e Roche (47 punti in due all'andata) dovranno stare attenti al «tratta[illegible] [illegible]ticolare» della [illegible] avversaria, Villalta e Bonamico e Bertolotti dovranno dare il lo[illegible] contributo [illegible] rimbalzi oltre che [illegible] bottino e Caglieris [illegible] [illegible] adeguarsi [illegible] ritmi bassi, essenziali [illegible] una gara del genere. Il Caen ha diversi americani, [illegible] «naturalizzati» e no (Trüet, MacDaniels, Riley) e discrete [illegible]vidualità (Boistol, Verove, [illegible]bels) ma parte sicuramente sfavorita.

GABETTI — Giocherà domani sera, a quel punto saprà come è finita la trasferta della Sinudyne e si augura di andare ad affiancarla nella finalissima di Coppa delle Coppe. Per riuscire in questo obiettivo di un atto conclusivo tutto italiano, di una sfida in famiglia, Marzorati e compagni devono rimontare a Cantù quel mini-svantaggio di tre punti col quale si è concluso il primo «round» con il Barcellona. La partita in Spagna era stata a lungo condotta dalla Gabetti, solo un cedimento nel finale — un inconscio peccato di presunzione della squadra che riteneva di aver già vinto l'incontro — ha consentito il recupero del Barcellona: ma anche in questa semifinale il pronostico è tutto dalla parte italiana, visto pure il rendimento tenuto in campionato dagli uomini di Taurisano si può pensare che la rimonta di domani sera avrà esito positivo. Anche se Lienhard è ancora al di sotto del proprio rendimento migliore, Della Fiori e Wingo e Tombolato possono bastare per vincere i duelli sotto i tabelloni; anche se Escurial, Lopez Abril, Flores e Ansa formano un «pacchetto» di esterni intercambiabili con buona efficacia ci pare che il trio Marzorati - Recalcati - Gergati non debba proprio temere il confronto e possa garantire un ricco bottino di punti contro la difesa degli spagnoli. L'ottimismo è alto nel «clan» della Gabetti, lo dimostra il fatto che già da diversi giorni sono stati presi accordi per evitare la trasferta a Tel Aviv, sede designata dalla Fiba per la finale di Coppa delle Coppe: con Gabetti e Sinudyne qualificate si vuole disputare l'incontro in Italia e la scelta è già caduta sul Palalido di Milano che il 28 marzo ospiterebbe così lo «scontro in famiglia» per questa Coppa che la Gabetti detiene e Cantù e che la Sinudyne vuole portarsi a Bologna.

GEAS — Domani sera tocca pure alle donne. Nella mini-palestra di Sesto San Giovanni, dove domenica ha ribadito contro la Teksid la [illegible] supremazia [illegible] [illegible] nazionale, il Geas ospita la Stella Rossa Belgrado: anche qui l'obiettivo è la finale, anche qui — come nel caso della Gabetti — c'è una rimonta piuttosto piccola (un solo punto [illegible] recuperare) e piuttosto agevole da compiere. Con la Sandon e la Bocchi in splendida condizione atletica, con la Tonelli in grado di far «saltare» qualunque difesa col suo tiro da fuori, con la Boz[illegible] [illegible] e lucida in regia anche nelle partite più calde, il Geas sente a portata di mano non solo la partecipazione alla finalissima di Coppa Campioni (è già un record, perché mai il nostro basket femminile è arrivato a tanto) ma pure la Coppa stessa, cioè il titolo di miglior squadra d'Europa. L'altra finalista verrà fuori dal confronto Sparta Praga-Minaur Parnik e le cecoslovacche sono nettamente favorite: però proprio lo Sparta è già stato affrontato e nettamente battuto nel doppio confronto dal Geas quando si è disputato il girone di qualificazione (che ha «promosso» entrambe le squadre), dunque l'ottimismo è ben motivato. Per il nostro basket c'è un obiettivo in più. Intanto fra oggi e domani ci aspettiamo un «tris» vincente da Sinudyne, Gabetti e Geas.

Antonio Tavarozzi

Il programma

OGGI — Caen-Sinudyne Bologna, «ritorno» della semifinale di Coppa delle Coppe (all'andata 78-98).

DOMANI — Gabetti Cantù-Barcellona, «ritorno» della semifinale di Coppa delle Coppe (87-90); Geas Sesto-Stella Rossa Belgrado, «ritorno» della semifinale di Coppa Campioni femminile (53-54).

...va in tutto il mondo

un messaggio di salute nella bottiglia Crodo

Le proprietà digestive dell'acqua Crodo - Sorgente Valle d'Oro sono note ovunque.
Facilita la digestione ed è particolarmente indicata nella cura
delle dispepsie e delle enterocoliti. E' digestiva, antiurica ed anticatarrale.

a tavola bevete

CRODO

l'acqua che dona salute

Polemiche dopo la nomina di Malfatti

Via Pandolfi che ne sarà della riforma tributaria?

Roma, 14 [illegible].

Il vento della polemica soffia già sul quarto governo Andreotti. La composizione del [illegible] ministero non ha suscitato entusiasmi in nessuno e [illegible] il passare delle ore si fanno sempre più serrate le critiche sugli avvicendamenti decisi per i dicasteri economici. Particolarmente chiacchierato è il cambio della guardia alle Finanze, dove il tecnico-politico Filippo Maria Pandolfi, spostato a dirigere il Tesoro, ha lasciato il posto a Franco Maria Malfatti, un politico puro che non si è mai occupato, se non in maniera marginale, di questioni tributarie e che negli ultimi cinque anni è stato completamente assorbito, come titolare della Pubblica Istruzione, dagli esplosivi problemi della scuola.

Una scelta — giudicata [illegible] più come [illegible] vittoria della «logica delle correnti», a tutto danno di una corretta giustizia fiscale — che lascia sgomenti i comunisti (sono parole di D'Alema, presidente della commissione Finanze e Tesoro [illegible] Camera), preoccupati i socialisti, stupefatti i sindacati. Anche «Il Sole-24 Ore», il giornale degli imprenditori, sotto l'eloquente titolo «Competenze dequalificate» scrive oggi che la «rimozione» [illegible] Pandolfi interrompe un ciclo che «ha posto l'amministrazione tributaria e [illegible] politica fiscale su un piano di serietà e di coerenza che mancava dai tempi di Vanoni». Ancor più lapidario [illegible] predecessore di Pandolfi, [illegible] repubblicano Bruno Visentini: «Si vuole affossare la riforma tributaria». Il tenore di queste dichiarazioni [illegible] può non preoccupare i contribuenti che negli ultimi tempi hanno incominciato a guardare con più fiducia [illegible] il Fisco.

Il duro intervento di Visentini chiaramente non si riferisce [illegible] alla legge di riforma dell'amministrazione finanziaria che ormai è all'esame del Parlamento. La riforma, come sottolineano oggi dal ministero delle Finanze, seguirà il suo iter normale, più o meno accelerato, a seconda [illegible] spinta che saprà dare il nuovo ministro. Le preoccupazioni del parlamentare repubblicano sono di ben altra natura e per certi versi più gravi. Visentini denuncia il pericolo che non si realizzino gli strumenti, le circolari, i suggerimenti che soltanto [illegible] profonda e continua conoscenza del settore [illegible] consentire. In materia tanto delicata quale quella fiscale, che per 30 anni ha vissuto nel [illegible] generalizzato, l'unità di indirizzo e [illegible] comando è probabilmente l'aspetto più essenziale e richiesto dalla pubblica opinione.

D'altra parte nell'ultimo anno si sono alimentate speranze di arrivare presto e bene ad [illegible] vera giustizia fiscale. I lavoratori a reddito fisso, quelli cioè che pagano regolarmente le tasse, sono stanchi di essere i soli a sostenere il peso [illegible] finanze dello Stato e Pandolfi, recependo questa esigenza, ha [illegible] risposto che i sacrifici sarebbero stati [illegible] più brevi [illegible] possibile ripartiti fra tutte [illegible] categorie [illegible] contribuenti. Anzi, si sarebbe severamente punito chi approfittando del periodo di transizione aveva ritenuto di poter sfuggire ai controlli del Fisco.

Un impegno, quello dell'ex ministro delle Finanze, che si è tradotto di recente nell'avvio dell'operazione a scandaglio, nella [illegible] dei primi elenchi di [illegible] fiscali, nell'assegnazione del codice fiscale, in maggiori controlli sull'Iva. Giustamente, molti osservatori [illegible] chiedono oggi se Malfatti saprà portare avanti la linea di Pandolfi. I dubbi sorgono dalla mancanza di [illegible] specifica competenza [illegible] parte [illegible] ministro. C'è chi obietta che anche Pandolfi non aveva una specifica competenza; si dimentica però di dire che per oltre un anno e mezzo [illegible] vissuto all'ombra del tecnico Visentini, imparando giorno per giorno i piccoli segreti della complicata materia tributaria.

C'è, infine, un secondo aspetto del problema che in[illegible] sempre in prima persona i contribuenti. Pandolfi [illegible] è sempre battuto contro [illegible] aumento delle tasse, perché la manovra fiscale aveva già raggiunto livelli limite. Di qui l'impegno formale che almeno per il 1978 non ci sarebbe stata una ulteriore torchiatura fiscale, con variazioni significative nelle aliquote della imposizione diretta. Non si può scordare, fra l'altro, [illegible] Pandolfi abbia strenuamente resistito alle pressanti richieste [illegible] Stammati che, per ridurre il disavanzo dello Stato, richiedeva continuamente nuovi giri di vite fiscale.

Malfatti, si chiedono ora i contribuenti, manterrà la stessa linea? La risposta si trova per altra via. Malfatti ha già trovato un alleato per difendere la vecchia linea: e questo alleato è [illegible] stesso Pandolfi. [illegible] nuovo ministro del Tesoro, pur venendo a conoscenza dell'enorme «buco» della spesa pubblica, certa[illegible] potrà contraddire se stesso, domandando di premere sul pedale della pressione fiscale. Anzi continuerà, a ragion di logica, a difendere quelli che lui stesso aveva definito gli interessi del contribuente.

Emilio Pucci

Pandolfi - Malfatti il giudizio va sospeso

La sostituzione di Pandolfi con Malfatti alle Finanze ha lasciato molti con la bocca amara. Vi è chi si è detto sgomento, chi si è detto sbalordito, chi teme che, [illegible] tal modo, si voglia affossare la riforma tributaria.

Cerchiamo di mettere ordine nelle cose. Innanzitutto non è esatto che Pandolfi — che è un eccellente amministratore pubblico — sia un tecnico di questioni finanziarie. E' invece laureato in filosofia ed ha svolto, prima delle attività ministeriali, compiti manageriali in piccole-medie imprese. Si tratta dunque di una persona pratica, che ha saputo far bene, mediante le proprie doti personali e la propria esperienza. E' stato probabilmente bene affidargli il ministero del Tesoro, ove accanto a certe competenze tecniche, occorrono qualità amministrative generali. Alle Finanze aveva fatto cose buone, ma anche alcuni errori tecnici, segnalati su questo giornale.

Malfatti non è né più tecnico né meno di Pandolfi in fatto di finanze. Invero, non ha neppure lui una laurea in discipline economiche o giuridiche [illegible] contabili. Ma, [illegible] Pandolfi, ha fatto varie esperienze amministrative, dotate di una generica rilevanza economica: è stato invero ministro delle Partecipazioni Statali, presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera e presidente della Comunità Economica Europea, dove gli argomenti economici, come dice la sigla di questa istituzione, sono la materia principale di attività, anche se quelli tributari hanno quivi solo limitato rilievo (la CEE non ha tributi propri, però si occupa dell'armonizzazione tributaria degli Stati membri). Alla Pubblica Istruzione non ha certo avuto modo di acquisire nuove specifiche esperienze economico-finanziarie. Ma la maggior parte della sua esperienza precedente è di questo tipo: [illegible] tratta, insomma, di un ritorno agli interessi iniziali.

Io penso che fra tutti i ministeri, debba richiedere preferibilmente un tecnico proprio quello delle Finanze, ove si predispongono, si modificano, si applicano e si riscuotono i tributi ed ove [illegible] lotta (o [illegible] dovrebbe lottare) contro le evasioni, aguzzando i vari mezzi tecnici a ciò adeguati. Come i singoli aguzzano le loro tecniche per sfuggire al fisco, essendo passata l'epoca dilettantesca in questa materia (in cui vi sono fior di specialisti di bilanci, valute, operazioni societarie e finanziarie che consigliano i contribuenti), [illegible] bisognerebbe che il ministro — assieme alla volontà politica, alla mentalità manageriale, all'esperienza amministrativa — avesse un elevato tecnicismo.

Purtroppo, tranne in pochi casi, invece, non si è fatto così. E la nostra situazione tributaria ne risente. Fra l'altro la nomina di un puro tecnico galvanizzerebbe i funzionari, che sono spesso di rilevante valore (molto più che in altre amministrazioni), anche se più ferrati nella parte giuridico-tributaria che in quella di economia finanziaria, più nella contabilità fiscale, che nella contabilità industriale.

Ma l'esperienza [illegible] Pandolfi, che non era un tecnico, come [illegible] è spiegato, mostra che è possibile migliorare le finanze tributarie, anche mediante un politico, che sia un buon amministratore, con varia esperienza economica e buon senso. Malfatti [illegible] tutte le carte per riuscire, sotto questo profilo, stando al suo curricolo.

[illegible] può esser giudicato per le infelici prove alla Pubblica Istruzione, perché questo è un ministero anomalo: in cui bisogna conoscere non [illegible] le cose manageriali, bensì la mentalità e i pensieri dei giovani, i groviglii di interessi e problemi dei docenti universitari, dei professori di scuola media e dei maestri: un mondo, che ha aspetti tecnici e umani molto lontani da quelli conosciuti dai leaders politici. Forse chi sa capire l'Università non riesce a capire le medie o le elementari o viceversa; e nel tentativo di capire le une e le altre, finisce a [illegible] confuse.

Malfatti alle Finanze una però deve fare — oltreché scelte tecniche — alcune scelte che sono eminentemente politico-amministrative per mandare avanti il miglioramento degli accertamenti. Occorre una volontà politica; e così per non aumentare le aliquote dell'imposta personale, che è pagata soprattutto dai redditi di lavoro e per gli altri redditi non è progressiva. Anche l'introdurre la tassazione autonoma richiesta per gli enti locali, la cui applicazione è stata via via rinviata, comporta «volontà politica». In attesa di [illegible], il giudizio va sospeso.

Francesco Forte

Il ministro Malfatti

Inchiesta sulle "fabbriche delle perdite"

Viezzoli: Cerco mille miliardi per risanare la Finmeccanica

Roma, 14 marzo.

La Finmeccanica [illegible] forse il gruppo dove si ritrova in maniera più chiara la condizione di «fabbrica delle perdite» in cui versano le Partecipazioni statali. Nel '77 le perdite hanno superato i 200 miliardi, l'indebitamento a breve e medio termine i 1700 miliardi, gli oneri finanziari 235 miliardi. Seicento milioni al giorno se ne vanno a pagamento di interessi bancari. Per ricapitalizzare la società, evitando così di portare i libri in tribunale, occorrono subito 440 miliardi, [illegible] cui [illegible] a carico diretto dell'Iri per la sua quota di partecipazione all'Alfa Romeo.

Eterogenea nella [illegible] composizione, secondo un concetto piuttosto classico di polisettorialità di interventi, la Finmeccanica si porta appresso la cattiva fama di cronicario di aziende sovente decotte. Fino a pochi anni fa, ai tempi delle «vacche grasse», quando non si sapeva dove inserire un'azienda di cui i politici pretendevano il salvataggio, [illegible] si collocava alla Finmeccanica. Imprese entravano e uscivano passando [illegible] una finanziaria all'altra. Con le imprese, arrivavano molto spesso dirigenti privi delle necessarie capacità manageriali. Unico gioiello del gruppo: l'Alfa Romeo. Quando anche la fabbrica [illegible] Arese, coinvolta nel dissesto [illegible] dell'Alfa Sud, ha cominciato a perdere, i guai della Finmeccanica sono esplosi tutti insieme.

Identità

Dice Viezzoli presidente della finanziaria [illegible] appena due anni: «*La cattiva fama della Finmeccanica, non sempre obiettiva, deve farsi risalire allo sforzo di trasformazione dell'industria di guerra all'industria di pace. C'è stata sempre una lenta, faticosa ricerca di identità, dei settori dove consolidare le attività del gruppo. Solo in tempi recenti si è riusciti finalmente a definire i tre filoni su cui incanalare tutte le energie dell'azienda: il nucleare, l'aeronautico, l'automobile. Nel frattempo, però, si è continuato ad investire con un capitale scarsissimo, bruciato anno dopo anno dalle perdite che solo parzialmente e in ritardo l'azionista era in grado di ricostituire*». In dieci anni, prosegue il presidente della Finmeccanica, lo sforzo di trasformazione è stato tale che si sono fatti oltre mille miliardi di investimenti e l'occupazione è salita da 45 a 85 mila unità. La mancata ricapitalizzazione, che si sarebbe dovuta effettuare [illegible] soluzioni di continuità, ha moltiplicato il [illegible] degli oneri finanziari che oggi stanno condizionando il gruppo.

Il riassetto, comunque, [illegible] do Viezzoli, ha dato una serie di risultati positivi: il settore nucleare, i cui investimenti [illegible] stati fatti [illegible] periodo di costi molto più contenuti degli attuali, è pronto a partire. «*Sono [illegible] fatti accordi precisi con l'industria privata; sono state definite le modalità di committenza con l'Enel per la costruzione delle centrali; abbiamo portato a termine i nuovi accordi [illegible] grandi gruppi internazionali come Westinghouse e General Electric per italianizzare le licenze. La Finmeccanica è diventata [illegible] la [illegible] portante del sistema nucleare italiano. Siamo pronti, in pratica, a dare immediata attuazione al programma nucleare approvato dalla recente delibera del Cipe*».

Nell'affermazione del presidente della Finmeccanica, ci [illegible] così di cogliere, [illegible] stante le difficoltà finanziarie, un ottimismo di fondo. Quando glielo facciamo notare risponde che è più che giustificato da [illegible] serie di altri elementi. «*Negli ultimi due-tre anni, gli accorpamenti, le ristrutturazioni, i riassetti che abbiamo portato avanti ci hanno dato risultati eccezionali dal punto di vista dell'esportazione*». Viezzoli ci fa vedere le cifre. Nel '74 [illegible] 1600 miliardi di ordini assunti, appena il 29 per cento provenivano dall'estero. Nel '76 su [illegible] miliardi la quota estera è salita [illegible] 36 per cento. Nel '77 un vero e proprio boom: su 2500 miliardi [illegible] ordini, [illegible] per [illegible] sono arrivati da committenti stranieri. «*Si sono create le premesse perché in prospettiva il gruppo riesca a consolidare la sua posizione su tutti i mercati del mondo. Basti pensare che abbiamo contatti con 25 Paesi per partecipare alla costruzione [illegible] centrali*».

Altre [illegible] positive, secondo Viezzoli, vengono dal settore aeronautico dove sarebbe prossimo a partire, dopo lunghi anni di preparazione, l'accordo con [illegible] Boeing per la collaborazione nel campo degli apparecchi civili e da alcune aziende minori — Termomeccanica, San Giorgio Elettrodomestici, ecc. — che nel '77 per la prima volta dopo vent'anni hanno raggiunto l'equilibrio economico. L'ottimismo, però, di Viezzoli [illegible] subito non appena si esamina la situazione del settore automobilistico. Su 200 miliardi di perdite del '77, circa 150 vengono dall'Alfa Romeo-Alfa [illegible].

Investimenti

Dal '72 in poi l'automobile [illegible] accumulato passivi per 350 miliardi, di cui quasi [illegible] per cento imputabili allo stabilimento di Pomigliano d'Arco. Negli ultimi cinque [illegible] a fronte [illegible] investimenti per 250 miliardi, non c'è stato alcun [illegible] [illegible] produzione. [illegible] occupazione costante il costo orario del lavoro è passato da 1990 a 5356 lire. «*Per ogni Alfasud venduta* — dice il presidente della Finmeccanica — *perdiamo in media circa un milione rispetto ai costi*». Buona parte dei drammi della fabbrica di Arese sembrano così discendere dall'appendice meridionale. A conti fatti, se l'Alfa Sud non si fosse fatta, oggi [illegible] Finmeccanica sarebbe alleggerita [illegible] almeno [illegible] 90 miliardi. Le speranze sono adesso legate al piano di risanamento e rilancio predisposto dalla finanziaria e da Cortesi.

Le prospettive di Viezzoli, comunque, guardano al futuro: «*La cosa più urgente* — sottolinea — *è che attraverso il fondo di dotazione dell'Iri [illegible] possa procedere alla ricostituzione del capitale. Poi bisognerà far fronte agli investimenti futuri*». Come? La risposta è subito quantificata: «*Portando il capitale alla dimensione necessaria per eliminare del tutto il peso strangolante dell'indebitamento e degli oneri finanziari*». In cifre, con un apporto nel tempo di almeno [illegible] miliardi. «*In sostanza, dimenticarci del passato, ripartendo quasi da zero*».

Natale Gilio

Ieri nuovo scivolone della moneta americana

Per salvare il dollaro non basta una telefonata dagli Usa a Bonn

Roma, 14 marzo.

Il telefono «caldo» fra Washington e [illegible] non ha funzionato, la tregua [illegible] rotta e il mercato ha fatto subito giustizia di provvedimenti che a ben poco servono se [illegible] vuole veramente riportare l'ordine sul mercato dei cambi. Tra ieri [illegible] e stamani il dollaro ha così restituito agli operatori quanto ad essi era riuscito a «sottrarre» giocando sull'incertezza delle azioni determinate [illegible] misure studiate [illegible] governi americano e tedesco.

Al momento del fixing il dollaro ha perso sul marco l'1,47 per cento quotando 2,0535 marchi; sul franco svizzero l'1,59 per cento, [illegible] un prezzo di chiusura fissato a 1,8514. Rispetto alle altre monete la perdita è stata intorno all'1 per cento. [illegible] mercato italiano la divisa statunitense [illegible] chiuso a 860 lire contro [illegible] 866,20 registrate ieri. Le altre quotazioni indicano [illegible] marco a 418,82; il franco svizzero a 465,1; la sterlina a 1638,47; [illegible] franco francese a 181,40. La posizione della moneta francese, che anche rispetto al dollaro [illegible] mostrato maggiori apprezzamenti, è in parte l'effetto dei risultati elettorali e del ridimensionamento dei [illegible] di una consistente avanzata delle sinistre. Comunque, il coefficiente ponderato di deprezzamento della lira rispetto a tutte le valute di cambio ordinario è rimasto praticamente fermo.

Al momento della verifica si è ripetuto quindi quanto accaduto il 5 gennaio [illegible]. La linea [illegible] credito reciproco a breve termine («swap») tra Federal Reserve e Bundesbank è [illegible] subito giudicata un palliativo di breve termine, incapace di modificare le tendenze di fondo. Né gli [illegible]tori hanno creduto che portando l'accordo «swap» da 2 a 4 miliardi di dollari e unendo a questo accordo [illegible] vendita alla Germania di 600 milioni di diritti speciali [illegible] prelievo si sarebbe potuto quanto meno stabilizzare il corso della divisa americana. Quando i capitali fluttuanti raggiungono cifre tanto imponenti da spostare in pochissimi giorni somme dell'ordine di 1,5-2 miliardi [illegible] dollari e quando, [illegible] esempio, la banca centrale del Giappone in soli due giorni ha introitato circa 600 milioni [illegible] dollari per frenare sulla piazza giapponese l'ascesa dello yen, [illegible] comprende facilmente come accordi di così limitate dimensioni non possono funzionare.

[illegible] riscontro [illegible] questa realtà di fatto, [illegible] è probabilmente [illegible] alla riunione mensile della Banca dei regolamenti internazionali dei governatori delle banche centrali. Da Basilea, come si sa, normalmente non escono accordi sulla strategia da adottare. Ci si scambiano pareri, si ascoltano gli interventi, si esaminano le linee di tendenza, poi ognuno torna a casa propria meditando sulle conoscenze acquisite. Un fatto in ogni caso è certo: se l'accordo tra la Federal Reserve e la Bundesbank, prima di concludersi, si fosse quanto meno discusso a Basilea, sicuramente gli interlocutori delle altre banche centrali lo avrebbero sconsigliato.

D'altra parte, anche se con ritardo, l'americano Solomon ha riconosciuto che gli accordi siglati con la Germania occidentale possono servire a mantenere il mercato ordinato, ma non sono sufficienti per correggere le tendenze di fondo. In altri termini, tutto ciò non modifica le aspettative di debolezza del dollaro derivanti dal disavanzo di bilancia dei pagamenti statunitense. Se poi tale imponente deficit è provocato dalle importazioni di petrolio o da altro, poco importa. Rimane il fatto che un'inversione delle aspettative si potrà avere soltanto quando i Paesi forti dell'Occidente avranno accettato, tutti d'accordo, i principi della strategia della reflazione discussi all'ultima assemblea del Fondo monetario internazionale.

Il fatto è che ognuno si [illegible] secondo una propria logica e la dimostrazione si è avuta anche oggi, non avendo ritenuto la Fed, pur in presenza della manovra contro il dollaro, di utilizzare la linea di credito aperta con la Bundesbank. C'è un significato emblematico in questo atteggiamento: Gli Stati Uniti dicono: «Il dollaro non è più affar nostro, è affar vostro». La Germania si rifiuta di rilanciare la sua economia, il Giappone lo stesso, la Svizzera in misura diversa, adotta lo stesso comportamento e allora il disordine che regna sui mercati dei cambi si scarica su chi lo ha provocato.

Si è sperato negli ultimi tempi che in qualche misura Germania e Giappone, invece del ruolo di locomotiva, accettassero di agganciarsi alla spinta americana formando in tal modo un convoglio. Ma anche questa soluzione, almeno nel breve periodo, appare irrealizzabile. Cosa rimane? [illegible] le regole del gioco restano tanto confuse e contraddittorie, le attese possono andare in una sola direzione: cioè, di una linea di cedimento del dollaro per tutto il 1978.

n. g.

Repubblica Democratica e [illegible] d'Algeria

MINISTERO DELL'INSEGNAMENTO SUPERIORE E DELLA RICERCA SCIENTIFICA

Direzione [illegible] infrastrutture e delle attrezzature universitarie

VICE-DIREZIONE DEI MERCATI E CONTRATTI

AVVISO [illegible] GARA D'APPALTO INTERNAZIONALE N. 3/78

Una gara d'appalto internazionale è indetta per l'arredamento e [illegible] attrezzature del cinema della Città Universitaria per Ragazze [illegible] Ben-Aknoun.
I dossier di concorso potranno essere ritirati, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso di gara d'appalto internazionale, presso la sede del Ministère de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche Scientifique - Direction de l'Infrastructure [illegible] de l'Equipement Universitaire - 1, Rue Bachir Attar place du 1er Mai - Alger.
Le offerte accompagnate dai documenti regolamentari dovranno [illegible] indirizzate in doppia busta sigillata al Ministère de l'Enseignement Supérieur et de [illegible] Recherche Scientifique/Direction de l'Infrastructure et de l'Equipement Universitaire - 1, Rue Bachir Attar place du 1er Mai - Alger.
La busta esterna, oltre all'indirizzo suddetto, dovrà portare la scritta «A.O.I. N. 3/78 - Cité Universitaire [illegible] Jeunes Filles de Ben-Aknoun - soumission [illegible] pas ouvrir».
La data limite per la presentazione delle offerte è fissata a 30 giorni dopo [illegible] pubblicazione del presente avviso.
I concorrenti resteranno vincolati dalle loro offerte per [illegible] periodo [illegible] 120 giorni [illegible] partire dalla data di chiusura [illegible] presente gara d'appalto.

Il sindacato rifiuta straordinari all'Alfa

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 marzo.

Nonostante l'intesa raggiunta circa un mese fa da lavoratori e organizzazioni sindacali, la situazione all'Alfa non è serena. Anche per questo si è riunito oggi nella sede della Federazione lavoratori metalmeccanici, a Roma, il coordinamento aziendale dell'Alfa Romeo. «A questo punto è necessario tirare le fila dell'accordo — ci ha detto un sindacalista — per applicarlo integralmente, e non col sistema del carciofo, una foglia [illegible] volta».

Uno dei problemi più scottanti è quello del lavoro fuori orario. L'azienda, infatti, ne ha chiesto per completare le vetture, e quest'iniziativa non è stata accolta favorevolmente dai sindacati. «Va bene [illegible] [illegible] straordinario, se è realmente straordinario, [illegible] dovuto a fatti contingenti; no se deriva da un errore della struttura produttiva, che non consente di far uscire una macchina completa senza far ricorso a lavoro fuori orario. In questo caso al [illegible] [illegible] dieci sabati».

Lo straordinario è solo uno dei numerosi problemi affrontati dal coordinamento, incentrato su tutta una serie di questioni «operative» per garantire la migliore applicazione ad un accordo di portata tale da [illegible] le premesse per una svolta produttiva all'Alfa Romeo. Lo straordinario, però, secondo i sindacati, acquista il valore di un segnale negativo, da parte dell'azienda, sulle reali intenzioni di applicare l'accordo.

«Da parte nostra — ha detto un sindacalista — c'è la volontà di mettere in pratica quanto abbiamo firmato. Abbiamo invece l'impressione che la direzione dell'Alfa vada a cercare cose diverse, fuori dell'accordo, per mettere alla prova la nostra buona volontà». Questo starebbe a significare — concludono le organizzazioni dei lavoratori [illegible] — che la controparte ha scarsa intenzione di applicare il contratto.

Assifin: oggi l'assemblea

ROMA — E' ancora incerta la sorte della Assifin, la finanziaria controllata dall'Assitalia che a sua volta fa capo all'Ina. L'assemblea straordinaria degli azionisti dell'Assifin, che si riunirà oggi in seconda convocazione, dovrà decidere infatti se mantenere ancora in vita o meno [illegible] società.

Nel primo [illegible] [illegible] rende [illegible] [illegible] — a seguito delle [illegible]santi perdite — un azzeramento del capitale (pari attualmente a [illegible] miliardi di lire) e un [illegible]temporaneo sostanzioso aumento; [illegible] nel secondo caso l'assemblea delibererà lo scioglimento della società.

Se il "robot" lavora al posto dell'operaio

(l. bul.) Cos'è un robot? Una risposta l'ha data l'altro giorno Mario [illegible] della Olivetti, [illegible] una conversazione tenuta a Torino [illegible] invito del [illegible] dell'Amma, Ferruccio Gambarutor. [illegible] autonomi che, pur non avendo aspetto umano come quelli proposti in continuità [illegible] film, riescono a compiere imprese sorprendenti. Il loro [illegible] d'applicazione [illegible] dalla saldatura al carico e scarico di macchine, dai trattamenti superficiali (verniciatura, sabbiatura, sbavatura) a operazioni di controllo e selezione. Di [illegible] menaioni a [illegible] variabili (da 20 centimetri a [illegible] metri; da cento grammi a 100 chili) è nel montaggio che esprimono meglio la loro «intelligenza».

Il relatore ne ha dato una prova concreta con un filmato. Sullo schermo è apparso un robot che prima ha giocato costruendo un aeroplano con mattoni ad incastro «Lego», poi [illegible] è messo a lavorare: [illegible] un attimo ha montato i tasti [illegible] macchine da scrivere. «*E' adattabile, intelligente* — commenterà l'ing. Salmon — *possiede caratteristiche sensoriali*». L'ha dimostrato quando i tecnici hanno cercato di trarlo in inganno: se il pezzo [illegible] gli veniva fornito era inadatto o avariato lo [illegible].

Precisione, rapidità, memoria, calcolo delle probabilità: in tutto [illegible] ciò è superiore all'uomo, e quando sbaglia si blocca da solo. «*Siamo in grado di portargli in codice* — ha detto Salmon — *ma non è lontana la prospettiva che possano capire la voce umana*». Il loro avvenire è sicuro, con campi d'ap[illegible] sterminati, dai lavori più umili ai più complessi.

[illegible] lo slancio avuto dall'au[illegible] negli ultimi venticinque anni si sono avuti progressi vertiginosi. L'obiettivo è ora quello di sostituire l'uomo anche nella fatica intellettuale, ma questa prospettiva pone interrogativi drammatici. Non ultimo quello di una progressiva disoc[illegible]. «*E' uno spettro irreale* — ha [illegible] Salmon — *perché il robot va a sostituire manodopera dequalificata*». La sua funzione [illegible] quindi quella di migliorare [illegible] qualità del lavoro e della vita, ma in Inghilterra i sindacati si [illegible] mostrati ostili alla [illegible]zione. In Italia l'accoglienza agli «automi» è stata migliore, ma il problema è destinato a tornare di attualità fra qualche anno, quando avremo i robot anche in cucina.

Disoccupati svedesi

[illegible] disoccupazione è calata a febbraio in Svezia rispetto a [illegible] [illegible] si riscontra un [illegible]to rispetto a un [illegible] prima. Risultano senza lavoro, a febbraio, [illegible] mila persone, pari [illegible] per cento della forza-lavoro.

[illegible] Democratica [illegible] d'Algeria

[illegible] DELLE [illegible] [illegible]
Complesso dei materiali [illegible] costruzione
[illegible] Wilaya d'Algeri

AVVISO DI GARA D'APPALTO INTERNAZIONALE

Il «Complesso dei Materiali da Costruzione [illegible] Wilaya [illegible] Algeri» indice [illegible] gara d'appalto internazionale per la fornitura:

— **lotto N. 1:** Essiccatoio a camere per l'essiccamento dei laterizi, 110/130 T/giorn.
— **lotto N. 2:** Essiccatoio [illegible] camere per l'essiccamento dei laterizi, 80/90 T/giornaliere.
— **lotto N. 3:** Forni in ceramica per la cottura [illegible] piastrelle smaltate di una capacità da 1000 a 1500 mq/giornalieri.

Gli interessati potranno [illegible]rare il capitolato d'oneri per rispondere [illegible] questa gara d'appalto, [illegible] la totalità [illegible] una parte dei lotti, [illegible] partire [illegible] pubblicazione del presente avviso, contro pagamento della somma [illegible] 200 DA (duecento dinari), presso: «Complexe des matériaux de construction de la Wilaya d'Alger» Direction Générale, Rue [illegible] Constantine, BP 21, [illegible], Alger Tel. 76.58.38.

La offerte dovranno pervenire in plico raccomandato, recante la scritta «Appel d'Offres - A ne pas ouvrir» entro [illegible] 15 aprile 1978, termine di rigore.
I concorrenti resteranno vincolati dalle loro offerte per un periodo di [illegible] giorni.

La debolezza del dollaro continua ad alimentare l'assalto delle monete forti

Marco, yen e franco sempre nell'occhio del ciclone

BUONE E CATTIVE NOTIZIE DEL MESE

	BUONE	CATTIVE
STATI UNITI	— Moderazione della crescita monetaria e [illegible] del tasso giornaliero (6,8%) sul mercato monetario.	— Flessione della produzione industriale (0,7%), degli indicatori previsionali (1,8%), delle vendite al dettaglio (2%). — In gennaio, accelerazione dei prezzi al minuto (0,8%). — In gennaio, forte deficit commerciale (2,4 miliardi di dollari).
GERMANIA	— Tendenza al ribasso dei tassi d'interesse a corto e lungo termine (meno del 5,5% a otto anni). — Netta ripresa dell'attività; aumento dell'1,5% del pnl nel 4° trimestre del 1977.	— Difficoltà nelle trattative sindacali e sciopero dei tipografi. — Incubi per il ribasso del dollaro e del franco: che cosa fare?
FRANCIA	— In gennaio, buoni risultati per i prezzi (0,5%). — Sempre in gennaio, [illegible] di disoccupazione stabile e perfino in diminuzione, ma le cifre [illegible] contestate.	— Forte disavanzo commerciale: 1,8 miliardi. — Incertezze elettorali. — Franco sempre fragile e [illegible] aumentato (3%) del tasso giornaliero.
GRAN BRETAGNA	— Il tasso [illegible] d'inflazione è stato [illegible] per la prima volta inferiore al 10% (9,9). — Il governo tiene duro sugli obiettivi [illegible] crescita dei salari (i minatori hanno accettato il 10%).	— In [illegible], inatteso disavanzo di 324 milioni di sterline nella bilancia commerciale. — Forte accelerazione [illegible] crescita monetaria. — Delusione: nel 4° trimestre 1977 la crescita del pnl [illegible] è stata che dello 0,2%. — Previsioni più caute del Niesr per il 1978.
ITALIA	— La lira tiene bene in rapporto all'insieme delle monete. — Svolta [illegible] sindacati, [illegible] dichiarano di accettare [illegible] disciplina salariale e la mobilità del lavoro. — In dicembre, eccedenza [illegible] bilancia [illegible] pagamenti correnti.	— Attività [illegible] [illegible] flessione: [illegible] produzione industriale è diminuita [illegible] dicembre del 12% in confronto allo [illegible] stesso mese del 1976.

Nel corso dell'ultimo mese non [illegible] sono avute [illegible] poche variazioni in rapporto alle precedenti tendenze sui mercati monetari e finanziari. Tuttavia ricordiamo i fatti più significativi [illegible] ciascun Paese, cosa che ci consentirà, a conclusione, di parlare delle prospettive.

La tendenza [illegible] dollaro permane al ribasso, dopo un temporaneo rafforzamento. E' quanto dimostra l'andamento del suo indice — dal 95,6 al 93,4 — in rapporto [illegible] paniere delle sei monete europee. Tuttavia si conferma il momento di [illegible] monetaria interna che [illegible] era delineato in gennaio: la [illegible] monetaria non è aumentata, nel corso degli ultimi tre mesi, che di poco più del 4 per cento, mentre il tasso dei Federal Funds è rimasto stabile sul 6,8 cento, così come il prime rate all'otto per cento. Ma i timori continuano a manifestarsi e persino ad accentuarsi, di fronte ai [illegible] risultati economici che sono stati molto deludenti, per la crescita industriale che cade al 3 per cento l'anno e soprattutto per l'inflazione che si accelera nuovamente al 7 per cento, senza dimenticare l'aggravamento a 2,4 miliardi del deficit commerciale di gennaio. Nessuna sorpresa, dunque, [illegible] Wall Street, dopo un brevissimo riassestamento, sprofonda, il [illegible] Jones essendo scivolato a quota 750.

Invece il marco sale quasi senza interruzione [illegible] rapporto al dollaro (il tetto di 2 marchi, per un attimo è stato perforato) e [illegible] franco, fatto che preoccupa [illegible] i tedeschi, perché la Francia è il primo loro cliente e fornitore. Un incubo [illegible] la Germania, ma che fare? In apparenza [illegible] tutto va bene del Giappone, dove lo yen fino alla m[illegible] puntata a 233 la settimana [illegible], ha potuto mantenersi vicino a 240. Allo stesso [illegible] [illegible] Svizzera, la Repubblica federale si sforza di assorbire i capitali [illegible] gonfiano la sua massa monetaria (che [illegible] del 14 [illegible] [illegible] l'anno), ma essa mira a seguire la Confederazione sulla strada delle misure «dirigiste» bloccando i capitali stessi o scoraggiando i depositi stranieri attraverso tassi d'interesse negativi. In tale contesto i [illegible] d'interesse tedeschi sono sempre spinti al ribasso, soprattutto quelli delle [illegible]zioni: così è stato ridotto il [illegible] del 5,5 per cento a otto anni. La Borsa tedesca, favorita da questo rilassamento, e [illegible]nostante una momentanea flessione, rimane in fase ascendente, una tendenza che le recenti notizie economiche non possono che rafforzare: crescita industriale del 4 per cento, stimolata dalla ripresa interna, e inflazione del 3 per [illegible]. Il [illegible] problema preoccupante è il disavanzo di bilancio che sale a 50 miliardi di marchi, ma è [illegible] vero che non c'è difficoltà [illegible] alcuna a finanziarlo, dato il favore di cui godono i titoli di Stato tedeschi.

Quanto al franco [illegible] da sempre [illegible] tener conto dell'incertezza [illegible] [illegible] risultati elettorali. [illegible] al [illegible] marzo, [illegible] turno, non è possibile far previsioni.

In Gran Bretagna, dopo l'euforia monetaria degli ultimi mesi, c'è adesso esitazione, e [illegible]sino pessimismo, in qualche [illegible]. La sterlina si indebolisce rispetto alle altre cinque monete (il suo indice è arretrato dal 92 al 91,8), pur mantenendosi stabile di fronte al dollaro. Ma è [illegible] male, tenuto conto della debolezza delle esportazioni e dell'aggravamento del disavanzo commerciale che [illegible] di nuovo quasi il 1 per cento del pnl?

La lira, infine, a dispetto della crisi politica italiana, rimane stabile e il suo indice è persino riuscito a migliorare lievemente — dal 78,4 al 78,5 — [illegible] rapporto al paniere delle cinque monete.

Nell'insieme, dunque, nel corso dell'ultimo mese le [illegible] fondamentali di tendenza [illegible] si [illegible] [illegible]. E' continuato il divario tra il [illegible] che si indebolisce (mentre i [illegible] d'interesse americani sono spinti [illegible] all'alto) da una parte, e il marco, lo yen e il [illegible] svizzero dall'altra. Non è tuttavia escluso che si assista a una [illegible] la rimonta della moneta americana, caduta troppo [illegible] [illegible]. Per questo basterebbe una nuova speranza [illegible] stabilizzazione nei consumi petroliferi e di riequilibrio della bilancia, nonché una presa di coscienza del carattere in parte transitorio [illegible] attuali difficoltà economiche, dovute al freddo e allo sciopero dei minatori. I recentissimi [illegible] prassalti del dollaro sembrano indicare che potrebbe essere proprio così. Ecco che cosa potrebbe fino agli attuali incubi [illegible]le monete forti. Nell'attesa [illegible] poi.

Maurice Bommensath

Così poche le aziende in crisi?

Roma, 14 marzo.

A poco meno di quattro giorni (utili) dal termine per la presentazione delle domande [illegible] parte delle aziende [illegible] crisi per accedere ai 300 miliardi di lire stanziati appositamente dal governo per risolvere le difficoltà finanziarie di molte imprese, le richieste pervenute sono ancora poche. Al Cipi si calcola che quando sarà scaduto il termine — già prorogato una volta — l'entità delle domande raggiungerà, sì e no, un ammontare di 100-120 miliardi di lire, un terzo di quanto il governo aveva pronosticato.

La situazione appare paradossale soprattutto se si considera che il decreto che stanziava i 300 miliardi, all'atto della sua conversione in legge, fu modificato ampliando i settori di intervento anche al comparto tessile, uno dei più colpiti dalla crisi. Proprio per favorire queste aziende, il termine ultimo per la presentazione delle domande fu spostato dal 28 febbraio al [illegible] marzo: ma tale spostamento ha sortito pochi effetti.

Secondo il provvedimento, le aziende che possono ricorrere a questi fondi sono limitate a quelle che non hanno pagato gli stipendi del periodo ottobre-[illegible] e che allo stesso tempo vantano dei crediti nei confronti dello Stato.

L'operazione, per [illegible] più, deve avvenire [illegible] banche di [illegible] pubblico, di interesse nazionale e attraverso istituti di credito industriale; [illegible] sostanza una parte molto limitata del sistema bancario.

La banca, a sua volta, concede il credito per un periodo non superiore a 12 mesi.

UNICA [illegible] OCCASIONE IN SAUZE D'OULX
ZONA PRARIOND - VENDITA DIRETTA

Alla partenza delle seggiovie per Sportinia, si innalza [illegible] Gran Pala, in una spaziosa dolce pendice soleggiatissima, formante un meraviglioso terrazzo con incantevole veduta dell'arco alpino dell'alta Valle di Susa è sorto il condominio «LE PETIT MONDE», signorilmente rifinito, con architettura montana, perfettamente inserito nell'ambiente ove non sorgeranno altri complessi per il rispetto della pace, del verde e dell'ecologia.
In questo invidiabile [illegible] potrete [illegible] acquistare il VOSTRO [illegible]TAMENTO:
Una-due-tre camere con cucinino, camino e doppi servizi, terrazzi e giardini privati, cantine, portineria, sala giochi attrezzata, deposito sci, cabina telefonica, posti auto.
Mutuo fondiario venticinquennale [illegible]
Telefonare per ufficio 011-[illegible] - Domenica personale in loco.

La maggioranza è preoccupata

La Francia elettorale appare "smobilitata" per il secondo turno

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 14 marzo

L'impressione [illegible] che, dopo [illegible] gran tensione di domenica scorsa testimoniata dal record d'affluenza alle urne, qualcosa si sia spezzato, che il risultato del primo turno (che [illegible] a delusione degli [illegible] e a sollievo degli altri) stia smobilitando psicologi[illegible] la gente. E' quanto temono specialmente i partiti moderati: esorcizzata «la grande paura» con il voto del primo turno, il loro elettorato potrebbe pensare d'aver già chiuso la partita, prima del tempo; potrebbe essere tentato [illegible] disertare le urne domenica prossima, per andare [illegible] campagna. E allora, la sorpresa è ancor possibile: questa volta di segno contrario. Fra i militanti della sinistra, invece, lo sconforto è palpabile, la delusione visibile.

Ma allo sconforto delle prime ore, da ieri sera [illegible] sta sostituendo un sussulto di combattività, anche se la mobilitazione è ben inferiore a quella del '74, quando Mitterrand insidiò Giscard d'Estaing fin sul portone dell'Eliseo. Il segno di questo cambiamento d'umore, almeno su scala ridotta, l'abbiamo percepito direttamente ieri sera, sulla piazza del Palais Bourbon, di fronte alla sede del partito socialista, dove [illegible] [illegible] riuniti in conclave Mitterrand, Marchais e Fabre per tentare di mettere una pezza sulla frattura della sinistra. In basso, davanti al portone, frammischiati a fotografi e cameramen, c'erano curiosi e piccoli drappelli di attivisti. E quando si è sparsa [illegible] voce che l'accordo era stato raggiunto [illegible] è levato fra quella gente un breve applauso, rinnovato all'uscita dei tre *leaders*, sorridenti [illegible] se [illegible] sfilato [illegible] bollettino di vittoria e [illegible] un ultimo appello. «Bravo Georges» gridavano gli uni, «Viva l'unione» rispondevano gli altri fin dentro il salone sotterraneo dove i tre *leaders* della sinistra riuniti si sono messi dietro a un tavolo. E quando Mitterrand ha finito di leggere con voce pacata la dichiarazione comune è [illegible] accolto dagli applausi degli attivisti per dare un [illegible] d'entusiasmo, in verità su scala [illegible] alla riconciliazione.

Ma queste sono state impressioni colte nella strada, fra la gente. Più significativa è certo la reazione [illegible] altro «barometro» dell'umore della Francia dopo il primo voto, quella della Borsa. Ieri [illegible] stata una seduta «storica», [illegible] gli agenti più anziani: [illegible] franco ha avuto un'impennata, c'è stata una corsa all'acquisto dei valori francesi per i quali fino a venerdì si registrava una corsa in senso inverso alla [illegible]dita.

Tutto sembrerebbe allora già deciso? I *leaders* della coalizio[illegible] governativa invitano gli elettori alla prudenza lanciando appelli [illegible] mobilitazione, ben consapevoli del fatto che se domenica non hanno perso, neppure hanno vinto, consci della realtà delle cifre che [illegible] vede minoritari rispetto all'opposizione di sinistra tutta riunita. E dopo il sollievo dello scampato pericolo, la giornata di [illegible] è servita ai *leaders* della maggioranza uscente per riprendere i contatti diretti e per rivolgersi ai francesi [illegible] una serie di dichiarazioni, allo scopo [illegible] controbilanciare l'annuncio della riconciliazi[illegible] della sinistra.

Ha cominciato il primo ministro Barre con un'intervista [illegible] tv nella quale ha mirato a un duplice bersaglio. Primo: dimostrare che l'accordo raggiunto ieri sera dai tre *leaders* della *gauche* è [illegible] «un accordo di circostanza e di facciata», perché tutti i veri problemi ri[illegible]gono irrisolti. Secondo: agitare ben forte il «pericolo comunista» sostenendo che nel vertice di ieri sera il vero vincitore è stato Marchais, perché ha costretto Mitterrand ad accettare il principio di una ripartizione dei posti di governo in base ai voti ottenuti.

Significativamente oggi il quotidiano economico - finanziario *Le Nouveau Journal* lancia la notizia che in un futuro governo di sinistra, i comunisti avrebbero 17 ministeri su [illegible] «Mitterrand — ha concluso Barre — *ha fatto entrare i* [illegible] *munisti nei municipi di molte città. Adesso li fa entrare al* [illegible] [illegible] *riconoscendo loro uguaglianza di diritti e* [illegible] *doveri. Così, se il pc avrà il ministero degli Interni,* [illegible] *ps chiederà la Difesa oppure gli Esteri*».

Alle dichiarazioni del primo ministro hanno fatto seguito gli appelli, distinti, del segretario generale dei repubblicani - giscardiani, Soisson, e del Rpr gollista per [illegible] «mobilitazione collettiva» dei francesi a favore [illegible] candidati della maggioranza. Teoricamente non dovrebbero sussistere difficoltà fra i partiti governativi sul problema [illegible] candidature, perché sia l'Rpr che il «cartello presidenzialista» Udf hanno confermato che riverseranno i loro voti sul candidato della maggioranza giunto in testa in ogni circoscrizione, a qualunque delle formazioni alleate appartenga.

Alla luce di questo «spirito conciliativo» in seno alla maggioranza, si può perciò azzardare un primo abbozzo della situazione alla vigilia del secondo turno. Tolti i 68 deputati eletti al primo turno, il ballottaggio di domenica prossima si risolverà in 415 duelli fra maggioranza e opposizione. Fra questi, 155 vedranno [illegible] candidato comunista opposto a [illegible] esponente della maggioranza, e in [illegible] l'avversario del candidato governativo sarà un socialista. In attesa di conoscere con sicurezza l'affiliazione partitica dei candidati della maggioranza (a mezzanotte scade il deposito delle candidature) si può già anticipare che in 265 circoscrizioni sono [illegible] [illegible]sta i candidati che rientrano nell'ambito dell'Udf (centristi-repubblicani e radicali) mentre in altre 34 circoscrizioni sono [illegible] vantaggio quelli che [illegible] richiamano alla «maggioranza presidenziale».

Tutto è liscio, come [illegible] vuol far sembrare, nelle file della maggioranza? In[illegible]à qualche nube [illegible] profila all'orizzonte. Al solenne invito rivolto domenica sera da Chirac ai *leaders* delle altre forze della maggioranza, l'Udf ha risposto delegando all'incontro di stasera il solo capo dei centristi Lecanuet. E ha di[illegible] così chiaramente le sue [illegible] [illegible] l'irruente capo neo-gollista, sotto le dichiarazioni improntate a «spirito unitario», affiorano le rivalità. L'Udf vuole adottare [illegible] indomani delle elezioni una politica di «*apertura sociale, preludio di un'apertura politica*», come ha detto [illegible] Lecanuet. L'Rpr chiede invece una «*nuova politica economica*» per lottare contro la disoccupazione, e un «*piano sociale*» (due temi che suonano sospetti all'orecchio del primo [illegible] Barre) e diffida della nozione di «apertura». Nell'imminenza del turno decisivo di domenica, queste nubi [illegible] [illegible] confinate ai margini. Ma dopo [illegible] 19 marzo sembrano destinate ad oscurare di nuovo l'orizzonte della maggioranza.

Paolo Patruno

[illegible] intervenuto anche l'esercito

Rivolta in [illegible] carcere in Argentina, 44 morti

Buenos Aires, 14 marzo.

Rivolta nel carcere di Villa Devoto, a circa 15 km dal centro della capitale: 44 tra detenuti e agenti sono stati uccisi, una trentina di feriti gravi. Questo il primo bilancio dopo tre ore di combattimenti tra i rivoltosi e le forze di polizia che hanno ristabilito il controllo del penitenziario soltanto quando è intervenuto anche l'esercito.

La prigione, costruita per ospitare 2300 detenuti d'ambo i sessi, è affollata [illegible] [illegible] numero doppio di carcerati in seguito ai molti arresti politici seguiti dal colpo di Stato militare del 1976.

Secondo l'agenzia «Noticias Argentinas», i disordini hanno avuto inizio allorché un gruppo di detenuti ha aggredito una guardia e l'ha presa in ostaggio. Nel tentativo di domare [illegible] principio di rivolta, i secondini hanno lanciato candelotti di gas lacrimogeno al secondo livello del braccio da cui è partita la scintilla della rivolta. Pare che a esacerbare ulteriormente gli animi degli agenti di custodia sia stata l'uccisione a sangue freddo [illegible] compagno tenuto in ostaggio. «Noticias Argentinas» ha anche affermato che la massa dei detenuti rivoltosi era costituita da giovani incarcerati per uso o spaccio di stupefacenti. La stessa agenzia ha riferito che poco dopo l'inizio degli incidenti, due automobili di vecchio tipo [illegible] passate a velocità sostenuta davanti [illegible] cancello principale del carcere e dall'interno sono partiti colpi d'arma da fuoco contro le guardie in servizio.

In un primo momento le autorità del carcere hanno tentato di sedare la rivolta con le guardie a loro disposizione, [illegible] [illegible] gravità della situazione ha reso necessario l'intervento delle squadre speciali della polizia federale e dell'esercito che hanno preso posizione attorno al penitenziario.

Pressioni anche dei laboristi sul governo di Begin

Israele, tutti chiedono rappresaglie in risposta al massacro di Al Fatah

(Dal nostro inviato speciale) Tel Aviv, 14 [illegible]

Il criminale raid [illegible] *fedayn di Al Fatah pone ad Israele un dilemma grave e doloroso. Ascoltare quanti, a cominciare dagli americani, invitano Gerusalemme a non reagire militarmente o,* [illegible] *limite, a dosare l'eventuale rappresaglia «perché altro sangue* [illegible] *non venga sparso», ovvero marciare secondo la legge della guerra. Ieri sera il Parlamento ha approvato, con la sola astensione dei comunisti, una mozione. Essa stabilisce che «si debbano colpire le organizzazioni terroristiche e i loro comandanti, fino alla distruzione». Praticamente si è data* [illegible] *libera al governo: la rappresaglia, dunque, dovrebbe venire: l'invoca, anzi la pretende, tutto il Paese. E il governo, dopo le burrasche delle scorse settimane, appare nuovamente unito, mentre l'opposizione laborista si schiera* [illegible] *Begin.*

La tragedia del «sabato nero» sembra aver ricomposto un'unità che pareva in pericolo ed ha rinsaldato, se possibile, [illegible] *morale* [illegible] [illegible] *Paese assetato di pace, travagliato da enormi problemi sociali* [illegible] *economici. Nelle* [illegible] *gravi Israele ha fatto sempre blocco, e così è ancora una volta.*

Tuttavia il punto primo della mozione votata dal Parlamento, suscita qualche ri[illegible] [illegible] *parte* [illegible] *stessi laboristi. Dice fra l'altro: «Cittadini innocenti sono stati uccisi da un nemico crudele solo perché ebrei». Codesta affermazione provoca perplessità. Se è vero che, nel suo insieme, la mozione non può non trovare concorde il Paese, sembra a qualcuno che l'emotività abbia fatto velo* [illegible] *suoi estensori. Che* [illegible] *ha indicare* [illegible] *guerra dei terroristi* [illegible] *come una guerra antisemitica? (sono stati uccisi... solo perché ebrei). I terroristi sono mossi da un puro calcolo politico (far naufragare il negoziato tra Israele e l'Egitto), anche se non agiscono da combattenti ma alla stregua di assassini, attaccando gente inerme, civili innocenti. Una campagna di informazione è vitale* [illegible] *questo momento non* [illegible] [illegible] *una valida difesa del cittadino, ma dev'essere una informazione corretta. Non ci si può illudere che i Paesi liberi, invitati a strattare i palestinesi, a chiudere i loro uffici, accettino. Ma si può sperare di convincere l'opinione pubblica mondiale che l'Olp è un'organizzazione di banditi assassini. Per conseguenza, definizioni non corrette non possono che risultare controproducenti!*

A parte codeste riserve, i laboristi insistono perché una ben congegnata rappresaglia abbia luogo. Si preoccupano, soprattutto, di rendere chiaro perché la reazione contro l'Olp sia tanto veemente. In nanzitutto l'entità del massacro: 35 morti, 81 feriti: «L'attentato più mortale che Israele abbia mai conosciuto», come ha dichiarato il portavoce dell'esercito. (Dal giugno 1967 al febbraio del '78, i colpi di [illegible] [illegible] *fedayn sono costati la vita a 271 persone, han fatto 1582 feriti). Poi l'«ufficialità» del fatto, i colpi* [illegible] *grande* [illegible] *battuti da Abu Jihad, capo del settore militare dell'Olp, dallo stesso Arafat che ancora oggi ha dichiarato come la* [illegible] *organizzazione sia «pronta a combattere su tutti i fronti».*

Negli ultimi tempi l'Olp, e Al Fatah [illegible] *particolare (quindi Arafat) avevano disconosciuto, se non proprio condannato diversi attentati terroristici. Questa volta* [illegible] *assumono la responsabilità del «sabato* [illegible] *a viso aperto, non senza iattanza. E' una sfida, anche politica di cui Israele «ha il dovere* [illegible] *tener conto». C'è, infine, un altro elemento che rafforza la «sfida»: l'atteggiamento del* [illegible]*do arabo. Non una sola* [illegible] *— tranne quella del Presidente egiziano — si è levata a deplorare il massacro di tanti innocenti. Dall'Atlantico al Golfo, il mondo arabo esulta* [illegible] *esalta «l'azione coraggiosa» dei fedayn. Tutto ciò dà la sensazione ad Israele di essere assediato, «come prima, peggio di prima»* [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] *ostile, «che altro non sogna se non la sua distruzione». Di questo l'opinione pubblica internazionale deve,* [illegible] *gl, rendersi conto — dicono i laboristi —, su questo dovrà riflettere quando, dopo la rappresaglia israeliana, si leverà l'immancabile coro di recriminazioni «da parte soprattutto* [illegible] [illegible] *amici».*

C'è da dire, infine, come non [illegible] *fatica i laboristi siano riusciti* [illegible] *aggiungere un paragrafo finale alla mozione votata in Parlamento. «La Keneseth ritiene* [illegible] [illegible] *sforzi dei terroristi per sabotare la pace nel Medio Oriente falliranno. Lo Stato di Israele continuerà insta*[illegible]*bilmente ad aspirare ad una pace giusta e duratura»* [illegible] *simile linguaggio impegna Begin e Dayan a trattare con realismo a Washington col presidente Carter la prossima settimana. Di altrettanto realismo il governo dovrà dar prova quando scatterà la rappresaglia. Se fosse «illimitata» Sadat non potrebbe non levarsi contro Israele. E questo pregiudicherebbe, forse irreparabilmente, il faticoso cammino* [illegible] [illegible] *iniziato il novembre scorso con la «visita storica» del Rais a Gerusalemme.*

Igor Man

Londra: fallito tentativo d'accordo per la Rhodesia

Londra, 14 marzo.

Il ministro degli Esteri britannico [illegible] Owen ha visto fallire [illegible] il tentativo di indurre alla ragione i capi del fronte patriottico Zimbabwe, Nkomo e Mugabe, i quali rifiutano di aderire all'accordo costituzionale che le autorità bianche della Rhodesia hanno raggiunto di recente con [illegible] esponenti moderati della popolazione nera di maggioranza.

Lo ha definito "un evento tragico e amaro"

Sadat condanna il raid fedayn Esorta ad evitare la vendetta

Il Cairo, 14 marzo.

Il presidente egiziano Anwar Sadat ha condannato oggi la sanguinosa incursione palestinese in Israele, che [illegible] definito «evento tragico e amaro». Al tempo stesso, Sadat ha esortato alla moderazione e ha lanciato un appello perché si metta fine al «circolo vizioso» degli attacchi e delle rappresaglie. «Condannerò sempre qualsiasi atto che si risolva a danno dei civili», ha dichiarato Sadat.

Il presidente, che parlava ai giornalisti nella cittadina di Beni Suef, sul Nilo, a un centinaio di chilometri dal Cairo, ha aggiunto: «Credetemi, giudico questo episodio molto [illegible] e tragico. Quando ho saputo che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ne aveva rivendicato la responsabilità, mi [illegible] chiesto quale sarebbe stato il risultato».

Sadat ha quindi detto che avrebbe preferito «atti utili allo stabilimento della pace anziché rimettere [illegible] moto il circolo vizioso delle vendette». Il presidente egiziano ha tuttavia osservato che non potrà esservi pace senza risolvere la questione palestinese.

Sadat non ha mancato di ricordare che meno di un mese fa era toccato all'Egitto [illegible] subire il terrorismo palestinese. *(Agi-Ap)*

Si annunciano difficili i colloqui Carter-Begin

(Nostro servizio particolare) Tel Aviv, 14 marzo.

Gli incontri [illegible] Begin col presidente Carter [illegible] stati fissati per i giorni 21 e 22 marzo e il capo del governo partirà per gli Stati Uniti, accompagnato dal ministro degli Esteri, domenica 19, esattamente una settimana dopo la data che [illegible] stata stabilita prima dell'attacco dei fedayn. Non si [illegible] ancora se Weizman accompagnerà Begin: le fonti vicine ai dicasteri del primo ministro e di quello della Difesa sono mute, ma [illegible] può presumere che egli non si recherà in America, con la scusa dell'opportunità che il ministro della Difesa resti in Israele per ogni eventualità in questo momento d'emergenza.

Il quesito che tutti si pongono nell'ora attuale è questo: se e cosa è cambiato circa i [illegible] [illegible] il primo ministro israeliano dovrà discutere a Washington. Da un lato [illegible] ha nuovi motivi [illegible] sostenere l'inammissibilità della costituzione di uno Stato palestinese accanto ad Israele, nelle mani di quella che Gerusalemme continua a definire «un'organizzazione terroristica di ispirazione nazista». Dall'altro ha [illegible] argomento in più [illegible] combattere la cessione di armi americane all'Arabia Saudita, anche perché Radio Riad ha salutato con espressioni [illegible] simpatia «l'eroica operazione dei palestinesi».

E' vero che successivamente l'ambasciatore saudita a Washington ha riconosciuto che l'operazione dei palestinesi può avere un'influenza [illegible]gativa sulle trattative in corso, [illegible] l'argomento rimane valido [illegible] mani degli israeliani. Inoltre la *lobby* ebraica negli Stati Uniti cerca di ricordare ai membri del Congresso (200 dei quali hanno condannato duramente l'impresa [illegible] sabato scorso) che Riad è uno dei principali finanziatori dell'organizzazione per la liberazione della Palestina.

Ma c'è [illegible] altro risvolto che complica i rapporti tra Gerusalemme e Washington: il Dipartimento di Stato, che ha condannato *Al Fatah* per l'operazione in Israele si è guardato di estendere la condanna all'Olp, nonostante una esplicita richiesta dell'ambasciatore israeliano Dinitz, che aveva anche domandato la chiusura dell'ufficio dell'Olp a New York.

Possiamo forse concludere che l'attacco dei palestinesi sposta l'accento dei colloqui che Begin e Dayan avranno la settimana prossima. Mentre prima si prospettavano discussioni incentrate sulla questione degli insediamenti israeliani e sull'interpretazione della risoluzione 242: e Carter non aveva nascosto il proprio disappunto per le attività degli israeliani in Cisgiordania e nel Sinai e l'inaccettabilità del principio che non si estenda alla *West Bank* [illegible] ritiro contemplato dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza, ora gli ultimi, tragici avvenimenti, faranno anteporre a questi altri problemi.

Begin (e ne abbiamo avuto un preannuncio nella conferenza stampa di domenica e nella seduta alla Keneseth di lunedì) intende puntare [illegible] suo dito accusatore contro [illegible] organizzazioni palestinesi e chiunque comunque le incoraggia. E c'è il rischio che si prolunghi l'immobilismo nella regione e si allontani la possibilità di una soluzione negoziata, che ancor [illegible] Sadat ha auspicato.

Giorgio Romano

Inviato di Tito nel Corno d'Africa

Belgrado, 14 [illegible]

Il ministro jugoslavo degli esteri, [illegible] Minic, [illegible] partito questa mattina, quale inviato personale del maresciallo Tito, per [illegible] missione di mediazione nel Corno d'Africa. Minic visiterà successivamente Addis Abeba, Mogadiscio e Khartoum e [illegible] di ritor[illegible] a Belgrado il 19 marzo.

Il viaggio [illegible] Minic è [illegible] [illegible] [illegible] Tito anche dietro richiesta di Jimmy Carter. Nei loro colloqui della settimana scorsa, Tito e Carter hanno dedicato ai problemi del Corno d'Africa particolare attenzione e il presidente americano ha esplicitamente manifestato la propria fiducia nel ruolo che la Jugoslavia può svolgere per la soluzione della crisi.

Al Parlamento [illegible] Strasburgo

Colombo confermato presidente europeo

Strasburgo, 14 [illegible].

L'onorevole Emilio Colombo, presidente uscente del Parlamento europeo, è stato riconfermato oggi a Strasburgo per acclamazione per un secondo mandato di un anno. Un anno [illegible] [illegible] Colombo non avevano votato i socialdemocratici, i socialisti e i comunisti, tutti gruppi [illegible] stamane hanno invece espresso il loro assenso per il deputato democristiano italiano.

L'elezione del presidente dell'assemblea, avviene ogni anno in marzo, alla seduta inaugurale dell'anno parlamentare. E' consuetudine che un presidente venga eletto per due volte consecutive. La fine del mandato di Colombo arriverà a pochi mesi dalle elezioni dirette e a suffragio universale [illegible] Parlamento europeo, previste per [illegible] fine [illegible] prossima primavera.

Subito dopo la sua elezione, Colombo ha riaffermato la volontà del Parlamento europeo di far fronte a tutti gli impegni che lo attendono: dal rafforzamento della coesione della comunità, attraverso il superamento della crisi economica, al miglioramento delle relazioni tra i suoi organi e alla definizione [illegible] [illegible] politica estera europea sui maggiori problemi internazionali del momento. *(Ansa)*

Concluso il drammatico assedio alla prefettura di Assen

Olanda: «azione-lampo» dei marines Liberati i 72 ostaggi dei molucchesi

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 14 marzo

L'assedio [illegible] prefettura di Assen dove, da ieri mattina, tre terroristi sudmolucchesi (ieri [illegible] sembrato che fossero sei) tenevano in ostaggio 72 persone, è terminato poco dopo la scadenza dell'ultimatum delle ore 14 fissato dai banditi, con un drammatico assalto dei *marines* olandesi e con la liberazione [illegible] tutti i prigionieri. Ieri sera, i terroristi, che si battono per l'indipendenza delle Molucche [illegible] Sud dall'Indonesia, avevano informato le autorità olandesi che se entro le due [illegible] [illegible] meriggio di oggi non avessero liberato i loro compagni in galera per simili precedenti imprese (azioni di terrorismo contro i treni, presa in ostaggio di cento bambini in una scuola e nel consolato indonesiano di Amsterdam) e [illegible] li avessero imbarcati su un aviogetto DC-10, [illegible] cominciato ad uccidere i primi ostaggi. I banditi chiedevano anche tredici milioni di dollari.

Il governo di Van Agt cercava di guadagnare tempo e avviava trattative per telefono con due terroristi, con la consulenza dello psichiatra Dirk Mulder fatto rientrare dal Canada ove si trovava in vacanza. Alle truppe che circondavano l'edificio venivano impartite istruzioni da adottare in caso di emergenza, secondo un piano concordato con il ministro della Giustizia, Wim Van Leeuwen. Ieri c'erano già stati cinque feriti, tra i quali un fotografo. I banditi avevano anche sparato su un'autoambulanza.

Attorno all'edificio di vetro e di cemento di quattro piani, la tensione [illegible] salita mentre si avvicinava l'ora della scadenza dell'ultimatum. Per telefono sono proseguiti gli ultimi concitati negoziati tra i terroristi e le autorità, che non avevano alcuna intenzione di liberare [illegible] dozzina di molucchesi condannati a pene fino a dieci anni di galera per analoghi atti terroristici.

Poco prima delle due i terroristi avrebbero sospinto verso una finestra un ostaggio [illegible] e gli hanno sparato nella schiena, facendolo cadere al suolo. Quest'episodio è stato riferito da un'agenzia [illegible] stampa ma è stato poi smentito dalle autorità. In ogni caso, le truppe [illegible] potevano correre il rischio che i terroristi cominciassero ad uccidere gli ostaggi dopo la scadenza dell'ultimatum e alle [illegible] in punto hanno dato l'assalto. Tre reparti del Mariniers Korp sono avanzati nel boschetto che circonda l'edificio e, appena [illegible] [illegible] trovati allo scoperto, hanno aperto il fuoco contro le finestre [illegible] Prefettura. [illegible] porte sono state divelte e sessanta marines so[illegible] penetrati negli uffici.

I tre terroristi, sorpresi, hanno opposto una debole resistenza sparando alcuni [illegible]pi, ma si [illegible] [illegible] arresi. Dopo venti minuti tutto era finito. Quattro ostaggi sono però rimasti feriti e si trovano all'ospedale. I terroristi sono stati leggermente feriti durante le fasi dell'arresto. Tutti gli altri ostaggi stanno bene e sono stati condotti a casa. Sotto un albero, i soldati hanno trovato il cadavere di un uomo. Si ritiene che sia morto ieri mentre cercava [illegible] fuggire saltando da una finestra e durante l'assalto dei terroristi alla prefettura.

Ancora [illegible] volta, la disperata azione dei molucchesi è fallita. Il governo di Van Agt ha agito [illegible] decisione e ha vinto. Le truppe [illegible] state congratulate dal ministro della Giustizia e stasera c'è un senso [illegible] sollievo [illegible] tutta l'Olanda. Tuttavia, la polizia [illegible] messo in atto speciali misure [illegible] sicurezza sui treni e attorno agli [illegible] pubblici per timore di nuovi atti terroristici.

Il problema dei trentaduemila molucchesi che vivono in Olanda appare irrisolvibile. L'ultimo atto terroristico è stato dettato dalla disperazione di un popolo [illegible] patria. Nel corso dei negoziati con i rappresentanti della [illegible]nità molucchese, conclusisi di recente, il governo dell'Aia ha loro riconosciuto una «*identità culturale*» ma [illegible] è rifiutato [illegible] ammettere l'esistenza [illegible] una repubblica libera delle Molucche del Sud, che fa parte dell'Indonesia dalla fine dell'era coloniale olandese. Ma i giovani molucchesi, allevati [illegible] padri, [illegible] combattenti, nella disciplina militare, non rinunciano al loro sogno.

Renato Proni

Ondata di vertenze per poligrafici e metalmeccanici

Germania senza giornali, sciopero nella grande industria a Stoccarda

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 14 marzo.

Con una serrata [illegible] di tutte [illegible] tipografie [illegible] Paese, gli editori tedeschi hanno risposto oggi [illegible] fallimento dell'ultimo negoziato con il sindacato dei tipografi che ormai da oltre due settimane impedisce [illegible] uno sciopero l'uscita dei quotidiani di Monaco, Duesseldorf, Magonza e Wuppertal. Il fronte degli editori non è tuttavia compatto. 23 piccole testate (su un totale di 3501 compariranno domani nelle edicole, ma in pratica la Germania sarà senza giornali, e chissà per quanto tempo. I fronti [illegible] sono infatti irrigiditi, le parti contraenti non sono più disposte al dialogo, è guerra aperta, ciascuna cerca [illegible] piegare l'altra con la forza. La posta in gioco è alta, si tratta delle nuove tecnologie elettroniche, la cui introduzione minaccia i posti di lavoro di oltre 40 mila poligrafici.

Parallelamente è in agitazione il più grande sindacato tedesco, quello [illegible] metalmeccanici. Falliti ieri dopo soli tre minuti gli ultimi tentativi di compromesso (i dipendenti chiedono aumenti dell'8 per cento, le aziende [illegible] disposte a concedere [illegible] più del 4 per cento), [illegible] sindacato ha deciso, dopo avere avuto il consenso degli iscritti, lo sciopero in una ottantina di aziende «chiave» nella zona di Stoccarda. Alla mezzanotte 65 mila dipendenti di grandi industrie [illegible] la Mercedes, la Porsche, la Bosch, la Lorenz, sospenderanno il lavoro insieme con piccole industrie fornitrici. Sarà in tal modo [illegible]lizzato direttamente uno dei settori in maggiore espansione (quello dell'automobile) e indirettamente saranno bloccate centinaia di piccole fabbriche in tutta [illegible] Germania che ad [illegible] forniscono materiali.

Per [illegible] sciopero dei metallurgici e metalmeccanici è stata scelta ancora una volta la zona di Stoccarda (come già nel 1963, nel 1971 e nel 1973) perché la compattezza e la decisione dei lavoratori è nel Baden-Wuerttemberg più forte [illegible] altrove e perché [illegible] considera che sia più facile spuntarla con aziende in un momento di fioritura piuttosto che [illegible] fabbriche che risentono della recessione. Anche qui, al momento attuale, un compromesso sembra impossibile: i sindacati [illegible] in grado di pagare per lungo tempo il soldo di sciopero, i datori di lavoro affermano di non essere disposti a cedere. Hanno minacciato (sia pure in forma larvata) di rispondere con la serrata anche in altre regioni a un perdurare dello sciopero. Inoltre, in interviste e appelli, fanno presente [illegible] lavoratori che lo sciopero mette in crisi l'intera economia del Paese e costituisce una minaccia per l'[illegible]cupazione.

Benché invitato a fungere da mediatore, il cancelliere Schmidt ha rifiutato di intervenire nelle due vertenze, in nome della indipendenza del settore tariffario. Si è limitato a dire che il danno è grave, in particolare in un momento in cui le esportazioni tedesche (che costituiscono un quarto della produzione del Paese) sono già in difficoltà a causa della rivalutazione [illegible] marco. La Borsa valori di Francoforte denuncia la diffusa preoccupazione: oggi vi [illegible] stato [illegible] ribasso generale dei titoli, anche in considerazione della inefficacia delle misure annunciate ieri da Bonn e da Washington per sostenere il dollaro.

Il clima [illegible] teso, i giornali (usciti stamane per l'ultima volta) mettono in evidenza che il Paese [illegible] trova in [illegible] [illegible]tuazione di lotta che finora gli era stata risparmiata.

Tito Sansa

(Segue da pag. 14)

Improvvisamente è mancato il

cav. uff. rag. Sante Grasso

[illegible]

— Torino, 14 marzo 1978.

[illegible] partecipano al dolore.

[illegible]

rag. cav. uff. Sante Grasso

Vice Direttore Generale della Banca Subalpina

[illegible]

— Torino, 14 marzo 1978.

[illegible]

Partecipano al dolore della famiglia [illegible]

[illegible]

Si associano al dolore:

[illegible]

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Società Autostrade Valdostane S.A.V. S.p.A. partecipano [illegible]

comm. rag. Sante Grasso

— Châtillon, 14 marzo 1978

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio di Torino [illegible]

cav. uff. rag. Sante Grasso

[illegible]

— Torino, 14 marzo 1978

La Direzione e il Personale della Cassa di Risparmio di Torino [illegible]

cav. uff. rag. Sante Grasso

[illegible]

— Torino, 14 marzo 1978

[illegible]

cav. uff. rag. Sante Grasso

[illegible]

— Torino, 14 marzo 1978

[illegible]

cav. uff. rag. Sante Grasso

— Torino, 14 marzo 1978

[illegible]

rag. Sante Grasso

— Torino, 14 [illegible] 1978

[illegible]

Il Presidente, i Vicepresidenti, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale della Banca Subalpina [illegible]

cav. uff. rag. Sante Grasso

Vicedirettore generale della Banca

— Torino, 14 marzo 1978

[illegible]

cav. uff. rag. Sante Grasso

Vicedirettore generale della Banca

— Torino, 14 marzo 1978

I Dirigenti, i Funzionari ed il Personale tutto della Banca Subalpina [illegible]

cav. uff. rag. Sante Grasso

Vicedirettore generale della Banca

— Torino, 14 marzo 1978.

[illegible]

[illegible]

rag. Sante Grasso

— Cirié, 14 marzo 1978

Sono improvvisamente mancati [illegible]

Beppe e Bianca Rosenthal

[illegible]

— Torino, 13 marzo 1978

[illegible]

Beppe e Bianca Rosenthal

— Torino, 13 marzo 1978

[illegible]

Beppe e Bianca Rosenthal

[illegible]

— Torino, 13 marzo 1978

[illegible]

Beppe e Bianca Rosenthal

— Torino, 13 marzo 1978

[illegible]

Bianca e Beppe Rosenthal

[illegible]

— Torino, 13 marzo 1978

[illegible]

Giuseppe e Bianca Rosenthal

— Torino, 14 marzo 1978

[illegible]

Giuseppe e Bianca Rosenthal

[illegible]

— Torino, 13 marzo 1978

[illegible]

Giuseppe e Bianca Rosenthal

— Torino, 13 marzo 1978

[illegible]

Bi[illegible] e Giuseppe Rosenthal

— Torino, [illegible] marzo 1978.

[illegible]

Caterina Ferrero Vercelli

Ne danno il doloroso annuncio [illegible]

— Torino, 14 marzo 1978

[illegible]

(Continua [illegible] pag. 19)

Nuove polemiche su programma e autonomia

Sindacati: tra Cgil e Cisl uno scontro a distanza

Nessuna schiarita in vista della riunione della segreteria unitaria per giovedì - Gli interventi di Carniti (Cisl) e di Verzelli (Cgil) - Una dichiarazione di Benvenuto

La Cgil esce dalla Federazione sindacale mondiale

Roma, 14 marzo.

Lo scontro fra le tre confederazioni sindacali dei lavoratori è divenuto più duro e serrato, invece che attenuarsi in vista della riunione della segreteria unitaria convocata per giovedì. Carniti, riferendo all'esecutivo della Cisl, ha motivato diffusamente le [illegible] cuse di *strumentalizzazione da parte del pci* rivolte nei giorni scorsi alla Cgil e non ha esitato a dare un giudizio sostanzialmente negativo sul programma di governo, pur considerando positivi la soluzione della crisi e lo stesso ingresso dei comunisti [illegible] maggioranza.

Al consiglio generale della Cgil, il segretario confederale Verzelli ha respinto l'attacco della Cisl e della Uil come «*una sorta di processo alle intenzioni imbastito per ragioni non chiare*», mentre un altro segretario confederale, Boneccini, considerato il *«ministro degli esteri» dell'organizzazione*, ha annunciato la decisione [illegible] di abbandonare, con effetto immediato, [illegible] il rapporto di associazione alla Federazione sindacale mondiale (cui si richiamano i Paesi dell'Est e i sindacati di ispirazione marxista), ritenuta ormai «*uno strumento invecchiato e non utile*». Nessun parere dalla Cgil sul programma del governo, che verrà giudicato dagli organi unitari dopo le dichiarazioni di Andreotti al Parlamento.

Benvenuto, in alcune dichiarazioni ad un settimanale, ha rincarato la dose nei confronti della confederazione di sinistra: «*Dove sta scritto — si chiede — che il sindacato deve fare una politica di ma[illegible] riguardo verso questo governo? Dobbiamo stare forse buoni perché il pci è entrato nella maggioranza?*». Le conclusioni della Cisl e della Cgil saranno [illegible]te domani. Stasera è stato reso noto il documento approvato dal direttivo della Uil, assenti i rappresentanti della componente repubblicana che hanno precisato di non condividerne i contenuti riguardanti la politica sindacale.

La tensione è notevole all'interno della Federazione Cgil-Cisl-Uil, né si prevede che potrà essere eliminata rapidamente. Per la prima volta, ha detto Carniti nella sua relazione, siamo di fronte ad una «lettura» radicalmente diversa delle posizioni sindacali. Lama non ha espresso [illegible] «*differente modulazione moderata*» della linea unitaria approvata all'Eur, ma «*un'altra posizione*». Diversi l'analisi e il giudizio sulle cause della crisi, diverse ovviamente le indicazioni che si traggono per il suo superamento, evidente la strumentalizzazione da parte del partito comunista emersa dalla conferenza operaia di Napoli. L'evoluzione del quadro politico rende più trasparenti, più espliciti gli irrisolti problemi di autonomia. Affiorano più chiaramente la tendenza e il rischio di «*riduzione del sindacato ad organo meramente [illegible] diario del potere politico*».

L'alternativa, secondo il segretario generale aggiunto della Cisl, non è tra moderazione e massimalismo rivendicativo («*Esprando, per quanto ci riguarda, confermata senza riserve la linea di [illegible] nuova responsabilità decisa all'Eur*») ma tra rapporto dialettico e subalterno, tra movimento sindacale e quadro politico: dai comportamenti si dovrà verificare la reale capacità unitaria del sindacato di «*non farsi garante subalterno, o canalizzatore del consenso sociale dello schieramento della nuova maggioranza*».

Carniti ha, poi, giudicato in modo positivo l'accordo raggiunto da Andreotti sulla base di [illegible] solidarietà democratica, che evita il trauma di nuove elezioni e la conseguente spaccatura del Paese in blocchi contrapposti, [illegible] sto parere favorevole sulla soluzione politica della crisi «*non attenua l'ampiezza delle divergenze sul programma*».

Rispetto alla linea del movimento sindacale, c'è una diversità di fondo: «*Il programma di governo conferma una logica essenzialmente deflattiva, in una linea di stabilizzazione dei vecchi equilibri economici che, mentre colloca su orizzonti temporali indeterminati l'avvio di una organica riconversione dell'economia e dell'apparato industriale, ri conferma il carattere residuale degli squilibri sociali, della questione meridionale, della occupazione*».

La Cgil, ha invece osservato Verzelli, riserva il giudizio sul programma di governo alla Federazione unitaria, dopo un rigoroso [illegible] che «può» consentire di evitare la tentazione di commettere [illegible] frettolose e superficiali, di condanna o di esaltazione acritica, e soprattutto contribuisce ad ancorare l'autonomia del sindacato, che non è solo patrimonio della Cisl e della Uil «*su solide basi, costruite dallo stesso sindacato*».

Resta il fatto, comunque, che alcuni problemi [illegible] sono stati risolti ed altri sono stati lasciati aperti ad ulteriori approfondimenti.

Verzelli ha respinto [illegible] ipotesi di patto sociale o di procedure di partecipazione triangolare, come anche le proposte di blocco contrattuale e di rinvio dei rinnovi.

Giancarlo Fossi

E' morto a 91 anni ammiraglio inglese che affondò la Tirpitz

Londra, 14 [illegible].

Sir Henry Ruthven Moore, l'ammiraglio che nella [illegible] da guerra mondiale pianificò e condusse l'attacco [illegible]vale contro la corazzata tedesca *Tirpitz* affondandola nel fiordo di Tromso, è morto domenica nella sua abitazione nel Kent all'età di 91 anni.

La *Tirpitz*, danneggiata dagli attacchi aerei e navali nel fiordo di Wallen in Norvegia nell'aprile e nell'agosto del 1944, fu affondata con bombe da sei tonnellate nel novembre dello stesso anno. Moore aveva iniziato la sua carriera nel 1902 come cadetto della marina ed aveva preso parte alla battaglia dello Jutland nel 1916 [illegible] ufficiale di rotta di una squadra di cacciatorpediniere.

Guerra finta per un mese nella Norvegia del Nord

Con gli alpini tra le nevi artiche alle manovre invernali Nato

Vi hanno partecipato i giovani del battaglione Susa di Pinerolo - Le operazioni a pochi chilometri dalle frontiere con la Finlandia e l'Urss - Leggenda smentita: più Coca Cola che vino

(Dal nostro inviato speciale)
Bardufoss (Norvegia), marzo.

«You 're mad. You 're mad...», ripete lo spilungone inglese.

«Ah, sentilo questo: io sarei mattoi».

Il sergente maggiore degli alpini Rosario Capone, sembra un diavolo nella tuta bianca che gli copre anche la fronte ed il mento. «*Io sarei matto*», borbotta e con l'indice inguantato si accarezza un baffo spiovente. Assume una faccia truce: «*Tira giù i pantaloni, trousers down, ho detto, trousers down!*»

Rigido come un baccalà, sotto la minaccia dei mitragliatori della pattuglia italiana, il giovanotto del «Royal anglian regiment», batte i denti e quasi piange. Fissa incredulo il [illegible]. Spera ancora [illegible] questo, di spogliarsi a trenta gradi [illegible] ro, sia uno scherzo di questi matti d'italiani. «*He 's mad*» (lui è matto) mormora ai due compagni che, con le braccia alzate, stanno per dividere la sua sorte.

Una pattuglia di alpini del Battaglione Susa dopo la «cattura» di un Leopard

Capone però non sembra scherzare e stanno già cadendo le prime cinghie quando su una cingoletta, che si arrampica sul sentiero, giunge un ormai insperato soccorso [illegible] gli [illegible]. Sul veicolo c'è il tenente Giuseppe Vaccino, vicecomandante della 34ª compagnia alpini di Oulx. Vaccino ha subito capito le intenzioni del sergente maggiore. Agita la mano e «*Capone, Capone lascia stare gli inglesi*».

I tre «prigionieri» vengono quindi avviati al centro di raccolta. «*Gli è andata bene* — spiega l'alpino Girolamo Caruso, di Biella — *Capone non perdona*». E' da quattro anni infatti che Capone va a caccia di inglesi nelle lande gelate del Nord. Quattro anni fa era toccata a lui: catturato di notte, con alcuni soldati fu costretto a spogliarsi e a stare sdraiato sul ghiaccio per alcune ore. Da allora cerca vendetta.

Questo, di Rosario Capone, oriundo di Avellino, da anni alla caserma del «Susa» a Pinerolo è uno dei tanti episodi minimi della «guerra» che per [illegible] 14 febbraio al 10 marzo: reparti speciali della Nato (inglesi, tedeschi, italiani, canadesi, americani, olandesi e norvegesi) hanno combattuto nella Norvegia del Nord, fra Bardufoss — che è una munitissima base — e Tromso, simulando [illegible] reazione di difesa ad un attacco di truppe [illegible] che vogliono invadere questa [illegible] glace artica, posta a due passi dal confine con l'Urss e la Finlandia.

L'operazione, che si svolge in un teatro di guerra tragico negli Anni Quaranta, quando qui c'erano cinque divisioni tedesche e da qui passavano i rinforzi della Wehrmacht diretti al fronte russo (proprio nella zona di Bardufoss, in una grande vallata ai piedi del monte Olereo c'era un [illegible] prigionieri sovietici, di cui fanno ancora testimonianza i bunker in cemento armato), ha ripetuto, nella sostanza, ma alla rovescia, l'avanzata delle truppe germaniche di allora. L'hanno chiamata «Artic Express» e, ad assistervi, sono venuti anche due com[illegible]tissimi alti ufficiali dell'armata sovietica, un ammiraglio, Ivan Smiroff ed un generale dell'esercito, di cui però non si è saputo il nome: i russi [illegible] inavvicinabili per i giornalisti.

[illegible] manovra, che i militari in gergo chiamano «di bandiera» (un Paese della Nato è attaccato: gli altri con forze prescelte intervengono in aiuto nell'arco di 48 [illegible], per far vedere che ci sono anche loro a sostenere l'alleato), una parte spettacolare e certamente fra le più importanti l'hanno avuta proprio gli alpini del battaglione «Susa» della brigata «Taurinense», al comando del tenente colonnello Pier Luigi Bertoloso, originario di Forlì, che con gli uomini di montagna si trova a meraviglia.

Nel gelo dell'Artico, in un paesaggio quasi irreale dove il bianco della neve è appena interrotto dalle strade e [illegible] sentieri scavati in questi giorni e dai boschi di betulle, grigi, popolati di renne e d'alci, gli alpini hanno ancora una volta dimostrato di essere fra i reparti più preparati della Nato. Se i «Leopard» norvegesi e inglesi suscitano meraviglia per l'agilità, nonostante la mole, con cui si arrampicano fra le montagne e nei passi più difficili, se i «Phantom» e i nuovissimi «F.15» americani, che bombardano le linee nemiche, sgomentano, gli alpini evocano in ogni momento l'entusiasmo a parlare di loro risulta quasi difficile perché c'è sempre il pericolo di cadere nella retorica.

La loro attrezzatura, forse, non è fra le migliori («*Le [illegible] scarpe* — hanno detto diversi militari — *si allargano e dopo due o tre giorni filtra l'acqua, stando di continuo nella neve*») e ind[illegible]mente le divise non sono all'altezza di quelle dei norvegesi o dei tedeschi. «*Ma c'è l'entusiasmo*», come dicono Sauro Carosi e Walter Pugliese di Torino, con il sergente Domenico Coppi.

Sono giovani che qualche notte fa hanno, addirittura, rovesciato le sorti di una battaglia, quando i «nemici» (gli arancione) avevano sfondato il fronte, situato fra il Balsfjorden e lo Storfjorden per aprirsi la via verso Bardufoss. Una notte d'inferno per il freddo e il vento. Gli alpini, con gli elicotteri del maggiore Dario Leone, hanno fatto uno «sbarco» alle spalle del nemico poi sono piombati addosso alle [illegible] postazioni dall'alto di una montagna, venendo giù a velocità vertiginosa sugli sci. Una operazione non prevista dai piani dei comandi, che ha suscitato stupore, ammirazione, ma anche invidia.

Intanto si beve, ma sfatiamo una leggenda: questi alpini ignorano, di proposito, la grappa e i liquori. Walter Maier, un ragazzone di Brunico si prepara al fuoco il caffè e latte in polvere. In ogni razione hanno una bottiglietta di «barbera» della ditta Mombello di Torino, ma il più delle volte non la bevono. Spiegano il maggiore De Salvio ed il capitano Cappellini: «*I migliori affari li fa una donna che viene al campo, ogni giorno [illegible] un pulmino che chiamano "Kantinentogn": vende Coca Cola ed aranciate*».

Possibile che gli alpini «carburino», adesso, a Coca Cola?

«*Proprio tutti no*», è la risposta. E' un fatto tuttavia che nella razione giornaliera hanno scelto, prima di partire dall'Italia, che fossero messi [illegible] 30 grammi di «cordiale».

Omero Marraccini

MONTEVAGO

Assolti un sindaco e il vice

Sciacca, 14 marzo.

Leonardo Barrile, 62 anni, comunista e Domenico La Rocca, di 42, socialista, sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di peculato per appropriazione di [illegible] ve milioni e mezzo. Sono rispettivamente l'ex sindaco e l'ex vicesindaco di Montevago. Secondo l'accusa, si impossessarono dei soldi che avrebbero dovuto distribuire con i primi soccorsi ai terremotati del paesino nella valle del Belice, raso al suolo sin dalle prime scosse telluriche della notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968.

Il tribunale di Sciacca, [illegible] sieduto da Giuseppe Biaglia, ha emesso la sentenza dopo appena mezz'ora di seduta in [illegible] di consiglio. Il p.m. Voyola aveva chiesto che Barrile e La Rocca fossero ritenuti colpevoli e pertanto condannati a 8 anni ciascuno di reclusione. Il massimo rigore era stato pure sollecitato al tribunale dall'avvocato Michelangelo Taibbi, parte civile nell'interesse dello stesso comune di Montevago.

Alla quarta udienza del dibattimento che nei giorni scorsi aveva subito due rinvii, i difensori, avvocati Ludovico Corrao, Salvo Riela e Luigi Alesei, hanno sostenuto che nessuna irregolarità avvenne e i soldi, come gli imputati hanno riferito al tribunale, vennero regolarmente [illegible] gnati ai terremotati. Ma in quei giorni, mentre la terra tremava e morte e distruzione erano davanti agli occhi di tutti, nessuno si curò di far firmare ricevute ai senza casa che avevano il problema di estrarre dalle macerie i corpi dei congiunti.

Fu il sindaco democristiano Calogero Triolo, succeduto a Barrile, a denunciare gli ammanchi e fare presente di non aver trovato traccia dei [illegible] nella contabilità.

Fu il primo scandalo che scoppiò nella Valle del Belice. Ora al dibattimento decine di testi hanno confortato le tesi difensive, affermando che ricevettero somme di denaro tanto dal sindaco Barrile quanto dal vicesindaco La Rocca. Lo stesso colonnello Leone, ufficiale dei carabinieri, in quel periodo a Montevago, ha riferito che [illegible] ci si curò di far firmare le ricevute ai terremotati per i primi sussidi loro distribuiti. Ma il dubbio è rimasto e da qui l'assoluzione per insufficienza di prove.

a. r.

Si voterà per rinnovare i consigli di 823 Comuni

Le amministrative del 14 maggio un importante "test" per il Paese

Interessati 4 milioni 300 mila persone. Si voterà in grossi centri (Novara, Gorizia, ecc.) e in alcune province - Si verificherà l'umore dei cittadini sul governo col pci in maggioranza

Roma, 14 marzo.

Le elezioni amministrative che si terranno esattamente tra due mesi, il 14 maggio, saranno un importante e credibile sondaggio degli umori dei cittadini dopo la travagliata formazione del primo governo che da trenta anni in [illegible] comprenda i comunisti nella maggioranza. Si recheranno alle urne 4 milioni 300 mila elettori, il 10 per cento dell'intero corpo elettorale, per rinnovare 823 consigli comunali disseminati uniformemente in tutto il Paese (tra cui quelli di Gorizia, Pavia e Novara) e le amministrazioni di tre province (Gorizia, Pavia, Viterbo). Alle consultazioni amministrative, si aggiungeranno le elezioni dei consigli di quartiere in molte città.

I quattro milioni e passa di italiani avrebbero già dovuto esprimere il loro voto nello [illegible] autunno. I partiti che appoggiavano allora con le loro astensioni il governo Andreotti, si misero d'accordo per rinviare le elezioni rendendosi conto che i risultati, anche se riguardavano amministrazioni locali, avrebbero inevitabilmente avuto riflessi sul governo centrale.

Il ministro dell'Interno ha atteso che la crisi di governo si risolvesse ed ha [illegible] fissato infine la data: ora che il rischio di elezioni politiche anticipate pare superato, non c'è più ragione di rinviare ancora le amministrative.

Si voterà in [illegible] Comuni del Nord, 158 del Centro e 328 del Sud e delle isole. Tre milioni e 300 mila elettori in 261 Comuni voteranno con il sistema proporzionale, il che renderà il loro voto più facilmente comparabile con quello delle elezioni politiche.

Malgrado l'annunzio del ministero dell'Interno, non è però ancora certo che nel Friuli-Venezia Giulia e [illegible] la si [illegible] votare per le amministrative in maggio. La Sicilia, regione a statuto speciale, ha tempi diversi per le elezioni locali. Per far coincidere le sue elezioni con quelle dell'intero Paese, il Parlamento siciliano dovrebbe approvare entro un mese al massimo una apposita legge.

Nel Friuli-Venezia Giulia le amministrative potrebbero essere spostate al 25 giugno, data in cui il governo potrebbe decidere domani di far tenere anche le elezioni regionali. In questo caso, slitterebbero le elezioni comunali di Trieste, e le provinciali di Gorizia.

Nel conto delle consultazioni elettorali di questa primavera-estate, bisogna mettere anche i referendum, per i quali si voterà molto probabilmente l'11 giugno, meno di un mese dopo le amministrative. In pratica, [illegible] tiene conto che la campagna elettorale per Comuni e Province comincerà ufficialmente il 19 aprile, gli italiani saranno impegnati con comizi e propaganda per due [illegible] consecutivi.

Alla fine di giugno comincerà il «semestre bianco» durante il quale il Presidente della Repubblica non può più sciogliere le Camere, e comincerà il conto alla rovescia per Leone.

a. rap.

Due ladri picchiano il padrone di [illegible] e fuggono: uno preso

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 14 marzo.

(g. o.) Giuseppe Porcu, 22 anni, residente a Torino, via Reggio 5, è stato arrestato dai carabinieri sulla piazza del municipio di Aosta, mentre scappava dopo aver tentato un furto in una abitazione del centro.

Il Porcu, assieme ad un complice, che è riuscito poi a fuggire, è entrato dopo aver forzato la serratura, in un appartamento in via De Tillier 30, credendolo momentaneamente disabitato. Pochi passi e i due ladri si sono trovati davanti l'inquilino, Mario Maugeri, 37 anni, che si è avventato contro uno degli intrusi.

Nella colluttazione il Porcu e l'amico hanno avuto la meglio: dopo aver picchiato a sangue il Maugeri [illegible] scappati in strada allontanandosi verso la vicina piazza Chanoux. Alla polizia e ai carabinieri, nel frattempo, è giunto l'allarme dato da alcuni vicini. Due carabinieri in servizio sulla piazza sono riusciti così a bloccare prontamente uno dei fuggiaschi.

CENTO ANNI FA

[illegible]

(Venerdì 15 marzo 1878)

I primi rifiuti

ROMA — Continuano le [illegible] tative pel governo. L'on. senatore Cesaretto Michele, a cui era stato offerto il portafoglio della finanza, ricusò l'incarico, e si hanno poche speranze che l'on. generale Cosenz accetti il portafoglio della guerra.

L'istruttoria rivela altri particolari sulla sparatoria

Saccucci: nuovo mandato di cattura per il raid fascista a Sezze Romano

Latina, 14 marzo.

Imprevisto sviluppo della istruttoria formale per il «raid» di Sezze del maggio '76 quando fu colpito a morte lo studente comunista Luigi Di Rosa.

Il giudice istruttore di Latina, dottor Ottavio Archidiacono, ha firmato oggi un mandato di cattura per tentativo di omicidio a carico del deputato missino Sandro Saccucci tuttora latitante.

A provocare l'iniziativa sono stati i risultati di una perizia balistica: si è accertato, infatti, che un proiettile calibro 8 dell'arma da guerra posseduta da Saccucci la sera del fatto si è conficcato su una colonna in piazza IV Novembre, ad altezza d'uomo.

Come è noto, Saccucci sparò nel paese dove era andato a fare un comizio, ma finora era stato detto che era in condizioni di non poter colpire alcuno essendo la gente lontana e lungo una discesa. La perizia invece ha sovvertito questa ipotesi, inducendo il magistrato a firmare il nuovo mandato di cattura. Il 18 novembre dello scorso anno il pubblico ministero De Paolis, nella sua richiesta al giudice istruttore, aveva chiesto il proscioglimento di Sandro Saccucci dal reato di concorso morale nell'omicidio di Luigi De Rosa, e dal reato di tentativo di omicidio in piazza IV Novembre.

Incendi dolosi contro il nudo al circo Orfei

Teheran, 14 marzo.

Il circo di [illegible] Orfei, [illegible] si trova attualmente nella città di Abadan, ha subito nei giorni scorsi una serie di incidenti. Secondo il *Teheran Journal* per due sere di seguito il tendone è andato a fuoco ma i due incendi [illegible] stati domati in breve. Due o tre cavalli sarebbero morti secondo notizie non confermate. I tentativi di incendio sarebbero dolosi e i responsabili sarebbero alcuni fanatici che avrebbero inteso protestare contro le nudità delle artiste del circo, ritenute eccessive. La polizia tiene sotto stretta sorveglianza tutto il complesso del circo.

Rapimento Domini l'appello a Torino

Alassio, 14 marzo.

Si svolgerà il 14 aprile a Torino il processo di appello contro i rapitori di Sara Domini Geloso, la bimba di cinque anni rapita ad Alassio e rilasciata il [illegible] gennaio '77 a Novi Ligure, dopo il pagamento di un riscatto di quasi due miliardi.

Nel processo di primo grado, celebrato davanti al tribunale di Alessandria, undici [illegible] erano state condannate a complessivi 125 anni di reclusione; tre erano invece state assolte.

Le condanne più alte (20 anni) [illegible] state inflitte a Salvatore Masoia, [illegible] sardo abitante a Rapallo, e [illegible] giovani genovesi Bruno Turel e Mario Ubaldo Rossi, che al momento della sentenza era latitante, ma che venne [illegible] stato alcuni mesi dopo.

Saranno vandali o il racket?

Bancarelle del mercato incendiate a Vercelli

(Nostro servizio particolare)
Vercelli, 14 [illegible].

(e. d. m.) Raid notturno a Vercelli contro le bancarelle dei mercati ortofrutticoli. E' un'impresa del racket? I carabinieri e la squadra mobile stanno indagando anche in questa direzione. Tre incendi hanno distrutto una bancarella del mercato di frutta e verdura di piazza Mazzini e hanno provocato danni ad un'altra di corso Martino. Anche un'auto parcheggiata in via Piero Lucca è stata bruciata.

Il primo fuoco è divampato poco dopo le 2: quando le fiamme sono state domate la bancarella di Danilo Giglio, 44 anni, che abita in corso 26 Aprile, era [illegible] quasi interamente distrutta [illegible] un danno di mezzo milione di lire.

Poco dopo in via Luca è andato in fiamme il telone di cellophan che ricopriva la «Simca 1000» di Giuseppe Mutto, 21 anni, di Ronsecco. L'auto era posteggiata nei pressi di un [illegible] di frutta e verdura.

Il terzo incendio, quasi subito estinto per l'intervento di una pattuglia della mobile, è stato appiccato in [illegible] San Martino alla bancarella di Filomena Patermoster, 52 anni, che abita in via Trento 5. I carabinieri hanno fermato un'auto con a bordo due giovani, che sono poi stati rilasciati.

[illegible]
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Gariola
Secondino Riello

© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copie stampate in fac-simile presso S.E.C. SpA, via Tiburtina 1000, Roma
CERTIFICATO N. 3 DEL 23-12-1976

Stato civile di Torino

9 MARZO 1978

NATI — Commisso Paola; Lanzone Mariagrazia; Frattallo Bruno; Cottorno Valentina; Galliano Luca; Atzeni Daniela; Vacca Emanuela; Del Villano Bianca; Carenna Francesca; Iacobellis Massimiliano; Tarantino Erika; Cancilieri Massimo; Cintura Da[illegible]; De Rosa Fabio; Falcone Luisa; Riggi Andrea; Rinaldi Stefania; Garzaola Patrizio; Sciblila Gabriella; Bruscaini Alessia; Porcedda Daniele; Scaringella Giovanni; Rega Ugo; Renard [illegible]to; Preeno Elisabetta; Simbula Fabio; Cocco Davide; Ortenzia Giorgio; Vigilecca Ivan; Testa Brando; Gurlino Cecilia; Gallo Federico; Cobelli Vincenzo; Marcone Maurizio; Del Santo Guido; Margherita Lucia; Santopietro Daniele; Ristaino Alessandro; Longo Ferdinando; Cicone [illegible]drea; Gerace Maurizio; Siragusa Vincenzo; Cotza Marco; Palladino Mario; Casi Emanuele; Bosco Gianluca; Piala Gianmarco; Corradetti Giuseppe; Russo Veronica; Leonetti Veronica; Capuano Vincenzo; Ferrari Emmanuele; Ghigo Stefania; Egle; Bartolini Alessandro; Giulio Mauro; Fedele Lucia; Perzico Cristina; Sell Marco; Reale Fabio; Pantone Lorena; Sapino Enrico primo gemello; Sapino Daniela, seconda gemella; Vigna Gabriele; Bovino Giuseppe; Zucco Marco; Tosi Dario; Catalano Daniele, primo gemello; Catalano Claudio, [illegible] gemello; Mauzin Elisabetta; Cattaneo Gaetano; Gambino Andrea; Conca Monica; Iraso Francesco; Renna Incoronata; Lombardo Andrea; Mancino Vittoria; Petrini Claudia; Quaglia Roberto; Regine Luca; Capparelli Willie; Latti Paola; Spina Francesco; Costadone Laura; Cartuno Francesco; Abate Salvatore; Paudilli Sarah; Cerruti Massimo; Petronio Claudio; Mandurca Maurizio; Talaro Patrizia.

MORTI — Marocco Anna in Ghiani, di anni 63, nata a Villafranca (AT), pensionata, abitante in via Rismondo 60; Gatti Luigia ved. Barbero, a. 94, Castelboglione, pens., via Peyron 7; Anselmo Giovanna, a. 81, Monforte d'Alba, pens., corso Lombardia 113; Grivet Brancot Domenica ved. Vaschetto, a. [illegible], pens., via Gottelo 164; Marino Gaetano, a. 78, Marsarino, pens., via Rosini 10; Palladino Lucia ved. Ardito, a. 90, Giurene, pens., via Pravura 3; Vola Carlo, a. [illegible], Trino, pens., corso Francia 150; Lanfranco Clotilde ved. Quarona, a. 82, Poirino, pens., via Piladelfia 16.

Deceduti in ospedale — Salviani Antonino, di anni 80, nato a Pollizzi Generoso, pensionato; Casalino Angela in Coccino, a. 31, Canosa di Puglia, casal.; Volpe Maria ved. Tedeschi, a. 69, Terlizzi, pens.; Amoroso Maria in Asborino, a. [illegible], Bianchi, casal.; Griffa Luigi, a. 80, Vinovo, pens.; Vettorazzo Mario, a. 81, Mussolente, pens.; Sanna Valerio, mesi 2, Torino; Pulliano Giuseppe, a. 62, Reggio Calabria, pens.; Massa Margherita ved. Chitt, a. 84, Costigliole di Saluzzo, pens.; Sasso Genoveffa in Fiabane, a. 70, Lentini, pens.; Monasterolo Carola ved. Durando, a. 85, Torino, pens.; De Martini Rosa, a. 80, Forno Favaro, pens.; Iacobini Luigi, a. 63, Torino, pens.; Oblato Pietro, a. 68, Agordo, pens.; Aviaroni Marino, a. 69, Firenze, pens.; Pia Maddalena ved. Molinar, a. 71, Cumiana, pens.; Dalberto Pia ved. Carlini, a. 73, Torino, pens.; Miani Vittoria ved. Tinlgolo, a. 76, Campo Formido, pens.; Fabbro Elisa in Comisso, a. 71, Codroipo, pens.; Branconi Milano Della Valle, a. 67, Piombino, casal.; Milano Pietro, a. 70, Torino, pens.

Nati 33 - Matrimoni 6 - Morti 29

10 MARZO 1978

NATI — Rimonc [illegible]; Giantalrompo Viviana; Cangemi Ro[illegible]; Antonioli Luca; Occhibove Sergio; Kopleber [illegible]; Curiando Stefano; Lo Giego Tonino; Genesio Francesco; Faldrila Francesca; Minoldi Chiara; Modolenti Ilaria; Adriano [illegible]; Apollinari Davide; Alberti Daniele; Romano Sara; Bonino Dino; Cabras Sara; Mongiano Carlo; Sfargeri Daniele; Perino Mauro; Bertolini Silvio; Scavuzzo Luca; Maurra Rosalia, di anni 63, Castronovo di Sicilia, pens.; Zampini Edoardo, di anni 77, Torino, pens.; De Vincentis Michele, di anni 60, Venosa, pens.; Zanni Rosina in Sangiglio, di anni 77, Salonicco (Grecia), pens.; Morone Maddalena v. Segalini, di anni 80, Briga Novarese, pens.; Ferraris Olga in Pizzimiglia, di anni 54, Torino, casal.; Risso Maria in Magliano, di anni 81, Costigliole d'Asti, [illegible]; Ferruti Luigi, di anni 67, Pontestura Monferrato, pens.; Panetta Giuseppe di anni 69, Bari, pens.; Orchitomera Maria in [illegible], di anni 29, Torino, casal.

MORTI — Baldi Caterina v. Bollo, di anni 81, nata a Occimiano, pensionata, abitante in c. Casale 114; Micciché Carmela v. Lovaglio, di anni 91, nata a Caltanissetta, pensionata, abitante v. Roveda 30-C; Saldernig Orsola di anni 76, nata a Gorizia, casalinga, abitante v. Cellini 5; Musso Ippolito, di anni 66, nato a Genova, agrario, abitante in v. S. Quintino 23; Colli Caterina v. Porta, di anni 93, nata a Trontano, pensionata, abitante in V. Fra' di Bruno 1-14; Tiso Guerrino, di anni 80, nato a Padova, pensionato, abitante in via Monastir 31; Buonvero Olga in Gervasoni, di anni 40, nata a Torino, casalinga, abitante Lungo Po Antonelli 177; Mongraiso Emilio, di anni [illegible], [illegible] a S. Raffaele Cimena, pensionato, abitante V. Fratelli Bandiera 10; Silvestri Annetta v. Dall'Acqua, di anni 76, nata a Novara, pensionata, abitante corso Lecce 33/26; Rimaldi Guido, di anni 60, nato a Piesso Umbertiano, pensionato, abitante corso Lombardia 115; Busana Pasqua v. Begulla, di anni 78, nata a Naters (Svizzera) pens., abitante v. Pinerolo 20; Mariucco Francesco, di anni 82, nato a Torino, casal., abitante v. Boccardo 29; Massa Bova Pietro, di anni 80, nato a Mezzenile, pens., abitante via Lombardore 10; Calcagno Iole in Leo, di anni 35, nata a Torino, impiegata, abitante corso Francia 283; Botta Bes Luigi di anni 67, nato a Torino, pens., abitante v. Rovigo 3.

Deceduti in ospedale — Scolari Carolina, di anni 81, Cornaredo, religiosa; Barolo Teresa in Mandato, di anni 63, Agugliano, pens.; Iacomini Gino di anni 70, Altopascio, pens.; Caraccioloni Emmunita v. Succhi, di anni 61, Buia, pens.; Casada Luisa in Palazzo, di anni 74, Mandamici, pens.; Cannese Sergio, di anni 47, Mombasiglio, pens.; Bulla Domenico, di anni 69, Monteu Roero, pens.; Reimondo Maria v. Rosso, di anni 85, Fortmopolis (Francia), pens.; Barato Giovanni di anni 48, Desenzano sul Garda, impiegato; Vascello Giuseppe, di anni 32, Moreme, impiegato tecnico; Leone Savina in Lotrascio, di anni 57, Terlizzi, [illegible]; [illegible] Albina v. Carcione, di anni 81, Torino, [illegible]; Casale Angiolina in Rossetto, di anni 63, Pino Torinese, pens.; Gangemi Agata v. Musumeci, di anni 71, Belpasso, pens.; Santini Elena, gg 2, Torino, infante; Corradini Massimiliano, mesi 2, Borgomanero, infante; Vinassa Giovanni, di anni 72, Caprei, pens.; Caggiulo Olga v. Bosio, di anni 74, Volvera, pens.; Bosoni Fausta v. Cento Vella di anni 76, Balerno (Svizzera) pens.; Bertotto Giovanni di anni 74, Cir[illegible] pens.; Ghelini Luigi, di anni 72, Copparo, pens.; Militello

Nati 61 - Matrimoni 20 - Morti 48

(Segue da pagina 18)

Improvvisamente è mancato

Tommaso Tommasin

[illegible]
— Torino, 14 marzo 1978.

Fioravi, Impiegati e Operai della Ditta [illegible] partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa di

Tommaso Tommasin

[illegible]
— Torino, 14 marzo 1978.

Amministratori e Colleghi della [illegible] partecipano al dolore di [illegible] e famiglia per la perdita del papà

Tommaso Tommasin

— Torino, 14 marzo 1978.

[illegible]

Francesco Lavarino

[illegible]
— Torino, 13 marzo 1978.

La famiglia Tessa partecipa al dolore della famiglia Lavarino.

Cesare Nabolla prende parte al dolore della famiglia Lavarino.

La famiglia Nabolla si associa al dolore della famiglia Lavarino.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Ernestina Fasani in Oglino

[illegible]
— Torino, 13 marzo 1978.

La cognata Clara Fasolo partecipa al dolore di Carla e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mauro Bertocchi

[illegible]
— Torino, 13 febbraio 1978.

La famiglia Gay e i Dipendenti della [illegible] partecipano con commozione al grave lutto del sig. Italo Bertocchi e famiglia per la scomparsa del padre MAURO.

Dopo lunga malattia è mancato

Alberto Sighinolfi

[illegible]
— Torino, 14 marzo 1978.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici Giuseppe e Adele Vigone.

E' mancato

Giuseppe Barge

[illegible]
— Dronero, 13 marzo 1978.

Partecipano al dolore la nipote Rina, fratello Pietro, la cognata Rosa Bompassiere ved. Barge e famiglie.

E' mancata

Carmela Cresto nata Piovesan

[illegible]
— Venaria, 13 marzo 1978.

La Ditta Erberto Orsolenghi s.n.c. Milano prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. del lav. Eligio Botto

— Milano, 14 marzo 1978.

Prendono parte al lutto
dr. Camillo Orsolenghi e famiglia
Gianni Ragazzoni e famiglia
dr. Bruno Rizzi e famiglia

E' improvvisamente mancata

Felicina Serra in Moriotti

[illegible]
— Torino, 13 marzo 1978.

[illegible] partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Aldo Gallico

— Torino, 14 marzo 1978.

ANNIVERSARI

15 marzo 1968 — 15 marzo 1978

[illegible]

Giuseppe Romita

[illegible]

1977 — 1978

Il prof. Pietro Zalmehi, [illegible]

Alessandra Rasa Bergoglio

Santa Messa giovedì 16 marzo ore 17 [illegible] S. Francesco, [illegible]

1967 — [illegible]

Alessandro Figliolia

[illegible]
Mamma, Luigi
— Savona, 15 marzo 1978.

1976 — 1978

PROF.

Giulio Cesare Dogliotti

[illegible]

1910 — 1978

Maria Graziano

1977 — 1978

Giovanni Graziano

Siete sempre nei nostri cuori

1977 — 1978

Pietro Baratto

[illegible] S. Messa il 16 marzo ore 17,30 nella chiesa parrocchiale di S. Germano Vercellese.

1964 — 1978

dr. Silvio Cereja

Stella e Federico con immutato rimpianto lo ricordano agli amici.

1972 — 1978

rag. Francesco Tasso

[illegible]

1972 — 1978

Roberto Pereno

Con immutato affetto [illegible]

Problema dei giovani disoccupati in Piemonte

Soltanto l'agricoltura dà nuovi posti di lavoro

Il blocco del turnover nell'industria pesa gravemente sull'occupazione giovanile

Nella provincia piemontese la disoccupazione giovanile è una realtà nascosta, sparsa, vissuta senza proteste chiassose nei piccoli borghi montani e collinari. Le statistiche [illegible] imprecise, gli unici e più recenti dati che permettono una lettura parziale del fenomeno [illegible] forniti dagli uffici di collocamento: la provincia di Alessandria conta 3.594 iscritti alle liste speciali chiuse il 31 dicembre '77; 1520 ad Asti, 1941 a Cuneo.

Il settore dell'agricoltura [illegible] è in grado di [illegible] la grande offerta di manodopera e i giovani, sempre più puntuali [illegible] lusinghiero appuntamento con la grande industria, abbandonano l[illegible]. «Solo i figli dei contadini ricchi restano a fare gli agricoltori — dice Nuto Revelli, scrittore e storico piemontese —. Nelle zone depresse, dopo il frazionamento della terra è norevolissimo, dove la proprietà [illegible] polverizzata e non ci s[illegible] redditi convenienti. Il giovane piuttosto che guadagnare [illegible] mille lire al mese, va in fabbrica a fare l'operaio».

I disoccupati in [illegible] della quinta elementare o della terza media che hanno chiesto [illegible] posto di lavoro in [illegible], sono 579 [illegible] Alessandria, [illegible] ad Asti e 829 a Cuneo. Un'aspettativa che rimarrà delusa: «Il generale blocco del turnover nelle industrie pesa gravemente sull'occupazione giovanile — dice Alasia, assessore al Lavoro e Industria della Regione —. Solo nella provincia più di sessanta aziende tessili [illegible] in crisi e rischiano di chiudere per fallimento».

I giovani più fortunati fanno i pendolari e studiano [illegible] capoluoghi fino al conseguimento del diploma, dilatando così la «vocazione» al settore terziario. Più della metà dei ragazzi in cerca di prima occupazione provengono da centri professionali o istituti tecnici a indirizzo commerciale: vogliono fare gli impiegati di concetto. Dice Valerio Castronovo, docente di storia contemporanea all'Università di Torino: «L'alta scolarizzazione nella provincia è dovuta a una spinta ideologica giustificata dal desiderio di colmare quelle disparità psicologiche che da sempre coinvolgono chi rimane nei bassi fondali dell'istruzione. Si tratta di un'aspettativa sociale tipica della piccola borghesia e anche del proletariato».

La «spinta» culturale è frutto di molte illusioni: [illegible] solo l'offerta di lavoro dei disoccupati qualificati non corrisponde ai requisiti richiesti dal mercato, ma anche la carriera amministrativa non è p[illegible] prestigios[illegible] come una volta. «Il lavoro a livelli medio-alti — dice Valerio Castronovo — è di[illegible] un'attività di routine e [illegible] offre più interessanti prospettive di carriera».

Come invertire la pericolosa tendenza al terziario? Dice l'assessore Alasia: «Intanto va riqualificato il lavoro direttamente [illegible] produttivo. Il nodo fondamentale dell'occupazione è ancora la produzione industriale. Non sta scritto in [illegible] posto che il lavoro di un operaio sia meno qualificato di quello di [illegible] impiegato o [illegible] dattilografo».

Con la nuova legge «285» si tenta per la prima volta in maniera concreta di porre rimedio al problema della disoccupazione giovanile: la Regione è pronta [illegible] avviare 479 corsi [illegible] qualificazione o formazione professionale; sono stati promossi 16 progetti per l'impiego di 1148 giovani «in servizi socialmente utili» da realizzare tra il '78 e il '79; si finanziano con rapidità le cooperative artigianali e agricole. Dice Reburdo, presidente delle Acli [illegible] Torino: «Nell'agricoltura c'è posto per molti diplomati e specializzati. E' un settore interamente da ricostruire e ha bisogno di un potenziamento dell'organizzazione tecnica. Ma la legge "285" non è sufficiente, sia sul piano delle attrezzature [illegible] degli investimenti».

Al drammatico esodo dalle [illegible] si contrappone il «revival» dell'agricoltura, [illegible] moda culturale esplosa nelle grandi città con il movimento giovanile del '77. [illegible] paura che il discorso delle campagne diventi mitico — dice Valerio Castronovo —. In tutti i periodi di crisi, come anche durante il fascismo, ci sono le illusioni [illegible] un [illegible] alla terra. L'esperienza [illegible] piccoli gruppi di cooperative hanno un valore esemplare, [illegible] non devono caricarsi di significati ideologici».

Nelle Langhe, a pochi chilometri da Dogliani, un gruppo di giovani ha realizzato una cooperativa agricola. Altre cinque sono nate nell'Astigiano, nell'Alessandrino, e nel Novarese. «Le leggi [illegible] in ritardo — dice Nuto Revelli —. Chiudiamo la porta della stalla quando i buoi sono già scappati via. Adesso bisogna andarli a cercare [illegible] e vedere se sono disposti a tornare. Ringiovanire le campagne è un'operazione legata ai problemi culturali tipici [illegible] nostra società, al consumismo pazzo che ci contraddistingue e a quello stile schizzinoso [illegible] confronti di [illegible] resta in campagna a fare il contadino».

Paola [illegible] Pace

Asti: morta la ragazza ferita dall'amico

(Serv. a [illegible]. 11)

Morto (94 anni) il burattinaio di Tortona

Peppino Sarina

Tortona, 14 marzo.

(e. r.) Stamane una folla [illegible] ha accompagnato la salma di Peppino Sarina, l'ideatore della maschera popolare tortonese «Tascou», morto domenica a 94 anni. Sarina era l'ultimo burattinaio della provincia.

In città e nella zona la notizia ha destato [illegible] proprio per quella popolarità che aveva raggiunto specie tra le generazioni a cavallo dei due conflitti mondiali. [illegible] Sarina era amato ed apprezzato da tutti perché non era solo un abile animatore di burattini [illegible] anche poeta, pittore, scrittore, musicista e attore.

Mentre passeggiavano con un'altra coppia in centro

Coniugi con bimbo in carrozzina falciati da un'auto a Castellazzo

(Dal nostro corrispondente)

Castellazzo Bormida, 14 marzo.

Si è sfiorata la tragedia a Castellazzo Bormida per un'auto che lanciata a forte velocità ha sbandato finendo poi contro 2 coppie di sposi che con i loro bambini in carrozzella stavano passeggiando in piazza Duca D'Abruzzi. Una delle coppie, Giuseppe Nicola Grassi e Maria Sergi, di 27 e 26 anni, abitanti in via Petragrossa e titolari di un negozio di abbigliamento in via Umberto I investiti e scaraventati a terra hanno riportato fratture alle gambe e le[illegible] multiple. Ricoverati all'ospedale di Alessandria guariranno non prima [illegible] due mesi.

Una «Giulia» guidata da Giuseppe Brogno, 23 anni, un giovane prima abitante a Castellazzo ed ora residente a Tarano Castello, percorrendo spalto Vittorio Veneto ha [illegible] sfiorando prima [illegible] muretto e finendo quindi sul[illegible] sinistra all'angolo con la piazza Duca D'Abruzzi.

Qui assieme ai coniugi Marco Cantele e [illegible] Pastrello, [illegible] 36 e 34 anni, agente postale lui, titolare [illegible] di piazza San Carlo la donna, erano i Grassi. Sia la Sergi [illegible] la Pastorello spingevano la carrozzella con i propri bimbi.

L'auto, [illegible] controllo, [illegible] puntato contro il gruppetto. Maria Sergi [illegible] riuscita a spingere in avanti la carrozzella salvando così il bambino mentre sia lei sia il marito investiti in pieno [illegible] stati scaraventati a terra dalla «Giulia» la quale dopo avere urtato contro un muro è rimbalzata indietro per alcuni metri.

I Cantele invece e il loro bimbo sfiorati dall'auto sono riusciti ad evitare l'investimento.

Il maresciallo Zanon, [illegible] carabinieri, ha contravvenuto il Brogno per eccesso [illegible] velocità e perché [illegible] vidimato la patente che fra l'altro gli è stata ritirata [illegible] quanto non [illegible] ancora registrato il cambiamento di indirizzo.

f. r.

Nicola Grassi con il figlio e la moglie Maria Sergi, [illegible] sono stati travolti dall'auto

---

ALESSANDRIA — Anziani [illegible] cinema da oggi, mercoledì, ad Alessandria; l'iniziativa è del Comune, dell'Arci, Acli, consigli di quartiere e d'istituto. Le proiezioni sono gratuite per i pensionati [illegible] fruiscono gratuitamente di trasporto Atm e costano 300 [illegible] per gli altri. Al Cinema Am[illegible] proiettata la pellicola «Alexander Nevskij».

L'azienda di Frinco d'Asti al centro di ampie polemiche

Sono intossicati quattordici operai su 50 da fumi di piombo alla fonderia Sma

Un esposto-denuncia presentato dalla Flm al pretore per la pericolosità [illegible] lavoro in fabbrica

Frinco d'Asti. La fonderia dove gli operai sono stati intossicati dai fumi di piombo

(Dal [illegible] corrispondente)

Asti, 14 marzo.

Un gruppo di operai della Sma, la fonderia di Frinco d'Asti, sarebbero stati intossicati dal [illegible] del piombo. I colpiti sarebbero 14 su 50. La federazione provinciale metalmeccanici [illegible] diffuso stamane il seguente comunicato: «Oggi è stato depositato tramite i propri legali, presso la pretura di Asti, [illegible] esposto di denuncia a sostegno e tutela [illegible] lavoratori contro la fonderia [illegible] Frinco. Da tem[illegible] la federazione lavoratori metalmeccanici nutriva dubbiosa apprensione per gli operai della fonderia e ne raccoglieva giuste preoccupazioni dagli stessi riuniti [illegible] assemblea. La Flm — continua il comunicato — ha inteso intraprendere per proprio conto una serie di interventi conoscitivi più approfonditi interessando il centro di medicina preventiva del Lavoro e predisponendo con questi un'intervento coordinato sia sui dati ambientali sia nello stato fisico complessivo generale dei lavoratori».

La Flm sostiene che con la pubblicazione dei dati attendibili riguardanti i casi di intossicità comunicati diret[illegible] ai lavoratori, la situazione è diventata grave nell'interno della fonderia. La [illegible] è stata [illegible] attraverso l'avvocato Lombardi [illegible] Carbone, delegato [illegible] fabbrica e da Benedetto Della Valle, segretario provinciale della Flm.

Nelle scorse settimane tutti gli operai [illegible] sottopo[illegible] a controlli sanitari. Ora, secondo la Flm, il «sospetto» dell'intossicazione è certez[illegible] dopo particolari esami eseguiti a Torino, dal professor Bonzanino. Due operai tra l'altro hanno già dovuto essere ricoverati in ospedale per «impregnazione satu[illegible]».

La Flm ricorrendo al pretore chiede che siano disposti i provvedimenti più opportuni per la tutela della salute di tutti i dipendenti della Sma.

L'azienda era stata in passato al centro di ampie polemiche. Il sindaco di Frinco aveva negato l'agibilità e la Sma aveva ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale) che emetteva una sentenza favorevole all'azienda la quale poneva in funzione gli impianti per la fusione di vari metalli tra cui il piombo. L'attività prevalente è proprio quella del piombo che viene cernito, fuso e, allo stato fuso (con un forno rotativo che opera 24 ore su 24 con tre persone per ogni turno di otto [illegible] ciascuno) pressato e ridotto a tubi, che poi vengono arrotolati.

Secondo la denuncia presentata al pretore i vapori e i miasmi non erano ignoti all'azienda che stilò alcune norme igieniche di massima che, già di [illegible] stesse, danno una pallida [illegible] della pericolosità [illegible].

Cosa potrà succedere nei prossimi giorni? Il pretore potrebbe anche ordinare la chiusura del reparto di fusione. I contadini della zona so[illegible] allarmati: lo [illegible] prima [illegible] dell'apertura dell'azienda anche se la Sma [illegible] garantito che [illegible] inconveniente potrà derivare alla popolazione e all'ambiente naturale, dichiarandosi disponibile per qualsiasi controllo degli impianti di depurazione.

Vittorio Marchisio

Imes di Alessandria un futuro incerto

Alessandria, 14 [illegible].

(l. m.) Preoccupazioni per un'altra azienda del gruppo [illegible]tedison, la Imes di Alessandria, uno stabilimento che produce macchinari per l'[illegible] tessile e dà lavoro a 130 dipendenti. «Ci sono poche commesse da soddisfare — dicono al consiglio di fabbrica — poi, anche per la crisi del settore tessile, sarà difficile [illegible] altre ordinazioni. Di qui le nostre preoccupazioni per i livelli occupazionali [illegible] si aggiungono a quelle per il problema della salute in fabbrica».

La direzione a quanto sanno i lavoratori starebbe cercando di passare ad un altro tipo di produzione. «Ma — dicono i responsabili del consiglio di fabbrica — non sappiamo sino a che punto questa possa garantire il futuro della Imes».

Tra l'altro si [illegible] il turn-over garantendolo con l'assunzione dei giovani iscritti agli elenchi speciali. «La direzione — sostengono al consiglio di fabbrica — non vuole sentirne parlare così come si oppone all'ingresso in fabbrica dell'unità sanitaria di [illegible] per garantire una reale d[illegible] della salute dei lavoratori. A dimostrazione di chi abbiamo come controparte si aggiunga che si vuole mantenere in atto la trattenuta per gli scioperi sulla tredicesima, mentre altrove anche nel gruppo Montedison questo non accade più».

Alla stazione di Asti

Pendolari bloccano un treno

Asti, 14 marzo.

(b. p.) Oggi verso le ore 13,30, alla stazione ferroviaria di Asti una ventina di pendolari ha tentato di ritardare la partenza dell'espresso Firenze-Torino, impedendo al personale di chiudere le porte dei vagoni. Il convoglio, giunto ad Asti con oltre due ore di ritardo, aveva già ricevuto il segnale di via libera, quando il capostazione, Rosario Marmo, era costretto a rimandare la partenza, poiché alcuni lavoratori tenevano aperte le porte di due vetture.

In quel momento la pensilina della stazione [illegible] gremita di studenti e pendolari, quasi tutti operai Fiat, in attesa del successivo diretto Genova-Torino. Temendo che anche questo secondo convoglio, che trasporta ogni giorno 200 operai del secondo turno, giungesse in ritardo, alcuni di loro hanno richiesto che l'espresso già in stazione effettuasse una fermata straordinaria al Lingotto.

Avuta risposta negativa dai dirigenti del movimento, i lavoratori attuavano la protesta.

Stamani a Novi sciopero dell'Italsider

Novi Ligure, 14 marzo.

(g. c.) Il consiglio di fabbrica dello stabilimento Italsider e la federazione lavoratori metalmeccanici hanno programmato sei ore di sciopero articolato per protestare contro l'interruzione delle trattative con l'azienda e l'Intersind riguardanti la vertenza sulla piattaforma rivendicativa aperta da oltre un anno. [illegible] ore di sciopero saranno effettuate domani (mercoledì).

ECONOMICI

CAUSA salute vendo bar ed corso principale Moncalieri, licenza superalcolici [illegible] arredato e nuovo possibilità [illegible] [illegible] milioni trattabili, [illegible] [illegible] [illegible].

Manifestazione unitaria del settore a Pontecurone

Scioperano i tessili nell'Alessandrino per le troppe fabbriche in difficoltà

(Dal nostro inviato speciale)

Pontecurone, 14 marzo.

«Sarà [illegible] dura la nostra lotta, il posto di lavoro [illegible] si tocca»; «Donne, nel lavoro la nostra emancipazione»; «Set[illegible] tessile ottanta per [illegible] di occupazione femminile, una ragione fondamentale [illegible] lotta per le donne». Questi e tanti altri [illegible] slogans scanditi o sventolati sui cartelloni alla manifestazione di stamane a Pontecurone, per lo sciopero provinciale [illegible] tessili proclamato dalla [illegible] Uil e dalla Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili e abbigliamento).

Uno sciopero giustificato dalla grave crisi che anche la provincia di Alessandria ha colpito il settore.

Una panoramica sulle varie industrie tessili e di abbigliamento in provincia di Alessandria porta a previsioni tutt'altro che ottimistiche, se non si a[illegible] ad un'inversione di tendenza. Il «Bu[illegible]» di Pontecurone — ai qui la decisione di tenere in questo centro [illegible]zione — ha da alcune settimane i 380 [illegible] in [illegible] integrazione [illegible] ore, [illegible] minaccia di chiusura.

La «Frane» di Tortona — circa 400 lavoratori, in prevalenza [illegible] — è ferma da mercoledì, dopo la decisione del [illegible] Adolf [illegible] di liquidare la fabbrica e [illegible] altri due stabilimenti [illegible] a Goria Minore e Milano. La «Manifattura del Turchino» ad [illegible] minaccia [illegible] chiudere e [illegible] cassa integrazione a zero ore. La situazione si ripete per gli [illegible] dipendenti della «Juta» di Carrosio.

[illegible] Alessandria, scesa a 370 lavoratori, è in stato di crisi cronica. Si rischiano posti di lavoro alla «Peter Marquis» di Basaluzzo e alla [illegible] Solero. C'è assemblea permanente alla «Refere» [illegible] Casale e si parla di [illegible] «Rizzoglio» di Ponti (130 lavoratori), e alla «Delleplane» di Tortona.

«Poi ci sono le aziende minori — dicono i sindacalisti — basti [illegible] che [illegible] lavoratori hanno subito la cassa integrazione [illegible] zero ore o ad orario ridotto per 500 settimane».

Franco Marchiaro

Pontecurone. La sfilata degli operai tessili durante lo sciopero della categoria

---

Previsioni del tempo

Sulla pianura e sulle zone montane cielo [illegible] nuvoloso o coperto con possibilità di sparse deboli precipitazioni; la [illegible] si manterrà buona ovunque; i venti [illegible] calmi diventeranno [illegible] in particolare in pianura; temperatura senza notevoli variazioni. Per le prossime ore si prevede un notevole peggioramento specialmente [illegible] zone del Cuneese.

Alessandria	8	9	Cuneo	6	8	Racconigi	5	8
Acqui T.	1	9	Alba	7	10	Saluzzo	5	[illegible]
Casale M.	4	7	Bra	6	9	Savigliano	5	8
Novi Lig.	5	10	Ceva	3	8	Asti	6	8
Ovada	[illegible]	8	Fossano	3	7	Canelli	5	8
Tortona	[illegible]	9	Limone P.	2	8	Moncalvo	7	12
Valenza	5	9	Mondovì	4	12	Nizza M.	6	9

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: L'ultimo giorno di amore.
AMBRA: Da mezzogiorno alle tre.
[illegible]: Ritratto di borghesia in nero.
CRISTALLO: La pupilla acqua il [illegible] uccide.
GALLERIA: L'orca.
MODERNO: Tornado, il pianeta del [illegible].

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Il libro della jungla.
NUOVO: Violenza carnale di una [illegible].
POLITEAMA: Cinque dita di violenza.
VITTORIA: Criminal international agency, sezione femminile.

CASTELLAZZO BORMIDA

RIVOLI: riposo.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: Ingannati più [illegible].
IRIS: Colpisci.
ITALIA: Giorni d'amore.
MODERNO: Gli [illegible].

OVADA

LUX: [illegible] Rot.
MODERNO: L'albergo dei piaceri proibiti.
TORRIELLI: [illegible].

S. SALVATORE MONFERRATO

COMUNALE: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: L'amico [illegible].

TORTONA

MODERNO: La maliziosa.
SOCIALE: Agli ordini del Führer al servizio di sua maestà.
VERDI: Confessioni di una ragazzina.

VALENZA PO

NUOVO ITALIA: Bilitis.
TEATRO: Codice [illegible] emergenza [illegible].
[illegible]: riposo.

GAVI

IL FORTE: Sesso di un'[illegible] [illegible] donne.

CUNEO

CORSO: riposo.
FIAMMA: L'uomo nel mirino.
ITALIA: Ecco a [illegible].
NAZIONALE: Gli [illegible].

ALBA

CORINO: [illegible].
EDEN: Il padrone del mondo.

BORGO SAN DALMAZZO

MODERNO: Il [illegible].

BOVES

NUOVO: riposo.

BRA

IMPERO: Kobra [illegible].
POLITEAMA: L'[illegible].
VITTORIA: riposo.

BUSCA

NUOVO: riposo.

CAVALLERMAGGIORE

SAN GIORGIO: riposo.

CENTALLO

ALESSANDRIA: riposo.

CEVA

DORIA: [illegible].

CHERASCO

GALATERI: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO

DRONERO

IRIS: riposo.

FOSSANO

ASTRA: [illegible] la febbre del [illegible].
LIDO: riposo.
POLITEAMA: riposo.

MONDOVI'

CORSO: Vergonia.
FERRINI: riposo.
ITALIA: Allen [illegible].

PEVERAGNO

RIBALTA: riposo.

PIASCO

LA ROSA: riposo.

RACCONIGI

SOCIALE: [illegible] 4, [illegible] Terra.

SALUZZO

CIVICO: Fraulein Kitty.
ITALIA: Chiamate il [illegible].
SPLENDOR: riposo.

SAVIGLIANO

AURORA: riposo.
NAZIONALE: chiuso per restauri.
RITZ: [illegible].

VERZUOLO

CORSO: riposo.

DOGLIANI

CIVICO: riposo.

ASTI

LUX: Il [illegible] è un affare di Stato.
POLITEAMA: L'uomo del mirino.
SALONE: Il grande attacco.
SPLENDOR: [illegible].
TEATRO ALFIERI: L'idolo.
VITTORIA: La banda delle donne [illegible].

CANELLI

BALBO: riposo.
SADRO D'ORO: Il [illegible] Don Camillo.

MONCALVO

NUOVO: riposo.

NIZZA MONFERRATO

AURORA: Tre donne.
SOCIALE: riposo.
VERDI: [illegible].
LUX: riposo.

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: diurna: [illegible], corso Roma 17, S. Stefano, via Milano 93; notturna: [illegible], corso Roma 33. Acqui: [illegible], corso Bagni. Casale Monferrato: [illegible], via Roma. Novi Ligure: [illegible], via [illegible] 68. Ovada: [illegible], via Roma. Tortona: [illegible], via [illegible] 330. Valenza: Centrale [illegible], corso Garibaldi 45. Asti: [illegible], corso Casalino 2/A. Canelli: [illegible], via Giuliani 1. Nizza Monferrato: [illegible], via Carlo Alberto. Moncalvo: [illegible], via XX Settembre. Cuneo: Comunale, piazza Europa. Alba: De Giacomi, via Vittorio Emanuele. Bra: Ospedale, via Vittorio Emanuele 1. Fossano: [illegible], via Roma. Mondovì: [illegible], via Quadrone. Saluzzo: De Filippi, corso Italia 86. Savigliano: [illegible], piazza del Popolo. Racconigi: [illegible], via Morosini. Ceva: [illegible], via [illegible].

QUESTA è la moda 78:
Jeans in pelle
Giubbotti superampi
Blezert
e la moda PUNK?
alla

Cocconato d'Asti
0141 / 485.066
dove i capi si producono... e si vendono

PRIVATO vende locali [illegible] costruzione [illegible] rialzato [illegible] - U[illegible] mq 90 c.a. Alessandria (Pista) L. [illegible]. Telefonare pomeriggio-sera 343.621 Alessandria.

ASSUMIAMO GIOVANI AMBOSESSI dinamici bella presenza con auto da inserire in nostra rete di vendita organizzata. Assicuriamo dopo breve periodo di prova retribuito un guadagno elevato superiore alla media. Per appuntamento telefonare Alessandria (0131) 2349

UN NOME UN MARCHIO UNA GARANZIA
I VERI SCONTI REALI DEL [illegible] A TORINO NELLE
PELLICCERIE DI FRANCA MARCHISIO
VIA ARSENALE 38 angolo [illegible] Quintino
VIA DI NANNI 90 angolo [illegible] Sabotino - Telefono 372.178
VISITATECI SENZA IMPEGNO

Mobili d'Arte
Lavorazione artigiana
Giovanni Scaglione & figlio
Corso Asti, 98 - 14049 Nizza Monferrato - Tel. 71432
Ambientazioni - Studi Arredamenti

La costruzione è costata [illegible] miliardi [illegible]

Cuneo: la casa di riposo c'è però non funziona

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, [illegible] marzo.

Nuove proteste dei sindacati per [illegible] vicenda della casa di riposo Onpi per pensionati [illegible] Cuneo, che è ormai giunta al limiti dell'assurdo: i lavori di costruzione dell'edificio in via [illegible] — costato [illegible] miliardi e 618 milioni — sono terminati esattamente da un [illegible] ma a tutt'oggi il complesso non è ancora in grado [illegible] in funzione: infatti devono [illegible] pubblici a livello nazionale per l'assunzione del personale e malgrado il sopralluogo effettuato da funzionari dell'Onpi all'inizio dell'anno, non è stata ancora predisposta la fornitura degli arredamenti in dotazione.

A complicare [illegible] a metà gennaio esplose lo scandalo della incriminazione da [illegible] della procura generale della Corte dei conti di due ex presidenti dell'Opera nazionale pensionati d'Italia: il senatore democristiano avv. Giuseppe Molinari [illegible] il senatore socialista Gaetano Scamarcio, che unitamente a cinque consiglieri di amministrazione dell'ente sono accusati di [illegible] gestione» delle gare [illegible] appalto per la costruzione dell'edificio [illegible] Cuneo. La Corte dei conti chiede la restituzione [illegible] quasi un [illegible] e mezzo [illegible] lire, poiché la [illegible] di riposo cuneese poteva essere costruita molti [illegible] prima.

Si tratta [illegible] una complicata [illegible] d'appalto e di strane preferenze date ad una ditta torinese [illegible] motivazioni pretestuose e [illegible] rilevanze economiche», come è sottolineato [illegible] giuntivo della Corte [illegible] conti.

Comunque, ad un anno [illegible] termine dei lavori di costruzione, la [illegible] di riposo Onpi di Cuneo — destinata ad ospitare [illegible] trecento pensionati dell'Inps — rischia di seguire il clamoroso esempio [illegible] nuovo carcere cuneese in regione Cerialdo (quello «supervigilato») che rimase inutilizzato per diversi anni tanto da dover essere ricostruito quasi per intero, con eccezionale sperpero [illegible] denaro pubblico.

La situazione è definita «assurda» nell'ennesima lettera [illegible] sollecito inviata [illegible] dai sindacati cuneesi al presidente dell'Onpi a Roma. I sindacati Cgil, Cisl, Uil [illegible] pensionati esprimono la [illegible] preoccupazione» per la mancata utilizzazione [illegible] nuovo edificio, per lo spreco [illegible] cospicuo capitale impiegato e conseguente deterioramento delle strutture del complesso, oltre che [illegible] i numerosi pensionati dell'Inps che [illegible] anni attendono [illegible] potervi [illegible] ospitati.

«La collettività [illegible] — [illegible] nel documento [illegible] dacale — per mezzo della sua amministrazione comunale ha contribuito alla costruzione del fabbricato, offrendo gratuitamente il terreno (20 mila metri quadrati — n.d.r.) all'Onpi e quindi di buon diritto ritiene di dover chiedere conto ai responsabili dell'impiego del finanziamento effettuato».
g. r.

I Roeri avranno il "loro" Nebbiolo

Sommariva P., 14 marzo.
(g.n.) Tra un paio di anni i nobili vini Barolo e Barbaresco dovrebbero poter annunciare la nascita, di là [illegible] Tanaro, [illegible] un loro fratello: [illegible] Nebbiolo Roero. La Camera di commercio [illegible] Cuneo — lo ha ricordato ieri a Sommariva Perno il presidente dott. Giacomo Oddero, durante un [illegible] sul pro[illegible] della [illegible] stra Tanaro [illegible] e [illegible] — ha avviato consultazioni con [illegible] categorie interessate per arrivare all'«autonomia» del vino.

Mentre la pratica per il riconoscimento della denominazione [illegible] origine controllata si annuncia complessa, la richiesta di modifica [illegible] disciplinare [illegible] Nebbiolo d'Alba, [illegible] conseguente possibilità di aggiungervi la specificazione «Roeros», dovrebbe [illegible] colta in tempi brevi.

Sette "Pro Loco" unite a Mango

Mango d'Alba, 14 [illegible].
(g. f.) Le «pro loco» di sette comuni langaroli si sono [illegible] in una federazione per valorizzare [illegible] cultura popolare, e programmare iniziative per incentivare il turismo nell'Albese, nel superamento di [illegible] visione campanilistica dei problemi. Le associazioni che hanno aderito sono quelle di Camo, Castiglione Tinella, Mango, Neviglie, [illegible] Donato, Treiso e Trezzo Tinella.

Per lo sviluppo montano

Agricoltura, turismo discussi a Paesana

(Dal nostro corrispondente)
Paesana, 14 marzo.

(p. l.l.) Si è svolta l'ultima riunione per la presentazione del piano di sviluppo della comunità montana delle valli Po, Bronda ed Infernotto. Mancavano le forze sindacali. Il problema più importante discusso a Paesana è l'agricoltura, che nella zona dovrà svilupparsi su base cooperativa per poter usufruire delle agevolazioni previste. Legata all'agricoltura sono la sistemazione idrogeologica del territorio, l'apertura di nuove strade, l'allacciamento alla [illegible] elettrica delle frazioni più isolate.

Il sindaco di Paesana, on. Vineis, socialista, ha parlato di turismo, che è, con l'agricoltura, uno dei poli su cui conta la comunità per decollare. Turismo, [illegible] volte, vuol dire speculazione edilizia. I proprietari privati [illegible] colmare i deficit [illegible] gestione [illegible] impianti di risalita [illegible] dopo rilasciare concessioni [illegible] con cubature abnormi. [illegible] snaturano le [illegible] e le avviliscono. Il [illegible] visto, come [illegible] sociale, ha detto il sindaco. [illegible] vedere [illegible] il turismo, specialmente quello invernale, come una nuova occasione di occupazione complementare per i residenti, e non per questo l'agricoltura, che è la [illegible] originaria della comunità, va abbandonata. Devo perciò intervenire l'ente pubblico nella gestione di impianti. Lo stesso discorso vale per il parco naturale di Crissolo, «che se venisse realizzato — ha detto Vineis — cristallizzerebbe la montagna, caricandola di vincoli [illegible] rendere alcun vantaggio agli indigeni. Questi sarebbero persino impossibilitati ad usare i pascoli estivi e gli alpeggi, l'unica ricchezza sfruttabile». «Le nostre valli — ha concluso il sindaco di Paesana — [illegible] continuare a vivere e [illegible] fornire [illegible] loro abitanti delle valide ragioni per [illegible] abbandonarle».

Castellino Tanaro: la cascina resta abbandonata

Tutto il paese scende in protesta per la naja di un suo contadino

Castellino Tanaro. Gruppo di abitanti dinanzi al Municipio durante [illegible] manifestazione

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 14 marzo.

Claudio Canavero, vent'anni, che vive solo a Piantorre di Castellino Tanaro (è orfano di entrambi i genitori) dove alleva bestiame e coltiva la terra ha perso la battaglia ingaggiata con la burocrazia del ministero della Difesa per non prestare il servizio di leva [illegible] invece a fare il contadino: entro domani il giovane dovrà infatti presentarsi alla caserma di Diano Castello per assolvere [illegible] suoi doveri di cittadino.

L'esercito avrà un soldato scontento in più, l'agricoltura un lavoratore volenteroso in meno, [illegible] prospera per l'impegno del [illegible] titolare dovrà [illegible] i battenti proprio quando, a Roma come a Torino, governo e Regione, [illegible] piani e stanziano finanziamenti per far decollare le campagne.

Stamane a Castellino Tanaro la popolazione ha manifestato simpatia, affetto, solidarietà con Claudio Canavero. [illegible] gente del borgo langarolo si è radunata davanti al municipio per una pacifica protesta. E' [illegible] il vice sindaco Sergio Quasimodo a telefonare alla forza pubblica per segnalare che i castellinesi [illegible] e [illegible] indignati per il torto fatto a Claudio. Nelle borgate [illegible] si [illegible] raccogliendo [illegible] le firme per una petizione che consenta al giovane [illegible] tadino di tornare al più presto a casa, alla terra [illegible] ama più [illegible] ogni altra cosa. Nel frattempo [illegible] dei suoi cinque bovini. «E' un sacrificio che facciamo tutti per Claudio — [illegible] Mauro Condorese — in attesa che la situazione si sbrogli».

[illegible] Canavero giornali e tv hanno parlato all'inizio di gennaio. Denunciata la situazione [illegible] in cui il giovane veniva a trovarsi [illegible] la partenza per il servizio militare, Claudio Canavero venne chiamato a Cuneo dal prefetto [illegible] gli promise il congedo anticipato. Invece, ad appena [illegible] mesi di distanza, è arrivata la cartolina precetto.

Cosa è accaduto a modificare [illegible] vicenda che pareva risolta col buon senso e la comprensione? «Sono state le informazioni non [illegible] raccolte presso chi — spiega Claudio — che hanno alterato il mio buon diritto. Hanno detto che [illegible] ho più le mucche, che ho affittato la terra per [illegible] cifra, che ricavo iperbolici guadagni da [illegible] alloggi: è tutto falso. Un [illegible] fatto vero è [illegible] pur continuando a fare il contadino mi sono iscritto anche negli elenchi degli artigiani perché sono [illegible] lavoratore part-time. Non è comunque [illegible] che abbia due operai alle mie dipendenze».

[illegible] domani deve iniziare il servizio militare lasciando abbandonata [illegible] propria azienda. «Claudio — dice piangendo la [illegible] Pierina Bogliotto — fa la [illegible] da quando è nato. Speriamo che il [illegible] mandante della caserma di Diano [illegible] gli dia subito una licenza».

Gianni De Matteis

Insoliti funerali a Pontechianale, in alta valle Varaita

Un taboga trasporta al cimitero i morti "bloccati" per le nevicate

(Nostro servizio particolare)
Pontechianale, 14 marzo.

A Pontechianale, stazione sciistica dell'alta Valle Varaita con tutti i comfort moderni (impianti di riscaldamento centralizzati, bar, [illegible], self-service, discoteca, impianti di risalita ecc.), i funerali dei montanari quest'inverno hanno avuto come carro funebre un taboga, che in [illegible] delle [illegible] percorso [illegible] piste per sciare.

La strada comunale [illegible] il cimitero, infatti, è [illegible] ostruita dalla neve che non è stata sgomberata. Tre funerali si [illegible] in questo modo così inconsueto e fuori tempo, negli ultimi 45 giorni.

Il primo [illegible] funebre, che accompagnava al cimitero la salma di [illegible] Genzana, era composto solamente [illegible] e dagli uomini che trascinavano questa particolare slitta, [illegible] in genere per soccorrere i feriti della montagna. Nessuno dei parenti aveva potuto accompagnare la salma al cimitero. La strada è rimasta chiusa ed un altro funerale, pochi giorni fa, si è svolto [illegible] modo. Alcuni parenti [illegible] riusciti [illegible] volta a seguire il taboga [illegible] trasportava la salma di Caterina Rouiph.

Per ultimo, sabato scorso, giornata splendida con le piste affollatissime, si è svolto il funerale di Anna Maria [illegible] lais, [illegible] di Pontechianale. Il corteo si è mosso [illegible] la frazione Genzana con in [illegible] sta il taboga [illegible] a disposi[illegible] sezione del Cai di Villanovetta. Si sprofondava nella [illegible] ginocchia, mentre [illegible] affrescavano gli sciatori [illegible] evitavano con rapide virate la bara [illegible] sul taboga.

Non mancano i commenti polemici fra [illegible] abitanti di Pontechianale: «Le nevicate, quest'inverno, sono [illegible] eccezionali, il [illegible] è povero; occorrerebbe acquistare [illegible] pala [illegible] sgomberare non [illegible] la strada del cimitero, [illegible] anche le vie interne del paese; i volontari per [illegible] il lavoro [illegible] ci sarebbero. Tre funerali in taboga hanno dell'incredibile: [illegible] abitanti della [illegible] gna occitana si sentono abbandonati e sfruttati dal turismo, [illegible] molto, ma chiede anche tanto, a volte troppo.

Domenico Cuniglio

Pontechianale. La faticosa marcia nella neve con una bara sul taboga

Denuncia del sindaco di Robilante

Gesso e Vermenagna inquinati da scarichi

(Dal [illegible] corrispondente)
Borgo [illegible] Dalmazzo, [illegible]

(g. m.) Il grave inquinamento [illegible] del Vermenagna e del Gesso causato dagli scarichi industriali è [illegible] denunciato [illegible] sindaco di Robilante, Andrea Dalmasso, al pretore di Borgo S. Dalmazzo.

L'esposto — [illegible] il quale l'amministrazione comunale chiede [illegible] siano assunti provvedimenti [illegible] confronti [illegible] responsa[illegible] dell'inquinamento oltre che dei fiumi, anche [illegible] canali irrigui — è [illegible] dal verbale [illegible] prelievo compiuto il 15 dicembre [illegible] sindaco e dal messo comunale Sergio Mion e controfirmato da un rappresentante della [illegible].

In base ai campioni di acqua prelevati [illegible] fiumi e [illegible] canali risulta che «l'inquinamento è tale — come si afferma nella denuncia al pretore — da intasare le fognature e le [illegible] fosse biologiche del Comune di Robilante, oltre a rovinare gli impianti del molino di Arturo Marchisio in via Ghiglione».

«I danni all'agricoltura — [illegible] la denuncia — [illegible] incalcolabili, poiché perdurano sin dall'inizio dell'attività delle ditte industriali. E' evidente che l'inquinamento produce [illegible] anche alla [illegible]».

L'amministrazione comunale di Robilante si riserva di far pervenire [illegible] pretore [illegible] Borgo S. [illegible] altri [illegible] pioni ed intanto [illegible] la denuncia dei responsabili per inquinamento di acque pubbliche [illegible] e per [illegible] privati «oltre che per tutti i reati che il magistrato ravviserà nella fattispecie, chiedendo il risarcimento del danno».

SALUZZO — Ieri mattina, nella [illegible] abitazione, è deceduto il [illegible] Vincenzo [illegible] Avagnina. [illegible] presidente dell'Opera Pia Tapparelli, una casa di [illegible] per anziani, e presidente della [illegible] dell'Associazione nazionale [illegible].

E' il "Detto Dalmastro"

[illegible] centro occitano fondato a Cuneo

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, [illegible] marzo.

(g. d. m.) E' stato ufficialmente costituito con [illegible] rogato [illegible] il notaio dott. Andrea Bollati il «Centro Occitano "detto Dalmastro"» con sede [illegible] il municipio di Castelmagno, in alta Valle Grana.

[illegible] I soci fondatori del nuovo sodalizio Anna Bocca Dalmastro, Nuto Revelli, Alberto Cipellini, Giampiero Boschero, Giorgio Campana, [illegible] Einaudi, [illegible] Garrone, Enzo Solaro.

Il Centro Occitano «detto Dalmastro» ha in calendario [illegible] intensa atti[illegible] culturale [illegible] svolgersi a Castelmagno, a Cuneo e a Torino a tutela di una minoranza linguistica che coraggiosamente lotta per non scomparire.

Fiera del vitello oggi a Fossano

(Dal nostro corrispondente)
Fossano, 14 marzo.

(r. r.) Fossano ospiterà domani 15 marzo, la [illegible] edizione della Fiera del vitello grasso, la manifestazione che da anni richiama espositori e commercianti di tutto il Piemonte e della Liguria. Quest'anno la novità principale è costituita dall'esposizione di solo [illegible] macello e non d'allevamento. «Per questo ultimo — spiega l'assessore all'agricoltura Antonio Sola — terremo un'apposita fiera a S. Martino, insieme a un'esposizione di macchine agricole».

[illegible] fiera sono esposti i pregiati vitelli della coscia, per i quali ogni [illegible] arrivano a [illegible] compratori dalla Liguria ed [illegible] dalla [illegible] di [illegible].

«Il giro [illegible] è [illegible] circa [illegible] miliardi — dice l'a[illegible] Sola —: questo è il [illegible] fiera». Mercoledì, dunque, espositori di tutta la zona si contenderanno la tradizionale «gualdrappa» del re [illegible]: il vitello più [illegible].

Assemblea dei produttori a S. Stefano Belbo

"Basta con le sofisticazioni"

S. Stefano Belbo, 14 marzo.
(l. g.) Lotta alle frodi e controllo dei bollini Doc [illegible] nominazione origine controllata) [illegible] stati [illegible] argomenti principali [illegible] dell'assemblea dei produttori di [illegible] moscato di S. [illegible] Belbo. Il presidente dell'Associazione produttori, Piero Spessa, ha parlato anche della situazione finanziaria.

«Se si vogliono mantenere i prezzi dell'ultima vendemmia, cioè [illegible] lire il miriagrammo — ha detto Spessa — dobbiamo stroncare il pia[illegible] sofisticazioni e delle frodi». Recentemente si [illegible] state denunce maggiorate della produzione da parte di produttori disonesti, [illegible] «per [illegible] manciata di soldi rovinano [illegible] e [illegible] categoria».

Anche il direttore dell'Unione produttori di moscato, Dario Ardissoni, ha denunciato la situazione: «Più di un [illegible] del vino moscato [illegible] è prodotto [illegible] una [illegible] denominazione controllata». Dopo aver convocato per il [illegible] aprile l'assemblea generale esperta dei soci, Ardissoni ha proposto un incontro dell'Associazione produttori e delle organizzazioni sindacali di categoria con tutti i sindaci dei paesi produttori.

PIEMONTE SPORT

Alessandria recupera contro il Pergocrema

Alessandria, 14 marzo.

(r. g.) L'Alessandria attende nel ritorno di Ovada la prova [illegible] verità di domani, mercoledì, nel recupero pomeridiano [illegible] il Pergocrema. Dopo l'opaca [illegible] di Vercelli i grigi [illegible] attesi ad una [illegible] riscossa» per poter coltivare [illegible] qualche speranza di ammissione [illegible] C1. Matta dichiarando che la gara contro i lombardi sarà decisiva ha lasciato intendere che rientrerà Molinari a mediano, con novità a centrocampo (Piccotti o Facchinello al posto di Bosetti) e in [illegible] Baglini e Di Giulio in ballottaggio per la maglia numero 11.

Probabile formazione: Lucetti; Moretti, Contratto; Molinari, Colombo, Viani; Bologna, Piccotti, Vegetti, [illegible] Baglini (Di [illegible]).

L'attaccante Bologna

Piemonte scende in campo

NOVI — La rappresentativa ligure - piemontese della serie D, allenata da Cucchi (Derthona), incontra oggi a Osimo (Ancona) [illegible] il «Trofeo Mancini» quella dell'Emilia - Romagna - Marche. [illegible] i convocati figurano Bottero (Novese), Bobbiesi e [illegible] (Derthona), Doglioni, Quagliaroli e Lombardi (Albese).

NOVI — Per i Giochi della Gioventù '78 si disputa oggi la fase comunale di corsa campestre sul circuito esterno dell'ippodromo di Castellana. Raduno alle ore 14 allo stadio comunale.

Cuneo: una piscina da record

Cinque primati provinciali battuti nelle gare [illegible] domenica - Il pubblico non è potuto entrare

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 14 marzo.

(gl. f.) [illegible] vittorie su [illegible] gare alla Cuneo Nuoto nel criterium che domenica mattina ha inaugurato la piscina coperta di Cuneo all'attività agonistica. La manifestazione ha riscosso un buon successo tecnico e sono stati migliorati 5 records provinciali unico neo l'impossibilità per il pubblico di seguire le gare, se non dietro le vetrate. Questi i vincitori nelle varie discipline.

GARE [illegible] — [illegible] dorso [illegible] B: Corino (Sporting Alba); 200 dorso esordienti A: Arnaldi (Sporting Alba); 200 dorso ragazze: Giordanengo (Country Cuneo); 200 dorso juniores: Dotta (Country Cuneo) [illegible] provinciale; [illegible] dorso seniores: Odifreddi (Cuneo Nuoto); 200 rana esord. B: D'Ercole (Cuneo Nuoto); 200 rana esord. A: Galvagneto (Cuneo Nuoto); 200 rana ragazze: Belli (Cuneo Nuoto); 200 rana juniores: Servetti (Sporting Alba); 200 rana seniores: Cavallera (Cuneo Nuoto).

200 misti esord. B: Corino (Sporting Alba); 200 misti esord. A: Dalmasso (Cuneo Nuoto); 200 misti ragazze: Senna (Cuneo Nuoto); 200 misti juniores: Zanottera (Cuneo Nuoto); 200 delfino esord. A: Bruno (Cuneo Nuoto); 200 delfino ragazze: Senna (Cuneo Nuoto); [illegible] delfino juniores: Zanottera (Cuneo Nuoto); 200 stile libero esord. C: [illegible] (Sporting Alba); 200 s.l. esord. B: Palla (Cuneo Nuoto); 200 s.l. esord. A: Marengo (Cuneo Nuoto); 200 s.l. ragazze: Belli (Cuneo Nuoto); 200 s.l. juniores: Dotta (Cuneo Nuoto); 200 s.l. seniores: Belli (Cuneo Nuoto).

GARE MASCHILI — [illegible] dorso esord. B: Conte (Swimming Savigliano); 200 dorso esord. A: [illegible] (Swimming Sav.); 200 dorso ragazzi: Giunti (Swimming [illegible]); [illegible] dorso juniores: Cavallo (Country Cuneo) n.r.p.; 200 [illegible] esord. B: Bono (Country Club Cuneo) n.r.p.; 200 rana esord. A: Parandini (Cuneo Nuoto); [illegible] rana ragazzi: Doglioni (Cuneo Nuoto); [illegible] juniores: Pagliero (Cuneo Nuoto).

200 misti esord. B: Conte (Swimming Sav.) n.r.p.; [illegible] misti esord. A: Giunti (Swimming Sav.); [illegible] misti rag[illegible]: Genta (Sporting Alba) n.r.p.; 200 misti juniores: Pagliero (Cuneo Nuoto); 200 misti seniores: Penna (Cuneo Nuoto); [illegible] delfino esord. A: Parandini (Cuneo Nuoto); [illegible] delfino ragazzi: Pellegrino (Cuneo Nuoto); 200 [illegible] juniores: Cavallo (Country Cuneo); 200 stile libero esord. C: Paolocci (Cuneo Nuoto).

200 s.l. esord. B: Bono (Cuneo Nuoto); 200 s.l. esord. A: Giunti (Swimming Sav.); 200 s.l. ragazzi: Genta (Sporting Alba) n.r.p.; 200 s.l. juniores: Mina (Cuneo Nuoto); 200 s.l. seniores: Penna (Cuneo Nuoto).

Rugby: perde l'Alessandria

ALESSANDRIA — Battuta [illegible] arresto nella quinta gio[illegible] del girone di ritorno serie C per il Dopolavoro Ferroviario Rugby. Sul campo amico di viale Brigata Ravenna ha dovuto cedere l'intera posta alla formazione del «3 R» di Genova. L'incontro, terminato [illegible] punteggio di 8 a 6 per gli ospiti, si era aperto con un «drop» vincente dell'alessandrino Altobello; successivamente incrementava il risultato Carlin specialista nei calci piazzati. Si andava al riposo con il risultato di 6 a 0 per [illegible] alessandrini.

ATTENZIONE!!!
ATTENZIONE!!!
L'ASTA PUBBLICA
DI [illegible]
Sp. [illegible] 72
Tel. (0131) [illegible]

COMUNICA LA NUOVA GRANDE ESPOSIZIONE DI «CUCINE OLTRE 30 MODELLI» A [illegible] STRAORDINARI

ALCUNI ESEMPI

Pensili [illegible]	L.	11.000
[illegible] all. da	L.	53.000
Sedie laminato da	L.	9.000
Completo buffet con tavolo e sedie	L.	193.000
Sedie impagliate	L.	16.500
Cucina [illegible] completa di frigo, pensili, lavello acciaio, basi c/cassetti, tavolo e sedie	L.	975.000

Le più grandi ditte europee garantiscono le produzioni di [illegible] GIOMO PLASTILEGNO UNION FEBAR

INOLTRE:

Accendigas piezoelettrico	L.	2.950
Fon	L.	3.800
Tostapane	L.	5.500
Casco famiglia	L.	17.200
Letti a castello	L.	44.000
Materassi a molle	L.	18.000
Soggiorni completi	L.	375.000
Camere da letto 4 stag.	L.	550.000
Tavoli: 2 all. T. noce	L.	53.000
Salotti completi c/divano letto	L.	195.000
Divanetti assortiti	L.	55.000
Soggiorni mod. rustico componibili	L.	550.000
Lampadari da	L.	10.000
Radio con M.F. pila e corrente	L.	13.500

INOLTRE:

Camerette bimbo	L.	145.000
Reti pieghevoli	L.	14.500

Mobili stile TV stereo, lucidatrici, cucine a gas, frigoriferi. PRODOTTI BIALETTI GIRMI MOULINEX PHILIPS.

L'ASTA PUBBLICA
di AL. Sp. [illegible]. 72. Tel. (0131) 443.297
Bus 4-9

Con migliaia di articoli assicura la più grande esposizione di arredamenti. A tutte le possibili spese.

L'ASTA pubblica [illegible] pratica falsi sconti e non applica aumenti [illegible] 21 mesi. Magazzinaggio gratuito, trasporto e montaggio gratuito.

Questa è l'asta pubblica di AL.

INDUSTRIA EDILE
(in provincia di Cuneo)
CERCA
geometra [illegible] esperienza cantiere [illegible] contabilità lavori a misura per edilizia civile. Tel. (0172) 24.87

PRESTITI immediati
A COMMERCIANTI ARTIGIANI CASALINGHE E DIPENDENTI
Tel. (0172) 29.48

Sarà utilizzata l'acqua del Roja

Un miliardo e mezzo per la sete di Imperia

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 14 marzo.

(p. p. c.) La grande sete sta per finire. Tra pochi giorni, Imperia darà in appalto i lavori per l'ammodernamento della rete idrica. Con un miliardo e 520 milioni (il progetto è dell'ing. Luciano Galli), si cercherà di convogliare le acque del Roja. Diano Marina e tutta la zona sino a San Bartolomeo e Cervo non avranno più problemi. «Almeno lo speriamo — dice Giorgio Saguato, sindaco di Diano —. Questo primo intervento di Imperia serve soprattutto a due cose: in prospettiva, per il consorzio del Roja e, a tempi brevi, per permettere alla nostra zona di ricevere d'estate il "surplus" d'acqua del capoluogo. Noi interverremo con un contributo di 150 milioni». Il progetto prevede la completa ristrutturazione dell'acquedotto: nuove apparecchiature elettromeccaniche di sollevamento, condutture più grandi ed efficienti consentiranno di eliminare gli sprechi e le perdite che si verificano nell'attuale rete, ormai logora. «I tubi — spiega il sindaco di Imperia Alessandro Scajola — saranno collocati nella zona est della città; avranno una portata di sessanta litri al secondo. L'aspetto più importante dei lavori è il collegamento tra Imperia e Diano Marina: per la prima volta potremo erogare direttamente l'acqua a tutta la zona di Diano».

Imperia è rifornita attualmente dal torrente Impero e dal Prino. Il consumo giornaliero oscilla dai 15 mila ai 16 mila metri cubi; la stessa quantità è assorbita dal comprensorio. Dopo l'ultima crisi del '70 si trovò una prima soluzione per «alleggerire» l'Impero. Da Rezzo, nella Valle Arroscia, si attingono con un nuovo acquedotto altri 2500 metri cubi al giorno; per questo Imperia è abbastanza tranquilla. Diano, San Bartolomeo e Cervo, invece, hanno sempre sete. Ogni estate i soliti inconvenienti, le solite polemiche: il Merula non basta, il rifornimento è incostante.

Giorgio Saguato

«Purtroppo — aggiunge l'avvocato Saguato — quella di Diano è una delle aree più povere d'acqua della Liguria. La ristrutturazione interna di Imperia dovrebbe dare un po' di sollievo almeno alla zona di ponente, la più importante dal punto di vista turistico-alberghiero».

Il futuro è legato allo sfruttamento del Roja. Imperia, Diano, San Bartolomeo e Cervo hanno formato un consorzio per un progetto da dieci miliardi. Il primo lotto prevede l'allacciamento con Sanremo, per ottenere 30 mila metri cubi d'acqua al giorno. E' irreale? «Non è una impresa ciclopica — risponde Scajola —, il piano di massima è già pronto. Quello esecutivo, relativo al primo lotto, è stato preparato in tempo. I comuni interessati hanno garantito il loro impegno, la Regione è d'accordo, e c'è anche un primo modesto finanziamento. Tubazioni subacquee di circa 18 chilometri, a 30 metri di profondità, porteranno l'acqua del Roja sino a Imperia e agli altri centri vicini».

Prossimo incontro in Regione

Ferrania, alla 3M scioperi articolati

(Nostro servizio particolare)
Cairo Montenotte, 14 marzo.

(n. s.) La vertenza per la «3 M» di Ferrania si inasprisce. Consiglio di fabbrica e Federazione unitaria lavoratori chimici (Fulc) hanno predisposto una serie di scioperi articolati e «a scacchiera», che creeranno notevoli difficoltà all'attività produttiva dello stabilimento.

Ieri dalle 8 alle 10 hanno incrociato le braccia i lavoratori del reparto «Sil», mentre stamane vi sono state astensioni dal lavoro nei reparti «Fa», «Presse» e «Lavanderia». Domani sarà la volta del personale del turno 614, escluse le donne, che sciopererà per quattro ore, dalle 6 alle 10.

Altri scioperi sono già stati proclamati per i prossimi giorni, sino al 3 aprile. L'inasprimento dell'azione sindacale è stato deciso nel corso di una riunione congiunta del consiglio di fabbrica e della Fulc. «Le organizzazioni sindacali — dice Spagnoletti, della federazione lavoratori chimici — hanno riaffermato l'urgenza di una sollecita ripresa delle trattative, per arrivare a una conclusione positiva della vertenza; non in difesa degli attuali 2923 occupati e una ripresa delle assunzioni sin da quest'anno».

Le organizzazioni dei lavoratori hanno anche richiesto un incontro con l'assessore regionale all'industria; è stato concordato per lunedì prossimo alle 9 nella sede del consiglio di fabbrica della «3 M» una riunione con l'amministrazione provinciale, i partiti e i parlamentari savonesi.

Polemiche a Cervo per un marciapiede

Cervo, 14 marzo.

(f. r.) Accese polemiche a Cervo per un marciapiede. Una striscia di terreno di fronte all'hotel Columbia (di proprietà di Jacopo Varaldo di Imperia) era stata promessa «in regalo» al comune.

Quando l'amministrazione aveva provveduto al relativo progetto, Varaldo avrebbe cambiato idea: ora chiederebbe in cambio un compenso. Le pratiche di esproprio richiederebbero un notevole spreco di tempo e l'opposizione, durante l'ultimo consiglio, ha protestato per l'ingenuità dei socialcomunisti, che non si sono fatti rilasciare dal proprietario alcuna scrittura.

Istituito un corso per insegnanti e genitori a Savona

Allarme, aumenta fra i giovani lo spaccio della droga pesante

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 14 marzo.

Succede sempre più spesso a Savona e nei centri della provincia di trovare droga leggera, a volte droga pesante: piccole dosi sufficienti comunque a dimostrare come l'uso degli stupefacenti si stia diffondendo in modo allarmante.

Su questo problema si è aperto oggi, su iniziativa dei genitori, un corso di aggiornamento per insegnanti e genitori, organizzato dai consigli d'istituto del liceo classico e dell'istituto per ragionieri. Molti i presenti, vivissimo l'interesse: «Questo è una testimonianza — osserva don Giorgio Barbacini — del fatto che il problema della droga dall'oscuro mondo delle fantasie, dei giochi proibiti, delle curiosità morbose, tipico dell'età adolescenziale, è passato al mondo delle realtà ragionate».

Don Giorgio Barbacini, giovane sacerdote che opera nel mondo della gioventù, anche dei balordi, è stato il primo a Savona a lanciare l'allarme sul fenomeno della droga. Oggi, prima di lasciare la parola

Don Giorgio Barbacini

al professor Franco Prina del «gruppo Abele» di Torino, ha tenuto una breve relazione introduttiva riferita alla situazione locale.

«E' passato un anno — ha detto — dal giorno in cui ho denunciato la larga diffusione delle droghe leggere negli ambienti giovanili savonesi. A un anno di distanza direi che parlarne è servito: oggi è più facile di una volta sentir dire da un giovane che non si droga più perché preferisce tollerare nelle difficoltà. Parlarne è stato utile anche per gli adulti, a lungo restii ad affrontare il problema. Gli organi di polizia non trovano più in questo campo le difficoltà di un tempo: è in discesa il disinteresse dei cittadini, che denunciano ritrovamenti di siringhe e i luoghi precisi in cui la droga viene distribuita, consumata o venduta».

Vediamo la portata del fenomeno della droga a Savona. «Nel corso del 1977 — afferma il sacerdote — il consumo della canapa indiana si è generalizzato alle compagnie dei giovani. Purtroppo la massiccia presenza di canapa e di lsd ha permesso che si instaurasse in città un mercato dell'eroina. Tutto questo era stato previsto, anche se gli spacciatori hanno dovuto attendere alcuni anni prima di poter fare questo passo a Savona».

Come è stato possibile al «mercanti» giungere allo smercio della droga che uccide? «Potevano contare — risponde don Barbacini — su un certo numero di tossicomani formatisi negli anni delle prime esperienze di moda negli anni '72-'75. Questi si rifornivano normalmente a Genova e a Milano. A loro si sono aggiunti giovani dell'ultrasinistra che, tesi a far liberalizzare la droga leggera, non hanno saputo resistere al fascino dell'eroina. Un terzo gruppo di tossicomani si va formando ora a seguito delle esperienze di malavita di numerosi adolescenti provenienti dai quartieri meno privilegiati; costoro nel giro di pochi mesi, per alcune cause concomitanti (carenza di lavoro, ignoranza del pericolo) sono divenuti le vittime privilegiate di questo mercato. La situazione è grave e delicata. L'anno scorso parlavo di una trentina di tossicomani fra i giovani del comprensorio savonese, ora presumo che il loro numero si sia almeno raddoppiato».

Che cosa si prevede per il prossimo futuro? «Un aumento dell'uso dell'eroina e una diminuzione della diffusione delle droghe leggere. Da qualche tempo però c'è una sensibilizzazione al problema da parte dei giovani dell'ultrasinistra che, dopo la propaganda a favore delle droghe leggere, hanno dovuto constatare che i più deboli tra di loro si erano lasciati intossicare dagli oppiacei. Dopo i primi momenti di sbalordimento e le prime giustificazioni oggi pare sia in atto una reazione contro gli spacciatori di droga pesante. Il futuro potrà essere meno meno di quel che ora si prevede».

Il corso continuerà domani con una conversazione dell'avvocato Giovanni Russo sull'attuale legislazione italiana in materia di diffusione della droga. Lunedì prossimo parlerà l'onorevole professor Bruno Orsini che tratterà il tema «Dal disadattamento alla tossicofilia».

Nicolò Siri

Congresso Ventimiglia di presentatrici Tv

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 14 marzo.

(l. m.) Durante il diciottesimo Festival internazionale della televisione, recentemente tenutosi nel Principato di Monaco, due nuove associazioni internazionali di categoria sono state tenute a battesimo. Sono l'associazione internazionale delle presentatrici di televisione, e l'associazione internazionale dei rotocalchi televisivi.

Hanno partecipato alla riunione presentatrici di quasi tutti gli enti televisivi dell'Europa occidentale: per l'Italia era presente Anna Maria Gambineri. Per la seconda associazione, hanno poi già dato la loro adesione quattro rotocalchi televisivi francesi, uno italiano (Sorrisi e canzoni tv), due belgi, uno olandese, due inglesi, tre spagnoli, uno portoghese, uno tedesco e uno americano. Si svolgerà presto una tavola rotonda per dar vita a una giuria che sarà presente al prossimo festival televisivo di Monaco Principato.

L'angoscia dei familiari, sono risultate vane finora tutte le ricerche

Una donna di Finale scompare da casa senza lasciare tracce, si teme il suicidio

Appare improbabile l'ipotesi di un sequestro - La donna soffriva di esaurimento nervoso e aveva forti amnesie

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 14 marzo.

Una casalinga di Finale è misteriosamente scomparsa da casa la sera di sabato scorso. Non si hanno sue notizie. La donna si chiama Onelia Bignardi, ha 56 anni. Originaria di San Possidonio, in provincia di Modena, abita in viale Dante, condominio «Casanova» B-6.

A denunciare il suo improvviso allontanamento è stato il marito Renato Artioli, di 59 anni. Sconvolto, l'uomo ha raccontato ai carabinieri: «Verso le 20,45 ero in bagno, stavo lavandomi. A un tratto ho sentito che Onelia apriva la porta di ingresso e parlava con qualcuno sul pianerottolo. L'ho chiamata, ma non mi ha risposto. Istintivamente l'ho cercata per tutto l'appartamento. Non c'era. Mi sono precipitato fuori e ho girato per tutta la zona. Da quando era uscita era passato sì e no un quarto d'ora, eppure Onelia sembrava essersi volatilizzata. Nessuno l'ha vista. E' sparita senza lasciare tracce».

Quando è scomparsa la signora Bignardi indossava una gonna marrone, un maglione a righe blu e marrone, scarpe di tipo mocassino. Al polso aveva un orologio in metallo e oro con il quadrante nero. Non aveva denaro con sé. Alta un metro e cinquantacinque, corporatura robusta, viso rotondo, capelli neri e occhi castano chiari: i suoi connotati sono stati diramati a tutti i comandi dei carabinieri della polizia e dei vigili urbani della zona ma le ricerche sinora non hanno avuto esiti positivi.

In seguito a un incidente stradale, Onelia Bignardi soffriva di un forte esaurimento nervoso, aveva spesso amnesie. Il marito e i due figli (abitano uno a Carpi e l'altro a Modena) temono che abbia deciso di togliersi la vita: «Il ripeteva sempre di sentirsi di peso per noi, diceva che voleva farla finita». L'ipotesi di un sequestro di persona a scopo di estorsione non completamente scartato dagli inquirenti, non sembra però molto plausibile. Renato Artioli vive della pensione e dell'affitto che ricava da un capannone industriale a San Possidonio.

Onelia Bignardi

I familiari della donna sono disperati. «Viviamo un'attesa angosciosa. Speriamo adesso nell'appello attraverso il giornale. Se qualcuno l'ha notata ci telefoni al 62.042».

s. d.

Cercano soldi per il centro dei subnormali

Savona, 14 marzo.

(n. s.) Il centro «Flaminio Buraggi» per l'assistenza ai fanciulli subnormali è in grosse difficoltà. Gestito dalle famiglie attraverso la loro associazione (Anffas), esso si occupa di una sessantina di giovani, e ha trenta dipendenti. I suoi problemi, soprattutto finanziari, si sono aggravati in seguito all'ingiunzione del commissariato della Gioventù italiana (ex proprietario della villa che ospita il centro) di versare entro domani la prima rata degli 80 milioni dovuti per affitti arretrati e spese di gestione.

Il consiglio dei delegati si è opposto alla richiesta, sostenendo che essa costringerebbe il «Buraggi» a sospendere l'attività.

«Il problema dell'assistenza ai fanciulli subnormali — dice Giuliano Arnaldi, membro del consiglio — deve essere impostato su basi nuove; per questo abbiamo intenzione di indire una conferenza dei servizi, per definire un piano di ristrutturazione e la costituzione di una cooperativa; vorremmo utilizzare anche la scuola "De Franceschini", un moderno edificio oggi completamente abbandonato».

Il consiglio dei delegati ha già preso contatto con i parlamentari di Savona, con l'assessore regionale Busso, l'assessore provinciale alla sanità, con alcuni consigli di fabbrica e con il consiglio di quartiere delle Fornaci.

Commerciante assolto non incendiò negozio

Imperia, 14 marzo.

(b. v.) Francesco Berlingeri, 39 anni, da Altomonte (Reggio Calabria), l'ex commerciante di Imperia imputato di aver dato fuoco al proprio negozio di generi per la casa, in via Tommaso Schiva, per ottenere 40 milioni dalla compagnia di assicurazione, è stato assolto questa mattina per insufficienza di prove dal tribunale penale di Imperia: è stata così confermata una precedente sentenza del pretore, contro la quale aveva presentato appello la compagnia assicuratrice, costituitasi parte civile.

Secondo l'accusa, Berlingeri — trovandosi in difficoltà finanziarie — sarebbe penetrato all'interno del negozio in piena notte, avrebbe sparso liquido infiammabile e appiccato poi il fuoco.

La denuncia contro il commerciante venne sporta quando fu scoperto che l'incendio, attribuito in un primo tempo a un corto circuito, era invece doloso. Una guardia di finanza, contrariamente alle dichiarazioni di Berlingeri, sostenne di averne visto l'auto attorno al negozio una ventina di minuti prima che venisse dato l'allarme.

Questa mattina, in tribunale, il giudice dottor Piana ha riepilogato la vicenda, mettendo in evidenza gli elementi di colpevolezza, e quelli di dubbio che aveva motivato la decisione assolutoria del pretore.

La condanna di Berlingeri è stata richiesta dalla parte civile, mentre il difensore avvocato Moreno ha insistito sul fatto che le prove raccolte lasciavano «un ragionevole dubbio» sulla colpevolezza del commerciante. A conclusione della sua arringa Moreno, dopo avere negato lo stato di insolvenza di Berlingeri, e avere messo in evidenza il suo diritto di essere risarcito dei danni, ne ha chiesto l'assoluzione con formula piena. Anche il p.m. dottor Fenoo ha chiesto la conferma della sentenza del pretore.

IMPERIA — Alfredo Semeria è il nuovo presidente della sezione di Imperia dell'Istituto storico della Resistenza in Liguria. E' stato eletto dal direttivo provinciale. Vicepresidenti sono Mirna Sibilla Garibaldi e il prof. Giovanni Strato, direttore Giacomo Amoretti; segretario generale: prof. Osvaldo Contestabile; bibliotecario - archivista: Giuseppe Garibaldi; segretario amministrativo: Vincenzo Siccardi; segretario all'organizzazione il dott. Carlo Rubaudo.

ALASSIO — La dottoressa Francisca Pallares, direttrice dell'Istituto internazionale di studi liguri, terrà stasera, alle ore 21 alla sala «Hambury» di Alassio, una conferenza sul tema: «Introduzione all'archeologia terrestre e sottomarina in Liguria».

Riconciliazione dopo un anno

Carcare: pci con psi nuova maggioranza

Carcare, 14 marzo.

(c. r.) E' finita a Carcare l'«egemonia» comunista che durava da un anno. Ieri sera, al termine di una seduta del consiglio comunale, pci e psi si sono riconciliati. Da oggi nella nuova giunta ci saranno due assessori effettivi socialisti: Enzo Olivieri alla sanità, Vittoriana De Rapelino alla pubblica istruzione, e un assessore supplente: Ilario Baccino.

La crisi era nata nel novembre del 1975, quando i socialisti abbandonarono la giunta per protestare contro la mancata presentazione del piano regolatore generale, del piano per il commercio, e per la sistemazione della villa Barrili. I comunisti avevano lanciato una sfida: «Sapremo amministrare da soli il comune di Carcare» aveva detto il sindaco Paolo Tealdi al termine di una movimentata seduta di Consiglio che aveva visto l'abbandono degli alleati.

«Non è stato un anno positivo — ha commentato ieri sera il democristiano Badella —. I comunisti, malgrado l'entusiasmo iniziale, non si sono dimostrati all'altezza dei compiti». L'accusa è stata però ignorata dai comunisti, che hanno fatto notare come per tutto il 1976 la giunta monocolore abbia lavorato con serietà e responsabilità. «Abbiamo cercato di rispettare le promesse fatte nel 1975 — ha detto il capogruppo comunista Franco Delfino — e siamo certi che le aspettative dei carcaresi non saranno deluse».

Ora Carcare ha una giunta ricomposta, ma i problemi di sempre sono ancora insoluti: il piano regolatore generale e il piano particolareggiato per il commercio. Se non saranno approvati in breve termine, tutta l'attività del paese potrà essere paralizzata. Nei prossimi giorni la giunta e il Consiglio comunale dovranno poi discutere il bilancio di previsione per il 1978 e affrontare il difficile problema del liceo scientifico.

La riconciliazione è stata lunga e difficile. Il capogruppo comunista Delfino e il capogruppo socialista Olivieri per molte settimane si sono incontrati, hanno discusso e trattato. I socialisti hanno respinto le voci secondo cui nel gruppo si aspirava alla carica di sindaco; i comunisti, molto diplomaticamente, hanno fatto intendere di non essere in grado di reggere da soli il paese, senza andare oltre i lavori di normale amministrazione. Ora le due forze politiche sembrano soddisfatte.

I democristiani e l'Unione Carcarese, rimasti soli all'opposizione, sono pronti a scattare al primo errore della nuova maggioranza.

Un taxi a Imperia finisce sotto camion

Imperia, 14 marzo.

(p. p.c.) Spettacolare incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, stamane in corso Garibaldi davanti alla stazione di servizio della «Ip». Una Fiat 131, ferma in colonna, guidata dal tassista Alfonso Canetti, 35 anni, via Roncati Carli, è stata tamponata da un automezzo della nettezza urbana, guidato da Roberto Casini, 38 anni, Diano San Pietro, Borgata Ughi 57.

Spinto evidentemente, il taxi si è incastrato sotto un autotreno che lo precedeva; al volante del grosso mezzo c'era Gianni Roggio, 37 anni, via De Marchi 73. Alfonso Canetti è stato trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in dieci giorni. La 131 è andata completamente distrutta.

Un'infermiera gli ha subito offerto il suo sangue

Sanremo: qualche speranza per il giovane ferito in auto

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 14 marzo.

Vincenzo Gulli, 22 anni, abitante a Taggia in via del Piano 120, gravemente ferito in un incidente stradale l'altro ieri alle porte di Bordighera, ha qualche speranza di salvarsi. Le sue condizioni comunque sono ancora gravi.

Durante l'operazione eseguita dall'équipe del prof. Dante Rifero, primario chirurgo dell'ospedale di Sanremo, il giovane è stato sottoposto a trasfusione di sangue. Donatrice è l'infermiera Giovanna Arrigo. Sanremo non dispone infatti di un centro trasfusionale. Il più vicino è ad Imperia.

Durante l'operazione, durata sei ore (dalle 20 alle 2 di notte), c'è stato anche un arresto cardiaco, e si sono resi necessari il massaggio a cuore aperto e contemporaneamente l'immissione di sangue: Vincenzo Gulli è praticamente deceduto per quasi un minuto. Il sangue occorreva subito perché il massaggio senza una pronta trasfusione non sarebbe servito a nulla.

Giovanna Arrigo, in servizio notturno al pronto soccorso, ha lo stesso gruppo sanguigno del paziente, e si è subito offerta volontariamente. «Tutto è andato bene — dice il prof. Rifero — dopo la trasfusione, abbiamo udito il paziente lamentarsi per il dolore: lui si lamentava, e noi eravamo soddisfatti, perché quei lamenti ci davano speranza. Se si salverà molto sarà dovuto alla pronta partecipazione dell'infermiera».

Il prof. Rifero prende spunto da questo avvenimento per sollecitare una mobilitazione generale per istituire a Sanremo (600 ammalati centinaia e centinaia di interventi chirurgici all'anno, anche su pazienti provenienti dalle zone vicine) un centro trasfusionale. «Un ospedale provinciale delle dimensioni come questo di Sanremo, afferma con calore il prof. Rifero, deve poter disporre in qualsiasi momento di parecchi litri di sangue, non di uno o due flaconi, come sta accadendo ora. Tra l'altro la trasfusione diretta donatore-paziente offre maggiori garanzie. Questa è veramente una questione di vita o di morte. Perché non si provvede?».

r. o.

SAVONA — Agenti della Mobile hanno arrestato Sergio Pallai, 34 anni, via San Domenico 1. L'uomo, sorpreso mentre transitava per piazza del Popolo, era colpito da ordine di carcerazione; deve scontare un mese e dodici giorni di reclusione per emissione di assegni a vuoto.

Dedicati a Charlie Chaplin

Manifesti in mostra al Municipio di Savona

Savona, 14 marzo.

(n. s.) Nell'atrio del Palazzo comunale saranno esposti da domani i manifesti dedicati a Charlie Chaplin, realizzati dai ragazzi delle scuole materne, elementari e medie e delle società di mutuo soccorso di Savona e provincia.

L'iniziativa è dovuta all'Arci provinciale e al movimento di cooperazione educativa di Savona, che hanno voluto non solo ricordare il grande attore, ma iniziare i bambini e i ragazzi alla comprensione critica del manifesto attraverso composizioni dedicate a Charlot.

La mostra rimarrà aperta sino al 22 marzo.

Avrebbero aggredito una donna e un metronotte

Savona: 8 giovani (tre minori) a giudizio per tentata rapina

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 14 marzo.

(n. s.) Otto giovani, tra i quali tre minorenni, sono stati rinviati a giudizio, in due processi, per tentata rapina. Verranno giudicati il 12 aprile prossimo.

Del primo episodio, avvenuto la sera del 30 gennaio scorso, sono ritenuti responsabili Franco Montorsi, 22 anni, abitante a Savona in via Piave 13/13; Antonio C., 17 anni, via Verdi; Graziano S., 15 anni, via Palletti, e Antonio Monaco, 39 anni, via Mignone 1/13.

Franco Montorsi

I quattro sono accusati di aver tentato di derubare, mentre stava per raggiungere la propria abitazione, la commerciante Cecilia Benza, residente ad Albissola Mare in via Belvedere 383.

Bloccata da alcuni giovani, giunti in macchina, la donna oppose una tenace resistenza, riuscendo a non lasciare la borsetta che aveva in mano. Gli aggressori la colpirono alla testa con un sasso e la trascinarono per una quindicina di metri; poi, per il sopraggiungere di altre persone, richiamate dalle urla della Benza, i quattro si diedero alla fuga.

I carabinieri di Albissola risalirono alla vettura degli aggressori, risultati di proprietà del Montorsi (che tra l'altro si era recato spontaneamente in caserma, per chiedere ragguagli sugli accertamenti che i carabinieri avevano svolto sulla sua vettura), e, quindi, all'arresto dei presunti responsabili della tentata rapina.

Risale invece al 28 febbraio scorso il secondo episodio, del quale sono chiamati a rispondere Calogero Calandrino, 20 anni, da Cassano Magnago, Alessandro C., 17 anni, Pasquale Sapia, 20 anni, e Massimo Crotti, 19 anni, tutti residenti a Somma Lombardo.

Quella sera ad Albenga il metronotte Pier Luigi Martin sorprese alcuni giovani mentre tentavano di impossessarsi di una «125» di proprietà di Alessandro Chernetich. I ladri, spaventati, risalirono sulla loro vettura, un'altra «125», con la quale, in retromarcia, tentarono di investire il metronotte; questi esplose alcuni colpi di pistola in aria. Dato l'allarme, furono istituiti posti di blocco; a Finale una pattuglia della stradale bloccò la vettura, e arrestò i quattro che erano a bordo.

A Casarza Ligure

Radioamatore riceve SOS dal Venezuela

Sestri Levante, 14 marzo.

(c. bo.) Un radioamatore di Casarza Ligure, siglato X3, Mascio, operaio dei Cantieri Navali Riuniti di Riva Trigoso, ha intercettato un Sos dal Venezuela, con cui il professor Duran, della città di Valera richiedeva un farmaco fabbricato in Italia, la «Cerebrolisina», per una bambina affetta da paralisi cerebrale.

Il farmaco, che non si produce più in Italia, è stato trovato in una farmacia di Sestri Levante, Garrino, unica scatoletta esistente, che è stata trasferita con ambulanza all'autostrada di Sestri dove una pattuglia della polizia stradale l'ha trasferita all'aeroporto di Linate di Milano. Partirà nel pomeriggio per il Venezuela.

CERVO — In seguito a quanto deciso nell'ultimo consiglio comunale, sono iniziati in questi giorni gli incontri a palazzo civico con la popolazione per discutere e commentare il piano regolatore. I dibattiti con l'amministrazione sono stati programmati per ogni venerdì sera. Negli altri giorni della settimana tecnici del piano sono a disposizione del pubblico per fornire spiegazioni e chiarimenti sullo strumento urbanistico di Cervo.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Spermula.
AMBASSADOR: Quel pomeriggio maledetto.
ARISTON: O' Cangaceiro.
ASTOR: Giulia.
AUGUSTUS: Ritratto di borghesia in nero.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Un uomo da marciapiede.
GRATTACIELO: L'uomo nel mirino.
LUX: Il bandito e la madama.
NUOVO PALAZZO: Il triangolo delle Bermude.
ODEON: Guerre spaziali.
OLIMPIA: In cerca di mr. Goodbar.
ORFEO: La vergine e la bestia.
PLAZA: Abbasso, non troppo.
RITZ: Liberamente.
RIVOLI: Pecatione pure.
SMERALDO: Spermula.
UNIVERSALE: In nome del Papa Re.
VERDI: Ciao maschio.
TEATRO GENOVESE: Misura per misura, di Shakespeare. Teatro di Roma.
STABILE E. DUSE: Le intellettuali, di Molière. Compagnia dello Stabile.
POLITEAMA MARGHERITA: Spettacolo lirico «Porgy and Bess» di George Gershwin.

ARENZANO

ITALIA: Attenti al buffone! Crown è la caccia.

RAPALLO

GRIFONE: Le deportate della sezione speciale SS.
ITALIA: L'inquilino del piano di sopra.
AUGUSTUS: Cinque matti vanno in guerra.

S. MARGHERITA LIGURE

MIGNON: Indovina chi viene a cena.

RECCO

ANNA: Corruzione al palazzo di giustizia.

SAVONA

DIANA: I ragazzi del coro.
ELDORADO: Roma a mano armata.
ARE: Dracula padre e figlio.
ASTOR: Giulia.
OLIMPIA: L'insegnante va in collegio.
JOLLY: L'ispettore Clouseau.
LUX: riposo.
FILMSTUDIO: Il mestiere di padre.

ALASSIO

COLOMBO: Il volatile viola.
RITZ: I pilastri del cielo.

ALBENGA

ASTOR: Padre padrone.
AMBRA: Ciao, lupetti rosso.
CRISTALLO: Passi di morte perduti nel buio.

ALBISSOLA SUPERIORE

DORIA: Belle di [illegible] lontananza.

ALTARE

VALLECHIARA: Il matrimonio.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: Per le antiche scale.
CRISTALLO: Emanuelle e gli ultimi cannibali.

CALIZZANO

SCORPIONE: Edoardo [illegible] in centro.

FINALE LIGURE

VITTORIA: Marcia, la magia bianca.
ONDINA: Piccoli gangster.
IDEAL: chiuso.

LOANO

LOANESE: Esperienze erotiche.

MILLESIMO

ITALIA: Due sporche carogne.
LUX: Quel maledetto treno blindato.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: La polizia incrimina, la legge assolve.

VADO LIGURE

AMBRA: Con la bava alla bocca.

VARAZZE

TEIRO: Amici andiamo alla festa.

IMPERIA

CAVOUR: chiuso.
ROSSINI: chiuso.
CENTRALE: Il margine.
AMBRA: Fase IV: distruzione terra.
IMPERIA: chiuso.
DANTE: L'educanda.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Nel Anni l'impero del [illegible].
CERERI: [illegible]

BORDIGHERA

ZENI: La corsa più pazza del mondo.
OLIMPIA: Delirius.

DIANO MARINA

DIANESE: cineforum.

RIVA LIGURE

CORALLO: Rapina [illegible] chiuso.

SANREMO

ARISTON TEATRO: La compagnia di balletti Cosi - Stefanescu.
CENTRALE: Pericoli negli abissi.
ORFEO: cineforum.
SUPERCINEMA: Tempo di uccidere.
LUX: Le bestie.
ASTRA: La belva col mitra.
MIGNON: La clinica.
RITZ: Giulia.
SANREMESE: Gli amori impossibili.

Telesanremo

Ore 18,15: Replica del film «Trappola per 7 spie»; 19,45: La nonna cucina; 20,15: Dove andiamo stasera; 20,30: Telegiornale; 21,25: Galbani quiz tv; 21,40: Servizio filmato; 22: Il tassidoloroso; 23,30: Replica Tg.

Telegenova

Ore 10,30: Black jack: Immagini e musiche a richiesta; Sprint; 13,45: Videogiornale; 16: Film: «L'artiglio della pantera» (replica); 17,30: Cine club tecnica; 18: Per i ragazzi: «La fatina»; 19,30: Incontro con Nella Villa; 19,30: Stasera ove: spettacoli in città; Ottovolante; 20: Videosport; Galbani; 20,30: Videogiornale; 21: Concorso e quiz Galbani (replica); 21,15: Film «La fossa dei dannati»; 22,30: Orrosupe; 22,40: Film.

Savona Tv

Ore 18: Film «La strada dei giganti»; 19: Live in music; 19,30: Nel mondo; 20: Il fascino delle pietre preziose; 20,20: Notiziario; 20,40: La parola è d'oro; 21: Il serpentone, voci e volti nuovi; 22,30: Film «La frusta che uccide».

ECONOMICI

PRIVATO vende cuccioli pastore [illegible] con pura razza iscritti 30 giorni svezzati. Telefonare 019 82.313, ore pasti.

PRETURA DI BORDIGHERA

Avviso di vendita ai pubblici incanti di beni immobili nella procedura N. 66/77 reg. esec. richiesta dalla Conceria F.LLI DALLA VALERIA S.n.c.

CONTRO

ditta RAG. SAVIO FRANCO

Il sottoscritto cancelliere rende noto che in esecuzione a provvedimento 7/3/1978 del Pretore di Bordighera, il giorno 21/3/1978 alle ore 16 e seguenti, in Bordighera via Arco di Noè, 6, si procederà alla vendita all'asta pubblica, nella quale sarà ammessa qualsiasi offerta, dei seguenti beni mobili rimasti invenduti al primo incanto:

Macchinario, in ottime condizioni d'uso, per la lavorazione di guanti, come segue:

1°) Una macchina cosiddetta fustellatrice marca CARON a contatto elettrico, funzionamento idraulico. Valore L. 7.000.000;

2°) Altra macchina fustellatrice marca AGEF, stesse caratteristiche, di minori dimensioni, rispetto alla precedente. Valore L. 5.000.000;

3°) Macchina «spaccapelli» marca AGEF, luce: 40 mm. Valore L. 6.000.000;

4°) Macchina incollatrice, marca AGEF. Valore L. 2.000.000. Totale L. 20.000.000.

Ogni maggiore informazione potrà richiedersi alla cancelleria della Pretura di Bordighera.

Bordighera li 7/3/1978.

IL CANCELLIERE
(D. Montanaro)

50'000 CON GILET!
VASTO ASSORTIMENTO ABITI PRIMAVERA
TAGLIE NORMALI E CALIBRATE - VISITATECI
Viale Martiri 2 Albenga
BUZZONI

Richieste della Riviera di Ponente

"Spostare la ferrovia poi fare il raddoppio,,

(Nostro servizio particolare) Borgio Verezzi, 14 marzo.

Sulla Riviera di Ponente fervono le iniziative per lo spostamento a Nord della linea ferroviaria nel tratto Finale-Ventimiglia, e contro il raddoppio dell'attuale sede; questa soluzione sembra ormai decisa dalle Ferrovie, e dalla Regione.

A Loano gli amministratori comunali della zona si sono radunati per preparare un congresso sull'argomento, che si terrà ad Imperia l'8 aprile. A Borgio Verezzi e a Pietra Ligure si sono avute le prime assemblee popolari, convocate dal comitato promotore di Borgio, Pietra, Loano e Borghetto Santo Spirito, composto da commercianti, albergatori, artigiani, agenti di viaggio e professionisti.

Altre riunioni sono state indette venerdì 17 scorso a Borghetto e il 20 a Loano. Perché ci si batte per il trasferimento a Nord, e ci si oppone al raddoppio dell'attuale sede? Risponde Alberto Zanella, albergatore di Pietra Ligure: *«Riteniamo che si perpetuerebbe il disagio dei cittadini; sorgerebbero enormi difficoltà alla viabilità, senza fornire vantaggi concreti alle comunità locali e agli ospiti visto anche le poche fermate compiute dai treni nei nostri paesi».* Secondo il comitato, che ha già raccolto ventimila firme, il trasferimento dei binari e la creazione di una o più stazioni centralizzate provocherebbe lo snellimento del traffico e maggiore sicurezza negli spostamenti interni; inoltre vaste aree potrebbero essere adibite a servizi sociali e i servizi ferroviari diverrebbero più rapidi e migliori.

Per Aldo Aicardo, indipendente e sindaco di Borgio Verezzi, *«il problema è solo politico, e può essere risolto con il rispetto della volontà della popolazione da parte dei partiti».*

Chiamate in causa, le forze politiche mantengono posizioni di attesa; il segretario democristiano di Borgio, Felice Santambrogio, dichiara: *«Da anni siamo contrari al raddoppio del tronco Finale-Albenga nell'attuale sede; vogliamo che la ferrovia sia spostata a Nord».*

Dello stesso avviso è Paolo Palmarini, consigliere dc al consiglio di Pietra Ligure, che commenta: *«La Regione Liguria aveva promesso di esaminare a fondo il problema con un comitato di tecnici e di amministratori locali. Invece ci ha messo di fronte al fatto compiuto».*

Polemico nei confronti del suo partito, il psi, Nazario Masiero, assessore ai Trasporti di Finale: *«La scelta della Regione è sbagliata. E' un grosso errore, e nel giudicarlo non si devono avere paraocchi».*

D'accordo con chi chiede lo spostamento a Nord è anche il comitato cittadino di Borgio Verezzi. L'impresa appare difficile, ma i promotori dell'iniziativa non lasceranno nulla di intentato: *«Se occorre — concludono — organizzeremo una serrata dei pubblici esercizi o una manifestazione di protesta a Genova, nella sede della Regione».* s. d.

Approvato oggi in Regione

È pronto ad Andora il piano regolatore

(Dal nostro corrispondente) Andora, 14 marzo.

(g. m.) Il piano regolatore di Andora sarà esaminato domani dal Consiglio regionale per la definitiva approvazione; dopo il parere positivo espresso dalla IV commissione (hanno votato a favore comunisti e socialisti; si sono astenuti, sia pur con motivazioni diverse, democristiani e repubblicani; erano assenti socialdemocratici e missini), il dibattito non dovrebbe riservare sorprese.

Il progetto del piano, che era stato affidato all'architetto Renato Bruga di Albenga nel 1970, è accompagnato da una relazione che in parte accoglie e in parte respinge la replica dell'amministrazione comunale di Andora alle osservazioni del comitato tecnico regionale. Il documento è molto dettagliato; conferma l'impegno per turismo e agricoltura, e prevede nuovi insediamenti edilizi per 9 mila abitanti nel prossimo decennio.

Le norme sono state riviste per adeguarle alle recenti disposizioni della legge Bucalossi sul regime dei suoli, e per ridurre i poteri discrezionali dell'amministrazione comunale, ritenuti troppo ampi. L'approvazione del piano regolatore non pregiudica tuttavia la prosecuzione dell'inchiesta che la Regione Liguria sta conducendo sull'edilizia di Andora, e in particolare su alcune licenze che sarebbero sfuggite all'obbligo della lottizzazione.

Un esame sommario della relazione che accompagna il piano consente di valutarne gli aspetti più importanti:

Settore 1. A parziale accoglimento delle proposte comunali, si ammette l'individuazione di un'area nella quale è consentito costruire con concessioni singole.

Settore 2. Le aree interessate sono sottoposte all'obbligo di piano particolareggiato. La zona compresa fra il torrente Merula, via San Lazzaro e via Rattalino è sottoposta a un unico strumento di attuazione. Sono superate le indicazioni di piano particolareggiato obbligatorio per l'area compresa fra via Clavesana, via Marco Polo e via Aurelia.

Settore 3. La zona di Capo Mele è soggetta all'obbligo di piano di attuazione su superfici minime di 150 mila metri quadrati, al di sopra dei 80 metri di quota.

Settore 4. Tramonta definitivamente la possibilità di costruire ad Andora l'ippodromo. Le aree interessate all'impianto ippico restano destinate a parco urbano insieme agli antichi nuclei di Castello e Colla Micheri.

Settore 5. E' confermata la possibilità di costruire nella zona di Conna, ma con interventi su superfici minime di 20 mila metri quadrati.

Era stata sospesa nel giugno scorso

Tolto il veto alla costruzione della scuola di S. Bartolomeo

(Dal nostro corrispondente) San Bartolomeo, 14 marzo.

(f.r.) La soprintendenza all'archeologia di Genova ha tolto il veto alla costruzione della nuova scuola di San Bartolomeo. Durante le operazioni di scavo per le fondazioni dell'edificio scolastico, nel giugno dell'anno scorso, erano venuti alla luce resti archeologici che coprivano un'area di circa 50 metri quadrati. In seguito a una segnalazione, il ministro Malfatti aveva emesso un decreto di sospensione dei lavori per la durata di un anno.

Il progetto che riguarda il complesso scolastico, su un'area di 600 metri quadri, era stato approvato nel 1976; i lavori erano iniziati nel marzo 1977. Dopo la sospensione, la soprintendenza all'archeologia aveva avanzato l'ipotesi che le rovine storiche potessero essere quelle di un'abitazione privata dell'età pre-romana.

Dice il sindaco Pastorelli: «In questi giorni l'ingegner Paolo Gaggero di Savona ha discusso il problema della ripresa dei lavori con la dottoressa Sunere, della soprintendenza di Genova. Entro quindici giorni stipuleremo un accordo per l'immediata ripresa dei lavori di costruzione. In previsione di tale accordo — prosegue Pastorelli — abbiamo ristrutturato tutto il cemento armato facendo in modo che sull'appezzamento che era stato bloccato non sorgano pilastri. In questo modo, se i ruderi risulteranno effettivamente di interesse storico, resteranno al coperto e saranno quindi adeguatamente protetti dall'edificio stesso».

Il progetto iniziale del complesso scolastico è circondato da 4000 metri quadri di area verde. Per ora si darà esecuzione al primo stralcio dei lavori, con diciassette aule per le elementari ed uffici didattici. «Se non ci saranno ulteriori ritardi — assicura Pastorelli — le aule saranno agibili per l'ottobre del 1979».

Quanto costerà al Comune questa nuova scuola? «Questo primo lotto di lavori, che è il più caro del totale, non ci costerà nemmeno una lira — dichiara il sindaco di San Bartolomeo —. E' a totale carico dell'impresa Bocchio, che costruisce l'edificio a compenso degli oneri di urbanizzazione che deve al nostro Comune. Per quanto riguarda la seconda parte, speriamo di ottenere il finanziamento in base alla legge statale sulla scuola, del novembre scorso. La nostra amministrazione ha già fatto domanda nel marzo '77 e auguriamo di avere un certo diritto di precedenza».

A Sanremo, un profugo tunisino

Disoccupato e otto figli non sanno dove dormire

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 14 febbraio.

(m.r.) **Disoccupato, 40 anni, otto figli che non sa come sfamare e dove far dormire. Una situazione disastrosa: l'uomo, Paolo Gelsomino, di nazionalità italiana, profugo tunisino, a causa di questa sua singolare situazione familiare e civile non riesce a trovare lavoro.**

Attualmente i Gelsomino sono tutti «clienti» del patronato di assistenza S. Vincenzo, a Sanremo, che li ospita la notte. Durante il giorno girano per le vie della città, i figli più grandicelli: Carmela, 7 anni, Nicola 8, Paolo 10, Anna 11, Pietro 13 e Fiorenza 15, ogni tanto, quando non ci sono vigili urbani, chiedono l'elemosina. Gli altri due, Salvatore, di un anno, e Armando di 4, stanno in braccio al padre e alla madre, Janette, una francese di 33 anni sfinita dalla fatica e dalla miseria.

«Non abbiamo residenza — dice Gelsomino — e con la disoccupazione che c'è in giro, quando vado a chiedere lavoro mi ridono in faccia. Nessuno mi dà una stanza, neanche diroccata».

Gelsomino sogna un autofurgone che li possa raccogliere tutti. «E' il sogno più grande della mia vita — dice —; se lo avessimo, ci fermeremmo alle periferie delle città e poi mi potrei impiegare saltuariamente».

A metà aprile a Savona Marcia delle libertà

(Dal nostro corrispondente) Savona, 14 marzo.

(n.s.) Il 16 aprile partirà dal piazzale Eroe dei due Mondi, la «VI marcia delle civiche libertà», organizzata dalla «A Campanassa» e patrocinata da «La Stampa - Cronache della Liguria».

Migliaia di bambini, ragazzi, adulti, anziani, percorreranno i 22 chilometri di un percorso suggestivo, che toccherà alcune delle più belle località del nostro entroterra. Questo il tracciato definitivo: prolungamento a mare, corso Italia, piazza Giulio II, via Luigi Corsi, piazza Consolazione, via Collodi, via Franceschi, via Stalingrado, via Bove, piazza di Legino, corso Svizzera, via fratelli Grondona, Madonna del Monte, Monte Ciuto, Castagnassa, Cadibona, Duranti, Bandite, Prato Grande, Ciatti, Cantagalletto, Lavagnola, via Crispi, via Torino, via Piave, piazza Saffi, via Paolo Boselli, piazza Mameli, via Paleocapa, via Tra e arrivo in piazza del Brandale.

Sotto la torre della «Campanassa» saranno distribuite, secondo la tradizione, bevande calde, nostralino, focaccette; altri tre posti di ristoro funzioneranno lungo il percorso. «Ogni anno — afferma il geom. Luciano Moretto, responsabile della camminata — *cerchiamo di fare sempre meglio, per la VI edizione stiamo studiando iniziative che dovrebbero raccogliere il favore di tutti i partecipanti. La macchina organizzativa è già in moto e siamo sicuri che tutto si svolgerà per il meglio*».

La marcia partirà alle 9 dal piazzale Eroe dei due Mondi: il ritrovo dei partecipanti è fissato alle 8,45. Per avere diritto a medaglia e diploma (che come i cinque precedenti riprodurrà un'antica stampa savonese) i marciatori dovranno compiere il percorso entro il tempo massimo di cinque ore e mezza.

Le iscrizioni, libere a tutti, si apriranno agli inizi di aprile e saranno valide solo se accompagnate dall'apposito tagliando, che sarà pubblicato su «La Stampa - Cronache della Liguria». La quota d'iscrizione è stata confermata in due mila lire. Saranno molti i premi.

IN BREVE

IMPERIA — Sono 850 gli alunni delle scuole elementari che partecipano quest'anno ai corsi di nuoto organizzati dall'amministrazione comunale in collaborazione con la Rari Nantes e l'Imperia Nuoto. Le lezioni si svolgono nella piscina comunale: ogni mattina 150 ragazzi lasciano le aule di scuola e, a turno, si recano in piscina per un'ora, trasportati dai mezzi del Comune. Oltre che dalle scuole del centro, gli alunni arrivano dalle frazioni Castelvecchio, Montegrazie, Oliveto, Borgo Prino e Caramagna.

IMPERIA — Giovedì alle 21 si riunisce il consiglio comunale di Imperia. Molto nutrito l'ordine del giorno: piano regolatore, richiesta di contributi alla Regione per opere pubbliche, ristrutturazione del servizio di nettezza urbana e richiesta di utilizzazione da parte del Comune delle caserme Crespi e [illegible].

IMPERIA — «Alfred Nobel la sua vita nella nostra riviera, il valore delle sue ricerche e il significato del premio Nobel». E' il tema del concorso indetto dall'amministrazione provinciale d'Imperia, in collaborazione con l'ambasciata di Svezia in Italia, la Fondazione Nobel di Stoccolma e l'Azienda autonoma di Sanremo, riservato agli studenti delle medie inferiori e superiori della provincia. Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 15 aprile all'amministrazione provinciale, villa Nobel, Sanremo, c. Cavallotti 102.

Lettere di licenziamento a 40 dipendenti

E' difficile arrivare ad un accordo Chiusura per la Mangimi di Imperia

(Nostro servizio particolare) Imperia, 14 marzo.

(p. po.) Tra 17 giorni la «Mangimi Riviera» dovrà chiudere i battenti. Entrerà infatti in vigore l'ordinanza del tribunale di Imperia che impone alla società (che ha avuto per circa tre anni l'esercizio provvisorio della «Moreno - Carrettieri - Gandolfo», l'azienda fallita nei primi giorni del 1975) di sgomberare lo stabilimento di via Berio.

Ai circa quaranta dipendenti sono già arrivate le lettere di licenziamento. Le posizioni assunte dalla curatela fallimentare e dalla «Mangimi Riviera» sono lontane fra loro. Secondo la perizia tecnica i macchinari della fabbrica hanno un valore di 50 milioni, l'offerta della società si ferma invece a 17 milioni e a un programma di sviluppo che prevede un nuovo stabilimento e il potenziamento dell'attività con la creazione di un allevamento di polli.

Tra le due parti c'è la mediazione del sindaco Scajola, richiesta e sollecitata dai sindacati. *«Purtroppo non si intravede ancora una soluzione. Dobbiamo prima di tutto verificare l'impegno della società a espandere il suo raggio di azione* — dice Scajola —. *Se i progetti esistono veramente e se c'è l'intenzione concreta di applicarli, il discorso prende una piega diversa. Nei prossimi giorni comunque si arriverà ad una definizione del problema che speriamo sia positiva».*

Due giovani di Sanremo feriti in un incidente

(Nostro servizio particolare) Sanremo, 14 marzo.

(m. r.) Due diciannovenni abitanti a Sanremo, Massimo Deneo e Sergio Tron, e un anziano francese domiciliato a Mentone, Jean-Pierre Burretyn, 74 anni, sono rimasti gravemente feriti in un incidente d'auto alla periferia di Mentone.

Al quadrivio dell'avenue Carnuschi e del Cours du Centenaire, la vettura dei due italiani si è violentemente scontrata con quella del francese. Le auto hanno riportato danni ingenti e i tre sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Mentone.

SAVONA — La Camera di Commercio organizza un corso professionale abilitante per 60 aspiranti all'esercizio dell'attività commerciale, riconosciuto dalla Regione Liguria. Il corso avrà inizio il 28 marzo.

Polemica a Cervo

Contrasti su tariffe per nettezza urbana

(Dal nostro corrispondente) Cervo, 14 marzo.

(f. r.) Contestazioni e polemiche molto vivaci durante una riunione al comune di Cervo per l'aumento delle tariffe di nettezza urbana. I più accesi contestatori sono stati i proprietari dei sei campeggi del paese, ai quali, mesi fa, era stato applicato un altro aumento, tutti erano ricorsi contro il provvedimento.

Ad Albenga

Taxista denunciato per truffa

(Nostro servizio particolare) Albenga, 14 marzo.

(g. m.) Un tassista di Albenga, Nicola Ruggiero, 33 anni, via dei Patrioti, è stato denunciato a piede libero per falsità materiale, compravendita di auto e gestione di un'autocarrozzeria senza licenza, circolazione senza assicurazione e truffa ai danni dell'agenzia generale di Imperia delle «Assicurazioni d'Italia».

Le indagini, svolte dal maresciallo Angelo Piccolo, avrebbero appurato che il Ruggiero, senza autorizzazione, gestiva un'autocarrozzeria in via del Mille 189; l'uomo avrebbe esercitato inoltre commercio di auto, comprando vetture usate o danneggiate e rivendendole dopo averle riparate.

Consegnando le auto ai clienti, Ruggiero le avrebbe anche fornite di contrassegni assicurativi con validità di cinque giorni, senza darne comunicazione alla compagnia.

Deciso a Loano

Un corteo per i cantieri di Pietra

(Dal nostro corrispondente) Pietra Ligure, 14 marzo.

(s. d.) *Per la fine della settimana le organizzazioni metalmeccaniche preparano una manifestazione a Loano, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dei Cantieri Navali di Pietra Ligure, che stanno attraversando un periodo di crisi dopo la decisione della Gepi di non finanziarne i programmi produttivi.*

A Marina di Carrara, sede di un altro cantiere del gruppo Gepi, intanto, si sono incontrati ieri gli assessori all'industria della Regione Liguria e della Regione Toscana, ma sull'esito della riunione non sono trapelate indiscrezioni.

Le forze politiche hanno comunque dato la loro adesione alle iniziative di lotta decise dai sindacati. La rileva un documento stilato al termine dell'assemblea di sabato scorso.

Da Torino

Lo Stabile per le scuole a Loano

(Dal nostro corrispondente) Loano, 14 marzo.

(g. m.) La compagnia del Teatro Stabile di Torino è a Loano per una serie di rappresentazioni riservate ai ragazzi delle scuole. L'iniziativa è della giunta comunale torinese, che ha già offerto a tutte le scuole del capoluogo piemontese lo spettacolo «La giornata degli sbagli», una delle prime produzioni di Shakespeare, e ora dà la possibilità di assistere alla rappresentazione anche agli oltre duecento ospiti della «Colonia Città di Torino» a Loano.

Il teatro è stato allestito nella palestra delle scuole elementari di corso Europa. Un primo spettacolo si è svolto questo pomeriggio; altre repliche, riservate agli studenti di Loano, sono in programma per domani e dopodomani alle 10. Lo Stabile terrà anche due spettacoli per il pubblico, sabato prossimo, alle 16 e alle 21.

LIGURIA SPORT

Conferenza stampa della società dopo la "bufera,,

Galassi non è stato licenziato rimane "consulente esterno,,

Sanremo, 14 marzo.

Non c'è stato licenziamento per Beppe Galassi, ma un cambio di mansioni: non sarà più direttore sportivo (*«d'altra parte non lo è mai stato»*, dice adesso la Sanremese, tra il *«consulente esterno»*, tornandosene a Bologna e collaborando, da lontano, all'organizzazione di partite amichevoli e alla campagna acquisti.

La Sanremese ha risolto così il *«caso Galassi»*, annunciando la decisione oggi pomeriggio in una conferenza stampa, nella quale la società biancoazzurra, alla presenza del commissario straordinario Borra, dell'allenatore Fontana e di molti *«collaboratori stretti»* (Barlaam, Cremaschi, Bellini, Cordone, Von Mayer, Lavazza) ha affidato alla *«diplomazia»* dell'avvocato Carella il compito di parlare ai giornalisti dopo la bufera dei giorni scorsi.

Se la conferenza è servita a «smussare gli angoli» lo si potrà verificare nelle prossime settimane: le polemiche, animate, non sono mancate neppure questa volta, coinvolgendo il commissario straordinario Borra, l'allenatore Fontana, i giornalisti e qualche collaboratore particolarmente battagliero. Si sono, comunque, minimizzati i fatti della scorsa settimana: *«Sono accadute quelle piccole cose che avvengono in tutti i clubs. Da noi non succedono mai; perciò quando avvengono suscitano maggiore clamore»*, ha spiegato Carella, nominato nell'occasione addetto stampa della società.

«Nessun malinteso» ha detto Galassi. *«Non c'è stato alcuno screzio con Galassi»*, ha ribattuto l'allenatore Fontana. Comunque Galassi lascerà Sanremo. *«Verrà qualche volta»* ha spiegato Borra; anche perché lo stesso allenatore Fontana aveva posto il «veto» a Galassi di seguire la squadra in trasferta e di entrare negli spogliatoi. *«Ogni allenatore ha le sue abitudini* — ha commentato Carella —; *Bodi lo scorso anno impedì al presidente Borra di entrare negli spogliatoi». «Ed io ho fiducia in Fontana, per cui lo appoggio»*, ha ribattuto Borra che subito dopo ha rimproverato, uno ad uno, i cronisti *«indisciplinati»* che hanno riferito le polemiche in un momento delicato come la vigilia del derby con il Savona.

b. m.

Beppe Galassi

Pallavolo

"Primavera" di Imperia verso la C

Imperia, 14 marzo.

(p. p.c.) *E' sempre più vicina la serie C per il sestetto della «Primavera». Domenica i ragazzi di Bruno Torre hanno battuto nettamente la Pallavolo savonese (tre set a zero il risultato) e sono saliti al secondo posto della classifica del campionato di Prima divisione.*

Al comando, con quattro punti di vantaggio, c'è sempre il Cus Genova che ha disputato però una partita in più rispetto alla squadra imperiese. «Se riusciamo a mantenere questo ritmo — dice il presidente Alessandro Megiovanni — la promozione arriverà senz'altro. In serie C saliranno le prime due classificate e le favorite siamo proprio noi ed il Cus Genova. Il campionato sta rispettando i pronostici della vigilia».

In Prima divisione femminile il predominio della Primavera è ancora più netto. Domenica le ragazze hanno sconfitto per tre a zero la Chimor di Savona ed hanno consolidato la posizione di «leader» della graduatoria. Alle loro spalle c'è proprio la Chimor che, dopo la battuta d'arresto nello scontro diretto, ha un ritardo di quattro lunghezze. Segue poi il Champagnat di Genova, che si è imposta per tre a uno al-l'A. S. Imperia.

Altro successo della Primavera in Terza divisione maschile. La formazione è andata a vincere a Sanremo con il San Martino ed anche l'A. S. Imperia ha battuto con un secco tre a zero il Borgo San Moro.

Risultati a sorpresa in seconda categoria

Girone A: 3 squadre in testa Girone B: Priamar e Borgio

(Nostro servizio particolare) Albenga, 14 marzo.

(m. f.) Nel girone A di seconda categoria una serie di risultati a sorpresa ha rivoluzionato la classifica. San Bartolomeo (sconfitto dal fanalino Pontedassio), Don Bosco Vallecrosia (vittorioso in trasferta con il Laigueglia) e San Filippo Neri (costretto al pari casalingo dal Casalegno Alassio) sono nuovamente allineate in prima posizione.

Derby. Il Bastia è riuscito finalmente a battere il Pontelungo. *«E' stato un incontro emozionante* — afferma Secco, allenatore del Bastia — *abbiamo ritrovato il nostro gioco e il successo non poteva sfuggirci».* Il Bastia ha fallito un rigore con Palucci. Si è concluso in parità il derby San Ampelio-Giovane Bordighera: un punto prezioso per entrambe.

Interceriale. La formazione allenata da Testa ha battuto di misura il San Bernardino, portandosi a due lunghezze dalla vetta e confermando i suoi propositi di promozione. Un Auxilium in ripresa ha superato il Pietrasport. *«La lotta per non retrocedere si fa sempre più difficile* — commenta Geddo, presidente del Pietrasport. — *Per continuare a sperare dovremo aggiudicarci tutti gli incontri diretti».*

Girone B. Il Borgio Verezzi ha vinto in trasferta con un poker di reti al Bragno e guida la classifica del girone B, in coppia con la Priamar, vittoriosa di misura con la Rocchettese. *«Un successo sofferto* — commenta Grasso, dirigente della Priamar. — *In attesa di ritrovare il bel gioco, consoliamoci con i due punti».* L'incontro Millare-Savona Nord è stato rinviato a causa della neve e in testa alla classifica le posizioni sono state falsate dalla lunga serie dei recuperi.

Pioggia di gol. Sul campo neutro di Altare il Calizzano Bardineto ha segnato sei gol al Pallare. *«E' stata una vittoria più difficile del previsto* — dichiara Tabò, dirigente della squadra della Val Bormida — *soltanto alla distanza abbiamo concretizzato la nostra superiorità».*

Derby. Il S.Cecilia si è aggiudicato con l'identico punteggio dell'andata (2-1) il derby con l'Albisola. *«Il risultato non rispecchia a sufficienza i meriti della S.Cecilia* — commenta il direttore sportivo, Napoli — *abbiamo centrato il doppio obbiettivo di escludere l'Albisola dalla lotta al vertice e di mantenerci a ridosso delle prime».* Il Valleggia è tornato alla vittoria, espugnando il terreno della Libertà Lavoro con un gol di Pella.

Dego. Ha conquistato i primi due punti del campionato battendo la Villetta con una rete di Boetti.

Ottima prova dell'esordiente sanremese Bruni

Successo azzurro contro la Francia nelle bocce a Pietra Ligure: 23 a 9

(Nostro servizio particolare) Pietra Ligure, 14 marzo.

(g. tol.) *Nel bocciodromo di Pietra Ligure (inaugurato domenica alla presenza del sindaco dottor Tortarolo e del presidente della Fédération Internationale de Boules e dell'Ubi, dottor Sambuelli, con la benedizione di mons. Rembado) s'è concluso di fronte ad un folto pubblico l'incontro tra le rappresentative nazionali di bocce d'Italia e di Francia, trionfo dei bocciatori azzurri — Androli, Bruni, Sturla, Suini e Torgano — che si sono imposti per 23 a 9, vincendo nove dei tredici incontri.*

L'esordiente sanremese Valerio Bruni, un giovane che ha dimostrato di avere delle ottime qualità tecniche e del temperamento, ha superato bene l'«impatto» con la nazionale A e pensiamo che d'ora in poi — soprattutto se saprà trarre utili insegnamenti dall'esperienza di Pietra Ligure — potrà essere un elemento fisso della nuova squadra azzurra. Noi anche gli intendimenti dei responsabili della Federazione che desiderano portare «linfa» nuova nelle file della rappresentativa nazionale.

Per il presidente Vignone, il vice Bonino e gli organizzatori sono stati due giorni di grande lavoro, ma lo spettacolo di gioco offerto dai bocciati italiani e francesi e la risposta calorosa del pubblico li hanno ripagati delle loro fatiche; alla fine erano raggianti e commossi per il successo della manifestazione. Le telecamere di TG-1 e di TG-2 hanno ripreso molte fasi di gioco e i filmati verranno mandati in onda nei prossimi giorni in «Dribbling» e «Sportsera».

Il campionato di bocce a quadrette per società, «Trofeo Martini», s'inizia sabato a Ciriè (in provincia di Torino), con la prima giornata del torneo che prevede tre partite per ognuna delle sedici squadre partecipanti. Con la retrocessione in serie B dell'Imperiese, dopo un solo anno di permanenza nella massima categoria, le squadre liguri partecipanti si sono ridotte a cinque: una di Savona (Arredamenti Barbano) e quattro di Genova (Andrea Doria, Consorzio autonomo Porto, Italsider e Sampierdarenese).

Il «Martini», che conserva la stessa formula dell'anno scorso (nel '79 ci saranno grosse novità), è sempre un torneo selettivo, perché sono a confronto tutti i migliori giocatori di «nazionale» e «regionale» del Piemonte e della Liguria. Campioni in carica sono i torinesi del Pianelli Traversa (Sturla, Androli, Barocco, Palotto, Suini), che anche per questa 21ª edizione partono coi favori del pronostico.

La prima serie di partite avrà inizio alle 20,30 di sabato; alla domenica si giocherà alle 8,30 e alle 15. La Barbano affronterà: Tuttobocce, Madonna del Pilone e Ciriacese; l'Andrea Doria: Novarese Sil, Pianelli e Alessandria; il C.A.P.: Sampierdarenese, Alessandria e Lancia; l'Italsider: Pianelli, Biellese e Novarese Sil; la Sampierdarenese: C.A.P., Ciriacese e Olimpia Vercelli.

La Fiat 126 non vi chiede di rinunciare alla vita comoda.

126 Personal/650. Come te non c'è nessuna.

FIAT

FILIALE FIAT — succursale di vendita — Corso Matuzia 75 - Sanremo Foce

Concessionarie:

F.lli ARIAUDI — Corso Imperatrice 120 - Sanremo - Tel. 83.364
s.a.s. BOVERO & C. — Viale Matteotti 120 - Imperia - Tel. 20.601
s.n.c. MAGNANI & C. — Corso Genova 32 - Ventimiglia - Tel. 31.170
s.a.s. AUTOFOSSATI — Via Leonardo da Vinci 162 - Alassio - Tel. 42.521
s.n.c. FINAUTO — Corso Dante Alighieri - Finale Ligure - Tel. 61.061

Rinnovo del Consiglio comunale

A Novara e Trecate si vota il 14 maggio

Alle consultazioni interessati gli elettori di altri 6 centri: Invorio, Colazza, Comignago, Quarna Sotto, Macugnaga e Druogno

(Nostro servizio particolare)
Novara, 14 marzo.

Il 14 maggio si voterà anche a Novara per il rinnovo del Consiglio comunale. Oltre alla città capoluogo sono interessati alle consultazioni gli elettori di Trecate e di alcuni centri minori: Invorio, Colazza, Comignago, Quarna Sotto, Macugnaga e Druogno. A Novara saranno nominati anche i rappresentanti dei comitati di quartiere.

Per le nuove votazioni verranno mobilitati 115 mila novaresi. La campagna ufficiale sarà aperta il 30 marzo, 45 giorni prima della data fissata per la consultazione. Tuttavia, di fatto, i politici di Novara si sono già messi in moto. C'è stata nei giorni scorsi una botta-risposta fra le segreterie cittadine del partito comunista ed il sindaco Leonardi. Gli uni accusavano la giunta di essere «immobilista», il primo cittadino replicava che il pci era «male informato, demagogico e strumentale».

Poco dopo è scoppiata un'altra piccola «guerra» a colpi di denunce alla magistratura fra il pdup e gli assessori. Gli extraparlamentari hanno presentato un esposto nel quale accusavano la giunta di «interesse privato» per non avere fatto aumentare le imposte di famiglia. Leonardi e giunta ribattevano con una querela per «calunnia».

Il clima è dunque già «caldo». L'amministrazione comunale in carica è stata eletta nel novembre del 1973 ed ha avuto vita «difficile». Inizialmente è stata varata una maggioranza con democristiani e socialdemocratici ai quali, per il bilancio, si sono aggiunti con i loro voti liberali e repubblicani. La giunta, due anni dopo, si è trasformata con l'ingresso dei socialisti e repubblicani, entrati a comporre un centrosinistra organico.

Infine, dopo le elezioni del 1975 che hanno tinto di rosso l'amministrazione provinciale e regionale, il psi è uscito dalla maggioranza sostenendola dall'esterno mentre il pri è passato direttamente all'opposizione lasciando alla sola coalizione dc-psdi (in minoranza numerica) la responsabilità di mandare avanti il municipio.

Ogni «mutamento» del quadro politico è stato accompagnato da strascichi polemiche che riaffioreranno in clima di campagna elettorale. Il partito comunista è il primo a passare all'attacco. *«Siano ben venute queste elezioni* — ha dichiarato il segretario provinciale del pci Marco Bosio — *così, infatti, non si può più andare avanti. Il comune va verso il fallimento con una giunta che continua a dimostrare la sua illimitata irresponsabilità»*.

Anche Armando Riviera, segretario cittadino del psi, è duro nei confronti dell'amministrazione comunale. *«La giunta* — sostiene — *non è più in grado di portare elementi di chiarezza in consiglio. Il clima è di disfacimento. Noi ci proponiamo un radicale cambiamento»*.

Attacchi al sindaco Ezio Leonardi vengono anche da destra. Per il capogruppo liberale Massimo Pietri le elezioni avrebbero dovuto avere luogo a novembre. *«Sono necessarie* — sostiene — *perchè Novara non ha più un esecutivo in grado di governare. E' un continuo rinvio. Le decisioni arrivano in ritardo condizionate dai comunisti attraverso i socialisti. Che si esca finalmente dall'impasse»*.

«L'amministrazione ha bene operato — sostiene invece il segretario cittadino della democrazia cristiana Vittorio Merlo — *di problemi ne ha affrontati e risolti parecchi. Non ha perso tempo nonostante le difficoltà create da una situazione anomala (non per colpa nostra) con i socialisti che entravano ed uscivano dalla giunta. La politica della dc è stata coerente con se stessa. Ci ripresentiamo come forza alternativa al pci da cui ci divide una concezione diversa della società»*.

l. d. b.

Il sindaco Ezio Leonardi

A Vigevano non si vota

Vigevano, 14 marzo.

(gc. r.) L'ipotesi che il Consiglio comunale di Vigevano potesse sciogliersi con un anno di anticipo rispetto alla scadenza del suo mandato è definitivamente sfumata. Il partito comunista, raggruppamento di maggioranza con il partito socialista italiano aveva lanciato la proposta in Consiglio comunale, ma l'ostilità dei socialisti e una mancata immediata risposta di adesione dei gruppi di minoranza ha fatto cadere questa eventualità. La fissazione dell'elezione amministrativa al 14 maggio infine, ha tolto definitivamente altro prezioso spazio perchè a Vigevano si potesse trattare l'anticipato scioglimento dell'assemblea consiliare.

Anche perchè ci sono ancora da esaminare importanti problemi per l'esercizio in corso, il principale dei quali è il bilancio di previsione 1978. Il documento verrà discusso a fine mese. La giunta infatti, ieri sera ha deciso di esaminare il bilancio nelle serate del 29 e 30 marzo.

Dopo la neutralizzazione, adesso continua l'inchiesta

Un anno fa inviarono una lettera "Bidoni Montefibre pericolosi,,

Una copia della missiva che fu indirizzata alla direzione è stata mandata anche alla magistratura che l'ha allegata agli atti - Frattanto continua il blocco delle merci

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 14 marzo.

Alla Montefibre, accantonata la clamorosa vicenda dei bidoni di etere isopropilico, ritornano nuovamente le vicende occupazionali e salariali a monopolizzare gli sforzi delle organizzazioni sindacali e l'attenzione dell'opinione pubblica locale.

Ieri sera un comunicato del presidente del gruppo, Antonio Belloni, ufficializzando che in ossequio agli impegni assunti l'azienda aveva ripreso — a bonifica ultimata — la sua attività, informava che «in relazione ad una prima operazione di prefinanziamento» le spettanze di febbraio sarebbero state saldate entro la settimana. Il comunicato, assicurando che la società contava di fornire ulteriori precisazioni sul pagamento della tredicesima non appena si fosse perfezionata la concessione dei finanziamenti previsti dalla legge a favore delle aziende in crisi, lamentava che nello stabilimento di Pallanza fosse ancora in atto il blocco delle merci.

Il comunicato della presidenza concludeva affermando che «la minore fatturazione avrebbe comportato pericoli per i livelli occupazionali e gravissime conseguenze sulla prosecuzione dell'attività lavorativa».

Immediata ed altrettanto dura la replica dell'esecutivo di fabbrica. «Ci troviamo di fronte ad un autentico inaccettabile ricatto — *ha ribadito oggi Daniele Galafassi* —, logico che il blocco delle merci provochi difficoltà. Lo abbiamo organizzato per quello. E' però anche dimostrato che sempre abbiamo lasciato uscire quel poco che bastava per mantenere in marcia gli altri stabilimenti Montefibre del Piemonte che riforniamo di materia prima. Era per noi scontato che la direzione studiasse qualche intimidazione, dopo aver strumentalizzato la sempre più strana vicenda dei bidoni dimenticati per sette anni e mezzo. Non saranno però le nuove intimidazioni a farci recedere dal blocco che continuerà fino a che saranno fissate le date del pagamento di tutte le spettanze arretrate, tredicesima inclusa».

Per quanto riguarda i bidoni, stasera, sul fronte dell'inchiesta, si è appreso che della loro presenza e del pericolo che costituivano, la direzione sarebbe stata avvertita ufficialmente con lettera protocollata, circa un anno fa, senza che alcun provvedimento fosse adottato. Copia di questa lettera è stata trasmessa alla procura della Repubblica e unita agli atti del fascicolo procedurale che il procuratore dottor Marcello D'Andrea ha avviato contro 11 fra dirigenti e funzionari a vario livello succedutisi nella fabbrica dal giugno '70 al 28 febbraio scorso.

Antonio Costantini

Verbania. Operai all'ingresso della Montefibre (foto Cesare Bosio)

VERBANIA — Pier Antonio Borca, 55 anni, portalettere, abitante a Pallanzeno, è stato condannato a otto mesi e cinque giorni di reclusione coi benefici di legge. Era accusato di sottrazione di corrispondenza, in gran parte stampe.

SESTO CALENDE — Comincia oggi a Sesto Calende a cura del locale Cineclub un ciclo di film di fantascienza. Saranno proiettati a dibattiti, al Cinema Mignon, «2022: i sopravvissuti», «Fase 4, distruzione Terra» e «L'uomo che cadde sulla terra».

Impressionante serie di episodi nei paesi delle valli

L'Ossola raggiunge un triste primato quello del più alto numero di suicidi

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 14 marzo.

L'Ossola sta raggiungendo il triste primato del più alto numero di suicidi in Piemonte. Non vi sono statistiche precise, ma negli uffici di polizia e nelle caserme dei carabinieri i fascicoli con i nomi delle persone che si sono tolte la vita diventano sempre più voluminosi. Si parla di un suicidio all'anno ogni tremila abitanti.

«E' veramente impressionante — conferma un sottufficiale che si trova nell'Ossola da pochi anni — *nella mia regione, al centro Italia, il fenomeno è quasi sconosciuto. Qui non passano una settimana, al massimo due, senza che qualcuno decida di mettere fine ai suoi giorni. Quest'anno, poi, la situazione è disastrosa»*.

Basta dare uno sguardo alle cronache degli ultimi mesi per rendersene conto: un pensionato si uccide sulla tomba della moglie a Domodossola, due donne di Premosello, entrambe madri di famiglia, si tolgono la vita con un colpo di pistola, un'altra donna si butta sotto il treno sulla Domodossola - Novara, un anziano contadino si impicca nella stalla, un uomo di Premia si getta in un laghetto di montagna.

L'ultimo anello di questa agghiacciante sequenza è il suicidio di due pensionati — un uomo di 75 anni e una donna di 73 — che a poche ore di distanza l'uno dall'altra, si sono gettati in due canali artificiali dell'Enel nella piana ossolana. Fra le due vicende non c'è alcun rapporto, ma la tragica coincidenza ha destato profonda sensazione in tutta la zona.

Che cosa c'è dietro questa impressionante catena di suicidi? Si è notato che il triste fenomeno tende ad acuirsi in primavera. Si dice anche che nelle zone di montagna aumentino i fattori depressivi. E' la verità o è soltanto un luogo comune? Risponde un neurologo: *«Effettivamente si è rilevato che determinati fattori stagionali, specie in primavera, influiscono negativamente sui soggetti più instabili, già predisposti. E' una rilevazione statistica più che scientifica. Molto probabilmente dipende da condizioni climatiche che agiscono sulle persone dal sistema nervoso già fragile per altri motivi.*

«La montagna come tale non c'entra per nulla, anzi dovrebbe favorire la distensione. Piuttosto, in alcuni tragici episodi gioca un ruolo sicuramente determinante l'isolamento di cui, in montagna, soffrono molte persone. Isolamento che aumenta i fattori depressivi e li ingigantisce, spingendo i caratteri più fragili a gesti disperati. L'isolamento porta anche altre conseguenze, come l'etilismo, una piaga tutt'altro che debellata».

Emarginazione, isolamento, solitudine: condizioni che, specie nelle persone anziane che vivono nei centri di montagna più sperduti, possono diventare un'insopportabile ossessione. Dice un giovane parroco di montagna: *«Non bisogna aspettare che esplodano le tragedie per fare qualcosa. Troppe volte si abbandonano gli anziani al loro destino di disperazione. E non è solo una questione di aiuti materiali. A volte basta uno scambio di parole, una presenza viva per riportare un po' di serenità anche nelle menti sconvolte da propositi disperati»*.

a. v.

Fondatore di Amnesty "cusiano benemerito,,

Pettenasco, 14 marzo.

(a. m.) Coprire la piazza del paese con l'azzurra «eurotenda» e far divertire per tutta l'estate, migliaia di turisti italiani e stranieri in un clima di ospitale amicizia: è l'impegno che anche quest'anno la gente di Pettenasco vuole onorare con la solita «grinta» di sempre. *«Il programma 1978 è ancora in via di definizione, ma sarà certamente ricco di attrazioni, tra appuntamenti ormai tradizionali e novità in cantiere»*, anticipa il segretario di «Pettenasco nostra», Ernesto Zucchi.

Fra le novità, il concorso «Cusio ride», una originale carrellata dei migliori talenti comici di tutta la provincia. Chiunque può mandare a Pettenasco il testo di una barzelletta; i dieci lavori ritenuti più interessanti da una giuria formata da un giornalista per ciascun organo di stampa o radiotelevisivo novarese che patrocinerà la manifestazione, saranno esibiti direttamente dagli autori al gran varietà conclusivo del concorso.

«Siamo ancora in fase di progetto, ma riceviamo già richieste di partecipazione; visto la buona accoglienza, abbiamo pensato di inserire, accanto al settore della barzelletta, le sezioni dedicate alla vignetta, con e senza parole, con esposizione e premiazione finale delle migliori. Ma il "clou" della stagione, attorno a cui stiamo già lavorando tutti attivamente fin da ora e quanto avrà risonanza nazionale — continua il segretario di "Pettenasco nostra" —, *sarà la consegna del premio "Cusiano benemerito" a un avvocato inglese, mister Peter Benenson, fondatore di "Amnesty International", cui è andato quest'anno il Premio Nobel per la pace, da tanti anni fedele amico ed ammiratore di Pettenasco e del lago, il quale ci ha già assicurato di venire personalmente dall'Inghilterra a ritirare l'originale riconoscimento della sua terra d'adozione»*.

Isola pedonale

Un «salotto» in piazza a Vigevano

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 14 marzo.

(g. c. r.) **E' stato compiuto un altro passo avanti per l'ampliamento dell'isola pedonale e ciclabile di Vigevano. L'amministrazione comunale, tramite il sindaco Luigi Bertone e l'assessore Domenico Ragone, incaricato per la ripartizione al traffico, hanno illustrato quali saranno le caratteristiche di questa nuova isola, il cui ampliamento dovrà essere realizzato entro i primi di maggio.**

«Questo periodo — hanno detto i due amministratori — è necessario per provvedere ai cambiamenti della segnaletica stradale ed illustrare ai cittadini quali sono le innovazioni».

L'isola classica pedonale e ciclabile rimane racchiusa tra piazza Ducale, via Santa Croce, via del Popolo, via Simone Del Pozzo, via Felice Cavallotti, via Roncalli, via Roma, via XX Settembre, vicolo Seminario, corso Vittorio Emanuele fino all'altezza di via Cesare Battisti, cioè a ridosso del muro di cinta del municipio. Attorno a questa prima isola principale, il traffico verrà regolato a senso unico, con l'attuazione di alcuni parcheggi ad orari fissi.

Boca: arrestato per furto di conigli

Boca Novarese, 14 marzo.

(*l. a.*) Ladri di polli imperversano da qualche tempo a Briga e nella zona, svuotando serragli e stalle. L'altra notte, il brigadiere Gabriele Bovolenta della «Vedetta lombarda», istituto di vigilanza notturna, ne ha sorpreso due a Briga, mentre stavano per rubare nel pollaio di Giulio Burlone, dopo aver già riempito il baule di una Giulia di conigli rubati altrove.

Il brigadiere è riuscito però a trattenerne soltanto uno fino all'arrivo del pronto intervento dei carabinieri, che hanno individuato e arrestato l'uomo. Si tratta di Pietro Cerini, 35 anni, con residenza a Piano Rosa di Boca. Il quale ha scagionato l'amico, un giovane del luogo: *«Si trovava lì solo per comperare i conigli»*.

Il Cerini ha confessato di aver rubato alcuni conigli a Borgomanero.

Continuano le indagini sull'incendio dei 4 automezzi

Un racket dei camionisti a Trecate? Troppi "incidenti,, negli ultimi mesi

(Nostro servizio particolare)
Trecate, 14 marzo.

(l. d. b.) «In questi ultimi mesi sono capitate veramente molte cose strane: fra gli autotrasportatori che vengono in città si sta combattendo una vera e propria guerra». Gli abitanti di Trecate non ne parlano volentieri, ma è certo che ci sia un racket dei camionisti. Anche gli inquirenti stanno indagando: sono pure loro convinti che ormai gli «incidenti» capitati in questi ultimi tempi siano troppi per non fare sospettare l'esistenza di una banda di taglieggiatori.

A Trecate arrivano migliaia di camionisti. Caricano le loro cisterne di carburante alla raffineria Sarpom di San Martino di Trecate e poi ripartono per trasportare la benzina ai distributori di mezza Italia. Poche settimane fa alcuni autotreni hanno avuto tutte le gomme tagliuzzate. Un camionista è stato inseguito e contro la portiera della cabina di guida è stato esploso un colpo di pistola, si dice *«per avvertimento»*. Qualche camion è stato rubato e ritrovato a centinaia di chilometri di distanza.

Ieri quattro automezzi della «Transpetroli» sono stati incendiati. Probabilmente qualcuno ha cosparso le carrozzerie di benzina così che le fiamme si propagassero in fretta. Sono stati altri autisti a vedere il fuoco e a dare l'allarme. I vigili del fuoco e gli addetti al servizio antincendio della Sarpom hanno domato le fiamme in poco tempo, evitando il pericolo che l'incendio si potesse propagare ad altri camion.

I danni sono limitati a pochi milioni di lire, ma gli autisti, Ernesto Caracci di Bollate e Giuseppe Delisi di Albairate stamane hanno dovuto lasciare nel deposito automezzi i loro camion e non hanno potuto effettuare il rifornimento di carburante.

Processo Graneris: ricostruita in aula la drammatica scena della strage
Servizio a pagina 9

Era di Robbio Lomellina

Pensionato muore in seguito a caduta

Robbio Lomellina, 14 marzo.

(g.c.r.) Il pensionato Angelo Bagnalone, 69 anni, Robbio Lomellina, via Palestro 9, è deceduto in seguito alle ferite riportate in una caduta dall'altezza di tre metri.

L'uomo, che viveva solo, è spirato nel centro di rianimazione dell'ospedale Maggiore di Novara, dove ieri era stato trasportato dall'ospedale Civile di Vercelli. Qui domenica il Bagnalone aveva ricevuto le prime cure. I sanitari si erano riservati la prognosi avendo l'uomo riportato una grave forma di trauma.

"Impiegate fantasma" indagini a Verbania

Verbania, 14 marzo.

(a. c.) Sensazione in città per la vicenda giudiziaria che ha coinvolto Giuseppe Cesarone, 55 anni, reggente degli uffici di Verbania degli archivi notarili di stato di viale Azari 21 (da non confondersi con l'archivio di Stato, che opera nell'edificio dell'ex tribunale di via Marconi 13), denunciato per truffa aggravata a danno dello Stato, falso ideologico, interesse privato in atti di ufficio, falsità materiale; Fanny Ceccotto, moglie del Cesarone, dovrà rispondere di concorso in truffa aggravata.

L'accusa specifica è quella di avere «reclutato» due ragazze (Patrizia Bolzon, 21 anni, e Paola Bergallesi, 35 anni entrambe di Pallanza) e di averle inserite come impiegate a termine (contratti trimestrale) fra il personale dell'ufficio, senza però che le stesse prestassero una sola ora lavorativa nè percepissero lo stipendio.

Si è appreso ora che le due «impiegate fantasma» servivano per coprire le prestazioni d'ufficio della moglie del reggente che, assunta inizialmente con un contratto a scadenza trimestrale, avrebbe dovuto, per legge, lasciare, al termine di ogni trimestre, l'impiego ad altre persone. Per restare al suo posto, la Ceccotto, amica delle due ragazze, le aveva convinte a prestarsi al gioco, assicurando che non sarebbe loro derivata alcuna conseguenza.

Invece scoperto l'illecito, anche la Bolzon e la Bergallesi

Mentre si aprono sottoscrizioni fra gli abitanti

I lavoratori della Sorgato sono in crisi bloccheranno il cavalcavia di S. Andrea

Novara, 14 marzo.

Per i dipendenti della «Sorgato», la fonderia novarese in grave crisi, si è mobilitato tutto un quartiere. Il consiglio circoscrizionale Nord-est che raggruppa i rioni di Sant'Andrea e San Rocco, ha lanciato una sottoscrizione in favore degli operai che non percepiscono retribuzioni da oltre un mese. Con un «appello» alla solidarietà il comitato di quartiere ha chiesto a tutti gli abitanti di contribuire «con quanto possono», e nello stesso tempo, d'accordo con il consiglio di fabbrica della Sorgato, ha deciso di distribuire gratuitamente 900 «pacchi viveri» contenenti ciascuno quattro chili di carne, due di pasta e due di riso.

«Siamo certi che la sottoscrizione avrà successo — spiega il presidente del Nord-est, Enrico Sacchi — *e così avremo la possibilità di pagare i pacchi viveri che adesso distribuiamo. Ci sono centinaia di famiglie in condizioni di drammatica difficoltà e non c'era tempo da perdere»*.

Per ritirare i «pacchi viveri», tangibile aiuto del quartiere ai lavoratori della più grande fonderia di Novara, i 900 interessati dovranno recarsi alla sede del comitato, per quanto riguarda pasta e riso e allo spaccio comunale di via Tarantola per la carne.

Oltre al quartiere «Nord-est», aiuti per i capifamiglia più bisognosi fra i lavoratori della fonderia sono stati stanziati da Provincia e Comune: 15 milioni in totale che domani verranno distribuiti.

Intanto, per quanto riguarda la situazione della Sorgato, le prospettive rimangono incerte. Era in programma un incontro alla Regione Piemonte. Dovevano essere presenti, oltre ai rappresentanti sindacali, anche quelli dell'azienda. Avrebbero dovuto partecipare pure alcuni istituti di credito che però hanno disertato la riunione. Senza la presenza delle banche alle quali era stato chiesto un acconto di settanta milioni per pagare il cinquanta per cento dei salari di febbraio alle maestranze, la direzione dell'azienda ha ritenuto inutile recarsi a Torino sicchè alla riunione hanno presenziato soltanto i sindacalisti e i rappresentanti del consiglio di fabbrica.

Per protestare contro i «ritardi» dell'azienda nella risoluzione della crisi i dipendenti della Sorgato domattina daranno vita a una manifestazione che prevede il blocco del cavalcavia di Sant'Andrea e di una piazza centrale di Novara. Giovedì gruppi di lavoratori della fonderia si recheranno a Milano per manifestare alla sede centrale della Richard Ginori alla quale fa capo la Sorgato.

In tanta esasperazione, comunque, c'è ancora un motivo di speranza per la ripresa del lavoro nella fonderia novarese: tutto è legato al 20 marzo, giorno in cui il governo deciderà quale «fetta» dei trecento miliardi stanziati «per le industrie in difficoltà» verranno assegnati alla Sorgato.

m. s.

Operaie Wild bloccano il centro

Novara, 14 marzo.

(m.s.) Alcune centinaia di lavoratori della Wild, altra azienda novarese in crisi, hanno manifestato oggi bloccando il traffico nella centrale piazza Cavour. Portando cartelli e lanciando slogans le dipendenti della Wild hanno formato un cerchio attorno al perimetro della piazza impedendo il passaggio delle auto. Il «blocco» è durato solo pochi minuti, poi le manifestanti si sono allontanate in corteo percorrendo le vie del centro.

I familiari di
Angelo Magni
commossi ringraziano quanti con loro hanno partecipato al loro dolore. Un grazie particolare al parroco di Vignale don Angelo.
— Novara-Vignale, 14 marzo 1978.

PER GLI SPOSI
Confezioni
Bartolucci Silvestra
PIAZZA MERCATO - VILLADOSSOLA

Tra i più grandi in provincia
ABITI SPOSA 59.000
ABITI SPOSO 69.000
Grande assortimento di confezioni per uomo, donna, bambino a tutti i prezzi

Mercedes-Benz 200D 300D diesel
pronta consegna agevolazioni per vendita in leasing
STRERI S.p.A.
CUNEO (Madonna dell'Olmo)
Via Torino 173
Telefono 0171 - 65.931/2
Telex 21442 - Streauto

VENDESI
Vicinanze Novara
VILLETTA
di 4 appartamenti, 4 garages, laboratorio, giardino recintato.
Tel. 0321/985.284 ore pasti.

MAESTRA
per conduzione reparto confezioni
CERCASI
da maglificio uomo e donna-maglieria esterna.
TESSIMAGLIA, via Verdi, 5 CARPIGNANO SESIA
Telefono 0321/82.119

RIAPERTO IL RISTORANTE
GIARDINETTO
Hotel, bar, piscina - PETTENASCO, LAGO D'ORTA
Cucina con specialità nazionali ed internazionali
Saloni per ricevimenti e nozze
Telefono 0323/89.118 - 89.219

VENDO TERRENO
Pallanza - Lago Maggiore mq 12.000 a L. 5000 al mq. Splendida posizione sul lago, lungo strada statale, progetto approvato.
Tel. 0323/41.352.

Mottarone
fronte piste sci
VENDONSI MINIAPPARTAMENTI
ampie balconate soleggiate e panoramiche.
Agenzia Prini, Stresa, tel. 0323 30.580.

FUOCHISTA
con abilitazione 1° grado cercasi
Sede di lavoro Trecate
Inviare curriculum a Casella Postale n. 40 - Trecate

dancing
IL FARO
Tel. 015/95.073
BRUSNENGO - Reg. Gallesca
Giovedì ballo liscio con
La vera Romagna
Sabato e domenica
Jerry Capistrano

Signora occuperebbesi
proprio domicilio, contabilità, paghe, iva, piccole-medie industrie.
Tel. 0322/86.136

CONCESSIONARIA AUTO IN NOVARA
Assume
magazziniere pratico in ricambi
Per appuntamento tel. 28.382

Per questa pubblicità rivolgersi alla
publi kompass
NOVARA
Corso della Vittoria 2
Telefono 29.381

SUPERGARANZIA UNA FORMULA ESCLUSIVA
ALFA ROMEO
Tutte le ALFA ROMEO sono coperte da SUPERGARANZIA, una formula esclusiva ALFA ROMEO che comprende:
- GARANZIA INTEGRALE UN ANNO SU TUTTA LA VETTURA
- GARANZIA INTEGRALE MOTORE 100.000 KM O DUE ANNI
- GARANZIA INTEGRALE VERNICIATURA DUE ANNI
- GARANZIA INTEGRALE TRE MESI SULLE RIPARAZIONI
- TAGLIANDI DI MANUTENZIONE SOLO OGNI 20.000 KM

Concessionaria
E. GILARDI & C. S.r.l.
NOVARA - Via Don Gallotti, 4 - Telefono 451.321/22
VISITATECI, troverete anche un vasto assortimento macchine d'occasione di TUTTE MARCHE

Polemiche a Novara per un'iniziativa della Provincia

Malati di mente in 2 villette ma a S. Andrea non vogliono

L'esperimento sarà varato nel quartiere per reinserire gli ospiti dello psichiatrico in fase di guarigione - Gli abitanti però esprimono timori e perplessità - Muratore: "Il rifiuto fa parte di un vecchio pregiudizio"

(Nostro servizio particolare)
Novara, 14 marzo.

La Provincia di Novara, in accordo con l'Istituto autonomo case popolari, sta varando un esperimento di «reinserimento» di malati di mente in via di guarigione nel tessuto sociale cittadino. Si tratta di un'iniziativa «nuova» che rispecchia la nuova legge sugli ospedali psichiatrici nella quale si parla di «recuperare» gli ammalati, invece di «rinchiuderli» in manicomio.

Per mettere in atto l'esperimento, l'Istituto case popolari sta ristrutturando due villette in corso Vela, nel popolare quartiere di Sant'Andrea. Negli alloggi rimessi a nuovo andranno ad abitare una [illegible] di ex ammalati e di ammalati che si trovano all'ultimo stadio della guarigione.

La notizia del progetto dell'amministrazione provinciale è però trapelata prima di essere ufficiale, e gli abitanti di San'Andrea hanno espresso parecchi timori e perplessità. Dei timori degli abitanti si è fatto portavoce il consiglio di quartiere Nord-Est, che riunisce S. Andrea e S. Rocco. Del progetto della Provincia i rappresentanti circoscrizionali erano stati messi al corrente qualche giorno fa in tutta segretezza; era stata chiesta la loro collaborazione, ma avevano replicato, senza grande entusiasmo, che avrebbero dato una risposta.

Il vicepresidente della Provincia, Rosario Muratore - A destra: le villette dove alloggeranno gli ammalati (f. Giovetti)

«Nel nostro quartiere — spiega il vicepresidente del comitato Riccardo Sguazzini — c'è un ambiente particolarmente eterogeneo; esiste una massiccia presenza di immigrati e i problemi non mancano. Io mi chiedo: la gente qui è in grado di accettare l'inserimento degli ammalati? Come consiglio di quartiere abbiamo esposto alla Provincia le nostre grosse preoccupazioni; il problema è difficile e c'è il rischio di fare del male ai malati invece di aiutarli e di creare difficoltà in seno al quartiere».

Le preoccupazioni espresse dal rappresentante del consiglio circoscrizionale trovano conferma nell'atteggiamento della gente del posto. Alcuni abitanti dicono senza mezzi termini: «Gli ammalati di mente qui non li vogliamo». La notizia secondo la quale si tratterebbe di alcoolizzati in fase di recupero non è valsa a placare gli animi: «Domani ci manderanno qui anche i drogati in fase di recupero, e noi non vogliamo correre rischi».

A fungere da polo intermediario fra gli umori della gente e la Provincia c'è, a quanto pare, solo il consiglio di quartiere. «Non abbiamo detto "no" all'esperimento — conclude Sguazzini — ma neanche "sì". Prima dell'attuazione del piano abbiamo chiesto alla Provincia che faccia un'opera di informazione e di formazione in seno al nostro quartiere. Allo stato attuale delle cose e con l'atmosfera che c'è in giro gli ammalati non avrebbero il coraggio di affrontare una realtà sociale che li rifiuta e rimarrebbero tappati in casa facendo fallire l'esperimento di reintegrazione».

La reazione «negativa» degli abitanti di S. Andrea alla notizia dell'esperimento è stata però criticata dal vicepresidente della Provincia, Rosario Muratore, che dell'iniziativa è uno dei fautori: «Rifiutando l'inserimento — dice — gli abitanti del quartiere si comportano in maniera inammissibile. A determinare il loro atteggiamento è evidentemente un vecchio pregiudizio duro a morire secondo il quale chi esce da un ospedale psichiatrico è bollato per sempre».

«Ma chi è stato in manicomio — prosegue Muratore — ed esce completamente guarito ha gli stessi diritti di tutti gli altri cittadini. E' chiaro che a S. Andrea va fatta un'opera di informazione profonda. Fra qualche giorno avrà luogo un'assemblea popolare nel corso della quale io stesso chiederò agli abitanti un poco di tolleranza e tanta collaborazione per favorire l'inserimento di questi ex malati che hanno bisogno di tornare a far parte della comunità».

Marcello Sanzo

Borgosesia "stangata" tributaria

Borgosesia, 14 marzo.

(r. e.) La prevista «stangata tributaria» si è abbattuta sui contribuenti di Borgosesia. E' stato il Consiglio comunale, nell'ultima riunione tenutasi l'altra sera, a ratificare l'istituzione di alcune addizionali riguardanti diverse imposte e servizi di pubblica utilità. «*L'entrata in vigore della legge Stammati* — ha spiegato l'assessore Italo Giurello — *prevede che determinate uscite finanziarie siano pareggiate da uguali entrate. Ad esempio, non avendo raggiunto l'equilibrio economico tra costi (117 milioni) e ricavi (68 milioni) nel servizio di raccolta e trasporto della nettezza urbana, la revisione delle tariffe è improrogabile*».

In concreto, la nuova tabella prevede un esborso di duecento lire a metro quadrato per locali adibiti ad abitazione, di cinquecento lire per studi professionali e commerciali, di [illegible] lire per i laboratori artigianali e le industrie.

Opere d'arte rischiano di andare distrutte

Crevacuore: cade a pezzi Santuario della Fontana

Crevacuore, 14 marzo.

(e. m.) Il santuario della Madonna della Fontana, alla periferia di Crevacuore, meta di pellegrinaggi religiosi e di delegazioni culturali, sta cadendo a pezzi e numerosi tesori d'arte rischiano di andare distrutti.

L'edificio, a tre navate, ha alla sinistra di chi guarda la cappella con l'immagine della Madonna della Fontana, un dipinto che porta la data del 1334, di autore sconosciuto e che da secoli è oggetto della venerazione di numerosi pellegrini. Si racconta, infatti, che verso la metà del quattordicesimo secolo, Maria Reviciotto, una giovinetta [illegible] sordomuta, figlia di povera gente, muta dalla nascita, si recasse ogni giorno sui monti dove ora sorge il santuario per pascolare il gregge paterno. Maria si soffermava sovente presso una pietra su cui era dipinta un'immagine raffigurante la Madonna col Bambino in braccio seduta su di una sedia a braccioli con schienale, la stessa che ora si trova nella cappella all'interno della chiesa.

Un giorno, l'8 settembre del 1334, alla pastorella in preghiera apparve, attorniato da una luce abbagliante, la Madonna che le restituì la parola. Maria Reviciotto tornò dai genitori a narrare la sua avventura, la gente venne ben presto a conoscenza del fatto e le autorità civili ed ecclesiastiche decisero la costruzione di una cappella per porvi la pietra dove era stata dipinta la Vergine. Più tardi i vescovi di Vercelli ed i principi di Masserano, da cui dipendeva il borgo di Crevacuore, in considerazione del fatto che numerose altre guarigioni miracolose erano avvenute con la venerazione della sacra immagine decisero, si dice attorno al 1500, di erigere l'attuale tempio.

Due secoli dopo, nel 1705, si pensò di ornare la chiesa, in stile barocco e di costruzione basilicale, con una cupola e di affrescare le pareti interne.

Oggi, a più di 250 anni di distanza, il santuario della Madonna della Fontana si vede a poco a poco privato dei suoi tesori. L'umidità del luogo ha fatto sì che parte dei dipinti, in assenza di adeguati restauri, si siano, forse irrimediabilmente, deteriorati, che gli stucchi della volta stiano cadendo, che le statue dei profeti poste sui cornicioni si trovino ormai in un pessimo stato di conservazione.

NOVARESE SPORT

Bocce: Torgano ancora mattatore

Pietra Ligure, 14 marzo.

(l.l.) La nazionale italiana di bocce ha travolto la Francia (21 a 9) nell'incontro internazionale di Pietra Ligure valevole per la VII edizione del trofeo Cynar-Carciofo d'oro.

La formazione azzurra era composta da Andreoli, Bruni, Sturla, Suini e Torgano, mentre quella francese contava su Cheviet, Berthet, Gluzel, Fernandez e Rivière. L'occasione di questo incontro è servita per l'inaugurazione ufficiale del nuovo bocciodromo coperto, opera realizzata a tempo di primato dagli appassionati dirigenti e soci del «Gruppo bocciofilo pietrese» con la fattiva collaborazione dell'amministrazione comunale. Era assente il «capitano» degli azzurri, Granaglia, ma il suo «forfait» non si è fatto sentire.

La nazionale italiana conta in questo momento su due atleti novaresi, l'ex ossolano Suini e «Tato» Torgano, i due accostatori della compagnia. Torgano è stato l'unico del quintetto a non aver perso un incontro dopo aver disputato due gare a coppie e quella a quadrette. Molto interessante la partita contro Cheviet-Berthet che ha deciso l'assegnazione del «Carciofo d'oro». Torgano e Andreoli perdevano 8 a 0 dopo il settimo gioco. Da quel momento «Tato» è esploso insieme con il suo validissimo compagno e con un gran finale si sono aggiudicati la partita portando il punteggio parziale sul 19 a 9, ormai irraggiungibile per i transalpini che male hanno digerito la sconfitta.

Il novarese Torgano (facente parte della Novarese Siti) può quindi considerarsi ormai componente stabile della nazionale di bocce per i prossimi impegni internazionali. Un altro novarese che senza tanto clamore ha raggiunto con pieno merito i massimi valori della sua pratica sportiva.

Ginnastica a Novara buone le prospettive

Novara, 14 marzo.

(m. s.) Non c'è settimana in cui la ginnastica novarese non salga alla ribalta. Domenica a Varese, nel corso del trofeo federale «allieve», Silvia Ramella della Pro Novara ha conquistato un significativo secondo posto, distanziata di poco dalla genovese Claudia Menzio. Nella stessa gara, che vedeva impegnate le migliori 72 allieve nazionali, ha conseguito il tredicesimo posto la galliatese Gian Piera Gambaro ed il trentaseiesimo Eleni Ghiselli della Libertas Novara.

Buoni piazzamenti avrebbero potuto ottenere anche Lucia Gioi (Pro Novara) e Laura Bianchi (Libertas), ma la prima non ha potuto partecipare alla manifestazione per un attacco influenzale, mentre la seconda ha dovuto gareggiare in condizioni precarie.

Sempre domenica, in campo maschile, ha avuto luogo a Milano la selezione interregionale di Coppa Italia, gara a squadre per allievi del terzo, quarto e quinto grado. Anche in questa competizione i ginnasti novaresi hanno fatto un figurone.

I migliori sono stati Dario Simonetti, Luca Padovani, Gian Paolo Zen, Corrado Scaglia e Andrea Sacchi, tutti della Libertas, la squadra che il 2 aprile prossimo a Firenze sarà chiamata a disputare la finalissima della Coppa Italia.

Ancora una buona notizia per la ginnastica novarese: sabato scorso a Novi Ligure Paola Fitto della Pro Novara ha conquistato la qualificazione alla finale del trofeo seniores, che si svolgerà proprio a Novara (palazzetto dello sport) l'8 aprile prossimo.

L'Hockey Novara rilancia il torneo

Novara, 14 marzo.

(l. l.) Per una sera l'Hockey Novara è ridiventato grande e con la vittoria sulla pista di Breganze ha ridato vita al campionato, con la collaborazione del Viareggio che ha inflitto la prima sconfitta al Follonica. L'ottava giornata del massimo campionato ha provocato un forte scossone alla classifica. Gli azzurri in casa del Laverda si giocavano la possibilità di continuare a sperare ed hanno conquistato due punti preziosi sconfiggendo i tradizionali rivali per 3 a 0. I toscani non sono riusciti a continuare la serie vittoriosa e sono usciti sconfitti per 4 a 2 dallo scontro con il Viareggio. Il Follonica resta ancora isolato in testa.

Da segnalare, poi, il grosso risultato conseguito dal Monza a Grosseto (11 a 3) che rilancia la formazione guidata dal novarese Panagini al terzo posto della classifica. La giornata ha fatto registrare la vittoria della Reggiana sul Giovinazzo per 7 a 4; quella del Lodi a Valdagno per 3 a 2 ed il pareggio della Goriziana a Pordenone per 3 a 3.

La classifica è adesso la seguente: Follonica punti 12; Novara 11; Monza, Forte dei Marmi e Trissino 10; Laverda 9; Viareggio, Giovinazzo e Lodi 8; Pordenone 7; Goriziana, Grosseto e Reggiana 5; Marzotto 3.

In serie B la «Rotellistica Novara» ha chiuso in parità il secondo incontro di campionato con la Triestina. Dopo un primo tempo condotto dagli ospiti, i novaresi sono riusciti gradatamente a rimontare e proprio allo scadere del tempo segnavano la rete del 7 a 7.

In prima categoria un Gravellona lanciato

Novara, 14 marzo.

(l. l.) Dopo la lunga serie di rinvii, anche il campionato di prima categoria novarese ha ripreso il suo faticoso cammino. La capolista Gravellona, impegnata in una difficile trasferta sul terreno del Bellinzago, è riuscita a conquistare un prezioso pareggio che la rilancia isolata in testa al gruppo.

L'Iris Borgoticino è stata sconfitta a Galliate per 2 a 0. Pur avendo due gare in meno, il «Borgo» potrebbe portarsi a quota 22 contro i 23 punti del Gravellona. E' stata quella di ieri una domenica di pareggi per le formazioni di testa: la Pro Romagnano ha pareggiato a Novara contro l'Olimpia, mentre la Farese ha chiuso con identico risultato a Carpignano.

"Promozione"

Squadra							
Trecate	27	16	13	1	1	30	4
Grugnas.	23	16	8	7	1	22	15
Crescent.	22	18	8	6	4	[illegible]	16
Juve D.	22	17	8	4	4	27	15
Cossatese	21	17	8	5	4	18	11
Sea B.	20	17	8	6	3	18	10
Gozzano	[illegible]	16	6	[illegible]	[illegible]	11	17
Verbania	17	16	7	3	[illegible]	20	17
Castellet.	16	16	4	8	4	23	23
Borgos.	15	17	6	3	8	15	21
Villadoss.	14	16	6	2	8	15	16
R. [illegible]	13	17	3	7	7	[illegible]	[illegible]
Meina	12	16	3	6	7	14	20
Oleggio	10	14	3	4	7	16	16
Suno	10	17	4	2	11	10	20
Gattinara	4	17	1	2	14	10	34

Prima categoria

Squadra							
Gravell.	23	16	8	7	0	23	13
Pro Rom.	19	14	7	5	2	20	10
Farese	19	15	6	7	4	17	12
Iris Borg.	18	13	8	2	3	33	15
Dormell.	16	14	5	6	3	20	10
Olimpia	15	14	4	7	3	23	14
Carpign.	14	14	5	4	5	17	18
Galliate	14	14	5	4	5	14	15
Bellinz.	13	14	4	5	5	17	28
Baveno	12	14	3	6	5	14	15
Stresa	10	14	3	4	7	15	17
Sizzano	10	14	2	6	6	8	21
Ju. Cameri	8	14	2	4	8	13	22
Ju. Nibb.	5	13	[illegible]	5	8	6	20

GLI SPETTACOLI

NOVARA
ASTRA: Amori proibiti di una adolescente.
COCCIA: Il [illegible] borghese ha [illegible].
ELDORADO: Un altro uomo, un'altra donna.
EXCELSIOR: riposo.
FARAGGIANA: Ciao maschio.
VITTORIA: riposo.
S. CUORE: Quinto potere.

ARONA
ROMA: Natale rosso sangue.
MODERNO: Kojak.
LUX: La clinica dell'amore.

BORGOLAVEZZARO
CORSO: riposo.

BORGOMANERO
MODERNO: Ultima orgia del Terzo Reich.
NUOVO: Un violento week-end di terrore.

DOMODOSSOLA
CATENA: Il [illegible] ribelle.
CORSO: Il drago si scatena.

GALLIATE
SMERALDO: Le selvagge.
G. 71: riposo.

GHEMME
ITALIA: riposo.

OLEGGIO
COMUNALE: [illegible]
MODERNO: Convoy.

OMEGNA
SOCIALE: riposo.
SPLENDOR: Pornomania.

STRESA
ITALIA: La [illegible].

VERBANIA
APOLLO: I [illegible] del coro.
ARISTON: Kleinhoff Hotel.
VIP: Teatro di Macario: «Sganarello, medico [illegible]».
SOCIALE (Intra): riposo.
SOCIALE (Pallanza): La [illegible].

SOMMA LOMBARDO
ITALIA: Il [illegible] violento di [illegible].

SESTO CALENDE
MIGNON: [illegible] i sopravvissuti.

BORGOSESIA
LUX: [illegible]

GATTINARA
ITALIA: [illegible]

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: riposo.

VARALLO SESIA
CIVICO: La gang del parigino.

COGGIOLA
ITALIA: [illegible]

PRAY
EXCELSIOR: Gli innocenti dalle mani sporche.

LOMELLINA

VIGEVANO
ASTORIA: L'Agnese va a morire.
CAGNONI: Il triangolo delle Bermude.
MARCONI: Io sono mia.
COLLI TIBALDI: Vecchia America.
ARLECCHINO: Ciao maschio.

MORTARA
RICCI: Deserto di fuoco.
ZIONAGO: Spettacolo di varietà e strip-tease.

Telebassonovarese

Ore [illegible]: Sinatra; 19,30: Novara oggi; 20: Telemarket; 20,05: Zocrai: poesia dialettale, incontro con Sandro Bermani; 21: Good-Ceasy (quiz); una sera per gioco; al termine: Novara flash.

Antenna 3 Lombardia

Ore 17: [illegible], al servizio degli studenti; 18,15: Cartoni animati; 18,35: Note mediche sul tema gli anticoncezionali; 19,10: Arte oggi, rubrica di pittura e scultura; 19,30: Telegiornale prima edizione; 20: Linea diretta con [illegible] all'ecologia della Regione Lombardia sul tema «Ecologia ed inquinamento»; 21: La bustarella, gioco televisivo condotto da Ettore Andenna, al termine Telegiornale, seconda edizione.

Telealto Milanese

Ore 18: Vento di terre lontane, esplorazioni e viaggi nel Terzo mondo (replica); 19: Special musicale; 19,40: Telegiornale; 20: Bordate in libertà, opinioni a confronto; 21: Disc-jockey; 22: La donna del lago (film).

TACCUINO

FARMACIE DI TURNO

STRESA — Internazionale [illegible], corso Italia.
CASTELLETTO TICINO — Comunale, piazza Caduti della Libertà.
SESTO CALENDE — Giardini, via XX Settembre.
SOMMA LOMBARDO — Comunale, via Medaglie d'Oro.
NOVARA — Cidiebrera, piazza Cavour 4; [illegible], corso Italia 45; Comunale, villaggio Dalmazia; Fedele, via XXIII marzo 30.
ARONA: Antigolli, corso Cavour.
VARALLO — Sacramento, piazza Calderini.
DOMODOSSOLA — Bognani, piazza Cavour.
BORGOMANERO — Italia, corso Garibaldi 101.
VERBANIA — Aspa, via Sabatini 22; Lombrini, via Troubetzkoy 143.
BORGOSESIA — Boca De Giuli, viale Rimembranza 111.

MERCATI

Oggi a: Briga Novarese, Carpignano, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate, Vigevano.

SUPERMERCATI GS

dove il pieno costa meno

qualità e freschezza
a prezzi all'ingrosso

banane il kg. 750	Extra Kraft sottilette per 10 690	De Rica pomodori pelati, gr. 400 230	Nutella Ferrero boccale polis, gr. 235 830	Ballantines whisky, cc. 750 3895
patate novelle il kg. 450	olio oliva litri 1 1695	Buitoni Nidi Oro, gr. 250 395	Mulino Bianco biscotti Barilla, gr. 380 560	Asti Gancia spumante, cc.750 1495
arance sanguinello, il kg. 570	burro Butter dolce o salato, gr. 247 735	pasta semola kg. 1 390	Tè Ati 50 filtri 645	Camay saponetta normale, gr. 85 165
lattuga il kg. 380	Findus filetti sogliola, gr. 400 1480	Barilla farina 00, kg. 295	caffè Suerte busta, gr. 200 1375	Durban's 3 dentifrici, gigante 1495
salame passano Beretta, il kg. 5680	Cirio piselli Delicatezza, gr. 400 330	tonno Alco scatola olio oliva, gr. 190 725	Perugina uovo Fiordipasqua, gr. 140 2895	Ace Risparmio candeggina, lt. 2,5 585

Novara
via Gibellini
corso Trieste

parcheggi riservati